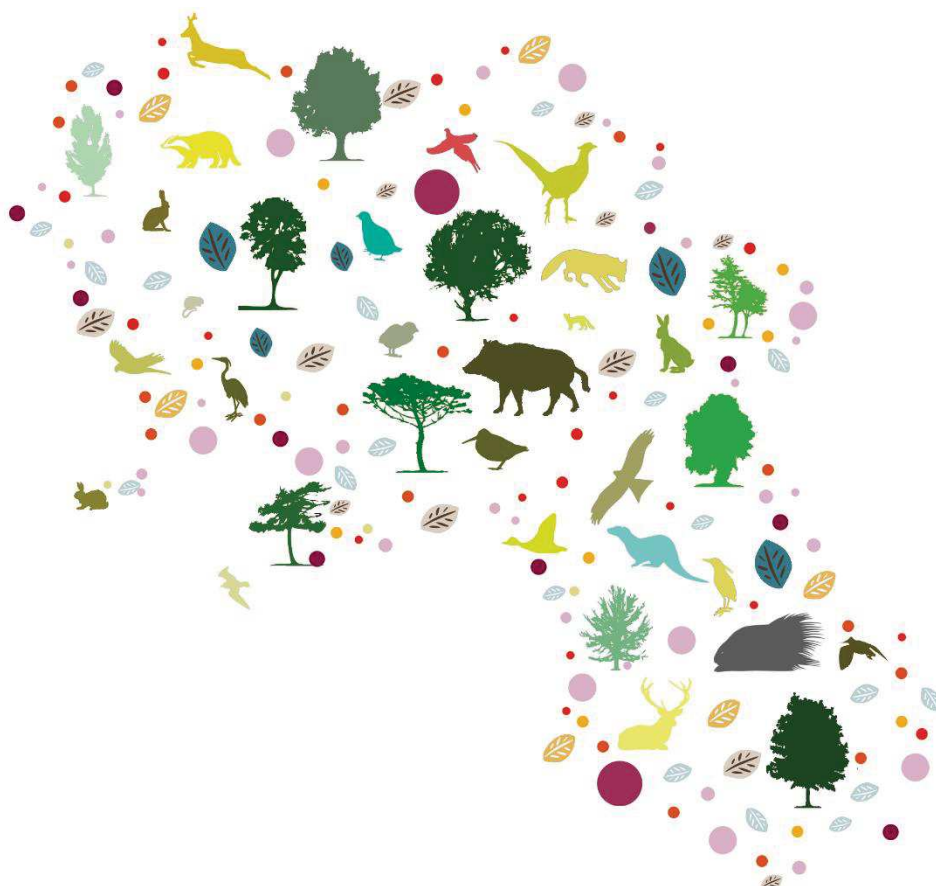




PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029



Osservatorio
Faunistico Venatorio
Regione Campania



PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029

REGIONE CAMPANIA
**U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
integrata**

**RAPPORTO AMBIENTALE
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE**

art. 5 Direttiva 2001/42/CE
art. 6 Direttiva 92/43/CE
d.lgs. 152.06

SOMMARIO

SOMMARIO.....	3
1. Quadro tecnico	5
1.1 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	5
1.2 La Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)	6
1.3 La procedura di VAS con VInCA integrata	7
1.4 Soggetti coinvolti nella procedura di VAS.....	7
1.5 Il Rapporto Ambientale.....	9
1.6 Articolazione della VAS con VInCA integrata	9
1.7 Normativa di riferimento per la VAS e VInCA	10
2. Sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029.....	14
2.1 Metodologia per la redazione del PFVR	14
3. CONCERTAZIONE.....	19
3.1 Fasi per la redazione del PFVR.....	19
4. Fattori ambientali interessati da PFVR	22
5. Aree Protette	48
6. Istituti Faunistici.....	50
7. Aree Natura 2000 interessate direttamente o indirettamente dal PFVR 2024-2029	58
7.1 Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000 della Regione Campania e PFVR.....	64
7.1.1 Misure Generali di Conservazione.....	65
7.1.2 Misure di conservazione sito specifiche	68
7.2 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania	69
8. Aspetti Ambientali	71
8.1. Carta della Natura	71
8.2 Uso del suolo.....	81
8.3 Unità territoriali omogenee	87
9. Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP	90
10. Obiettivi del PFVR 2024-2029	95
10.1 Obiettivi generali	96
10.2 Obiettivi specifici	97
11. Contenuti e articolazione del PFVR 2024-2029	99

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	103
12.1 Valutazione qualitativa	122
12.2 Valutazione quantitativa	128
12.3 Valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat	186
13. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	203
13.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale	203
14. SCELTA DELLE ALTERNATIVE	213
15. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO	216
16. MONITORAGGIO	216
16.1 Indicatori di Piano e prospetto di monitoraggio	219
17. Contenuti del Rapporto Ambientale	223

1. Quadro tecnico

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La VAS è un approccio preventivo che mira a identificare e valutare gli impatti ambientali significativi di iniziative che possono influenzare l'ambiente a livello regionale o nazionale. A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che si concentra su progetti specifici, la VAS prende in considerazione le decisioni strategiche più ampie e il loro impatto sull'ambiente.

La VAS coinvolge diverse fasi, tra cui la definizione degli obiettivi e dei criteri di valutazione, la raccolta di dati ambientali, l'analisi degli impatti potenziali, l'identificazione di misure di mitigazione e la valutazione delle alternative. Durante il processo di VAS, vengono anche prese in considerazione le opinioni delle parti interessate e del pubblico attraverso la consultazione e la partecipazione pubblica.

L'applicazione del processo VAS attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

In sostanza la VAS costituisce per il piano/programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

Tra gli elementi più significativi introdotti con la VAS che influenzano sostanzialmente il processo di pianificazione si evidenziano i seguenti:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei

soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio.

- l'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma con lo scopo, tra l'altro, di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).
- Il monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani, programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

1.2 La Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)

La valutazione d'incidenza Ambientale VInCA è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie comunitarie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Si tratta di uno strumento di prevenzione, basato sul principio di precauzione tanto che è applicato anche per i piani, interventi o progetti esterni ai siti, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, qualora possano comportare incidenza significative sui siti.

1.3 La procedura di VAS con VIncA integrata

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

1.4 Soggetti coinvolti nella procedura di VAS

La VAS è una procedura partecipata in modo da poter rendere i piani coerenti con gli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio e garantirne la sostenibilità ambientale. I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'**Autorità proponente**, il soggetto pubblico o privato, che elabora il piano;
- l'**Autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano;
- l'**Autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;
- i **Soggetti competenti in materia ambientale** (SCA), le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
- il **pubblico**, una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, organizzazioni o gruppi di persone;

- il **pubblico interessato**, il pubblico che subisce, anche potenzialmente, gli effetti del PFVR.

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania 2024-2029 vede:

Autorità proponente

REGIONE CAMPANIA

UOD 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Centro Direzionale is. A6 – 80143 Napoli

Email: dg.500700@regione.campania.it – PEC: dg.500700@pec.regione.campania.it

Autorità procedente

CONSIGLIO REGIONALE della CAMPANIA

Centro Direzionale, Isola F13 - 80143 Napoli

Email: protocollo.generale@cr.campania.it PEC: protocollo.generale@cr.campania.it

Autorità competente

REGIONE CAMPANIA

UOD 50.17.92 Direzione Generale 501700 - Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Via De Gasperi, 28 - Napoli

PEC staff.501792@pec.regione.campania.it

Soggetti competenti in materia ambientale

In allegato l'elenco de Soggetti competenti in materia ambientale.

Pubblico interessato

- Associazioni cinofile;
- Associazioni di protezione ambientale;
- Associazioni professionali agricole;
- Associazioni venatorie;
- Altre associazioni;
- Cittadini;
- Concessionari di Istituti faunistici privati;
- Ordini, collegi e associazioni professionali;

1.5 Il Rapporto Ambientale

Il “Rapporto Ambientale” costituisce il documento esplicativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) condotto nella fase di elaborazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR o anche Piano) della Campania per il quinquennio 2024-2029 costituendone parte integrante. In questo caso è integrato dalla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) in modo da valutare eventuali incidenze negative, anche potenziali, sulla Rete Natura 2000.

Obiettivi della VAS sono:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione del PFVR;
- favorire il processo partecipativo dei cittadini e delle istituzioni allo sviluppo del PFVR prima della sua approvazione.

Il rapporto ambientale è fondamentale per l'analisi di efficienza e sostenibilità di un Piano per il territorio con una valutazione svolta durante la fase pianificazione apportando tutte le modifiche necessarie a garantire livelli minimi di conservazione e tutela dell'ambiente.

Il PFVR rientra tra i piani in grado di generare effetti sull'ambiente e deve essere sottoposto a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 del d.p.r. 120/2003.

1.6 Articolazione della VAS con VInCA integrata

Le fasi principali della procedura di VAS con VInCA integrata del PFVR della Campania 2024-2029 possono essere così riassunte:

- 1a redazione di un documento di Piano preliminare;
- 1b l'elaborazione del rapporto ambientale preliminare (scoping);
- 1c compilazione del format di screening della VInCA;
- 1d lo svolgimento di consultazioni preliminari con i SCA;
- 2a l'elaborazione del rapporto ambientale;
- 2b aggiornamento del Piano preliminare;

- 2c svolgimento di consultazioni col pubblico;
- 3 la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- 4 la decisione;
- 5 l'informazione sulla decisione;
- 6 il monitoraggio.

Nel caso del PFVR non si realizza la fase di verifica di assoggettabilità prevista in altri casi, ma viene direttamente avviata la procedura di VAS.

1.7 Normativa di riferimento per la VAS e VInCA

Normativa Comunitaria

Direttiva 79/409/CEE “Direttiva Uccelli” del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979 (viene fornito il testo consolidato)

Direttiva 92/43/CEE “Direttiva Habitat” del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992 (viene fornito il testo consolidato, in inglese, aggiornato al 01.01.2007);

Comunicazione della Commissione sul “principio di precauzione” del 02.02.2000

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. GUCE L 197 del 21 luglio 2001.

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C (2003) 4957]. GUCE L 14 del 21 gennaio 2004.

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. GUCE L 143 del 30 aprile 2004.

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C (2004) 4031]. GUCE L 382 del 28 dicembre 2004.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notifica con il numero C(2011) 4892]. GUCE L 198 del 30 luglio 2011.

Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01), che sostituisce la precedente guida pubblicata nell'aprile 2000;

Comunicazione della Commissione "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021)6913 final del 28 settembre 2021.

Normativa Nazionale

Legge 6 dicembre 1991 n. 394 Legge quadro sulle aree protette. Gazz. Uff. 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.

Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997.

D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).

D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.

Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.

D.M. 17 ottobre 07 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003. Testo Coordinato

D.M. 22 gennaio 2009—(Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del Mare) Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché' della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011

Normativa Regionale

d.g.r. Campania n. 803 del 16 giugno 2006 “Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti” (BURC n. 30 del 10/07/2006);

d.g.r. Campania n. 23 del 19 gennaio 2007 “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati” (BURC n. 11 del 19/02/2007);

Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 “Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania”;

Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 (D.G.R. 203/2010) Regolamento n. 1/2010 recante “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza” (BURC 01/02/2010, n. 10);

Legge Regione Campania 9 agosto 2012, n. 26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania” (BURC n. 52 del 13/08/2012) e s.m.i. (L.R. 6 settembre 2013, n. 12);

Testo unificato Reg. Gen. NN.437-617 “Adeguamento e modifica alla Legge regionale 9 agosto 2012, n.26” del 22 gennaio 2020);

d.g.r. Campania n. 62 del 23 febbraio 2015 "L.R. N.16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" (con allegato) (BURC n.16 del 23/02/2015);

d.g.r. Campania n. 167 del 31 marzo 2015 “Linee guida e criteri d’indirizzo per la valutazione d’incidenza in Campania” (BURC n. 29 del 6 maggio 2015);

d.g.r. 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania”;

d.g.r. n. 680 del 07/11/2017 “Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative”;

d.g.r. Campania n. 740 del 13 novembre 2018 “Aggiornamento del “Disciplinare per l’attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione d’incidenza” di cui alla D.G.R. n. 62/2015” (con allegato);

d.g.r. Campania n. 814 del 4 dicembre 2018 “Aggiornamento delle “Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania” ai sensi dell’art. 9, comma 2, del Regolamento regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015” (con allegato);

d.g.r. Campania n. 280 del 30 giugno 2021 “Recepimento delle "linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4". aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania".

d.g.r. n. 615 del 28/12/2021 “Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio

della regione Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97”

2. Sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

2.1 Metodologia per la redazione del PFVR

Il PFVR è stato redatto dalla società Geographica srl affiancata dall'Osservatorio Faunistico Regionale e in collaborazione con l'U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Sono stati acquisiti i dati cartografici messi a disposizione da diverse fonti riportate nella tabella seguente:

Carta	Fonte
Confini regionali	IZSM
Confini provinciali	IZSM
Parco delle colline di Napoli	IZSM
Parchi nazionali e regionali	IZSM
Reticolo idrografico	IZSM
Siti protetti VI Elenco Ufficiale Aree Protette Campania	www.naturacampania.it
Reticolo standard europeo di 1 km di lato in formato SHP con sistema di proiezione LAEA5210-ETRS89 EPSG 3035 convertito nel sistema di coordinate e proiezione UTM33-WGS84 (EPSG 32633)	www.naturacampania.it
Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000	Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017. <u>Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000</u> . ISPRA
Corine Land Cover 18 IV liv	(http://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-delsuolo/corine-land-cover/corine-land-cover-2018-iv-livello/)
Avellino: ACB, ZRC,	ATC Avellino – PFVP
Benevento: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei	ATC Benevento – PFVP
Caserta: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei,	ATC Caserta – PFVP
Salerno: ZRC, Comprensori omogenei	ATC Salerno, ATC AC Salerno – PFVP
Napoli: Comprensori omogenei	ATC NA – PFVP
DataBase Geotopografico Regione Campania v. 4.0	Regione Campania - Direzione Generale Governo del Territorio - Unità Operativa Dirigenziale Sistema Informativo Territoriale con il supporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale - Servizio di Coordinamento Accordi Programma Quadro

Tabella 1 – Fonte dati cartografici utilizzati per la redazione del PFVR

Mentre i dati della lettura dei tesserini venatori sono stati forniti dalla U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

- Sono stati consultati, recepiti e/o integrati i Piani Faunistici Venatori Provinciali:
 - PFV - Provincia di Avellino 2019-2024
 - PFV - Provincia di Benevento 2020-2025

- PFV - Provincia di Caserta 2021-2026
- PFV - Provincia di Napoli 2020-2025
- PFV - Provincia di Salerno 2021-2026

approvati dal Consiglio Regionale della Campania in data 8-9-2023.

Gli stessi Piani sono stati sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e a Valutazione di Incidenza Ambientale con parere favorevole integrato da una serie di prescrizioni.

Denominazione	Commissione V.I.A.	Parere
PFV - Provincia di Avellino 2019-2024	30/03/2023	d.d. 114 del 12/06/2023
PFV - Provincia di Benevento 2020-2025	13/01/2022	d.d. 32 del 08/02/2022
PFV - Provincia di Caserta 2021-2026	11/11/2021	d.d. 277 del 01/02/2021
PFV - Provincia di Napoli 2020-2025	28/09/2022	d.d. 217 del 22/11/2022
PFV - Provincia di Salerno 2021-2026	19/01/2023	d.d. 46 del 20/02/2023

Tabella 2 – Atti della fase di VAS con VinCA integrata dei PFVP approvati nel 2023

- Dai Piani sono stati estrapolati gli istituti faunistici pubblici e privati verificandone poi la perimetrazione e calcolandone la superficie;
- Sono state predisposte ed inviate ad ATC e U.O.D. territoriali apposite schede:
 - di acquisizione informazioni sulle attività gestionali (immissioni, programmi di miglioramenti ambientali, corsi) svolte nell'ultimo quinquennio nel territorio a caccia programmato e negli istituti pubblici e privati;
 - di verifica o proposta di modifica dei perimetri degli istituti faunistici;
- È stata definito Il Territorio Agro-Silvo Pastorale al netto delle sovrapposizioni tra i vari tematismi, quali ad esempio, aree urbanizzate o aree non compatibili con la presenza stabile delle specie oggetto di pianificazione;
- Sono stati analizzati ed indicizzati i dati dei tesserini venatori delle ultime cinque stagioni venatorie;
- È stata condotta un'analisi della componente venatoria del territorio regionale;
- Sono state definite gli indirizzi gestionali per le specie di interesse venatorio in forma generale e per specie o taxon;

- Per ogni istituto faunistico sono stati indicati i “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituiti” e i “Criteri gestionali” nel quinquennio di applicazione del PFVR;
- È stata avviata la concertazione con il Comitato Tecnico dell’Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale, il Comitato Tecnico Faunistico Regionale ed il gruppo di esperti a supporto all’Assessore;
- È stata redatta la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale di durata quinquennale.

Il PFVR è strutturato in più parti tematiche.

- L’introduzione (Cap. 1) individua gli obiettivi generali e specifici del Piano;
- Il capitolo 2 specifica la normativa di settore;
- Nel capitolo 3 si riportano gli acronimi e le abbreviazioni utilizzate nel testo;
- Il capitolo 4 riporta i riferimenti dei Piani Faunistici Venatori Provinciali approvati di recente in Campania;
- Il capitolo 5 è dedicato al quadro conoscitivo regionale con l’analisi ambientale (§ 5.1 e 5.2), l’analisi del prelievo e della gestione delle specie cacciabili (§ 5.3) e della Componente venatoria regionale (§ 5.4). A completamento del capitolo 5 vi è un report sulle aree protette e le Aree Natura 2000 (§ 5.6), sugli istituti faunistici su base provinciale (§ 5.7) ed una rappresentazione del quadro regionale dei danni da fauna selvatica;
- Il capitolo 6 riporta la programmazione territoriale e rimanda alla cartografia allegata.;
- Nel capitolo 7 sono indicate le azioni gestionali per gruppi o specie di interesse venatorio riportando le tecniche di monitoraggio, azioni gestionali e linee per un prelievo conservativo;
- Il capitolo 8 accenna al Piano straordinario di controllo da definire in funzione delle nuove indicazioni normative, cita il PRIU – Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale. A completamento del capitolo si citano il randagismo felino e canino;

- Il capitolo 9 è dedicato alla prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- Il capitolo 10 presenta l'Osservatorio Faunistico Regionale e le attività promosse;
- Il capitolo 11 è dedicato ai danni ed alla presentazione del sistema regionale di gestione dei danni;
- Il capitolo 12 rimanda all'organizzazione delle attività di vigilanza;
- Il capitolo 13 è composto da due paragrafi sulla formazione e informazione delle attività di Piano;
- Il capitolo 14 elenca la bibliografia di riferimento;
- I capitoli da 15 a 18 riportano le fonti cartografiche e dei dati tabellari e l'elenco degli elaborati cartografici e gli allegati al Piano.

3. CONCERTAZIONE

La concertazione ed il confronto con i soggetti interessate ha una valenza fondamentale per la definizione delle azioni di Piano. Con la pubblicazione del preliminare di Piano sarà possibile valutare proposte e indicazioni che verranno formulate nelle modalità previste dalla procedura di VAS. Tuttavia già prima della stesura del Piano sono stati realizzati due incontri con le U.O.D. territoriali, gli Ambiti Territoriali di Caccia, le Associazioni Venatorie, Agricole e Ambientaliste per rapportarsi sugli obiettivi generali e presentare le modalità di lavoro.

La bozza di Piano è stata presentata al Comitato Tecnico dell'Osservatorio Faunistico Regionale ed al Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale. I rappresentanti che compongono i comitati dei due Enti hanno presentato diverse osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano e riportate in allegato.

Gli incontri sono stati svolti in presenza ed in remoto:

- 22 giugno 2023 – U.O.D. territoriali e A.T.C.
- 23 giugno 2023 – Associazioni Agricole, Associazioni di protezione Ambientale, Associazioni Venatorie;
- 13 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 27 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 29 dicembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale

invitando i rappresentanti a formulare osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano.

3.1 Fasi per la redazione del PFVR

La VAS è avviata dall'Autorità competente contestualmente al processo di redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale e si caratterizza con le seguenti fasi:

1. Fase preliminare di Screening

Viene redatta dal proponente la proposta di Piano o preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale preliminare (scoping) ed il format di screening della VInCA, si avviano le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), la durata della consultazione viene fissata in 30 giorni salvo diverse indicazioni da parte del Soggetto competente.

2. Fase di consultazione con il Pubblico

Il Procedente aggiorna la proposta di Piano, redige il Rapporto Ambientale, una Sintesi non tecnica del Piano ed un modello per le osservazioni. Chiunque può prendere visione della documentazione pubblicata sui siti dell'Autorità procedente e Competente e presentare le proprie osservazioni entro 45 giorni nelle modalità indicate sul relativo avviso pubblicato sul Bollettino regionale.

3. Fase di valutazione

Il soggetto Competente valutata la proposta di Piano, il Rapporto ambientale e le osservazioni pervenute esprime il Parere motivato entro 45 giorni.

4. Fase di decisione

L'autorità Proponente approva il Piano accompagnato dalla Dichiarazione di sintesi.

5. Fase di informazione

Il Procedente pubblica sul BURC il provvedimento di approvazione, il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e indica dove è possibile prendere visione di tutta la documentazione del procedimento.

6. Fase di monitoraggio

In questa fase vengono realizzate le azioni di monitoraggio previste dal rapporto ambientale in modo da effettuare il controllo sugli impatti significati derivanti dall'attuazione del Piano.

4. Fattori ambientali interessati da PFVR

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale della Campania detta gli indirizzi e le linee guida quinquennali della pianificazione della fauna omeoterma di interesse venatorio nel suo quinquennio di applicazione. Le misure previste dettano le forme gestionali degli istituti faunistici e delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale. Gli ambiti di influenza del Piano sono così riassunti:

Ambito	Fattori di influenza
Natura e Biodiversità	Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici
	Miglioramento delle conoscenze faunistiche regionali
	Prelievo venatorio compatibile alla presenza, distribuzione e abbondanza delle diverse specie
Pianificazione del territorio dal punto di vista faunistico	Individuazione dei criteri per l'istituzione di Istituti faunistici pubblici e privati
	Miglioramento dei criteri di applicazione del prelievo
	Azioni volte a garantire la trasparenza delle informazioni di
	Azioni di formazione dei cacciatori in merito alla gestione e sicurezza
Sicurezza pubblica/Sanità	Pianificazione della gestione e del controllo delle specie impattanti sulle attività antropiche, sulla sicurezza stradale e sanitaria su specie domestiche e selvatiche
	Attuazione di misure di prevenzione per i danni da fauna
	Formazione sulla sicurezza alimentare

Tabella 3 – Ambiti interessati dal PFVR

Di seguito vengono elencati i fattori ambientali coinvolti nel Piano, secondo l'elenco tratto definito alla lettera f) dell'allegato VI alla parte II del d lgs 152/06 e oggetto del Rapporto Ambientale.

Fattori Ambientali	Coinvolgimento dall'attuazione del PFVR	
	Si, anche parzialmente	No o trascurabile
Biodiversità	x	
Flora	x	
Fauna	x	
Popolazione		x
Salute umana	x	
Suolo		x
Acqua		x
Aria		x

Fattori climatici		x
Beni materiali		x
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		x
Paesaggio		x

Tabella 4 – Fattori ambientali interessati dal PFVR

Il PFVR può interagire con il:

- Programma di Sviluppo Rurale;
- Piano Strategico regionale della Politica Agricola Comune;
- Misure di conservazione e Piani di gestione delle Aree Natura 2000;

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore ed il territorio oggetto del PFVR, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del piano stesso. Al fine di poter realizzare l'analisi di coerenza esterna del piano è necessario costruire un quadro complessivo che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e strategie comunitarie e nazionali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Il percorso logico prevede quindi, come passo propedeutico, l'individuazione di tutti i piani e programmi di settore che incidono nello stesso ambito territoriale oggetto del PFVR stesso. Il PFVR rispetta il principio dello "sviluppo" sostenibile che costituisce l'obiettivo primario di tutte le politiche ambientali nazionali e comunitarie, ovvero "il processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali". Da tale obiettivo primario derivano una serie di indirizzi a livello locale, leggi e regolamenti pertinenti redatti in ambito internazionale e nazionale. È, di conseguenza, necessaria una verifica sulla coerenza "esterna" tra gli obiettivi del PFVR l'obiettivo principale di sviluppo sostenibile. Di seguito sono stati indicati gli obiettivi di protezione ambientale già indicati dalle principali politiche ambientali nazionali ed internazionali.

4.1 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese e si basa sulle conclusioni della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 che ha permesso di portare nuovamente all'attenzione pubblica il tema della protezione, della conservazione e del miglioramento delle risorse naturali. La SNSvS si incardina in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. Le aree di interesse della strategia sono: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Ognuna di queste aree pone degli obiettivi strategici a livello nazionale, dei quali alcuni direttamente connessi al PFVR.

a) Area Persone

- OS III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

b) Area Pianeta

- OS I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
- OS I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- OS I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- OS I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- OS I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

- OS II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- OS II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
- OS III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- OS III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- OS III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

c) Prosperità

- OS I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

d) Partnership

- Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione.
- Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
- Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti.

4.2 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) rappresenta il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e

valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In base allo stesso articolo, le Regioni devono dotarsi di Strategie Regionali, che siano coerenti e mostrino il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di livello nazionale, garantendo il monitoraggio integrato. Il Ministero collabora dunque con i territori, non solo Regioni e Province Autonome, ma anche Città Metropolitane e enti locali, nella declinazione territoriale della SNSvS e nella definizione delle strategie di sostenibilità ai diversi livelli.

Anche la Regione Campania si è dotata di questo strumento chiamato: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania che definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali in coerenza con i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. La Strategia completa ed integra il complesso di norme, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati a selezionare gli interventi volti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia rappresenta, dunque, il quadro di riferimento nelle attività di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella co- progettazione e verifica degli interventi.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, combinando e integrando in modo bilanciato gli aspetti economici, sociali ed ambientali secondo l'orientamento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, stabilisce gli obiettivi strategici e specifici determinando le condizioni procedurali e organizzative per definire politiche, programmi, piani, misure e interventi regionali in grado di affrontare le sfide globali, creare prosperità e benessere, promuovere innovazione in campo economico, sociale e ambientale, mobilitare le persone, le comunità e le imprese secondo principi di equità, giustizia e non discriminazione (inclusione) e con un forte orientamento ai risultati. La Strategia promuove e sostiene le transizioni economiche, ecologiche e digitali e l'innovazione sociale. Di seguito sono riportati, per ogni obiettivo della Strategia le principali finalità alle quali dovranno puntare le azioni da mettere in campo nell'ambito delle politiche regionali.

Si compone di 7 Obiettivi Strategici:

- 1. La Campania del lavoro e dell'inclusione:** Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità resilienti attrattive e solidali;
- 2. La Campania dello Sviluppo:** Sviluppare una economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata;
- 3. La Campania delle Comunità e dei territori:** Costruire territori e comunità sostenibili e coesi;
- 4. La Campania dell'ambiente, dell'energia e del Clima:** Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche;
- 5. La Campania dei trasporti e delle mobilità:** Migliorare la qualità, la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci;
- 6. La Campania dell'innovazione digitale:** Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese;

7. La Campania efficiente: Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace;

Ad ogni Obiettivo corrispondono le principali finalità a cui dovranno puntare le azioni da realizzare.

Alcuni degli obiettivi strategici sono connessi al PFVR:

1. La Campania del lavoro e dell'inclusione: Tramite l'attuazione del PFVR possono svilupparsi ulteriori posti lavorativi in materia tecnico-gestionale ed ambientale, dare ulteriore reddito ad aziende agricole puntando alla multifunzionalità sostenibile attraverso i miglioramenti ambientali e produzione di selvaggina a km0, creare filiere specifiche e prodotti tipici, in un'ottica di economie circolari e sviluppo turistico.

2. La Campania dello Sviluppo: Attraverso i monitoraggi faunistici, creazione di banche dati faunistici e bibliografici, analisi dei danni da fauna, vengono incentivate le attività di collaborazione e ricerca con le Università ed Istituti specifici, andando a migliorare le conoscenze territoriali specie-specifiche, in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse.

3. La Campania delle Comunità e dei territori: programmi specifici di Citizen science, formazione, interazione attiva con le istituzioni, Università ed istituti di Ricerca, guidare i cittadini a una cultura della ruralità, conoscenza e rispetto dell'ambiente e delle risorse che lo compongono.

4. La Campania dell'ambiente, dell'energia e del Clima: Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturali, contrastando il mutamento dei cicli biologici responsabili della riduzione delle specie e migliorando la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, attraverso l'uso di PSR, CSR, PNRR etc.

5. La Campania dei trasporti e delle mobilità: attraverso le azioni di prevenzione e protezione volte a mitigare sempre più incidenti causati da fauna selvatica.

6. La Campania dell'innovazione digitale: investendo in applicazioni digitali per la gestione dati dei tesserini venatori, gestione dati monitoraggi faunistici ed ambientali, piattaforme per la formazione a distanza per gli operatori e cacciatori.

7. La Campania efficiente: principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo un approccio inclusivo ed un'ampia partecipazione lungo tutte le fasi della decisioni delle risorse ambientali pubbliche, insieme al dialogo sistematico con i rappresentanti degli enti locali e delle parti economiche e sociali.

4.3 Obiettivi dell'Unione Europea nell'esercizio della caccia

I principi generali nell'esercizio della caccia sono sviluppati nell'ambito della Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", predisposta dalla Commissione Europea – Agosto 2004. All'interno della guida vengono definiti alcuni principi e criteri generali da rispettare nell'esercizio della caccia, che possono essere estesi più in generale anche al prelievo venatorio dei mammiferi. L'individuazione di questi criteri all'interno del RA per consentire la verifica della coerenza esterna del PFVR. I principi indicati nella guida sono:

a) Non pregiudicare le azioni di conservazione dell'area di distribuzione

Tale principio si articola nei seguenti punti:

- La caccia sia compatibile con il mantenimento delle popolazioni delle specie interessate ad un livello soddisfacente e non comprometta le azioni di conservazione intraprese nell'area di distribuzione di tali specie. Ciò implica chiaramente che l'esercizio della caccia non deve rappresentare una minaccia significativa per le azioni di conservazione delle varie specie, cacciabili e non cacciabili.
- Per la maggior parte delle specie, l'area di distribuzione non si limita al territorio dello Stato membro in cui viene praticata la caccia, ma si estende all'intero areale della specie in questione. Questo aspetto è particolarmente importante per le specie migratorie. Una caccia eccessiva lungo la rotta migratoria può compromettere le azioni di conservazione intraprese altrove, ossia anche al di fuori dell'Unione europea.

b) Saggia utilizzazione delle risorse

- Si basa sullo sfruttamento sostenibile, ponendo l'accento sul mantenimento delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Il principio della "saggia utilizzazione" deve quindi comprendere la possibilità di accesso e di fruizione della fauna selvatica anche da parte di soggetti diversi dai cacciatori, accesso e fruizione che devono essere gestiti in maniera sostenibile e in modo tale da recare benefici alle comunità locali.

- Protezione, gestione e regolazione” delle specie, attraverso l’adozione di misure per mantenere o adeguare le popolazioni ad un livello correlato alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.
- Per evitare che la caccia comporti una riduzione della consistenza numerica delle specie cacciabili, l’approccio generale nella gestione della fauna selvatica consiste nell’assicurare che il prelievo venatorio non superi l’intervallo compreso tra il “massimo” rendimento sostenibile e il rendimento sostenibile “ottimale”. Intendendo rendimento sostenibile come il prelievo di risorse dall’ambiente ad un ritmo tale da consentire una sostituzione equilibrata mediante processi naturali.
- È necessaria l’adozione di efficaci sistemi di monitoraggio basati su dati scientifici, in modo da assicurare che qualsiasi utilizzazione sia mantenuta a livelli sostenibili per le popolazioni selvatiche senza incidere negativamente sul ruolo della specie nell’ecosistema o sull’ecosistema in quanto tale; tali sistemi devono comprendere informazioni sulle statistiche di caccia.
- Gestire le attività venatorie in maniera da evitare quei disturbi significativi sugli habitat, con particolare riferimento alle zone umide, che possano indurre modificazioni comportamentali quali ad esempio l’abbandono degli habitat stessi.
- La gestione della selvaggina deve prevedere una serie di misure destinate ad assicurare la disponibilità di habitat più adatti, migliori possibilità di alimentazione, nonché una minore predazione e una riduzione delle malattie e del bracconaggio, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle specie cacciabili e delle altre specie.
- Attuare piani di gestione diretti al ripristino dello stato di conservazione delle specie integrati da programmi di monitoraggio in grado di individuare eventuali variazioni dello stato di conservazione.
- Compiere attività di educazione, formazione e sensibilizzazione dei cacciatori per promuovere la saggia utilizzazione.

4.4 Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - SNAC

La SNAC, approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento. Obiettivo principale della SNAC è quello di elaborare una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici contrastando e attenuando i loro impatti. A tal fine la SNAC individua le azioni e gli indirizzi ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Alcune azioni previste dalla SNAC potrebbero essere integrate nel PFVR, quali ad esempio.

- Potenziare le misure di conservazione e ripristino dell'integrità ecologica delle fasce laterali dei fiumi
- Limitare la frammentazione degli habitat montani
- Assicurare la connettività progressiva delle aree protette entro le zone montane
- Adozione di lavorazioni del terreno "più semplificate" rispetto all'aratura profonda tradizionale;
- Forestazioni dei terreni degradati e soggetti ad erosione e interventi diffusi di rinaturalizzazione al fine di ridurre il degrado del territorio.
- Creare un database interregionale degli atlanti di specie vegetali ed animali; rafforzare e se necessario reindirizzare gli attuali piani di monitoraggio e controllo delle specie e habitat vulnerabili e a rischio.

4.5 Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo

Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani:

- Goal 1: Sconfiggere la povertà
- Goal 2: Sconfiggere la fame
- Goal 3: Salute e benessere
- Goal 4: Istruzione di qualità
- Goal 5: Parità di genere
- Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- Goal 7: Energia pulita e accessibile
- Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica
- Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze
- Goal 11: Città e comunità sostenibili
- Goal 12: Consumo e produzione responsabili
- Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico
- Goal 14: Vita sott'acqua
- Goal 15: Vita sulla Terra
- Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide
- Goal 17: Partnership per gli obiettivi

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e "che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite".

L'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Un aspetto innovativo dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze. In assenza di un'adeguata strategia di intervento, diversi fattori possono contribuire ad alimentare una polarizzazione tra diverse situazioni. Per questo motivo è necessario individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita e renderla sostenibile nel lungo periodo.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile si basa, infatti, su un approccio multidimensionale per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali.

Il piano aggiorna la precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ma ne amplia il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

È strutturata in cinque aree di intervento, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e richiamano alla profonda interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

- Persone: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- Pianeta: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- Prosperità: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- Pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- Partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

4.6 Strategia Nazionale della Biodiversità 2030

L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

Con la prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, l'Italia si è posta la seguente visione strategica al 2050: "la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale". In particolare, la SNB 2020 aveva definito tre obiettivi strategici da raggiungere entro il 2020: 1) garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici; 2) ridurre in modo sostanziale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità; 3) integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore. Sebbene gli obiettivi siano stati solo parzialmente raggiunti dall'Italia, come peraltro avvenuto anche a livello globale e dell'Unione europea, il bilancio di quanto ottenuto con la SNB 2020 appare positivo in termini di capacità di mettere in relazione e creare occasioni di confronto e collaborazione tra esperti, discipline e livelli di attuazione, che difficilmente avrebbero interagito tra loro altrimenti.

Con la promulgazione della Legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 (G.U. n. 44 del 22 febbraio) il Parlamento italiano ha compiuto una importante innovazione normativa che introduce due diverse modifiche alla Carta costituzionale:

- all'articolo 9, inserisce tra i principi fondamentali un nuovo comma volto alla "tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e pone sotto la legislazione dello Stato la tutela degli animali;
- all'articolo 41, inserisce tra i diritti e doveri dei cittadini nell'ambito della libera iniziativa economica privata al comma 2 la previsione di svolgersi "in modo da non arrecare danno alla salute e all'ambiente" e, al comma 3, che sia indirizzata e coordinata, oltre ai già previsti fini sociali, anche "ai fini ambientali".

Con tale modifica costituzionale, l'Italia ha posto una pietra miliare al percorso di cambiamento e consapevolezza da parte delle pubbliche amministrazioni, ma anche della società civile sui valori della Biodiversità che è alla base della SNB 2030, già orientata al 2050 e dunque all'interesse delle future generazioni. Gli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 sono due e sono suddivisi come di seguito:

OBIETTIVO STRATEGICO A. COSTRUIRE UNA RETE COERENTE DI AREE PROTETTE TERRESTRI E MARINE

- A.1 proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, rete natura 2000 ed altre aree legalmente protette.
- A.2 garantire che sia protetto in modo rigoroso almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri (incluse tutte le foreste primarie e vetuste) e marine.
- A.3 garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale.
- A.4 gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione e monitorandone l'attuazione in modo appropriato.
- A.5 garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità.

OBIETTIVO STRATEGICO B. RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI TERRESTRI E MARINI

- B.1 assicurare che almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle direttive uccelli e habitat il cui stato di conservazione è attualmente non

soddisfacente, lo raggiungano entro il 2030 o mostrino una netta tendenza positiva.

- B.2 garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare attenzione a quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.
- B.3 assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive.
- B.4 invertire la tendenza al declino degli impollinatori.
- B.5 ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi.
- B.6 destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità e valorizzare le superfici residuali agricole vicino alle città.
- B.7 adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili.
- B.8 ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%, garantendo al tempo stesso l'assenza di deterioramento della fertilità del suolo. ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.
- B.9 ottenere foreste caratterizzate da una maggiore funzionalità ecosistemica, più resilienti e meno frammentate contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi.
- B.10 arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e della biodiversità urbana. favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura.
- B.11 ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque.
- B.12 ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini.
- B.13 raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento netto pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella protezione e ripristino della produttività ecologica e agricola dei suoli e nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato.

4.7 The Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030

Il 15 marzo 2015 con il Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 (The Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030), la comunità internazionale risponde all'esigenza di definire una strategia comune, condivisa a livello globale e finalizzata a fronteggiare le numerose catastrofi descritte, negli ultimi decenni, da crescenti livelli di intensità e di frequenza.

Sono questi i punti chiave per il raggiungimento, entro l'anno 2030, dei sette obiettivi globali descritti nel Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030:

- 1) Riduzione del numero di vittime causate da disastri
- 2) Riduzione del numero di persone colpite da disastri
- 3) Riduzione della perdita economica diretta
- 4) Riduzione del danno prodotto dalle catastrofi sulle infrastrutture critiche e sui servizi di base
- 5) Aumento del numero di Paesi con strategie di riduzione del rischio di disastri
- 6) Potenziamento della cooperazione internazionale rivolta ai Paesi in Via di Sviluppo
- 7) Aumento della disponibilità e dell'accesso ai sistemi di allerta rapida multi-rischio
- 8) Nell'ambito delle politiche per la riduzione del rischio di disastri che rispondono alla valutazione del progresso a livello nazionale, sovranazionale e globale, il Quadro di riferimento di Sendai ha inaugurato il passaggio dalla sola "gestione delle catastrofi", come promosso dal precedente Quadro d'Azione di Hyogo del 2005, all'attuale interpretazione estesa di "gestione del rischio di catastrofi".

"Il rischio è un concetto lungimirante, quindi il rischio di catastrofe può essere inteso come la probabilità di perdita di vite umane, lesioni o distruzione e danni da un disastro in un determinato periodo di tempo" (adattato da UNISDR, 2015a).

Il cambiamento Sendai fissa l'obiettivo atteso di riduzione del rischio di catastrofi, si qualifica per il forte carattere preventivo e una rafforzata base conoscitiva del rischio, promuove uno sguardo attento sia alle minacce esistenti, sia alle nuove forme di rischio di natura tecnologica e biologica, di piccola e di grande scala.

Si tratta di una gestione multi - rischio dei disastri combinata al rafforzamento della capacità di resilienza di una comunità, una priorità promossa con urgenza anche all'interno delle politiche governative, e dei piani finanziari con investimenti guidati.

Il potenziamento della governance del rischio di disastri è infatti un elemento necessario per lo sviluppo delle attività di prevenzione, di mitigazione e di gestione del rischio, a cui si aggiunge una cooperazione internazionale concertata al fine di contribuire allo sviluppo della conoscenza a tutti i livelli, in particolare per i paesi in via di sviluppo.

A partire dal Quadro d'Azione di Hyogo, l'obiettivo Sendai di riduzione del rischio di disastri è riconosciuto anche come strumento di prevenzione per il contenimento di perdite future, e investimento efficace a favore dello sviluppo sostenibile.

L'elemento rischio (riduzione, gestione e conoscenza) torna a svolgere un ruolo di primo piano anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, guadagnando dieci dei diciassette obiettivi fissati nel programma che adotta una visione integrata della dimensione sociale, economica e ambientale dello sviluppo sostenibile.

4.8 Piani di gestione nazionali per coturnice, allodola, tortora, moriglione

A seguito della procedura Pilot 6055/14/ENVI, causata del prelievo effettuato su 19 specie in cattivo stato di conservazione, lo Stato Italiano ha avviato la realizzazione di piani di gestione di queste specie. La conferenza stato regioni ha approvato lo schema del Piano di gestione delle di coturnice, allodola e tortora, è quindi necessario che gli obiettivi del PFVR siano coerenti con le indicazioni dei due piani.

Gli obiettivi previsti sono.

- a) Miglioramento dell'habitat
- b) Sostenibilità del prelievo venatorio
- c) Approfondimento delle conoscenze
- d) Salvaguardia habitat idoneo
- e) Conservazione ed incremento delle popolazioni
- f) Incremento della vigilanza anti bracconaggio ed illeciti venatori
- g) Monitoraggio delle popolazioni

4.9 Piani dei Parchi (ex LR 394/91)

La legge quadro sulle aree protette (LN 394/91), prevede che la tutela dei valori naturalistici ed ambientali, affidata agli Enti Parco (Nazionali e Regionali), sia perseguita attraverso lo strumento del Piano del Parco (artt. 12 e 25 LN 394/91). Il Piano deve disciplinare, tra l'altro, i seguenti contenuti con ricadute dirette sul PFVR: organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. Benché i Piani siano uno strumento di programmazione che riguardano l'area protetta, essi possono contenere indicazioni anche le eventuali aree contigue ed il monitoraggio e la gestione della fauna nelle aree limitrofe.

4.10 Piano straordinario di controllo della fauna selvatica (Decreto del 13/06/2023)

Il Piano è volto a mitigare gli impatti della fauna sull'agricoltura e sulla sicurezza stradale, soprattutto da parte del cinghiale, e anche gli impatti delle specie esotiche invasive sulle specie minacciate. Uno "strumento programmatico e di coordinamento", la cui attuazione spetta alle Regioni. I provvedimenti, di concerto con il Ministero dell'Agricoltura, ha una durata quinquennale a decorrere dal 1 luglio 2023. Non sono previsti finanziamenti ad hoc per l'attuazione del Piano, la cui operatività spetta alle Regioni.

Rimozione selettiva degli animali. La selettività d'azione delle tecniche (azioni) impiegate è fattore prioritario inderogabile, poiché permette di intervenire in maniera mirata sugli individui che effettivamente sono la causa delle problematiche riscontrate o sulle classi di sesso ed età che trainano la dinamica di una popolazione selvatica. Ridurre numericamente le classi delle femmine e dei giovani esemplari, rappresenta uno strumento prioritario per ridurre la capacità riproduttiva di talune specie e contenere rapidamente le presenze. Inoltre, i metodi devono risultare selettivi per la specie target. Il Piano riporta un elenco, non esaustivo, degli strumenti più efficaci per la rimozione selettiva degli animali (reti, gabbie e trappole di cattura, fucili, archi, telenarcosi, camera di induzione per eutanasia, ecc.)

Il coinvolgimento delle Regioni. Entro il 28 dicembre 2023 le Regioni dovranno aggiornare i PRIU (Piani Regionali di Interventi Urgenti) ai contenuti del Piano straordinario. Il coinvolgimento delle regioni recepisce l'emendamento proposto dalla Conferenza Stato Regioni il 13 maggio, teso a precisare "maggiormente" il ruolo delle Regioni sia nell'attuazione del Piano che nella verifica preliminare alla sua contestualizzazione nel territorio.

Contenuti dei Piani regionali. I piani regionali dovranno darsi obiettivi "chiari e oggettivi". In particolare, devono contenere: la valutazione degli impatti e analisi dei rischi potenziali causati dalle specie selvatiche, individuazione dell'ambito territoriale di intervento, la definizione dei periodi di intervento nel corso dell'anno, gli eventuali metodi alternativi messi in atto, l'individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento e per l'attuazione degli interventi.

Figure competenti. Al fine di conseguire gli obiettivi previsti le regioni individuano un gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale che comprenda (Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari - CUFA, Regione, Polizia provinciale, Corpo forestale regionale o altro personale d'istituto).

Report annuale. Ogni anno le regioni trasmettono all'ISPRA un report sui risultati conseguiti nell'ambito dei piani realizzati negli ATC, CA, negli istituti faunistici al fine di comprendere lo stato di avanzamento delle strategie di gestione.

Aree protette. Il nuovo art. 19-ter della legge n. 157 del 1992 prevede che le attività di contenimento del piano straordinario siano attuate anche nelle aree protette. Al riguardo, dovrà essere coinvolto l'ente di gestione dell'area protetta, "l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima".

Malattie animali. Il Ministero dell'Ambiente dispone che, in caso di malattie elencate nella fauna selvatica sono fatte salve le misure previste dal regolamento 2016/429 e dagli atti delegati, con particolare riferimento ad afta epizootica, Influenza aviaria ad alta patogenicità, Peste suina classica ed africana e Peste equina.

Indicazioni specifiche per il cinghiale. Resta separata dal Piano straordinario sulla fauna selvatica, la normativa per arrestare la diffusione della peste suina africana. Il carattere emergenziale e speciale di questa normativa richiede già alle Regioni di definire degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi al contenimento della peste suina africana. La legge 157/1992 può intervenire per aumentarne l'efficacia.

Il piano di controllo straordinario "deve essere implementato coerentemente con la strategia di gestione di questa gravissima malattia, adottata dalle autorità sanitarie competenti, anche tenendo conto del Documento di indirizzo tecnico Interministeriale «peste suina africana (PSA) - Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale.

Dati relativi agli eventi di danno da cinghiale. Il Piano prevede la raccolta e l'analisi di dati oggettivi sugli impatti causati dai cinghiali alle attività agricole, ai manufatti, all'ambiente (a specie e habitat di interesse conservazionistico) e sulle collisioni con autoveicoli causati dal cinghiale.

Canì ausiliari nell'attività di prelievo del cinghiale. Il Piano evidenzia che il potenziale disturbo per la specie suggerisce "particolare cautela" nella scelta del cane o dei cani da utilizzare in relazione alla potenziale gravità delle possibili conseguenze derivanti dal ricorso a segugi non specializzati e non selettivi. Pertanto, ISPRA nei

propri pareri e linee guida ha sottolineato la necessità che venga fatto uso di ausiliari opportunamente selezionati e adeguatamente addestrati nello svolgimento delle attività venatorie.

Servizi Veterinari. Le regioni possono coinvolgere veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Il coinvolgimento dei Veterinari è previsto anche nei casi in cui i piani regionali includano - in Zona di restrizione I, dove i capi abbattuti in caccia e controllo devono essere consumati all'interno dell'area, in autoconsumo - la possibilità di vendita al di fuori dell'area, esclusivamente previo passaggio da un CLS, negatività di tutti i referti veterinari, trasporto - con mezzi in sicurezza- esclusivamente verso impianti di cottura e trasformazione delle carni.

4.11 Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU); Ordinanza del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana n.5/2023 "Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana"

Con il D.G.R. n. 521 del 23.11.2021, avente ad oggetto "Approvazione del Piano di Gestione e Controllo del Cinghiale in Regione Campania"; D.G.R. n.351 del 07/07/2022 "Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU); Ordinanza n. 2/2024 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana (DPCM 24/02/2023);

D.G.R. 84 del 22/02/2024 con la quale si approvava il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento cinghiali in Regione Campania" in sostituzione del Piano approvato con DGR 351/2022; si è proceduto all'approvazione del "Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana nelle Zone di Restrizione in Regione Campania". L'obiettivo generale del piano, come riportato nel DL 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con

modificazioni dalla Legge 07.04.2022, n. 29, “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”, è la gestione e il controllo della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia nel territorio della Regione Campania.

Il Piano, avente valenza quinquennale, si applica su tutto il territorio della Regione Campania: Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Regionali, foreste regionali, territori a caccia programmata, oasi di protezione, istituti faunistici quali AA.TT.VV. nonché AA.FF.VV., aree urbane e periurbane ed integra i Piani di controllo e prelievo selettivo redatti da competenti Enti (parchi nazionali e regionali), dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e della Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'energia.

A livello regionale, i principali Piani e programmi approvati o in via di approvazione che possono avere attinenza con il PFVR sono riportati nella tabella seguente.

PIANO/PROGRAMMA	FINALITÀ
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) -2019	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2014-2020	Migliorare la competitività dell'agricoltura e rendere sostenibile la gestione delle risorse naturali e sviluppare azioni per il miglioramento climatico; garantire uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.
Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP) – Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023- 2027	Elaborato da ciascuno Stato membro dell'Unione Europea (UE) ed approvato dalla Commissione europea.

	<p>Il PSP per l'Italia è stato approvato con la decisione della Commissione Europea n. C(2022) 8645 del 02/12/2022.</p> <p>Il PSP stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi dello sviluppo rurale, integrando negli interventi di sviluppo rurale del PSP le declinazioni delle "specifiche regionali". Tali specificità sono riportate nel dettaglio nei Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, che rappresentano i documenti regionali attuativi della strategia nazionale.</p> <p>Assicurare la strategia per lo sviluppo economico e sociale della comunità campana, e a tutelare, salvaguardare e valorizzare le ingenti risorse naturali e paesaggistiche, storiche e culturali del territorio</p>
Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000 – in revisione	Garantire il mantenimento del delicato equilibrio ecologico alla base della tutela di habitat e specie e di individuare modelli innovativi di gestione.
Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025	Previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
Piano Regionale delle Coste	Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa.
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Strategia energetica della Regione Campania.
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Central	Pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.
Piano Regionale dei Trasporti della Regione Campania - 2022	Rendere maggiormente efficiente il sistema infrastrutturale nelle diverse modalità di trasporto: aereo, ferroviaria, stradale, la logistica e trasporto merci nonché prevedendo azioni in tema di mobilità ciclabile ed a basso impatto (mobilità elettrica) e di sicurezza stradale.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali 2022	Massimizzare la riduzione della quantità di rifiuti prodotti, il riuso dei beni, il recupero di materiali e di energia ed il riciclaggio. Proteggere l'ambiente e la salute prevenendo e riducendo gli impatti negativi legati alla produzione e alla gestione dei rifiuti.
Piani di Gestione Forestale	Gestione ed utilizzazione dei beni agro-silvo-pastorali Pianificazione, nello spazio e nel tempo, delle risorse presenti nei territori boscati.
Piano ittico regionale poliennale delle acque interne che detta i criteri generali di pianificazione	Il Piano Ittico Regionale è lo strumento con cui la Regione promuove ed orienta, nelle acque interne pubbliche, la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie ittiche.
Piano Forestale Generale (P.F.G.)	Il piano forestale generale regionale è lo strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio al fine di perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, di valorizzazione e di incremento del patrimonio boschivo, di tutela della biodiversità, di miglioramento delle economie locali; tutto ciò attraverso un processo inquadrato all'interno dello sviluppo territoriale sostenibile.
Piani di Tutela delle Acque – Piano di monitoraggio	Individuazione e validazione dei corpi idrici di riferimento nell'ambito del piano di tutela delle acque della Regione Campania e raccolta e gestione dati per i flussi informativi. Accordo di collaborazione scientifica ISPRA/ARPAB, sottoscritto dalle parti nel mese di febbraio 2017.
Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, Piano del Parco Ente Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	I macro-obiettivi del Piano di Gestione possono essere così riassunti: 1. Formulazione del quadro conoscitivo relativamente alle caratteristiche dei siti ed alle loro diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale e paesaggistica), basato sulle conoscenze pregresse e, quando necessario, su studi di dettaglio. A corredo del quadro conoscitivo, sono state elaborate

	<p>banche dati georiferite e cartografie tematiche di scala adeguata.</p> <p>2. Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutarne lo stato di conservazione e di prevederne l'evoluzione.</p> <p>3. Formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio, con indicazione di eventuali conflittualità e delle priorità d'intervento basate su valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive dei siti.</p> <p>4. Definizione della strategia gestionale e del piano di azione, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione.</p> <p>5. Individuazione di indicatori e azioni di monitoraggio per valutare periodicamente lo stato di conservazione di habitat e specie e l'efficacia delle azioni gestionali.</p>
<p>Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO)2023-2025 dell' Ente Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni</p>	<p>La recente normativa in attuazione del PNRR (D.L. 80/2021) ha introdotto pe le pubbliche amministrazioni un nuovo strumento programmatori: il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il PIAO ha durata triennale, ma viene aggiornato annualmente. Definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli obiettivi programmatici e strategici della performance; - la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati <p>al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;</p>

	<p>- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale;</p> <p>gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione;</p> <p>- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività;</p> <p>- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;</p> <p>- e le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.</p>
Piani degli Enti Parco Regionali	<p>Strumento previsto dalla l. 394/91 per tutelare i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio protetto.</p> <p>Il Piano ha finalità di tutela dell'ambiente e si impone rispetto ad altri strumenti di pianificazione territoriale, sicché l'attività di coordinamento deve essere effettuata obbligatoriamente allorquando si svolge il procedimento di approvazione di un ordinario strumento di pianificazione urbanistica, che deve contenere disposizioni coerenti con il Piano sulle aree protette, mentre non può ritenersi doveroso il procedimento contrario, atteso che le esigenze di tutela ambientale possono richiedere che gli strumenti urbanistici vengano modificati al fine di eliminare previsioni contrastanti con il piano di settore,</p>

	che comunque sarebbe prevalente rispetto agli altri.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2014-2020	È il principale strumento introdotto dalla Regione Campania per favorire lo sviluppo dell'Agricoltura e dei territori rurali. Migliorare la competitività dell'agricoltura e rendere sostenibile la gestione delle risorse naturali e sviluppare azioni per il miglioramento climatico; garantire uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

Tabella 5 – Principali Piani e Programmi che possono avere attinenza con il PFVR 2024-2029

4.2 Valutazione dei fattori di forza, debolezza, opportunità e rischi ambientali del contesto rurale regionale

Nella tabella seguente si indicano i fattori positivi e negativi del contesto ambientale. Attraverso le scelte di Piano è quindi opportuno puntare sui punti di forza e le opportunità e al contempo cercare di reagire ai fattori di debolezza ed alle minacce.

Fattori di forza	Fattori di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Sistema di aree protette ai del D.M. 17/10/2007 e ss.mm., ricco di habitat diversi e di biodiversità vegetale e animale vincolate, quali: Parchi Nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali, rete Natura 2000. - Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico: lupo, lontra, cicogna nera, capovaccaio, nibbio reale, coturnice, fratino, ecc. - Omogeneizzazione e razionalizzazione della pianificazione faunistica a livello regionale. - Miglioramenti e ripristini ambientali in favore della fauna. - Presenza di una rete di aree prioritarie per la biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> - Fragilità ambientale e presenza di specie e di habitat molto minacciati a livello nazionale. - Impatto indiretto dell'attività venatoria su specie non target di importanza conservazionistica. - Elevato grado di frammentazione ambientale a causa principalmente dello sviluppo del territorio urbanizzato e delle infrastrutture lineari di trasporto. - Perdita di ambienti idonei alla fauna a causa del progressivo consumo di suolo. - Perdita di biodiversità a causa dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse e delle specie. - Intossicazione da piombo, fenomeno del saturnismo. - Danni da fauna selvatica e incidenti stradali.

<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della fauna in tutto il territorio regionale. - Scarsa vigilanza sugli illeciti venatori. 	
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Declinare modalità di rilevamento e monitoraggio univoche sia per le specie cacciabili, sia per le specie protette. - Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei alla fauna, quali per esempio il ripristino delle radure. - Incentivare la riconversione delle aree di cava con progetti naturalistici, in particolare aree umide e rinaturalizzazioni. - Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione faunistico-venatoria. - Possibilità di realizzare studi e ricerche su temi specifici per migliorare la gestione faunistica nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone). - Inquinamento genetico. - Fattori di mortalità antropica per specie di importanza conservazionistica. - Progressivo aumento dell'impermeabilizzazione ed artificializzazione dei suoli. - Bracconaggio.

Tabella 6 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

5. Aree Protette

Le Aree protette ai sensi della 394/91 nel territorio regionale sono 29, alle quali si aggiungono due oasi (Oasi Bosco di San Silvestro e l'Oasi Naturale del Monte Polveracchio).

Tipo	Denominazione	EUAP	Ente Gestore	Sup. uff. (ha)	Sup. GIS	Prov.
PNZ	PN del Cilento e Vallo di Diano	EUAP0009	EP	179262,08	177993,17	SA
PNZ	PN del Vesuvio	EUAP0003	EP	8307,18	8264,81	NA
PNR	Parco regionale Bacino Fiume Sarno	EUAP1210	EP	34550,01	3436,18	AV, NA, SA
PNR	PR dei Campi Flegrei	EUAP0958	EP	2296,07	2285,97	NA
PNR	PR dei Monti Lattari	EUAP0527	EP	14015,37	13939,14	NA, SA
PNR	PR del Matese	EUAP0955	EP	33513,68	33349,13	BN
PNR	PR del Partenio	EUAP0954	EP	14951,98	14870,06	AV, BN, CE, NA
PNR	PR del Taburno - Camposauro	EUAP0957	EP	13757,14	13683,19	BN
PNR	PR di Roccamonfina - Foce	EUAP0956	EP	8748,12	8712,43	CE
PNR	PR Decimare	EUAP0662	EP	213,41	211,92	SA
PNR	PR Monti Picentini	EUAP0174	EP	58827,86	58455,79	AV, SA
RNS	RN Castelvoturno *p	EUAP0056	ex A.S.F.D. Caserta	276,75	275,59	CE
RNS	RN Cratere degli Astroni	EUAP0057	WWF	263,29	262,11	NA
RNS	RN statale Isola di Vivara	EUAP0551	CdG	36,37	36,22	NA
RNS	RN Tirone Alto Vesuvio*	EUAP0058	ex A.S.F.D. Caserta	1049,31	1043,99	NA
RNS	RN Valle delle Ferriere*	EUAP0059	ex A.S.F.D. Caserta	457,35	454,87	SA
RNR	RN Foce Sele - Tanagro	EUAP0971	ER	7439,60	7388,16	SA
RNR	RN Foce Volturno - Costa di Licola	EUAP0972	ER	712,67	709,78	CE
RNR	Le Soglitelle	No EUAP			422,90	CE
RNR	RN Lago Falciano	EUAP0974	ER	99,27	98,87	CE
RNR	RN Monti Eremita - Marzano	EUAP0973	ER	3664,04	3638,51	SA
GAPN	Parco sommerso di Baia	EUAP0849	Gestione provvisoria	179,87	179,09	NA
GAPN	Parco sommerso di Gaiola	EUAP0850	(Gestione Provvisoria) Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta	43,24	43,05	NA
AANP	Area naturale Baia di Ieranto	EUAP0991	FAI - Fondo Ambiente Italiano - Delegazione regionale Campania	51,65	51,40	NA
AANP	Oasi Bosco di San Silvestro	EUAP0436	Associazione di protezione ambientale WWF Italia	92,45	92,00	CE

AANP	Oasi naturale del Monte Polveracchio*	EUAP0437	Associazione di protezione ambientale WWF Italia affiancato da Comitato di Gestione	585,78	581,91	AV,SA
AANP	Parco metropolitano delle Colline di Napoli	EUAP1224	Ente Parco	2224,30	2214,04	NA
MAR	Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta	EUAP1228	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	2346,80	2329,51	SA
MAR	Area marina protetta Regno di Nettuno	EUAP0917	Consorzio tra i Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Barano, Ischia Porto, Serrara Fontana, Procida, Forio	11302,74	11257,51	NA
MAR	Area marina protetta Santa Maria di Castellabate	EUAP1225	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	7128,78	7084,86	SA
MAR	Area naturale marina protetta Punta Campanella	EUAP0946	Consorzio tra i Comuni di Piano di Sorrento, Vico Equense, Massa Lubrense, Sorrento, Sant'Agnello e Positano	1539,87	1523,22	NA,SA

Tabella 7 – Aree protette EUAP in regione Campania

PNZ – Parco Nazionale, PNR – Parco Naturale Regionale, RNS – Riserva Naturale Statale, RNR – Riserva Naturale Regionale, GAPN - Altre Aree Naturali Protette Nazionali, AANP - Altre Aree Naturali Protette Regionali, MAR - Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine; EP – Ente Parco, ER- Ente Riserva, * Inclusa in altra area, *p inclusa parzialmente in altra area.

Il Parco Regionale dei Monti Lattari in ottemperanza alla sentenza del Tribunale Amministrativo per la Regione Campania - sede di Salerno, Sezione I del 23/11/2006 confermata dal Consiglio di Stato sentenza n. 3291 del 27/06/2008 non presenta vincoli dal punto di vista venatorio.

Al territorio protetto ai fini venatori vanno aggiunti gli istituti di protezione ai sensi della l.n. 157/92 composta da 7 oasi e 15 Zone di Ripopolamento e Cattura oltre a 9 Fondi chiusi e ad un Centro Pubblico per la Riproduzione della Fauna selvatica.

6. Istituti Faunistici

Di seguito si riportano gli Istituti faunistici ai sensi della l.n. 157/92 riportati nelle proposte di PFV provinciali e dei quali è stata trasmessa o individuata la cartografia ufficiale.

Si precisa che nell'elenco compaiono gli Istituti dei quali nella fase di redazione del PFVR 2024-2029 sono state fornite le cartografie da parte di U.O.D. territoriali o degli ATC di riferimento.

Nell'arco di 90 giorni dall'approvazione del Piano, le U.O.D. competenti, verificano la completezza della documentazione amministrativa degli istituti faunistici privati e contestualmente, possono approvare nuovi istituti pubblici o privati o modificare quelli in elenco rispettando le indicazioni per la loro istituzione approvate dal PFVR 2024-2029.

In tutti i casi va trasmessa all'U.O.D. 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, Alimentari e Forestali la cartografia vettoriale in formato Esri shape almeno 30 giorni prima dell'istituzione.

Avellino

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Conza	803,71
ZRC (n. 8)	ZRC_1	2793,73
	ZRC_3	1611,74
	ZRC_4	778,03
	ZRC_5	2047,45
	ZRC_6	1283,51
	ZRC_7	2532,10
	ZRC_8	659,88
	ZRC_9	1173,88
CPrRFS	-	
CPuRFS	-	
AFV	-	
AAV	-	
ZAC	n. 12 con sparo, ma senza cartografia allegata	
	Ariano (senza sparo)	567,72
	Lioni (senza sparo)	1387,41
FD	Mezzana	360,29
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	

Tabella 8 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Avellino

NB nel PFVP esiste una sovrapposizione tra una ZRC e l'AFV il Serrone non compatibile con le -indicazioni del PFVR 2024-2029.

Nel PFVP sono indicate 12 ZAC delle quali non è stata fornita la cartografia.

Benevento

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Campolattaro	2240,76
	Zone Umide Beneventane	886,84
ZRC (n. 7)	Apice	468,25
	Apollosa	1381,70
	Casalduni	498,07
	Castelvenere	350,58
	Circello	825,99
	Montefalcone – San Giorgio La Molar	1094,94
	S. Bartolomeo in Galdo	1051,28
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV	Monte Coppe	306,17
AAV	-	-
ZAC (n. 10)	Benevento (con sparo)	3,02
	Castelpagano (con sparo)	13,82
	Castelpagano (senza sparo)	126,74
	Cerreto Sannita (con sparo)	3,86
	Circello (con sparo)	5,58
	Durazzano (con sparo)	8,97
	Faicchio (con sparo)	12,53
	Limatola (con sparo)	3,39
	Pietrelcina (con sparo)	2,14
	Paduli (con e senza sparo)	6,57
	Limatola (con sparo)	3,39
FD	Taburno	648,89
FC	San Lupo – Casalduni	23,01
	Guardia Sanframondi	24,08
	Morcone 1 – Montagna	7,80
	Morcone 2 – Montagna	5,23
	Morcone 3 – Montagna	0,71
	Sassinoro	45,90
	S. Salvatore T., Parco Naturale Rio Grassano	13,64
ZM	-	-
AAR	Amorosi	1,71
	Benevento-Cellarulo	47,08
	Bonea	0,41
	Castelvenere	1,18
	Circello	5,68
	Dugenta	2,86
	Faicchio	15,67
	Frasso Telesino	3,81
	Montesarchio	31,57
	Paduli	2,84
	Ponte	1,84

AAr	Reino	0,77
	San Giorgio la M.	1,14
	San Salvatore Telesino	48,48
	Telese Terme	2,34
App. fissi	-	-
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale "Dea Diana est Tifatino"	2.484,19

Tabella 9 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Benevento

Caserta

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Le Mortine	382,67
	Salicelle	346,91
ZRC (n. 6)	Monte Alifano	483,48
	Carditello	948,19
	Selvapiana	703,77
	Teanese	432,66
	Torcino	896,52
	Vairanese	631,93
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV (n. 8)	Agnena	812,41
	Artemide	991,23
	Chiuvitta	534,63
	Mastrati	322,53
	Mazzoni	579,17
	Monte Fossa	367,11
	Santillo	964,71
	Sant'Uberto	461,45
AAV	Campanara	136,11
	Colle Alto	304,12
ZAC (n. 10 tutte con sparo)	Alvignano	11,50
	Cancello e Arnone	6,23
	Castelvolturmo	5,46
	Cellole	9,53
	Ciorlano	9,16
	Galluccio	7,70
	Piana di Monte Verna	4,33
	Pignataro Maggiore	13,87
	San Pietro Infine	4,55
	San Pietro Infine - Mignano Monte Lungo	6,50
FD	-	
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale "Dea Diana est Tifatino"	1.563,25
	Parco umido "La Piana"	66,62

Tabella 10 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Caserta

Napoli

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	-	
ZRC	-	
CPrRFS	-	
CPuRFS	-	
AFV	-	
AAV	-	
ZAC	-	
FD	Roccarainola -1	765,46
	Roccarainola -2	132,41
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	

Tabella 11 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Napoli

Salerno

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Capo Orso	450,50
	Persano	278,59
ZRC (n. 4)	Alento	211,00
	Masseria Improsta	163,35
	Postiglione	237,40
	Santa Cecilia	523,73
CPrRFS	Polla - Il Leprotto	0,29
CPuRFS	Cerreta-Cognole	841,46
AFV (n. 3)	Bosco Feudo	287,25
	Fosse	472,09
	Valsecchi	450,84
AAV	-	
ZAC (n. 14)	Albanella (con sparo) 1	13,77
	Montecorvino Rovella - Loc. Cerino (con sparo) 2	14,76
	Auletta - Loc. Gaudicelli (senza sparo) 3	142,90
	Montecorvino Pugliano - Loc. Marziani (con sparo) 4	2,43
	Campagna - Loc. Calandri (con sparo) 5	27,91
	Campagna - Loc. Golaniglia (con sparo) 6	186,68
	Campagna - Loc. Difesa Mezzana (con sparo) 7	38,66
	Giffoni V. Piana 1 – Loc. Casone (senza sparo) 8	7,23
	Giffoni V. Piana 2 – Ornito (senza sparo) 9	11,75
	Campagna - Loc. Tuoro e Serradarce (con sparo) 10	19,14
	Ceraso - Loc. Perosa (con sparo) 13	10,77
	Campagna - Loc. Colaniglia (con sparo) 15	42,69
	Casalbuono (con sparo) 16	27,80
	Contursi Terme (con sparo) 17	11,07
FD (n. 6)	Cerreta Cognole	841,46
	Persano	356,05
	Vesolo	865,05
	Mandria	539,13
	Cuponi	482,69
	Calvello	86,64
FC (n. 6)	Montano Antilia	0,77
	Salerno	3,23
	Campagna	61,89
	Giffoni Valle Piana	9,20
	Laviano	16,45
	Sicignano	1,23
AAr, ZM	-	
App. fissi	n. 7	

Tabella 12 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Salerno

Regione Campania

TIPO	N°	Sup. (ha)
Oasi	5	5.390
ZRC	15	23.783
CPrRFS	1	0,29
CPuRFS	1	841,46
AFV	1	6.550
AAV	0	440
ZAC (con sparo)	33	405
ZAC (senza sparo)	5	2.082
FD	9	5.078
FC	13	213
AAr, ZM	15	167
App. fissi	7	-
Altri	3	4.114

Tabella 13 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in regione Campania

Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 2024-2029 da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

7. Aree Natura 2000 interessate direttamente o indirettamente dal PFVR 2024-2029

In Campania la Rete Natura 2000 è composta da 123 Siti così caratterizzati: 92 ZSC e 15 ZPS e 16 ZSC/ZPS.

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia	Estensione (ha)
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	ZSC	CE	81,24
IT8010005	Catena di Monte Cesima	ZSC	CE	3427,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	ZSC	CE	5184,01
IT8010010	Lago di Carinola	ZSC	CE	20,41
IT8010013	Matese Casertano	ZSC	CE	22216,37
IT8010015	Monte Massico	ZSC	CE	3846,46
IT8010016	Monte Tifata	ZSC	CE	1419,62
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	ZSC	CE	2487,45
IT8010018	Variconi	ZPS	CE	193,91
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	ZSC	CE	184,99
IT8010020	Pineta di Castelvoturno	ZSC	CE	90,03
IT8010021	Pineta di Patria	ZSC	CE	312,58
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	ZSC	CE	3816,45
IT8010026	Matese	ZPS	CE	25931,70
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	ZSC	CE	4923,93
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	ZSC	CE	303,08
IT8010029	Fiume Garigliano	ZSC	CE	480,52
IT8010030	Le Mortine	ZPS	CE	274,95
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	ZSC	BN	359,58
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	ZSC	BN	893,05
IT8020006	Bosco di Castelvoturno in Val Fortore	ZSC/ZPS	BN	1468,46
IT8020007	Camposauro	ZSC	BN	5508,13
IT8020008	Massiccio del Taburno	ZSC	BN	5321,04
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	ZSC	BN	14597,35
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	ZSC	BN	3061,05
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	ZPS	BN	2238,99
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	ZSC/ZPS	BN	2512,04
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	ZSC	NA	43,94
IT8030002	Capo Miseno	ZSC	NA	50,22
IT8030003	Collina dei Camaldoli	ZSC	NA	261,17
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	1310,26
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e	ZSC	NA	980,18
IT8030007	Cratere di Astroni	ZSC/ZPS	NA	253,30
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	ZSC	NA	14564,09
IT8030009	Foce di Licola	ZSC	NA	146,88
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	ZSC/ZPS	NA	6115,70
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	ZSC/ZPS	NA	8490,88

IT8030012	Isola di Vivara	ZSC/ZPS	NA	35,57
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	ZSC	NA	14,05
IT8030014	Lago d'Averno	ZSC/ZPS	NA	125,34
IT8030015	Lago del Fusaro	ZSC	NA	191,72
IT8030016	Lago di Lucrino	ZSC	NA	10,36
IT8030017	Lago di Miseno	ZSC	NA	78,80
IT8030018	Lago di Patria	ZSC	NA	507,14
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	ZSC	NA	358,05
IT8030020	Monte Nuovo	ZSC	NA	29,54
IT8030021	Monte Somma	ZSC	NA	3076,22
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	66,45
IT8030023	Porto Paone di Nisida	ZSC	NA	4,07
IT8030024	Punta Campanella	ZSC/ZPS	NA	390,29
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	685,05
IT8030027	Scoglio del Vervece	ZSC	NA	3,89
IT8030032	Stazioni di <i>Cyanidium caldarium</i> di Pozzuoli	ZSC	NA	4,26
IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia	ZSC	NA	13,73
IT8030036	Vesuvio	ZSC	NA	3411,93
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	ZPS	NA	6250,62
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali	ZSC/ZPS	NA	388,25
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	ZSC/ZPS	NA	96,43
IT8030040	Fondali Marini di Baia	ZSC	NA	179,72
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	ZSC	NA	166,90
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	ZSC	AV	589,93
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e	ZSC	AV	2919,14
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	ZSC	AV	9514,35
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	ZSC	AV	15640,60
IT8040007	Lago di Conza della Campania	ZSC/ZPS	AV	1214,08
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	ZSC	AV	603,68
IT8040009	Monte Accelica	ZSC	AV	4794,58
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	ZSC	AV	11884,06
IT8040011	Monte Terminio	ZSC	AV	9358,87
IT8040012	Monte Tuoro	ZSC	AV	2188,05
IT8040013	Monti di Lauro	ZSC	AV	7040,09
IT8040014	Piana del Dragone	ZSC	AV	685,89
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	ZSC	AV	3526,07
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	ZSC	AV	1362,01
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	ZSC	AV	712,93
IT8040021	Picentini	ZPS	AV	63727,54
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	ZPS	AV	3478,29
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	ZSC	SA	625,37
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	ZSC	SA	4668,22
IT8050006	Balze di Teggiano	ZSC	SA	1201,43

IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	ZSC	SA	414,27
IT8050008	Capo Palinuro	ZSC/ZPS	SA	155,53
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZPS	SA	325,45
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	ZSC	SA	629,56
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	700,95
IT8050012	Fiume Alento	ZSC	SA	3023,60
IT8050013	Fiume Mingardo	ZSC	SA	1638,16
IT8050016	Grotta di Morigerati	ZSC	SA	2,94
IT8050018	Isolotti Li Galli	ZSC	SA	69,31
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	ZSC	SA	546,27
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	ZSC/ZPS	SA	10569,88
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	ZPS	SA	1515,07
IT8050022	Montagne di Casalbuono	ZSC	SA	17122,76
IT8050023	Monte Bulgheria	ZSC	SA	2400,05
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	ZSC	SA	27898,14
IT8050025	Monte della Stella	ZSC	SA	1179,04
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	ZSC	SA	1096,42
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	ZSC	SA	10116,09
IT8050028	Monte Motola	ZSC	SA	4690,38
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	ZSC	SA	9633,74
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	SA	5673,99
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	ZSC	SA	1338,83
IT8050033	Monti Alburni	ZSC	SA	23621,67
IT8050034	Monti della Maddalena	ZSC	SA	8510,88
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	SA	5018,53
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	ZSC/ZPS	SA	4913,58
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	ZSC	SA	38,42
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	ZSC	SA	358,39
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	273,46
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	ZSC	SA	70,76
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	ZSC	SA	5,39
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	ZPS	SA	458,94
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	ZPS	SA	36912,38
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	ZPS	SA	3276,44
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	SA	2840,76
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	ZSC	SA	3676,78
IT8050050	Monte Sottano	ZSC	SA	212,34
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	ZSC	SA	226,77

IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	ZSC	SA	14307,42
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS	SA	5973,62
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZSC	SA	412,60
IT8050055	Alburni	ZPS	SA	25367,57
IT8050056	Fiume Irno	ZSC/ZPS	SA	99,58

Tabella 14 – Elenco Siti della Rete Natura 2000 in Campania

La gestione dei 123 siti della rete è tuttavia affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. Infatti, la d.g.r. n. 684/2019, in attuazione al d.m. 17/10/2007, affida la gestione dei siti come segue:

- 44 siti alle Aree protette nazionali (Enti Parco, Riserve Naturali Statali e Aree Marine Protette), di cui 1 cogestito tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Carabinieri, quali gestori della R.N. Statale Tirone Vesuvio;
- 52 siti agli Enti Parco e Riserve Regionali, di cui 2 cogestiti con i Carabinieri, quali gestori delle R.N. Statali della Valle delle Ferriere e di Castel Volturno.
- 27 siti alla Regione Campania.

Dei 123 siti ben 97 sono inclusi, anche parzialmente, in un'area protetta definita dalla 394/91. La media della superficie dei Siti Natura 2000 ricadente in un'area protetta è del 62%, percentuale che supera il 78% considerando i soli siti protetti. A queste si aggiungono le protezioni date da altre regolamentazioni, ad esempio il lago di Conza IT8040007 protetto da un'oasi ai sensi della 157/92 per il 57%.

In tali aree l'azione venatoria è preclusa, fatto salvo un eventuale controllo faunistico svolto ai sensi dell'art. 19 della l.n. 157/92 o degli artt. 11 e 22 della 394/91.

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	AANP	79,13
IT8010005	Catena di Monte Cesima		0,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore		0,00
IT8010010	Lago di Carinola	RNR	92,86
IT8010013	Matese Casertano	PNR/AANP	84,85
IT8010015	Monte Massico		0,00

IT8010016	Monte Tifata		0,00
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo		0,00
IT8010018	Variconi	RNR	73,69
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	PNR	64,07
IT8010020	Pineta di Castelvoturno	RNR	95,15
IT8010021	Pineta di Patria	RNR/RNS	84,92
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	PNR	89,49
IT8010026	Matese	PNR/AANP	99,01
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	PNR/RNR	3,50
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	RNR	55,09
IT8010029	Fiume Garigliano	PNR	53,51
IT8010030	Le Mortine	PNR	95,66
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro		0,00
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano		0,00
IT8020006	Bosco di Castelvotere in Val Fortore		0,00
IT8020007	Camposauro	PNR	89,53
IT8020008	Massiccio del Taburno	PNR	99,88
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	PNR/AANP	56,81
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente		0,00
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro		0,00
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore		0,00
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	PNR	3,91
IT8030002	Capo Miseno	PNR	73,50
IT8030003	Collina dei Camaldoli	AANP	94,97
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia		0,00
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	MAR/PNR	26,58
IT8030007	Cratere di Astroni	PNR/RNS	99,34
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	RNS/PNR	71,12
IT8030009	Foce di Licola	PNR	81,48
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	MAR/RNS	68,92
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	AANP/MAR/PNR	16,68
IT8030012	Isola di Vivara	MAR/RNS	99,99
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	PNR	78,98
IT8030014	Lago d'Averno	PNR	97,36
IT8030015	Lago del Fusaro	PNR	70,13
IT8030016	Lago di Lucrino	PNR	97,14
IT8030017	Lago di Miseno	PNR	90,06
IT8030018	Lago di Patria		0,00
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	PNR	91,86
IT8030020	Monte Nuovo	PNR	100,00
IT8030021	Monte Somma	PNZ/RNS	97,56
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia		0,00
IT8030023	Porto Paone di Nisida	PNR	92,37
IT8030024	Punta Campanella	AANP/MAR	14,45
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	MAR	4,00
IT8030027	Scoglio del Vervece	MAR	92,41

IT8030032	Stazioni di <i>Cyanidium caldarium</i> di Pozzuoli	PNR	99,39
IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia		0,00
IT8030036	Vesuvio	RNS	128,16
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	RNS/PNZ	115,15
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali		0,00
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di		0,00
IT8030040	Fondali Marini di Baia	GAPN	96,64
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	PNR/GAPN	25,05
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	PNR	41,71
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta		0,00
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)		0,00
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	PNR	84,50
IT8040007	Lago di Conza della Campania		0,00* Oasi
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde		0,00
IT8040009	Monte Accelica	PNR	67,93
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	PNR	99,01
IT8040011	Monte Terminio	PNR	97,94
IT8040012	Monte Tuoro	PNR	84,86
IT8040013	Monti di Lauro	PNR	20,74
IT8040014	Piana del Dragone	PNR	88,29
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)		0,00
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	PNR	0,19
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino		0,00
IT8040021	Picentini	PNR/AANP	88,35
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia		0,00
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	PNZ	100,00
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	PNZ/PNR	96,98
IT8050006	Balze di Teggiano	PNZ	94,04
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	PNZ	56,10
IT8050008	Capo Palinuro	PNZ	99,19
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente	PNR	95,12
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume	RNR	91,31
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	PNZ	100,00
IT8050012	Fiume Alento	PNZ	56,66
IT8050013	Fiume Mingardo	PNZ	94,84
IT8050016	Grotta di Morigerati	PNZ	100,00
IT8050018	Isolotti Li Galli	MAR	85,25
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni		0,00
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	RNR	33,35
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	RNR	77,02
IT8050022	Montagne di Casalbuono	PNZ	55,01
IT8050023	Monte Bulgheria	PNZ	99,30
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di	PNZ	88,73
IT8050025	Monte della Stella	PNZ	100,00

IT8050026	Monte Licosa e dintorni	PNZ/MAR	100,00
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	PNR	91,96
IT8050028	Monte Motola	PNZ	92,51
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	PNZ	99,83
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	PNZ	99,53
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	PNZ/MAR	91,06
IT8050033	Monti Alburni	PNZ/RNR	83,89
IT8050034	Monti della Maddalena	PNZ	0,37
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	MAR/PNZ	68,55
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	MAR/PNZ	33,31
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	PNZ	100,00
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	PNZ	100,00
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	MAR/PNZ	99,98
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	PNZ	84,65
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	PNZ	90,01
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	PNR	3,63
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	PNZ	93,12
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	MAR/PNZ	82,88
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	MAR/PNZ	99,91
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	RNR/PNR	72,53
IT8050050	Monte Sottano	PNZ	91,63
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	PNR	96,47
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Bornea	AANP/PNR	78,87
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	PNZ	99,55
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bornea	PNR	93,89
IT8050055	Alburni	PNZ	87,21
IT8050056	Fiume Irno		0,00

7.1 Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000 della Regione Campania e PFVR

Nei Formulari della Siti Natura 2000 della Campania sono segnalate 269 di interesse conservazionistico. Gli Uccelli con 215 specie rappresentano circa l'80% del totale seguiti in ordine dagli Invertebrati (15 specie, 6%), dai Mammiferi e Pesci (rispettivamente 13 specie, 5% e 12 specie 4%) e da Piante, Anfibi e Rettili che insieme costituiscono il 5%.

Le specie cacciabili sono 21, si tratta esclusivamente di uccelli e rappresentano l'8% delle specie di fauna e poco meno del 10% di tutte le specie di uccelli segnalate nei siti.

Dal punto di vista conservazionistico una sola specie è classificata come in pericolo (EN), tre Vulnerabili (VU), due sono quasi minacciate, mentre il resto delle specie non destano preoccupazione.

Specie	Classificazione nella Lista Rossa italiana
<i>Alauda arvensis</i>	vu
<i>Anas crecca</i>	en
<i>Scolopax rusticola</i>	dd
<i>Gallinago gallinago</i>	na
<i>Mareca strepera</i>	nt
<i>Turdus pilaris</i>	vu
<i>Anas acuta</i>	na
<i>Columba palumbus</i>	lc
<i>Phasianus colchicus</i>	na
<i>Mareca penelope</i>	na
<i>Fulica atra</i>	lc
<i>Gallinula chloropus</i>	lc
<i>Anas platyrhynchos</i>	lc
<i>Spatula querquedula</i>	vu
<i>Turdus merula</i>	lc
<i>Rallus aquaticus</i>	lc
<i>Coturnix coturnix</i>	dd
<i>Perdix perdix</i>	nt
<i>Turdus philomelos</i>	lc
<i>Turdus iliacus</i>	na
<i>Streptopelia turtur</i>	lc

Tabella 15 – Classificazione nella lista rossa italiana delle specie cacciabili presenti nei formulari Natura 2000

7.1.1 Misure Generali di Conservazione

Molti Siti della Rete Natura 2000 regionali sono inclusi all'interno di aree naturali protette (parchi, oasi e riserve) in cui, oltre alle misure di conservazione predette si applicano anche le norme di tutela previste per tali aree, che prevedono il divieto

dell'attività venatoria. Per le aree che ricadono invece all'esterno di aree protette i possibili fattori di disturbo e le interazioni con gli habitat e le specie provocate dall'attività venatoria, saranno mitigati e resi compatibili dall'adozione delle misure individuate nel d.l. n. 251 del 16/08/06 e del successivo d.m. 17 ottobre 2007, nella d.g.r. Campania n. 23 del 19/01/2007, "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania", integrate con la d.g.r. Campania n. 2295 del 29 dicembre 2007 ed il d.d. n. 51 del 26/10/2016 "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" in cui si prevede quanto riportato di seguito:

1. Per tutte le aree pSIC, SIC, ZPS e ZSC della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti divieti:
 - a. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150* metri dalle rive più esterne;
* la l.n. 157/92 ha modificato il 100 m il regime sanzionatorio.
2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti divieti:
 - a. esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - b. effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 - c. esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 2009/147/CE;
 - d. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
 - e. attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle

popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);

- f. effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g. abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Calidris pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
- h. svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992, sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, c.1;
- i. costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j. distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k. realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l. svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

- a. messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Fermo restando il rispetto delle norme predette e delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei singoli siti, il PFVR contempla misure di effettiva implementazione di forme di caccia sostenibile, monitoraggio delle popolazioni sia su larga scala attraverso l'analisi dei dati di carniere che forme di monitoraggio specifiche a livello locale, con implementazione di un complesso di misure tese ad incrementare la tutela della biodiversità sul territorio provinciale, eradicazione delle specie aliene ed interventi specifici di reintroduzione/restocking di specie autoctone ed endemiche estinte o fortemente rarefatte.

Gli effetti positivi non potranno che essere progressivi già nel medio periodo, anche nelle aree afferenti alla Rete Natura 2000, e questo rappresenterà di per sé un importante miglioramento della situazione di partenza ed un progresso significativo nella riduzione di alcuni effetti negativi preesistenti al PFVR. Questo effetto aumenterà nel prossimo futuro quando risulteranno consolidate le prassi di sostenibilità della gestione faunistico-venatoria proposte a livello regionale.

In particolare, il Piano prevede misure di ulteriore mitigazione degli effetti dell'esercizio venatorio (in particolare sul cinghiale) nelle aree della Rete Natura 2000, in coerenza con le Misure Specifiche di Conservazione ed i Piani di Gestione dei singoli siti elaborati e in corso di elaborazione.

7.1.2 Misure di conservazione sito specifiche

Le misure sito specifiche individuano la caccia come Pressione e/o Minaccia in 27 siti:

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia
IT8010013	Matese Casertano	B	CE
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	B	CE
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	B	BN
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	B	AV
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	B	AV
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	B	AV
IT8040007	Lago di Conza della Campania	C	AV
IT8040009	Monte Accelica	B	AV
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	B	AV
IT8040011	Monte Terminio	B	AV

IT8040012	Monte Tuoro	B	AV
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	B	AV
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	B	SA
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	B	SA
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	B	SA
IT8050012	Fiume Alento	B	SA
IT8050013	Fiume Mingardo	B	SA
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	C	SA
IT8050022	Montagne di Casalbuono	B	SA
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di	B	SA
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	B	SA
IT8050028	Monte Motola	B	SA
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	B	SA
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	B	SA
IT8050033	Monti Alburni	B	SA
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	B	SA
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte	B	SA

Tabella 16 – Siti Natura 2000 che considerano l'attività venatoria come pressione e/o minaccia

Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (*Canis lupus*) e la lontra (*Lutra lutra*). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.

Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

7.2 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

La Regione Campania ha adottato con la d.g.r. n. 795 del 19/12/2017 le Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione

Campania suddivise in Misure generali di conservazione e Misure sito specifiche di conservazione.

Per formulari, misure generali e misure sito specifiche si rimanda al portale:

<https://www.naturacampania.it/>

8. Aspetti Ambientali

Le analisi ambientali sono state effettuate su scala regionale al netto delle Aree Protette utilizzando la Carta della Natura della regione Campania e Corine Land Cover v. 2018. Per una scala di dettaglio si rimanda alle tavole cartografiche.

8.1. Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che “[...] individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale”.

Negli intenti della Legge la Carta della Natura si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico-ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Carta della Natura inizialmente è stata pensata per individuare e delimitare le aree protette, ma oggi i suoi prodotti vengono utilizzati anche in molti altri ambiti, quali: pianificazione, valutazioni ambientali, individuazione e disegno delle reti ecologiche, reporting ambientale, analisi di scenari evolutivi territoriali ed altro ancora.

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 “Gli habitat in Carta della Natura”, che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaeartic. In accordo con la revisione della legenda nazionale in corso d'opera presso ISPRA, tutti tipi di habitat selezionati per la Campania sono stati revisionati, effettuando integrazioni, aggiustamenti ed adattamenti della nomenclatura di riferimento sia nelle denominazioni che nelle descrizioni”.

Sono stati estrapolati quattro indici di Valutazione ecologico-ambientale definiti sulla base dei biotopi della Carta della Natura:

- Carta del Valore Ecologico (VE);
- Carta della Sensibilità Ecologica (SE);

- Carta della Pressione antropica (PA);
- Carta della Fragilità Ambientale (FA).

La superficie regionale non valutabile (NV) dagli indici è di 11.195 ha pari all'8,19 % del territorio regionale con differenze tra le varie province, in particolare Napoli che raggiunge il 35%. Si tratta di aree abitate, siti produttivi archeologici o canali.

Provincia	Sup. (ha)	%
AV	12362	4,43
BN	7901	3,82
CE	22383	8,48
NA	40781	34,81
SA	27769	5,65
Totale	111.195	8,19

Tabella 17 – Superfici e percentuali non valutate (NV) dagli indici della Carta della Natura

8.1.1 Valore Ecologico (VE)

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascuna unità fisiografica di paesaggio dal punto di vista ecologico-ambientale. L'indice è da intendersi come indice di pregio naturalistico.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico sono:

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio (a livello nazionale);
- presenza di aree protette nel territorio dell'unità.

Per definire la naturalità e la rarità ecosistemica è stata utilizzata la cartografia dei sistemi ecologici, mentre per la molteplicità ecologica il riferimento è stata la cartografia degli Habitat alla scala 1: 50.000. Gli indicatori del Valore ecologico prendono in considerazione essenzialmente la composizione dell'unità.

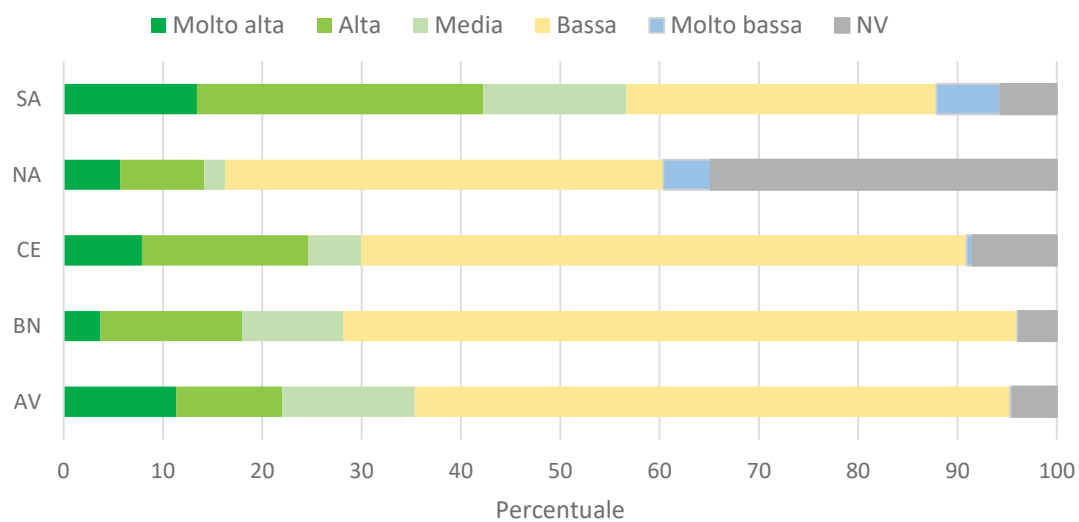


Figura 1 – Distribuzione percentuale provinciale del Valore Ecologico

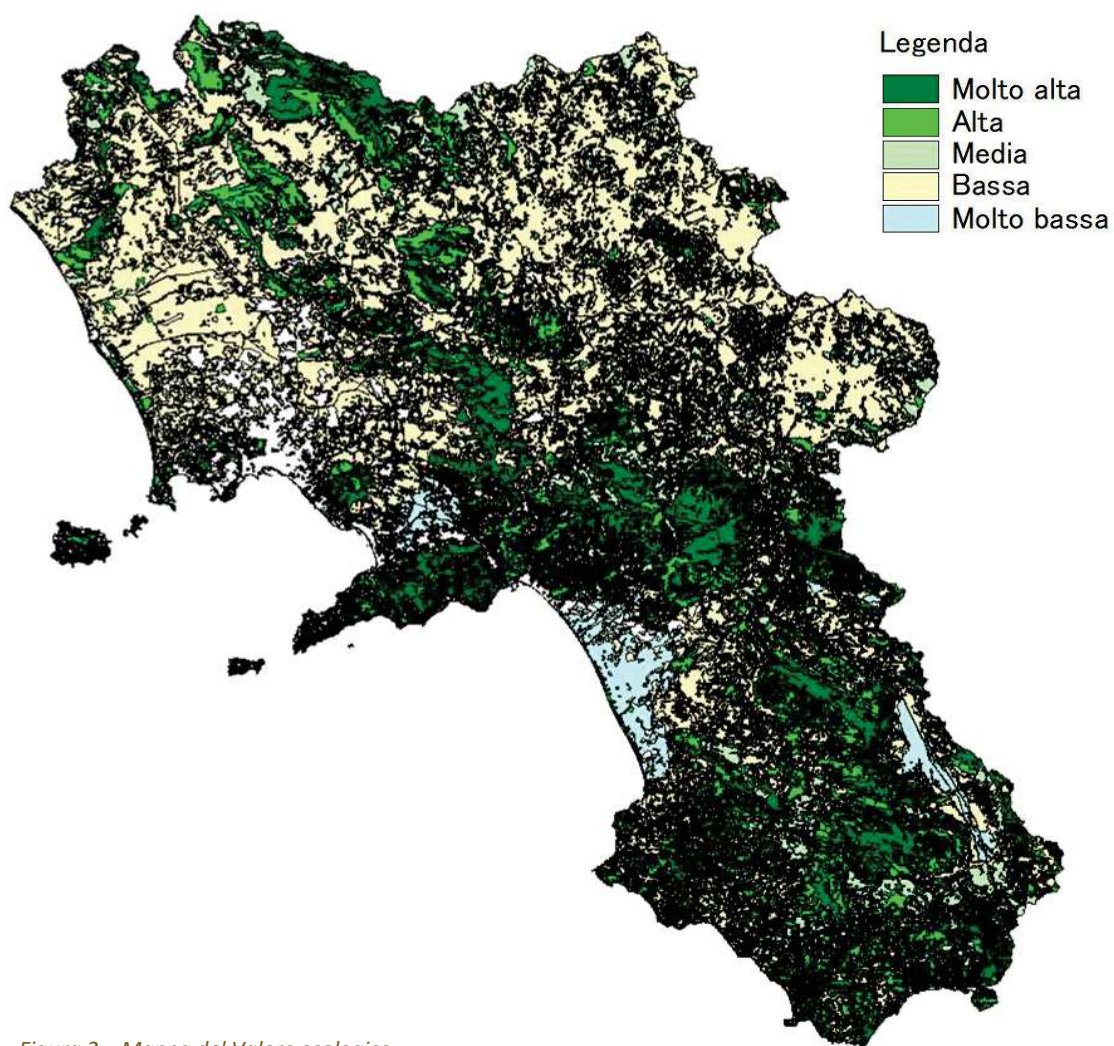


Figura 2 – Mappa del Valore ecologico.
Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Sommando le categorie “Molto alta” e “alta”, la provincia di Salerno supera la percentuale del 42% in virtù anche dell’ampia superficie protetta, al contrario Napoli non raggiunge il 15%. Valori tra il 18% ed il 25 per le altre province, con una media regionale del 28,56%.

8.1.2 Sensibilità ecologica (SE)

L’indicatore della Sensibilità Ecologica prende in considerazione essenzialmente la struttura dell’unità. È un indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale ed è calcolato con l’indice di frammentazione di Jaeger (Landscape Division Index).

Per il calcolo della sensibilità ecologica si procede in due fasi operative:

- utilizzando la carta dei sistemi ecologici, si accorpano e si fondono i sistemi ecologici in base al loro valore di naturalità;
- si calcola l’indice di frammentazione dei sistemi ecologici ad elevata naturalità.

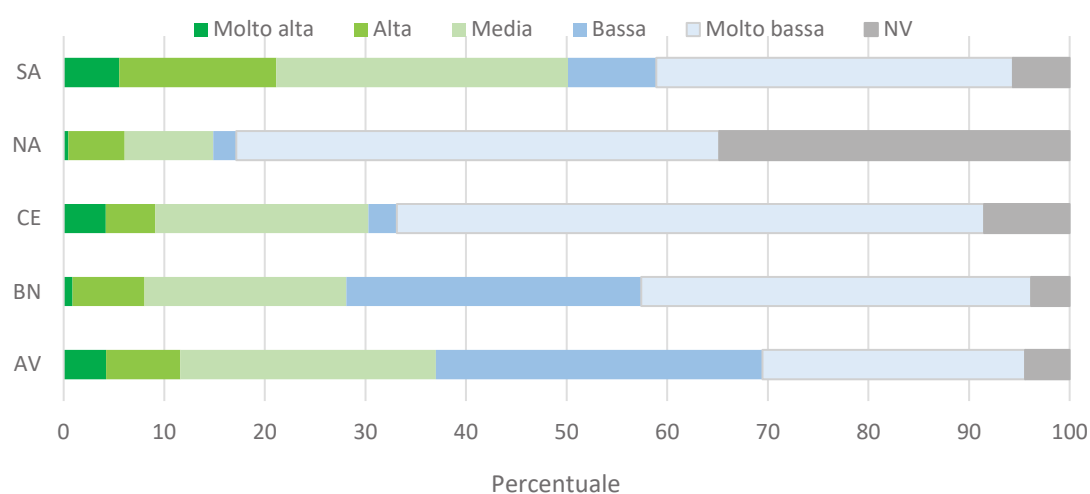


Figura 3 – Distribuzione percentuale provinciale della Sensibilità Ecologica

L’indice dei valori “Molto alta e alta” ha un valore medio regionale del 13,54% con punte per la provincia di Salerno (21%) e Napoli 6% rispecchiando il Valore Ecologico.

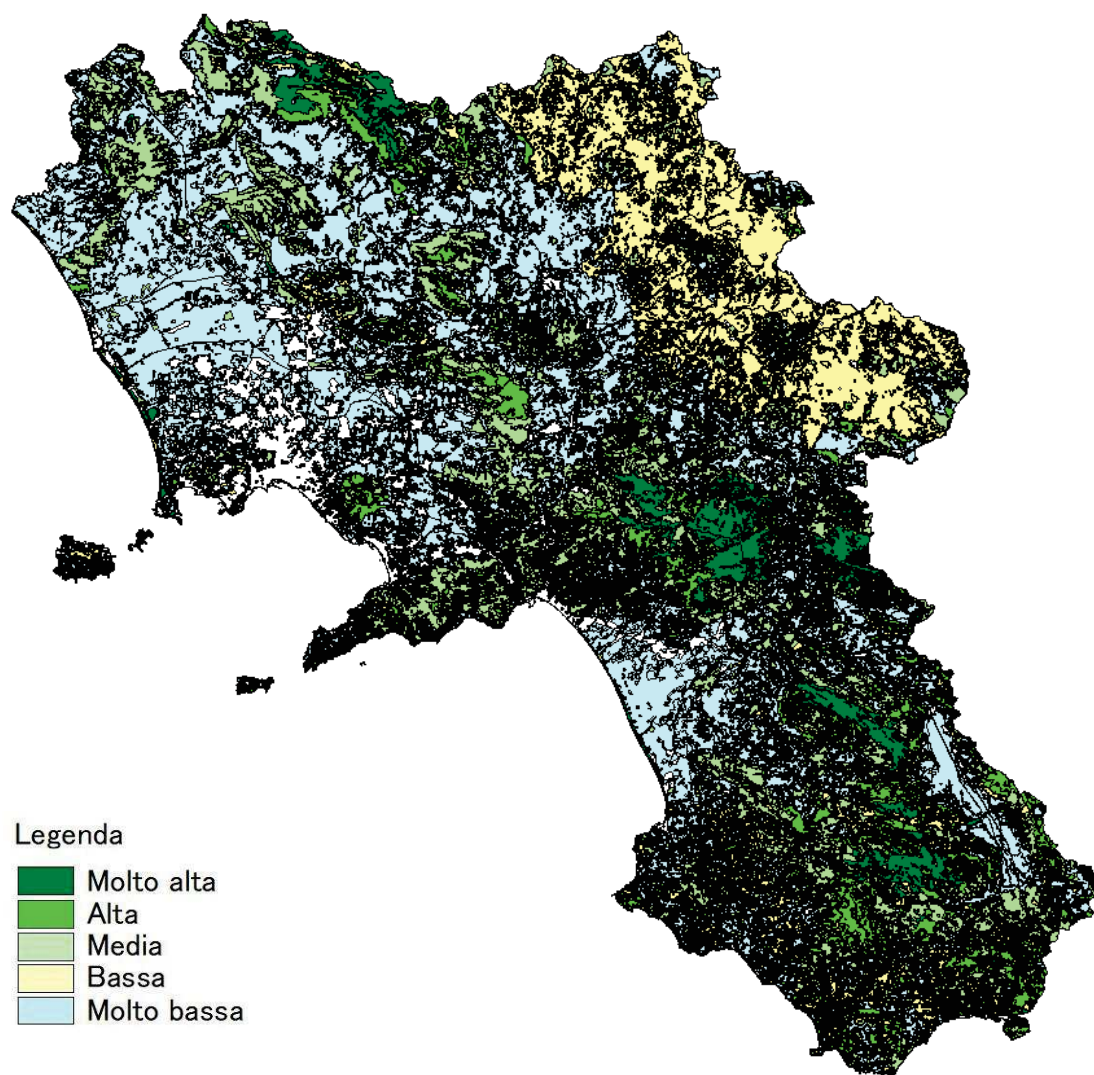


Figura 4 – Mappa della Sensibilità Ecologica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

8.1.3 Pressione antropica (PA)

L'indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica potenzialmente negativo.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione della pressione antropica sono:

- 5.1 carico inquinante complessivo calcolato mediante il metodo degli abitanti equivalenti;
- 5.2 impatto delle attività agricole;

5.3 impatto delle infrastrutture di trasporto (stradale e ferroviario);

5.4 sottrazione di territorio dovuto alla presenza di aree costruite;

5.5 presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

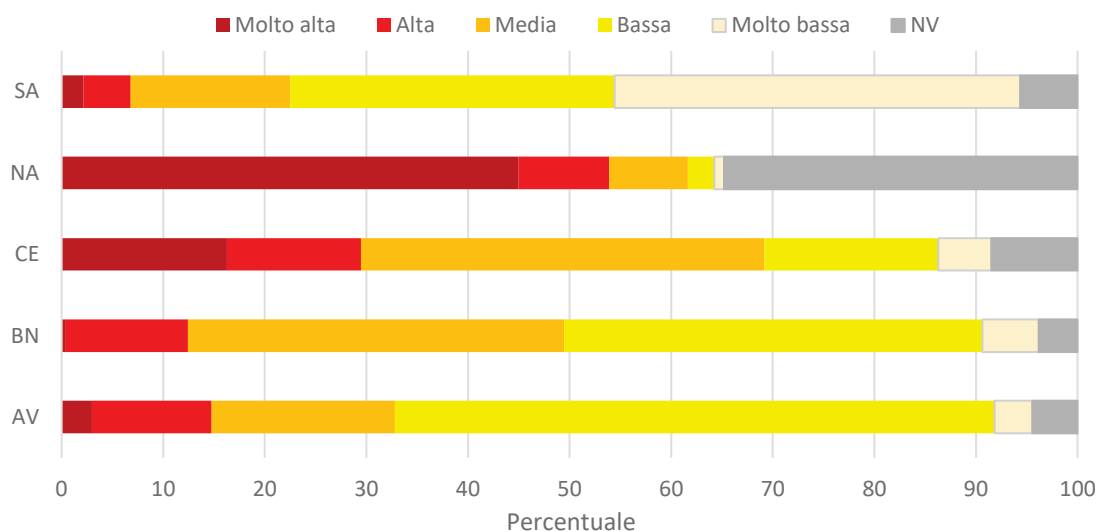


Figura 5 – Distribuzione percentuale provinciale della Pressione Antropica

Al contrario degli indici precedenti, qui i valori “Molto alti e alti” sono da considerare negativi, la media regionale è del 17,76% con Napoli che sfiora il 54%, seguito da Caserta al 29%, Avellino 15%, Benevento 12% e infine Salerno al 7%.

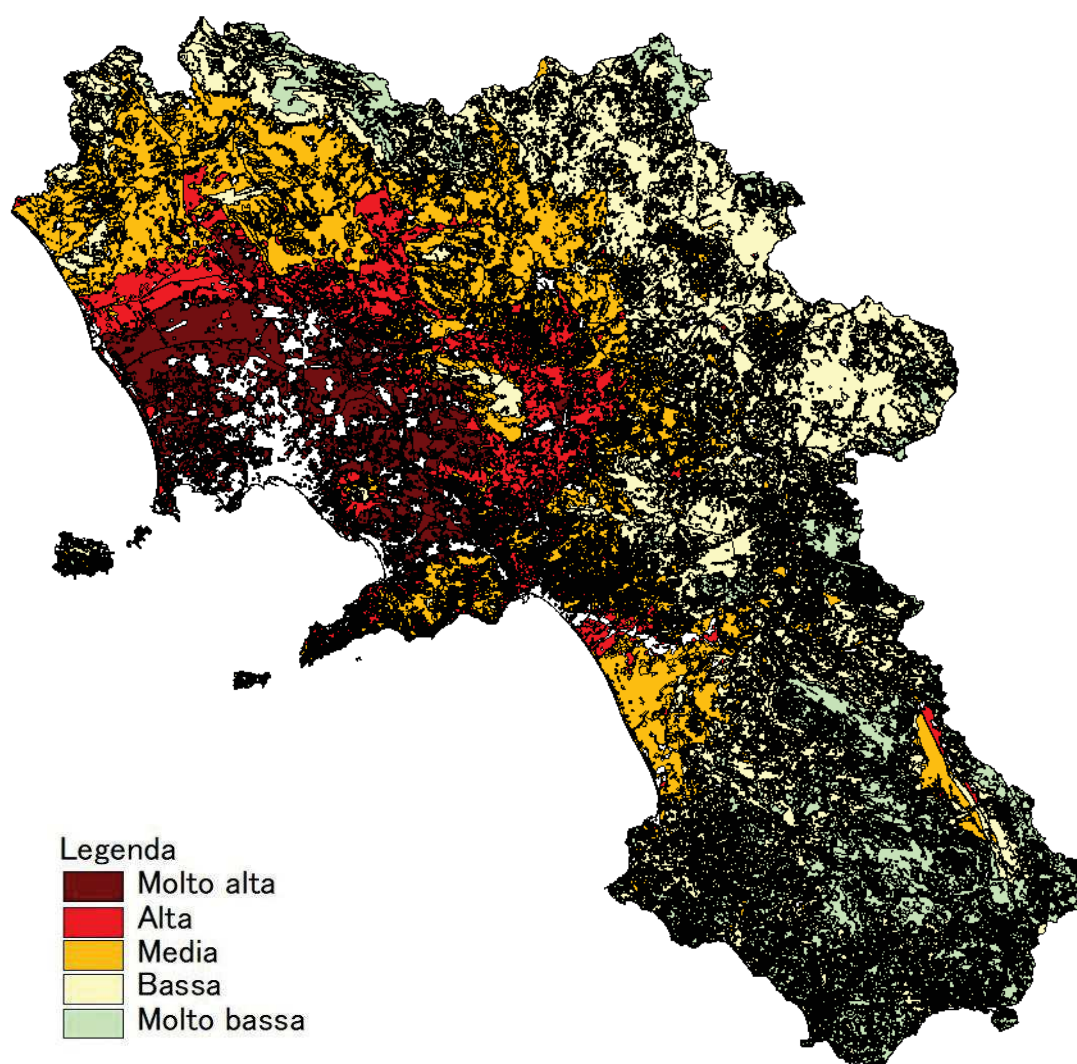


Figura 6 – Mappa della Pressione Antropica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

8.1.4 Fragilità ambientale (FA)

Si tratta di un indice complessivo che è il risultato della combinazione dei primi tre, chiamato “Profilo Ambientale” ed evidenzia il livello di rischio di degrado ecologico-ambientale.

La fragilità è direttamente connessa alla pressione antropica.

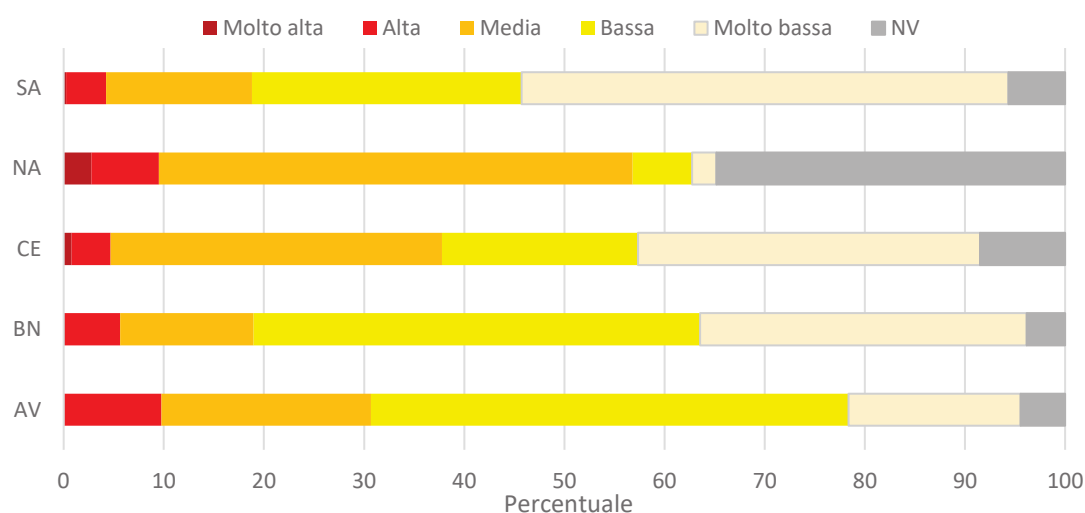


Figura 7 – Distribuzione percentuale provinciale della Fragilità Ambientale

La Fragilità, considerando sempre le due categorie più alte, ha una media regionale del 6% con punte estreme per Napoli (9,5%) e Salerno (4,24%).

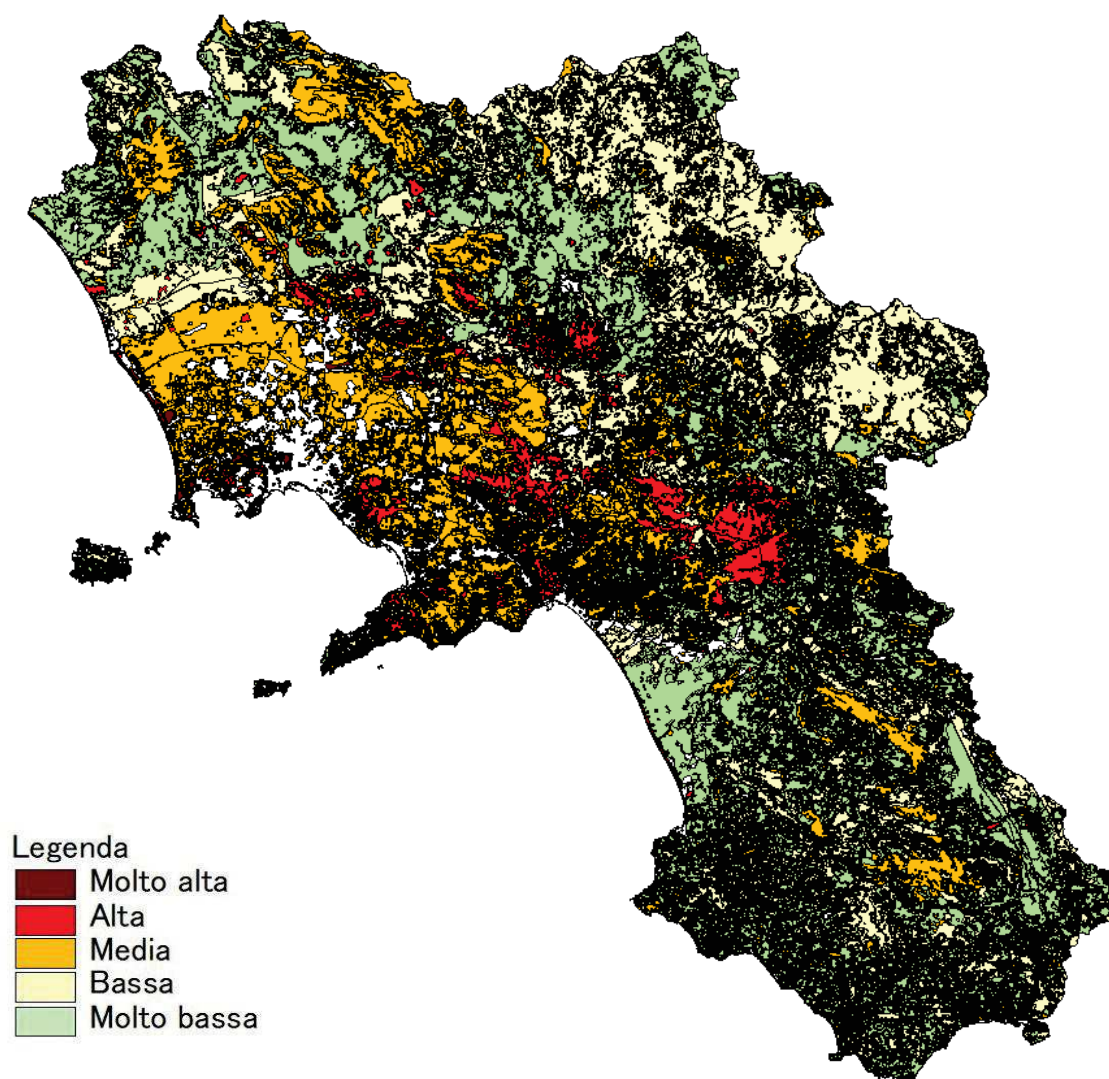


Figura 8 – Mappa della Fragilità Ambientale. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Dal confronto degli indici tra le varie province emergono prime differenze utili anche a pianificare le aree idonee alle diverse specie e valutare l'adozione di specifiche misure gestionali. Ad esempio la provincia di Salerno ha la più alta valenza ecologica e sensibilità ecologica con valori ben oltre la media regionale, non raggiunti da nessuna delle altre quattro province. Come era prevedibile la provincia di Napoli registra la più forte pressione antropica seguita da Caserta con le altre province a valori decisamente più bassi.

Al contrario degli altri tre indici la Fragilità ambientale presenta valori più vicini alla media pur essendo una risultante degli altri indici e fortemente in relazione alla pressione antropica.

	Valenza Ecologica	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
AV	22,02	7,38	14,77	9,77
BN	17,95	7,16	12,44	5,65
CE	24,66	4,94	29,47	4,68
NA	14,15	5,61	53,91	9,50
SA	42,25	15,61	6,80	4,24
Reg.	28,56	9,70	17,76	6,13

Tabella 18 – Superfici e percentuali non valutate dagli indici della Carta della Natura

8.2 Uso del suolo

L'uso del suolo è stato estratto dal *Corine Land Cover 2018*. Per la regione Campania sono riportate 54 categorie che sono state raggruppate in 11 classi semplificandole.

Codice CLC	Legenda CLC	Categoria semplificate
111	Zone residenziali a tessuto continuo	Aree urbanizzate
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
1211	Aree industriali o artigianali	
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
123	Aree portuali	
124	Aeroporti	
131	Aree estrattive	
132	Discariche	
133	Cantieri	
141	Aree verdi urbane	
142	Aree ricreative e sportive	
2111	Colture intensive a prevalenza di attività meccanizzate, con uso di fertilizzanti, serre e orti	Colture intensive
2112	Colture estensive (seminativi in aree con pendenze superiori al 15%)	Colture estensive
212	Seminativi in aree irrigue	Seminativi irrigui
221	Vigneti	Coltivi arborati
222	Frutteti e frutti minori	
223	Oliveti	
224	Altre colture permanenti	Colture eterogenee
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	
242	Sistemi colturali e particellari complessi	
243	Aree preval. occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
244	Aree agroforestali	
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	Prati stabili
3111	Boschi a prev. di querce e alte lat. sempreverdi	Aree boscate

3112	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
3113	Boschi misti a prev. di altre latifoglie autoctone	
3114	Boschi a prevalenza di castagno	
3115	Boschi a prevalenza di faggio	
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile	Aree boscate
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prev. di latifoglie esotiche	
3121	Boschi a prev. di pini mediterranei e cipressi	
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani	
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	
3125	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	
3211	Boschi a prev. di querce e alte lat. semp.	
3212	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
323	Vegetazione sclerofila	Arbusti e vegetazione rada
3231	Macchia alta	
3232	Macchia bassa e garighe	
324	Area a veg. boschiva e arbustiva in evoluzione	
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	
333	Aree con vegetazione rada	
334	Aree percorse da incendi	
331	Spiagge, dune e sabbie	Spiagge e rocce nude
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	
411	Paludi interne	Aree umide
421	Paludi salmastre	
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	
512	Bacini d'acqua	
521	Lagune	
523	Mari e oceani	

Tabella 19 – Categorie del CLC18 e semplificate

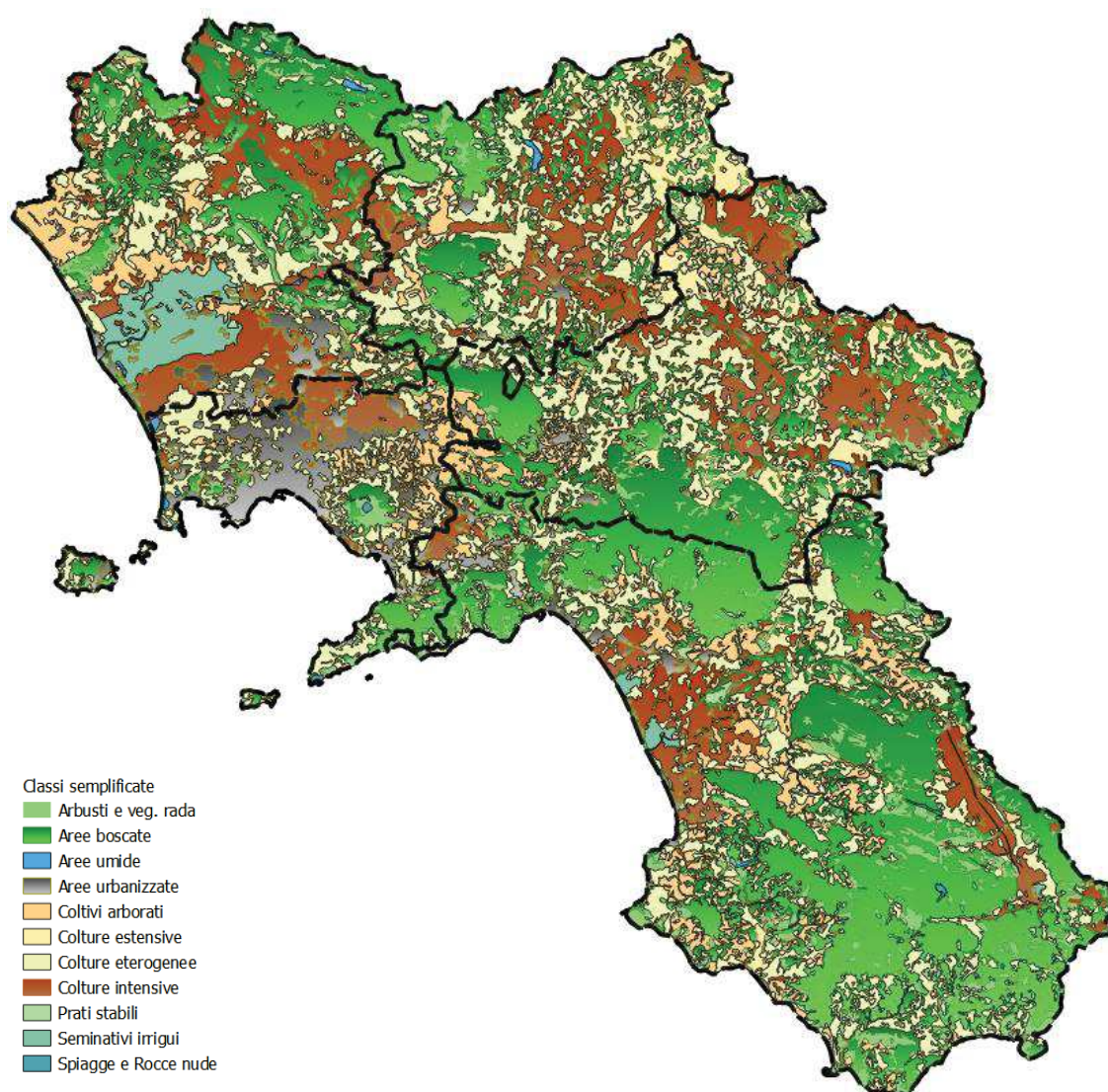


Figura 9 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

	Aree urbanizz.	Colture intensive	Colture estens.	Sem. irrigui	Coltivi arborati	Colture eter.	Prati stabili	Aree boscate	Spiagge e Rocce nude	Arbusti e veg. rada	Aree umide
AV	124,3	496,4	407,3	-	178,3	645,1	25,6	790,0	0,2	114,7	4,9
BN	77,9	432,1	293,5	-	76,5	636,4	24,7	460,9	3,3	56,4	5,7
CE	212,7	511,5	17,7	226,6	271,5	548,4	26,1	710,5	5,0	94,3	12,1
NA	392,4	120,9	2,2	-	149,6	312,7	1,2	123,7	6,4	57,3	4,9
SA	208,7	414,6	130,1	29,4	512,0	938,6	45,3	2.211,5	16,1	404,4	6,8
Reg.	1.015,9	1.975,5	850,8	256,0	1.187,9	3.081,2	122,9	4.296,7	31,0	727,1	34,4

Tabella 20 – Distribuzione provinciale delle Categorie del CLC18 semplificate (kmq)

A livello regionale la categoria maggiormente rappresentata è costituita dalle aree boscate che raggiungono il 31,64%, analoga percentuale (31,44) è raggiunta dalle aree coltivate sommando Coltivi (frutteti, vigneti e oliveti) con la macroclasse delle colture eterogenee. In totale considerando tutte le aree coltivate abbiamo circa il 55% del territorio regionale utilizzato in agricoltura da parte dell'uomo. Le aree urbanizzate non raggiungono il 10% e spiagge e aree umide sommate, meno dello 0.5%.

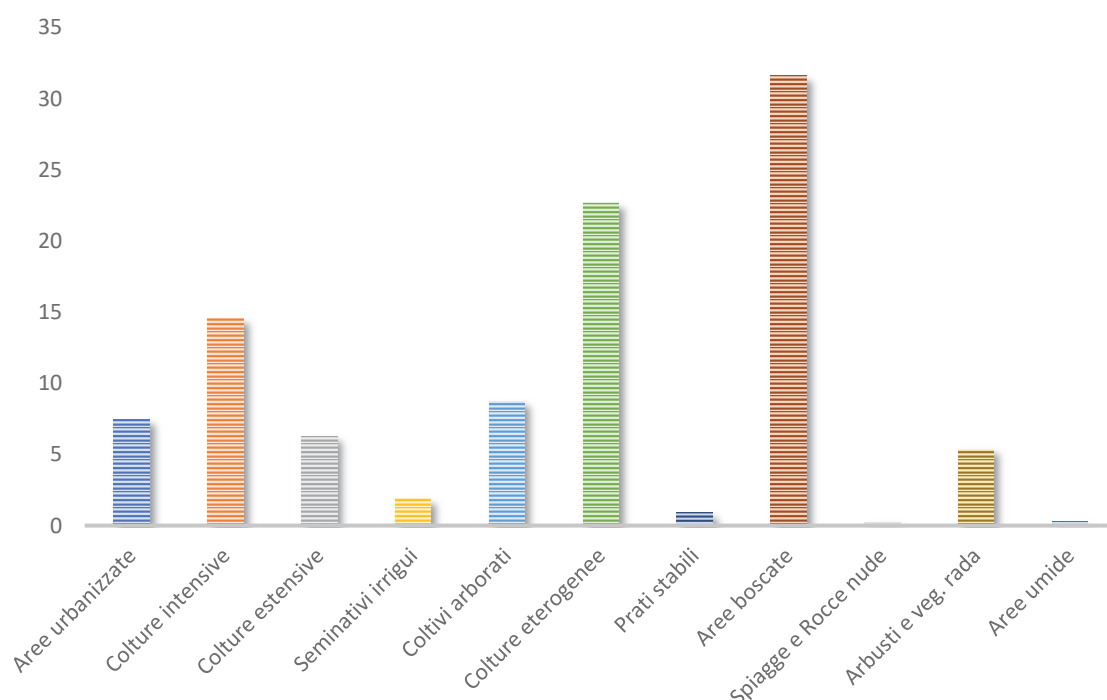


Figura 10 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

La distribuzione delle varie categorie nelle diverse province è molto diversificata. Come era prevedibile le aree urbanizzate si concentrano in provincia di Napoli, le aree boscate, arbusti, spiagge, coltivi e colture eterogenee in provincia di Salerno, mentre i seminativi irrigui quasi interamente in provincia di Caserta. Avellino presenta la maggiore concentrazione di colture estensive, mentre le colture intensive sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle diverse province ad eccezione di Napoli.

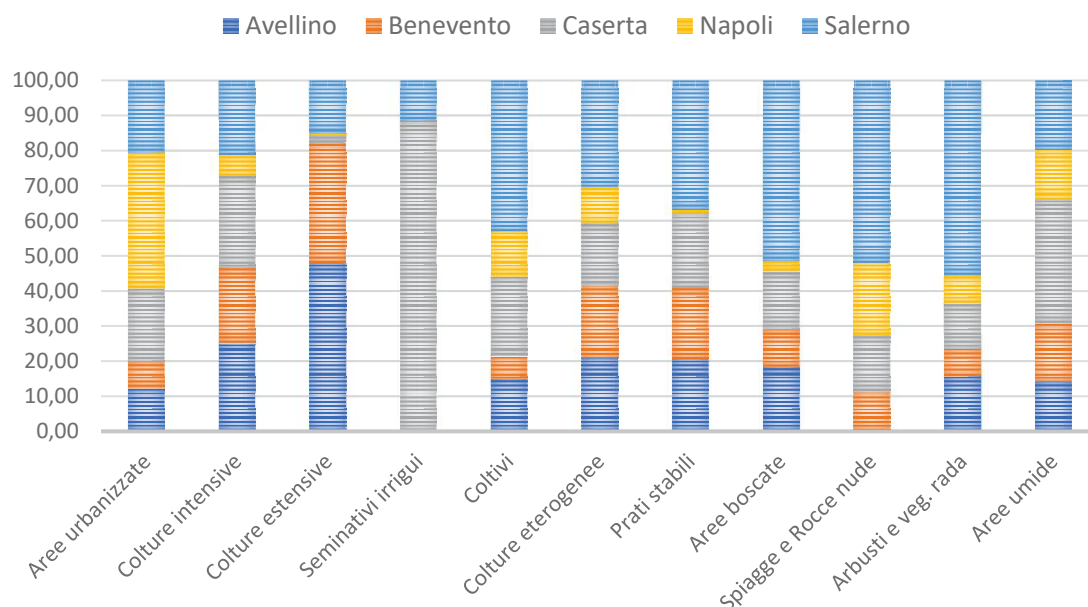


Figura 11 – Distribuzione percentuale delle categorie semplificate dell'uso del suolo nelle diverse province.

A livello provinciale emergono differenze importanti tra le varie province caratterizzandone il territorio. Le aree urbanizzate rappresentano poco meno del 40% della superficie della provincia di Napoli, cui va aggiunta la percentuale di colture intensive che porta ad oltre il 50% del territorio provinciale non idoneo ad una pianificazione faunistico venatoria. Salerno si contraddistingue per l'alta percentuale di territorio occupato da aree boscate e da arbusti, per lo più comprese in aree protette. I territori di Caserta e Benevento presentano un'alta percentuale di colture eterogenee.

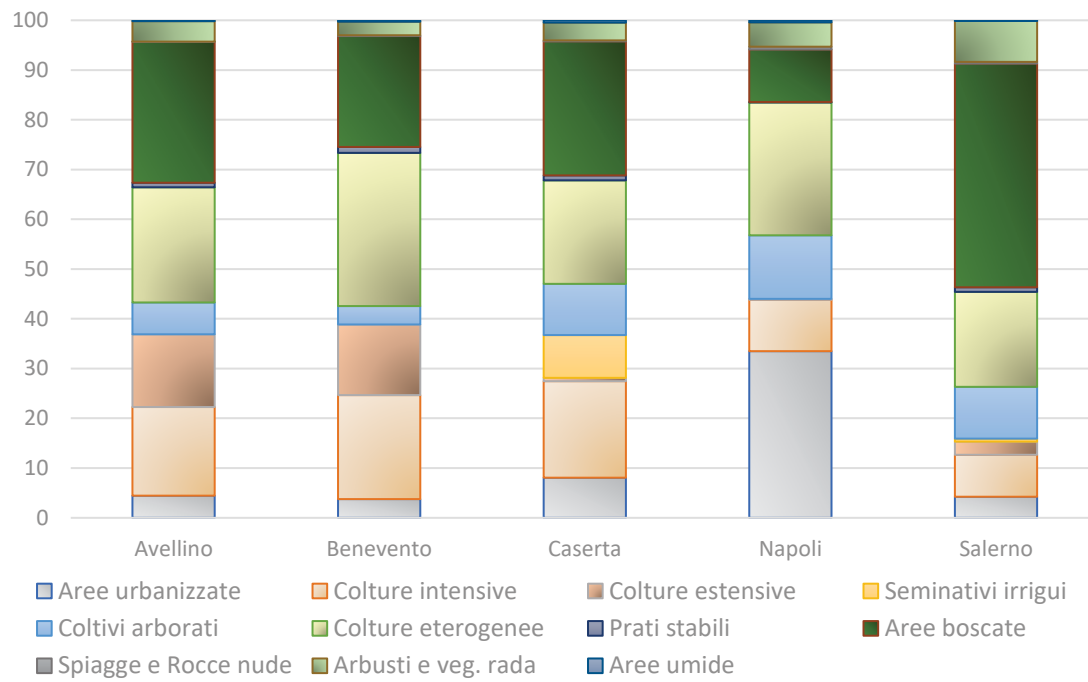


Figura 12 – Composizione percentuale dell'uso del suolo nelle diverse province.

8.3 Unità territoriali omogenee

Le unità territoriali omogenee sono state desunte dalle proposte di PFVP. Complessivamente sono stati definiti 36 comprensori con differenze importanti tra le diverse province in termini di numero e superfici.

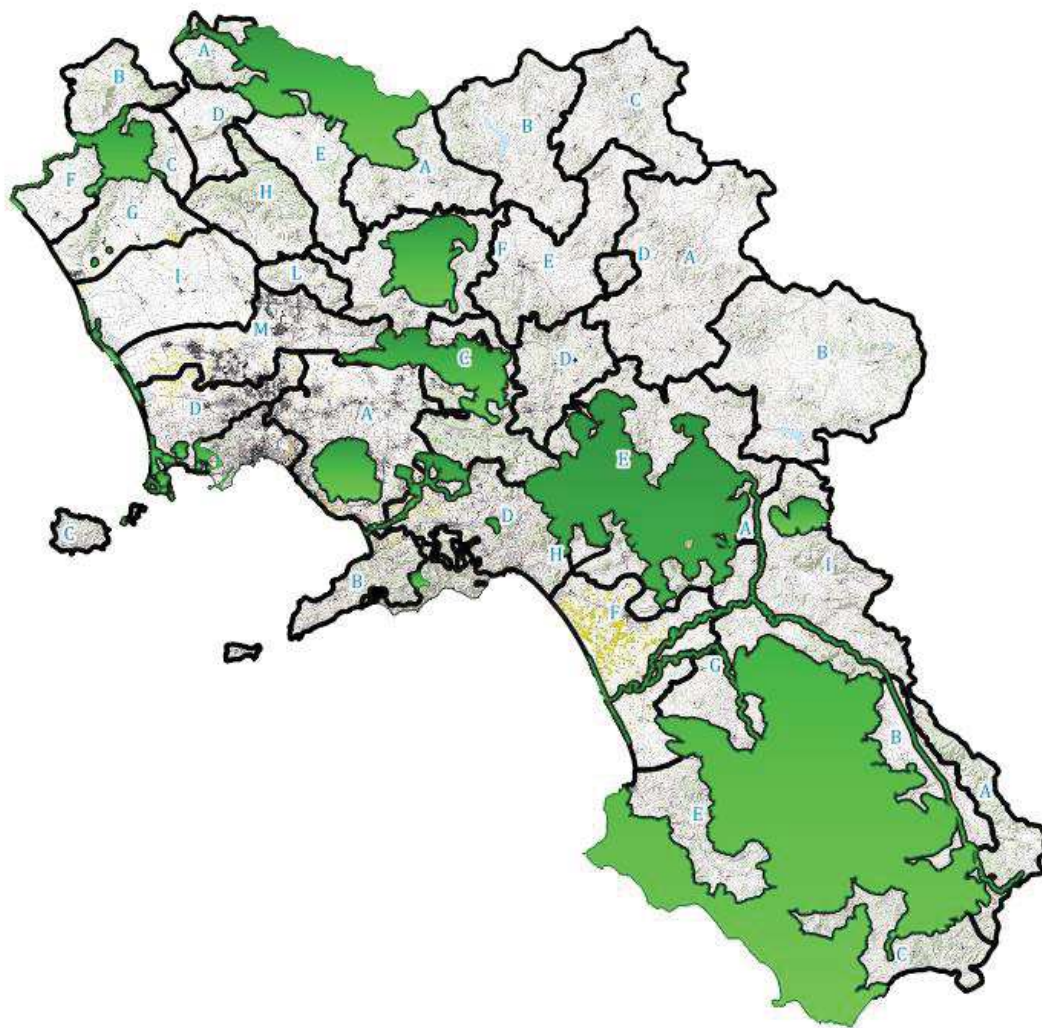


Figura 13 – Definizione dei comprensori omogenei al netto dei Parchi e delle Riserve regionali (per i dettagli si rimanda alla specifica tavola)

PR	N° Comprensori	Sup. min (ha)	Sup. max (ha)	Sup. media (ha)
AV	6	2.944	76.272	39.821
BN	6	3.537	44.185	30.605
CE	11	8.648	40.579	20.670
NA	4	6.063	45.391	23.030
SA	9	20.554	41.974	29.575
Reg.	36	2.944	76.272	28.006

Tabella 21 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

Gli ATC e le U.O.D. competenti per territorio possono proporre nel triennio successivo all’approvazione del Piano una revisione dei comprensori omogenei sulla base delle loro conoscenze ambientali e socio economiche del territorio.

Tale azione non può che migliorare le azioni gestionali che possono essere intraprese non su tutto il territorio, ma su scala locale tenendo anche conto delle tipologie di istituti pubblici e privati presenti.

I comprensori omogenei costituiscono una base di partenza, in aggregazione, per una futura ridefinizione dei confini degli ambiti territoriali di caccia.

PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%	PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%
AVELLINO			NAPOLI		
A	Colture eterogenee	35,12	A	Aree urbanizzate	29,63
B	Colture eterogenee	34,24	B	Aree boscate	36,62
C	Colture eterogenee	45,91	C	Colture eterogenee	34,84
D	Colture eterogenee	46,50	D	Colture eterogenee	38,74
E	Colture intensive	30,18	CASERTA		
F	Colture estensive	28,88	A	Aree boscate	61,42
BENEVENTO			B	Aree boscate	40,28
A	Colture eterogenee	34,44	C	Colture eterogenee	51,76
B	Colture eterogenee	32,93	D	Colture intensive	52,44
C	Colture eterogenee	44,36	E	Colture intensive	54,95
D	Colture estensive	39,08	F	Coltivi	60,30
E	Colture eterogenee	33,58	G	Colture eterogenee	34,93
F	Colture eterogenee	49,85	H	Aree boscate	49,62
SALERNO			I	Seminativi	52,09
A	Aree boscate	39,83	L	Aree boscate	39,26
B	Aree boscate	63,32	M	Colture intensive	36,53
C	Colture intensive	44,52			
D	Aree boscate	44,83			
E	Colture eterogenee	29,54			
F	Aree boscate	32,36			
G	Colture intensive	48,99			
H	Coltivi	29,85			
I	Aree boscate	33,02			

Tabella 22 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

9. Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP

Il “Documento di indirizzo e coordinamento per i piani faunistici provinciali”, redatto dalla Regione Campania e approvato con delibera della Giunta regionale n. 787 del 21 dicembre 2012, definisce i criteri per il calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (T.A.S.P.). La TASP viene anche definita come la superficie utile alla fauna selvatica, con esclusione delle aree urbanizzate, ed è soggetta a pianificazione faunistica ai sensi dell’art. 10 della legge 157/92.

La determinazione della TASP come precisato con la d.g.r. n. 269/2012 deve rispondere ai seguenti principi:

- il calcolo deve essere effettuato sottraendo alla superficie territoriale complessiva le superfici faunisticamente improduttive in essa ricadenti e cioè le aree urbane o fortemente urbanizzate e quelle occupate da ferrovie, autostrade e strade nei tratti extraurbani (con eccezione delle gallerie);
- la quantificazione delle superfici utilizzate per il calcolo deve essere effettuata utilizzando la più recente cartografia ufficiale delle Province, se disponibile, altrimenti, in ordine di priorità la cartografia ufficiale della Regione Campania, la cartografia nazionale, i dati ufficiali resi disponibili dagli Enti competenti;

Il dato di partenza è stata la superficie provinciale dove emergono differenze anche significative tra i dati tabellari di ISTAT, GIS e CORINE Land cover utilizzato per l’uso del suolo.

Tenuto conto dei calcoli successivi sull’uso del suolo e dei vari istituti faunistici svolti in ambiente GIS abbiamo utilizzato di base la superficie GIS calcolata sui dati messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Campania.

Prov.	Superfici (kmq)			Differenze		
	ISTAT	GIS	CORINE	ISTAT-GIS	GIS-Corine	ISTAT-Corine
AV	2.806,0	2.788,0	2.786,8	18,00	1,14	19,14
BN	2.080,4	2.068,5	2.067,4	11,83	1,16	12,99
CE	2.651,3	2.639,4	2.636,4	11,86	3,02	14,88
NA	1.178,9	1.173,2	1.171,3	5,78	1,88	7,66
SA	4.954,1	4.920,2	4.917,5	33,90	2,63	36,53
Reg.	13.670,6	13.589,2	13.579,4	81,37	9,83	91,20

Tabella 23 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Di seguito si riportano i dati riassuntivi desunti dall'aggiornamento dei PFVP.

Prov.	Sup. tot.	T.A.S.P.	SP	S.G.P.C.	% Protetta	Fonte
AV	279.164	260.885	50.068	210.817	15,63	PFVP 2019-2024
BN	206.806	169.704	33.165	140.616	20,00	PFVP 2020-2025
CE	265.135	226.974	53.318	173.656	23,49	PFVP 2021-2026
NA	117.896	72.386	14.493	53.021	26,75	PFVP 2019-2024
SA	495.405	468.226	231.640	233.677	49,47	PFVP 2021-2025
SA1	156.449	156.449	45.634	109.328	29,17	
SA2	311.777	311.777	186.006	124.349	59,66	
Regione	1.364.406	1.198.175	382.684	811.787	31,94	Questo lavoro

Tabella 24 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18. S.P Superficie protetta, S.G.P.C. Superficie Gestione Programmata della Caccia, % Protetta – Percentuale territorio protetto

Pertanto: TASP = superficie provinciale – aree urbane ed urbanizzate, incluse le aree archeologiche aperte al pubblico, infrastrutture di urbanizzazione – altre aree inutilizzabili dalla fauna selvatica.

Viene definita “Superficie a Gestione Programmata della Caccia” il territorio ai sensi del comma 5 dell’art. 10 della l.n. 157/92 in cui si esercitano i compiti previsti dall’art. 14 della stessa legge.

Nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate:

Categoria considerata	Fonte
Zone residenziali a tessuto continuo	CLC 18 IV Liv
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	CLC 18 IV Liv
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	CLC 18 IV Liv
Aree industriali o artigianali	CLC 18 IV Liv
Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	CLC 18 IV Liv
Aree portuali	CLC 18 IV Liv
Aeroporti	CLC 18 IV Liv
Aree estrattive	CLC 18 IV Liv
Discariche	CLC 18 IV Liv
Cantieri	CLC 18 IV Liv
Aree verdi urbane	CLC 18 IV Liv
Aree ricreative e sportive	CLC 18 IV Liv
Aree attrezzate al suolo;	DBGT RC
Aree di circolazione veicolare;	DBGT RC
Aree sportive attrezzate;	DBGT RC
Aree stradali;	DBGT RC
Cassoni edilizi;	DBGT RC
Corpi edificati;	DBGT RC
Edifici minori	DBGT RC
Manufatti d'infrastruttura di trasporto.	DBGT RC
Manufatti industriali	DBGT RC
Rete stradale;	DBGT RC
Rete ferroviaria	DBGT RC

Tabella 25 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Non è stato possibile sottrarre le Aree Urbane, le Aree archeologiche (in parte) e le Aree Militari in quanto per queste categorie non è stato possibile avere una cartografia aggiornata.

Prov.	Sup. GIS	Sup. Urbanizzata	T.A.S.P.
AV	278.796	22.666	256.131
BN	206.854	16.134	190.720
CE	263.941	32.389	231.553
NA	117.315	45.042	72.273
SA	492.016	44.184	447.832
Regione	1.358.922	160.414	1.198.508

Tabella 26 – Calcolo della TASP

Per arrivare alla Superficie a Gestione Programmata della Caccia sono state conteggiate aree protette ai sensi della legge 394/91 (VI elenco ufficiali aree protette) nella fattispecie:

- Parchi Naturali nazionali – PNZ;
- Parchi Naturali regionali – PNR;
- Riserve Naturali Statali – RNS;
- Riserve Naturali Regionali – RNR;
- Altre Aree Naturali Protette – AANP

Le superfici di dettaglio sono indicate nel capitolo 5 “Quadro Conoscitivo” nel prospetto di ogni singola provincia. Nel caso di sovrapposizioni è stata considerata la superficie al netto della sovrapposizione così come già è stato escluso il territorio urbanizzato.

Sono state considerate le aree interdette alla caccia ai sensi della l.n. 157/92:

- Oasi – Oasi di protezione della Fauna;
- ZRC – Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Foreste Demaniali;
- Centri Pubblici Produzione Selvaggina;
- Centri Privati Produzione Selvaggina;
- Fondi Chiusi;
- Valichi montani (con buffer di 1 km).

Per tutte sono state scorporate le aree di sovrapposizione con altri istituti ed il tessuto urbanizzato.

Prov.	T.A.S.P.	Aree Protette (l.n. 394/91)	Aree Non cacciabili (l.n. 157/92)	Altre aree	Percentuale Protetta	S.G.P.C.
AV	256.131	42.934	13.642	-	22,09	199.554
BN	190.720	22.622	8.723	120	16,50	159.255
CE	231.553	36.968	4.805	155	18,11	189.624
NA	72.273	14.534	247		20,45	57.492
SA	447.832	212.785	3.223		48,23	231.824
Regione	1.198.508	329.845	30.639	276	30,10	837.748

Tabella 27 – Quadro delle Aree Protette ai sensi della l.n. 394/91 (Sup. GIS – ha, parte terrestre). NB. Non è stato conteggiato il PNR dei Monti Lattari ricadente nelle province di Napoli e Salerno

Prov.	T.A.S.P.	AAV, AFV 7%	ZAC, CPrPS, 3%
AV	256.131	17.929	7.684
BN	190.720	13.350	5.722
CE	231.553	16.209	6.947
NA	72.273	5.059	2.168
SA	447.832	31.348	13.435
Regione	1.198.508	83.896	35.955

Tabella 28 – Ripartizione della TASP per istituti pubblici e privati

10. Obiettivi del PFVR 2024-2029

Il Piano Faunistico Venatorio rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale. Il Piano rappresenta pertanto il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. In tal senso la Regione realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio e contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia regionali di concerto con gli Uffici periferici regionali hanno predisposto l'aggiornamento dei Piani Faunistici Venatori provinciali sulla base anche di indicazioni settoriali della Regione.

La normativa nazionale (art 10, comma 1, L. 157/92), recepita da quella regionale, prevede che la pianificazione faunistico-venatoria sia finalizzata al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e, allo stesso tempo, al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero.

Il Piano Faunistico regionale attraverso lo sviluppo di specifici obiettivi, punta ad un uso razionale ed ecocompatibile della risorsa fauna selvatica, tutelando allo stesso tempo la presenza delle specie in relazione ad esigenze ecologiche, scientifiche, culturali, ricreative, di tutela, sanitarie, ma anche antropologiche sul territorio regionale.

Le azioni gestionali previste scaturiscono dalla valutazione del quadro faunistico attuale e dall'analisi territoriale e ambientale rapportate al quadro normativo vigente.

Obiettivo del Piano è favorire una gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica attraverso lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attivo che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altra a prelevare risorse

faunistiche consentite, in maniera misurata e compatibile. Non solo, ma vede la figura del cacciatore rapportarsi in maniera collaborativa con il mondo agricolo e ambientalista per favorire sinergie a favore dell'ambiente rurale e forestale.

I contenuti del Piano vengono recepiti negli strumenti gestionali dei soggetti che a diverso titolo sono responsabili della gestione faunistica per i territori di propria competenza.

10.1 Obiettivi generali

Riassumendo e integrando gli obiettivi dei Piani provinciali, il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, in linea con le finalità di sostenibilità dell'attività venatoria introdotti dalla normativa comunitaria e nazionale, si pone i seguenti Obiettivi generali:

1. Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria;

Il PFVR detta la pianificazione faunistico-venatoria differenziandola in funzione del territorio e tenendo conto delle sue caratteristiche ambientali e delle finalità degli istituti faunistici presenti; attua una ricognizione dei diversi istituti faunistici presenti nel territorio regionale fissando i criteri gestionali per ogni tipologia e gli indirizzi programmatici. Attraverso il Piano si fissano anche i criteri di costituzione degli istituti faunistici pubblici e privati con indicazioni per la loro gestione.

2. Gestione della fauna selvatica;

La gestione della fauna selvatica deve essere attuata in equilibrio con le popolazioni, con le condizioni ambientali, con le altre specie e con le attività antropiche. Le azioni gestionali devono essere pianificate su basi scientifiche attraverso conoscenza e sostenibilità attuate in stretto coordinamento tra Enti territoriali di riferimento e Regione Campania.

Il principio cardine deve essere la conservazione della biodiversità regionale con popolazioni vitali, ben strutturate e possibilmente, autosufficienti. Il PFVR fissa i

criteri di monitoraggio delle specie oggetto di pianificazione faunistico venatoria in modo da poter avere una base di dati sulla quale programmare nel futuro le azioni e gli interventi gestionali.

3. Migliorare le conoscenze faunistiche regionali;

Il PFVR 2024-2029 promuove attraverso l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR) la realizzazione di studi, ricerche e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania.

4. Favorire la cultura della gestione faunistica.

Il mondo rurale e di conseguenza venatorio stanno subendo profonde trasformazioni frutto anche di un radicale cambiamento dello status di diverse specie e del loro territorio. Diventa una necessità formare e creare sinergia tra le varie componenti che vivono il territorio venatorie, agricole e ambientaliste, da un punto di vista culturale e tecnico per averli attori nella gestione faunistica.

10.2 Obiettivi specifici

Costituiscono obiettivi specifici o azioni di piano, i seguenti punti:

- 1a sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;
- 1c incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa;
- 1d introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate;

- 1e il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;
- 1f avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio;
- 1g redazione di specifici regolamenti di settore;
- 1h classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale
- 2a lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;
- 2b l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;
- 2c l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati;
- 2d favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco;
- 3a promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;
- 3b consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica;
- 4a l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;
- 4b divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

11. Contenuti e articolazione del PFVR 2024-2029

Di seguito si riporta il sommario del PFVR 2024-2029 con tutti gli argomenti trattati:

- 1. INTRODUZIONE
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Obiettivi
 - 1.2.1. Obiettivi generali
 - 1.2.2. Obiettivi specifici
- 2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
 - 2.1 Riferimenti normativi internazionali e comunitari
 - 2.2 Riferimenti normativi statali
 - 2.3 Riferimenti normativi regionali
- 3. ACRONIMI e ABBREVIAZIONI
- 4. PIANI FAUNISTICI VENATORI PROVINCIALI
- 5. QUADRO CONOSCITIVO
 - 5.1 Analisi ambientale
 - 5.1.1. Carta della Natura
 - 5.1.2. Uso del suolo
 - 5.2 Unità territoriali omogenee
 - 5.3 Elenco delle specie trattate nel PFVR 2024-2029
 - 5.3.1 Criteri di conservazione
 - 5.3.2 Analisi tesserini venatori
 - 5.3.3 Fagiano comune
 - 5.3.4 Starna
 - 5.3.5 Quaglia
 - 5.3.6 Coturnice
 - 5.3.7 Allodola
 - 5.3.8 Cesena
 - 5.3.9 Tordo bottaccio
 - 5.3.10 Tordo sassello
 - 5.3.11 Merlo
 - 5.3.12 Ghiandaia
 - 5.3.13 Cornacchia grigia
 - 5.3.14 Gazza
 - 5.3.15 Fischione
 - 5.3.16 Marzaiola
 - 5.3.17 Mestolone
 - 5.3.18 Germano reale
 - 5.3.19 Alzavola
 - 5.3.20 Canapiglia
 - 5.3.21 Moretta
 - 5.3.22 Moriglione
 - 5.3.23 Codone
 - 5.3.24 Frullino
 - 5.3.25 Beccaccino
 - 5.3.26 Pavoncella
 - 5.3.27 Combattente
 - 5.3.28 Beccaccia

- 5.3.29 Porciglione
- 5.3.30 Gallinella d'acqua
- 5.3.31 Folaga
- 5.3.32 Tortora selvatica
- 5.3.33 Colombaccio
- 5.3.34 Lepre europea
- 5.3.35 Lepre italica
- 5.3.36 Coniglio selvatico
- 5.3.37 Volpe
- 5.3.38 Cinghiale
- 5.4 Componente venatoria (età, abilitazioni, numero, tendenze)
- 5.5 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)
- 5.6 Aree protette e Rete Natura 2000
- 5.6.1 Aree protette
- 5.6.2 Rete Natura 2000
- 5.6.3 Aree Importanti per gli Uccelli e la Biodiversità (IBA)
- 5.7 Istituti Faunistici
- 5.8 Quadro dei danni da fauna selvatica
- 5.9 Aree percorse da incendi
- 5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania
- 5.10.1 Pianificazione
- 5.10.2 Scopi
- 5.10.3 Autorità Competenti (A.C.)
- 5.10.4 Fonti Normative
- 10.5.5 Istruzioni Operative
- 6. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
- 6.1 Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP
- 6.2 Indice di Densità Venatoria
- 6.3 Unità territoriali omogenee di gestione
- 6.4 Ambiti Territoriali di Caccia
- 6.5 Pianificazione territoriale
- 6.5.1 Oasi di protezione
- 6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)
- 6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS
- 6.5.4 Allevamenti privati e Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPrRFS
- 6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V.
- 6.5.6 Aziende Agrituristiche Venatorie A.A.V.
- 6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C.
- 6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione (ZACSA)
- 6.5.9 Fondi Chiusi
- 6.5.10 Appostamenti fissi
- 6.5.11 Appostamenti per il colombaccio
- 6.5.12 Appostamenti fissi senza richiami vivi
- 6.5.13 Aree umide artificiali a fini venatori
- 6.5.14 Valichi Montani interessati dalle rotte di migrazione
- 7. AZIONI GESTIONALI PER LE PRINCIPALI SPECIE DI INTERESSE VENATORIO
- 7.1 Monitoraggio popolazioni
- 7.1.1 Principali tecniche utilizzate per i monitoraggi faunistico-venatori:

- 7.1.2 Rete di monitoraggio
- 7.2 Miglioramenti ambientali a fini faunistici
 - 7.2.1 Politica Agricola Comunitaria (PAC)
- 7.3 Prelievo
 - 7.3.1 Tempi di caccia
 - 7.3.2 Cinghiale
 - 7.3.3 Aree Natura 2000
 - 7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria
- 7.4 GALLIFORMI
 - 7.4.1 FAGIANO COMUNE
 - 7.4.2 STARNA
 - 7.4.3 QUAGLIA
 - 7.4.4 COTURNICE
 - 7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi
- 7.5 PASSERIFORMI
 - 7.5.1 ALLODOLA
 - 7.5.2 TURDIDI
 - 7.5.3 CORVIDI
- 7.6 ANSERIFORMI
 - 7.6.1 FISCHIONE - MARZAIOLA - MESTOLONE - GERMANO REALE - ALZAVOLA - CANAPIGLIA - MORETTA - MORIGLIONE - CODONE
- 7.7 CARADRIFORMI
 - 7.7.1 FRULLINO - BECCACCINO - PAVONCELLA - COMBATTENTE
 - 7.7.2 BECCACCIA
- 7.8 GRUIFORMI
 - 7.8.1 PORCIGLIONE; GALLINELLA D'ACQUA; FOLAGA
- 7.9 COLUMBIDI
 - 7.9.1 TORTORA SELVATICA - COLOMBACCIO
- 7.10 LAGOMORFI
 - 7.10.1 LEPRE EUROPEA - LEPRE ITALICA
 - 7.10.2 CONIGLIO SELVATICO
- 7.11 CARNIVORI
 - 7.11.1 VOLPE
- 7.12 UNGULATI
 - 7.12.1 CINGHIALE
 - 7.12.2 CAPRIOLO Capriolo europeo *Capreolus capreolus* e Capriolo italico *Capreolus c. italicus*
 - 7.12.3 CERVO *Cervus elaphus*
 - 7.12.4 DAINO *Dama dama*
- 7.13 IDONEITÀ AMBIENTALE E VOCAZIONALITÀ
- 7.14 CINOFILIA
- 7.15 DISTRETTI PER LA PICCOLA SELVAGGINA
- 7.16 LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO
- 7.17 CENTRI DI RECUPERO ANIMALI SELVATICI (CRAS)
- 8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA
 - 8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica
 - 8.1.1 Piani regionali di intervento per la gestione e il contenimento della fauna selvatica
 - 8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale
 - 8.3 Piani di controllo della fauna selvatica

- 8.3.1 Piano quinquennale
- 8.3.2 Storno
- 8.4 Randagismo canino e felino
- 9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA
 - 9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica
 - 9.2 Valori soglia di danno
- 10. OSSERVATORIO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (OFVR): RICERCA SCIENTIFICA E FORMAZIONE APPLICATA ALLA GESTIONE
 - 10.1. Sito Osservatorio Faunistico Venatorio della Campania
 - 10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania
 - 10.3. Organizzazione e gestione banca dati dei tesserini venatori e dei registri del cinghiale
 - 10.4. Banca dati bibliografica sulla fauna in Campania (BDB_WILDCAMPANIA)
 - 10.5. Attività di ricerca sull'avifauna
 - 10.6. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania;
 - 10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS, parautoctone, specie non inserite nell'elenco delle specie cacciabili
 - 10.8. Definizione di protocollo per tesi, tirocini e attività formative
- 11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE
 - 11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica
 - 11.2 Sistema Di Gestione Dei Danni Da Fauna Selvatica -S.G.D.F.-
- 12. Attività di Vigilanza
- 13. Formazione e Informazione
 - 13.1 Formazione
 - 13.2 Informazione
- 14.BIBLIOGRAFIA
- 15.FONTI CARTOGRAFICHE
- 16.FONTI DATI TABELLARI
- 17.CARTOGRAFIA ALLEGATA
- 18.ALLEGATI
 - 18.1 Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.);
 - 18.2 "Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agriturismo-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e PRivati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)"

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

12.1 Analisi di coerenza tra obiettivi del PFVR e obiettivi strategia regionale e nazionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Campania

La coerenza è stata realizzata mediante l'utilizzo di una matrice prendendo in considerazione gli obiettivi e finalità specifiche di ogni macrocategoria incrociandoli con i macroobiettivi del PFVR.

Simbologia utilizzata:

+++ *Molto coerente*

++ *Coerente*

+ *Moderatamente coerente*

0 *Nessuna correlazione*

MACROBBIETTIVI Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Regione Campania	OBIETTIVI E FINALITA' SPECIFICHE Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Regione Campania	Obbiettivi Generali del PFVR			
		1 <i>Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico- venatoria</i>	2 <i>Gestione della fauna selvatica</i>	3 <i>Migliorare le conoscenze faunistiche regionali</i>	4 <i>Favorire la cultura della gestione faunistica</i>
1. LA CAMPANIA DEL LAVORO E DELL'INCLUSIONE Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità attrattive e solidali	1.1	+	+	++	++
	1.2	+	+	++	+++
	1.3	+	+	++	+++
	1.4	0	+	++	+++
	1.5	+	+	+	+
	1.6	0	++	+++	+++
	1.7	0	0	0	0
	1.8	0	+	+++	+++

	1.9	0	0	0	0
2. LA CAMPANIA DELLO SVILUPPO Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata	2.1	+	+++	+	+
	2.2	+++	+++	+++	+++
	2.3	+++	+++	+++	+++
3. LA CAMPANIA DELLE COMUNITÀ E DEI TERRITORI Costruire territori e comunità sostenibili e coesi	3.1	+++	+++	++	++
	3.2	+	++	+	++
	3.3	++	+++	+++	+
	3.4	+++	++	+	+
4. LA CAMPANIA DELL'AMBIENTE, DELL'ENERGIA E DEL CLIMA Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche	4.1	0	0	0	0
	4.2	+++	+++	+++	+++
	4.3	++	+++	+	++
	4.4	++	+	+	+
	4.5	0	0	0	0
	4.6	+++	+++	+++	+++
	4.7	++	+	0	++
	4.8	+++	+++	++	+++
5. LA CAMPANIA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITÀ Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci	5.1	0	0	0	0
	5.2	0	+	+	0
	5.3	0	0	0	0
	5.4	0	0	0	0
	5.5	0	0	0	0
6. LA CAMPANIA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese	6.1	0	0	0	0
	6.2	+++	+++	+++	+++
	6.3	++	+++	++	++
	6.4	+++	+++	++	++
	6.5	0	+	++	++
	7.1	+++	+++	+++	+++

7. LA CAMPANIA EFFICIENTE Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace L'articolazione	7.2	++	+++	++	+
	7.3	+++	++	+++	++
	7.4	+	++	0	0
	7.5	0	0	0	0

Tabella 29 - Analisi di coerenza tra obiettivi del PFVR e i vettori e obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile

VETTORI E OBIETTIVI SNSvS	Obiettivi Generali del PFVR			
	1 <i>Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria</i>	2 <i>Gestione della fauna selvatica</i>	3 <i>Migliorare le conoscenze faunistiche regionali</i>	4 <i>Favorire la cultura della gestione faunistica</i>
1 – Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile.	++	+++	+	+
2 – Cultura per la sostenibilità.	+	+++	++	+++
3 – Partecipazione per lo sviluppo sostenibile.	+	++	+++	+++

Tabella 30 - Analisi di coerenza tra obiettivi del PFVR e i vettori e obiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile

12.2 Analisi di coerenza

12.2.1 Analisi di coerenza esterna e Interna del PFVR 2024-2029

Come ricordato nella parte iniziale del presente RA, il PFVR è lo strumento pianificatorio per la gestione faunistico-venatoria previsto dalla LN 157/92. Esso definisce gli obiettivi e le azioni necessarie per il conseguimento delle densità ottimali in relazione al territorio di tutte le specie di Mammiferi e Uccelli, stanziali e migratori nel territorio regionale.

Per raggiungere questi obiettivi, il PFVR garantisce la completa attuazione dei dettami sanciti dalla normativa nazionale ed attua e recepisce tutte le direttive e convenzioni comunitarie e internazionali riportate nel relativo paragrafo.

12.2.2 Analisi di coerenza esterna verticale

La coerenza esterna verticale del PFVR 2024-2029 è stata realizzata mediante l'utilizzo di una matrice prendendo in considerazione solo gli obiettivi di sostenibilità prioritari nella gestione complessiva della fauna, con riferimento ai relativi principi dei piani riportati nelle relative tabelle, correlati agli obiettivi ambientali del Piano.

Simbologia utilizzata:

- +++ *Molto coerente*
- ++ *Coerente*
- + *Moderatamente coerente*
- 0 *Nessuna correlazione*

Obiettivi Ambientali Specifici	Componente Ambientale	Piani Considerati					
		SNSvS	Obiettivi UE caccia	SNAC	SNB	Piani di gestione coturnice, allodola, tortora e moriglione	Piani dei Parchi
1a - Definire e rendere fruibile la cartografia degli istituti faunistici provinciali, pubblici e privati	Biodiversità Flora e fauna Paesaggio Suolo e sottosuolo Ambiente antropico	++	+++	++	+++	+++	+

1b - sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	+++	+++	+++	+++
1d - introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate	Biodiversità Flora e fauna Ambiente antropico	+++	+++	+	+	0	+++
1e- il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;	Biodiversità Flora e fauna Ambiente antropico	+++	+++	+	+++	0	+++
1f - avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo	Biodiversità Flora e fauna Paesaggio Suolo e sottosuolo	+++	+++	++	+++	++	0

territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio;	Ambiente antropico						
1g - redazione di specifici regolamenti di settore;	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	0	+++	+++	+++
1h - classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale	Biodiversità Flora e fauna	+++	++	0	+++	+++	+
2a - lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	0	+++	+++	+
2b l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	0	+++	+++	+
2c- l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione	Biodiversità Flora e fauna	+++	++	+	+++	++	+++

con gli enti ad esso deputati;							
2d- favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco;	Biodiversità Flora e fauna Paesaggio Suolo e sottosuolo	+++	+++	0	+++	+++	+
3a - promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	+++	+++	+++
3b - consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica;	Biodiversità Flora e fauna Attività antropiche	+++	+++	+	+	++	+
4a - l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	++	+++	+
4b - divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	0	+++	+++	+++

Tabella 31 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

Obbiettivi Ambientali Specifici	Componente Ambientale	Piani Considerati					
		SNSvS	Obiettivi UE caccia	SNAC	SNB	Piani di gestione coturnice, allodola, tortora e moriglione	Piani dei Parchi
Abbattimento involontario di specie non consentite	Biodiversità Flora e fauna	+	+	0	++	++	+
Appostamenti fissi	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	+	+++	0
Aree archeologiche/Zone militari	Ambiente antropico Suolo e sottosuolo	+	0	0	+	0	+
Azienda Agrituristiche Venatoria	Biodiversità Flora e fauna	++	+	0	+	+	0
Azienda Faunistiche Venatorie	Biodiversità Flora e fauna	++	+	0	+	+	0
Caccia al cinghiale in battuta	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	0	0
Caccia al cinghiale in braccata	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	0	0
Caccia al cinghiale in girata	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	0	0
Caccia da appostamento	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	0	0
Caccia di selezione al cinghiale	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	0	0
Caccia selvaggina stanziale	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	+	0
Caccia vagante	Biodiversità Flora e fauna	+	+++	0	++	+++	0
Censimenti	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	+++	+++	+++
Controllo del cinghiale - catture-	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	+++	++	+++

Controllo del cinghiale - girata-	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	+++	++	+++
Controllo del cinghiale - prelievo selettivo-	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	0	+++	++	+++
Controllo specie invasive/problematiche	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	+++	+++	+++	+++
CPrPFS	Biodiversità Flora e fauna	+++	++	0	++	++	+
CPuPFS	Biodiversità Flora e fauna	+++	++	0	+++	++	++
Fondi Chiusi	Paesaggio Ambiente antropico	+	+	0	+	+	+
Foreste Demaniali	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	+++	+++	+++	+++
Miglioramenti Ambientali	Biodiversità Flora e fauna	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Oasi di protezione	Biodiversità Flora e fauna	++	+++	+++	+++	+++	+++
Reintroduzioni		++	+++	0	+++	+++	+++
Ripopolamenti		++	++	0	++	++	++
ZAC con sparo		+	+	0	0	0	0
ZAC senza sparo		++	++	++	++	++	+
ZRC		++	+++	+++	+++	+++	+++

Tabella 32 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

12.2.3 Analisi di coerenza esterna orizzontale

Il PFVR dovrà rispettare il principio dello “sviluppo” sostenibile che costituisce l’obiettivo primario di tutte le politiche ambientali nazionali e comunitarie, ovvero “il processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”. Da tale obiettivo primario derivano una serie di indirizzi a livello locale, leggi e regolamenti pertinenti redatti in ambito internazionale e nazionale. È, di conseguenza, necessaria una verifica sulla coerenza “esterna” tra gli obiettivi del PFVR l’obiettivo principale di sviluppo sostenibile.

Di seguito, per le diverse componenti ambientali, sono stati indicati gli obiettivi di protezione ambientale già indicati dalle principali politiche ambientali internazionali e comunitarie.

COMPONENTE AMBIENTALE	PRINCIPALI POLITICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Direttiva 2004/36/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale - COM (2003) Strategia europea per l'ambiente e la salute. Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile - Direttiva 2002/49/CE, Determinazione e gestione del rumore ambientale - COM (1996) 540, Libro verde sul rumore - Regolamento 178/2002/CE <i>General Food Law</i> - Regolamenti CE 852/2004, 853/2004, 854/2004, 882/2004 e Direttiva CE 41/2004 (Pacchetto Igiene) - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021 	Prevenire il rischio per la salute umana. Lotta contro l'esclusione sociale e la povertà. Migliorare la gestione del rumore ambientale. Rafforzare la lotta contro la povertà del mondo, garantire uno sviluppo sostenibile globale. Rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio e ammodernamento dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale.
BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile 	Limitare la frammentazione degli ambienti e la perdita della biodiversità. Valorizzazione e tutela delle sorgenti di biodiversità, ossia delle aree in cui le specie

	<ul style="list-style-type: none"> - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - COM (2011) 244, La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia UE sulla biodiversità fino al 2010 - Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali - Prioritised Action Framwork (PAF) 	<p>animali siano in grado di sviluppare completamente il loro ciclo vitale, mantenendo stabili gli equilibri naturali. Contenimento della perdita della biodiversità. Controllo delle specie invasive. Interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati all'incremento della biodiversità.</p>
FLORA E FAUNA	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali - Direttiva 2009/147/CE, Conservazione degli Uccelli selvatici - Regolamento 2014/1143/CE Disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive - <i>Sustainable hunting initiative</i> CE, 2004 	<p>Promuovere la conservazione della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie elencate nelle direttive europee. Attuare una gestione sostenibile delle risorse naturali. Contrastare la diffusione di specie aliene.</p>
PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Convenzione europea del paesaggio (2002) 	<p>Recuperare il paesaggio tradizionale e tutelare i beni ed il patrimonio storico culturale</p>
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene 	<p>Promuovere un uso sostenibile del suolo con particolare attenzione ai rischi</p>

	<p>entro i limiti del nostro pianeta”</p> <ul style="list-style-type: none"> - direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - COM (2006) 232 del 22/09/2006: Proposta di Direttiva che istituisce un quadro per la protezione del suolo - COM (2005) 670, Strategia tematica per l’uso sostenibile delle risorse naturali - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse 	
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” - Direttiva 2006/118/CE, Protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento - Direttiva 2000/60/CE, Quadro per l’azione comunitaria materia di acque - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse 	Perseguire la gestione sostenibile della risorsa acqua e tutelarne la qualità
ARIA E FATTORI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” 	Limitare i cambiamenti climatici e i loro effetti, rispettando gli impegni del protocollo di Kyoto e nel quadro della strategia comunitaria sul cambiamento climatico. Ridurre le emissioni di gas in

	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa - COM (2008) 30, Due volte 20 per 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Libro verde sull'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa quali possibilità d'intervento per l'UE (2007) 	grado di provocare cambiamenti climatici
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - COM (2014) 15, Quadro per le politiche dell'energia e del clima nel periodo dal 2020 al 2030 - COM (2010) 2020 definitivo del 3/3/2010 - COM (2006) 545, Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità - Libro verde sull'efficienza energetica - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021 	<p>Promuovere politiche energetiche sostenibili e fonti rinnovabili.</p> <p>Realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e competitivo.</p>
MOBILITÀ E TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> - COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene 	<p>Promuovere modalità di trasporto sostenibili. Limitare gli effetti negativi dei trasporti e combattere gli squilibri regionali.</p>

	entro i limiti del nostro pianeta” - COM (2006) 336, La logistica delle merci in Europa, la chiave per la mobilità sostenibile - COM (2001) 370, Libro bianco. La politica europea dei trasporti fino al 2010 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021	
RIFIUTI	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” - COM (2005) 666, Portare avanti l’utilizzo sostenibile delle risorse Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse	Promuovere modelli di produzione e di consumo in grado di spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale. Migliorare la gestione dei rifiuti, limitandone la produzione e promuovendo il riutilizzo ed il riciclo.

Tabella 33 - Obiettivi di protezione Ambientale

L’analisi preliminare della coerenza esterna è stata predisposta con una matrice specifica, in cui si mettono in correlazione gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel precedente paragrafo, con gli obiettivi del PFVR, al fine di comprenderne il grado di coerenza, conflittualità o sinergia.

Simbologia utilizzata:

- +++ *Molto coerente*
- ++ *Coerente*
- + *Moderatamente coerente*
- 0 *Nessuna correlazione*

Obiettivi Generali del PFVR

Componente Ambientale	Obbiettivi di protezione ambientale	1 <i>Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria</i>	2 <i>Gestione della fauna selvatica</i>	3 <i>Migliorare le conoscenze faunistiche regionali</i>	4 <i>Favorire la cultura della gestione faunistica</i>
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Prevenire il rischio per la salute umana	0	++	+	+
	Migliorare la gestione del rumore	+	0	0	+
BIODIVERSITÀ	Limitare la Frammentazione degli ambienti e la perdita della biodiversità	+++	+++	+++	+++
	Valorizzare e tutela della sorgente di biodiversità	+++	+++	+++	+++
FLORA E FAUNA	Promuovere la conservazione della fauna selvatica, con particolare riferimento a quelli elencati nelle direttive europee	+++	+++	+++	+++
	Gestione sostenibile delle risorse naturali	+++	+++	+++	+++
	Contrastare la diffusione di specie aliene	+++	+++	+++	+++
PAESAGGIO	Recuperare il paesaggio tradizionale e tutelare i beni ed il patrimonio storico culturale	+	+	+	+

SUOLO E SOTTOSUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo con particolare attenzione ai rischi	++	+	0	0
	Incentivare il risanamento ambientale delle	+++	+	+	+
ACQUA	Perseguire la gestione sostenibile della risorsa acqua e tutelarne la qualità	+	+	0	0
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Limitare i cambiamenti climatici e i loro effetti	0	+	0	0
	Ridurre le emissioni di gas serra	0	0	0	0
ENERGIA	Promuovere politiche energetiche	0	0	0	0
MOBILITÀ E TRASPORTI	Promuovere modalità di trasporto	0	+	0	0
RIFIUTI	Migliorare la gestione dei rifiuti	0	0	0	0

Tabella 34 - Correlazione tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi del PFVR

12.2.4 Analisi di coerenza interna

La verifica della coerenza interna consiste nella dimostrazione della compatibilità tra gli obiettivi del PFVR e le procedure/azioni che lo stesso propone per il loro conseguimento ricercando eventuali incoerenze.

La coerenza interna è stata verificata prendendo in considerazione solo gli ambiti di influenza del PFVR:

- Biodiversità

- Flora e fauna
- Sicurezza e salute pubblica

Nella matrice seguente viene riportato il livello di coerenza interno del Piano e cioè la coerenza tra gli strumenti di attuazione del PFVR con gli obiettivi ambientali del piano stesso.

Simbologia utilizzata.

- ++ Molto coerente
- + Moderatamente coerente
- 0 Nessuna correlazione
- Moderatamente conflittuale
- Molto conflittuale

Obbiettivi Ambientali	Azioni e strumenti attuativi del PFVR					
	<i>Oasi di protezione e ZRC</i>	<i>ZAC e periodi addestramento cani</i>	<i>Gestione specie</i>	<i>Criteri per il risarcimento dei danni</i>	<i>Criteri per miglioramenti ambientali</i>	<i>Formazione cacciatori</i>
Conservazione fauna particolarmente protetta	++	0	++	0	+++	++
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	++	++	++	+	+++	+++
Incremento delle popolazioni auto riproducentesi nel territorio	++	+	++	0	+++	++

Contenimento delle specie alloctone	+	0	++	+	+	+++
Contenimento impatto della fauna selvatica all'allevamento e all'agricoltura	+	0	++	+	+	++
Riduzione degli squilibri ecologici causati dalla fauna selvatica	+	0	++	0	+	++
Incremento habitat idoneo alla fauna	++	0	++	0	++	++
Prevenzione incidenti stradali	-	0	++	++	+	+
Limitazione uso delle munizioni con piombo	0	0	++	0	0	++

Tabella 35 - Coerenza tra gli strumenti di attuazione del PFVR con gli obiettivi ambientali del piano stesso

12.3 Valutazione

Si effettua una valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Il PFVR 2024-2029 per la prima volta fissa criteri di organizzazione, gestionali e di monitoraggio che se ben applicati nel quinquennio di riferimento non possono che migliorare l'esercizio dell'attività venatoria rendendolo compatibile con una gestione del capitale faunistico in linea con gli obiettivi di conservazione.

Di seguito si riportano le azioni di Piano considerate.

Istituzione di istituti faunistici pubblici e privati

- Oasi
- ZRC
- CPrRFS
- CPuRFS
- AFV
- AAV
- ZAC con sparo
- ZAC senza sparo
- FD
- FC
- AAr, ZM
- App. fissi

Forme di prelievo

- Caccia selvaggina stanziale
- Caccia al cinghiale in braccata
- Caccia al cinghiale in battuta
- Caccia al cinghiale in girata
- Caccia di selezione al cinghiale
- Controllo del cinghiale - catture-
- Controllo del cinghiale - girata-
- Caccia vagante
- Caccia da appostamento

Azioni gestionali dirette e indirette

- Controllo del cinghiale - prelievo selettivo- Catture
- Controllo specie invasive/problematiche
- Abbattimento involontario di specie non consentite
- Ripopolamenti
- Reintroduzioni
- Miglioramenti Ambientali
- Censimenti

Per ognuno si valuteranno gli effetti su habitat e fauna

12.3.1 Valutazione qualitativa

La valutazione qualitativa degli effetti del PFVP 2024-2029 si basa sui possibili impatti che le azioni previste determinano rispetto alle diverse aree tematiche e ai conseguenti temi ambientali.

In particolare, l'analisi dello stato dell'ambiente permette di evidenziare le vulnerabilità e le criticità del territorio, nonché le risorse e le potenzialità. Pertanto, il confronto tra lo stato dell'ambiente e gli interventi proposti consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare.

A questo scopo, vengono elaborate delle “matrici di valutazione” (o “matrici degli impatti”) in cui ciascuna Linea di intervento si confronta con le relative aree tematiche, esaminate nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente.

Ogni matrice di valutazione riporta per righe le Linee di intervento (collegate ai rispettivi Obiettivi) e per colonne le “aree tematiche”. Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti, distinti in:

- + impatto potenzialmente positivo;
- = impatto potenzialmente nullo;
- impatto potenzialmente negativo;

Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'intervento specifico considerato possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quegli Interventi specifici che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità negative che gli Interventi specifici potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela. Le matrici permettono di definire un quadro sinottico degli impatti potenziali, che poi

vengono ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa.

			VALUTAZIONE QUALITATIVA													
			Aree tematiche													
			POPOLAZIONE E TERRITORIO		TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE			SVILUPPO SOSTENIBILE								
			Temi ambientali													
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE			uso sostenibile del territorio	comunicazione ambientale	attrattività economico-sociale	biodiversità	inquinamento	parchi e riserve naturali	aree Natura 2000	valore ecologico; pregio naturalistico	sensibilità e frammentazione ecologica	pressione antropica	fragilità ambientale	habitat	specie di interesse conservazionistico	specie cacciabili
Obiettivi generali	Azioni di Piano	Interventi specifici														
1 – Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria	sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio	Tavoli di confronto e progetti condivisi	+	=	=	+	=	+	+	=	=	=	=	+	+	+
	incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa	Colture a perdere, colture dedicate alla fauna selvatica	+	=	+	+	+	=	=	+	=	=	=	+	+	+
	introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate	Implementazione banche dati e portali per l'acquisizione delle informazioni	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
	il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio	Favorire l'uso di misure di prevenzione dei danni	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

1 – Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria	avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio	Programmazione regionale e locale	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	redazione di specifici regolamenti di settore	Regolamenti e Disciplinari	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
	classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale	Carta della vocazione	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+	+
	Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale.	Oasi di protezione.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Z.R.C.	+	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+
		Aziende Faunistico Venatorie.	+	=	+	+	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	+
		Aziende Agriturismo Venatore.	+	=	+	+	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	+
		Zone per l'addestramento e allenamento dei cani.	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+
	Miglioramenti ambientali a fini faunistici.	Regolamento accesso a fondi per interventi di miglioramenti ambientali.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+
	Tutela degli habitat.	Incentivi per la tutela degli habitat.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+
		Conservazione della biodiversità Tutela degli ambienti.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
2 – Gestione della fauna selvatica	lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale	Migliorare l'attività venatoria rendendo fruibili le informazioni, tesserino digitale, portale istituzionale	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
		Divieto di utilizzo di pallini di piombo nelle aree umide.	=	=	=	+	=	=	=	+	=	=	+	=	+	+	+

		Monitoraggio danni da fauna selvatica. Report quali/quantitativi.	+	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+
2 – Gestione della fauna selvatica	l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio	Piani di prelievo commisurati alla presenza delle varie specie.	=	+	=	+	+	=	=	+	=	+	=	=	=	=	+
		Es. eradicazione di nutria e del parrocchetto dal collare.	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+
	l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati	Es. controllo conservativo per corvidi, volpe, piccione domestico, cinghiale	+	=	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+
		Strutture di ambientamento.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
	favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco	Favorire la creazione di voliere di ambientamento, punti di alimentazione o d'acqua.	=	=	=	+	=	=	+	+	=	=	+	=	+	+	+
		Favorire gli allevamenti locali.	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Favorire l'uso di selvaggina di cattura o allevata in condizioni seminaturali.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		Ripopolamenti mirati in funzione delle caratteristiche ambientali.	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Progetti di reintroduzione es. starna italica	+	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+	+
		Monitoraggio e acquisizione informazioni.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
3 – Migliorare le conoscenze faunistiche regionali	promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania	Valutazione del quadro faunistico basata sul numero e distribuzione delle specie di particolare interesse conservazionistico.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Definizione e attività di monitoraggio.	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

		Archivio dati georeferenziato.	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica	Piano di monitoraggio sanitario, PRIU ecc	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
4 – Favorire la cultura della gestione faunistica	incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;	Corsi di preparazione e formazione per i cacciatori	+	+	+	+	+	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
		Migliorare nell'opinione pubblica la percezione del mondo venatorio	=	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=
		Corsi sul trattamento e consumo delle carni di selvaggina	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Corsi sui rischi sanitari derivanti dal consumo di carne di selvaggina	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Divieto di utilizzo di pallini di piombo nelle aree umide	+	=	=	+	=	=	=	+	=	=	+	=	+	+	+
		Corso di bioregolatore	+	+	+	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
		Installazione e manutenzione misure di prevenzione	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	=	+	+
	divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica	Articoli di stampa e comunicazioni su portali istituzionali	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	=	=	+	+	+

Tabella 36 – Valutazione qualitativa delle azioni di Piano

12.3.2 Valutazione quantitativa

Tenendo conto delle conclusioni a cui si perviene attraverso la valutazione qualitativa, viene strutturata la valutazione quantitativa degli impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sul territorio.

Pertanto, vengono strutturate delle opportune matrici di valutazione per ciascuna Linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo) ed esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- la classe di indicatori;
- l'indicatore;
- la classificazione dell'indicatore secondo il Modello DPSIR;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- il valore assunto dall'impatto, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PFVR".

È evidente che, per ogni "Linea di intervento", vengono considerati soltanto l' "area tematica" ed il "tema ambientale" pertinenti, come determinati nella valutazione qualitativa. In maniera analoga, viene fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla precedente analisi qualitativa.

Gli indicatori utilizzati per descrivere ciascuna fase del modello DPSIR sono:

Indicatori di Determinanti (D): individuano gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società e i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi. I determinanti sono la crescita della popolazione, i fabbisogni e le attività degli individui. Questi provocano cambiamenti nei livelli complessivi di produzione e nei consumi. Attraverso questi cambiamenti i determinanti esplicano pressione sull'ambiente;

Indicatori di Pressione (P): individuano le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e l'uso del terreno. Le pressioni esercitate dalla società sono

trasportate o trasformate in una quantità di processi naturali fino a manifestarsi con cambiamenti delle condizioni ambientali. Esempi di indicatori di pressione sono le emissioni di anidride carbonica per settori, l'uso di rocce o di sabbie per costruzioni e la quantità di terreno usato per le strade;

Indicatori di Stato (S): gli indicatori di stato danno una descrizione quantitativa e qualitativa dei fenomeni fisici (come ad esempio la temperatura), biologici (come la quantità di pesci in uno specchio d'acqua), e chimici (ad esempio la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera) in una certa area. Gli indicatori di stato possono, ad esempio, descrivere lo stato delle foreste e della natura presente, la concentrazione di fosforo e zolfo in un lago oppure il livello di rumore nelle vicinanze di un aeroporto;

Indicatori di Impatto (I): a causa delle pressioni sull'ambiente lo stato dell'ambiente cambia. Tali cambiamenti hanno poi impatti sulle funzioni sociali ed economiche legate all'ambiente, quali la fornitura di adeguate condizioni di salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità. Gli indicatori di impatto sono usati per descrivere tali impatti;

Indicatori di Risposta (R): gli indicatori di risposta si riferiscono alle risposte date da gruppi sociali (o da individui), così come ai tentativi governativi di evitare, compensare mitigare o adattarsi ai cambiamenti nello stato dell'ambiente. Ad alcune di queste risposte si può far riferimento come a forze guida negative, poiché esse tendono a reindirizzare i trend prevalenti nel consumo e nella produzione. Altre risposte hanno come obiettivo quello di elevare l'efficienza dei processi e la qualità dei prodotti attraverso l'uso e lo sviluppo di tecnologie pulite. Esempi di indicatori di risposta sono la percentuale di auto con marmitta catalitica e quella di rifiuti riciclati.

Il modello DPSIR è sicuramente un modello accurato ma, proprio per questo, anche più difficile da mettere in opera. Se, infatti, risulta già difficoltoso ottenere una banca dati aggiornata ed aggiornabile che possa soddisfare l'esigenza del più semplice modello PSR di avere almeno tre indicatori per ogni settore, all'atto pratico spesso il DPSIR non permette di avere i cinque indicatori minimi per ogni settore che la teoria prescriverebbe.

Con la Valutazione quantitativa si elaborano matrici di valutazione per ciascuna linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo). Per la valutazione degli impatti, rispetto al valore di riferimento e all'unità di misura selezionata, ci si è avvalso dei seguenti simboli

▲	incremento positivo	△	incremento negativo
▼	decremento positivo	▽	decremento negativo
◀▶	stabile positivo	◀▶	stabile negativo

In particolare, tenuto conto che un valore più elevato di un indicatore non sempre corrisponde ad una migliore condizione ambientale, si sono assunti i seguenti significati:

- “incremento positivo”, quando un incremento del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- “decremento positivo”, quando un decremento del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- “stabile positivo”, quando l’invarianza del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- “incremento negativo”, quando l’incremento del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- “decremento negativo”, quando il decremento del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- “stabile negativo”, quando l’invarianza del valore dell’indicatore indica un effetto ambientale negativo.

Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni Linea di intervento, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Allorquando risulta possibile individuare un valore numerico preciso, questo è stato indicato accanto al rispettivo simbolo grafico.

In termini generali, dalla consultazione delle matrici, si può riscontrare che i molteplici interventi previsti sono in massima parte positivi. Gli impatti negativi riguardano il

rumore prodotto dagli spari e la produzione di rifiuti (bossoli, bossoli con piombo, ecc.), per i quali è previsto un costante monitoraggio e una serie di interventi di mitigazione e compensazione

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 37 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	▲
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	▲
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 38 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 39 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 40 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	▼

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	▼
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	▼
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	▼
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	▼
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 41 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Redazione di specifici regolamenti di settore				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◄►
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◄►
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◄►
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 42 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carneri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◄►
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◄►
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◄►
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 43 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◄►
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◄►
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◄►
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 44 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Miglioramenti ambientali a fini faunistici				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	▼
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	▼
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	▼
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	▼
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	▼
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	▼
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 45 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria				Tutela degli habitat				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 46 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

2 - Gestione della fauna selvatica				Lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◄►
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 47 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

2 - Gestione della fauna selvatica				l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◄►
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 48 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

2 - Gestione della fauna selvatica				L'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◄►
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 49 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

2 - Gestione della fauna selvatica				Favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▼
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▼
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◄►
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

Sviluppo sostenibile		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 50 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

3 - Migliorare le conoscenze faunistiche regionali

Promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 51 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

3 - Migliorare le conoscenze faunistiche regionali				Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◄►
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◄►
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◄►
			AAV	D	ha	440	440	◄►
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◄►
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►

Sviluppo sostenibile		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◄►
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◄►
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◄►
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 52 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

4 - Favorire la cultura della gestione faunistica				Incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◄►
			carriani	P	n.	indeterminato	indeterminato	▼
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

Sviluppo sostenibile		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◄►
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◄►
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◄►
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◄►
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 53 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

4 - Favorire la cultura della gestione faunistica				Divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica				
Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR	Attuazione PFVR
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◄►
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◄►
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◄►
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◄►
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◄►
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◄►
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◄►
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◄►
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

Sviluppo sostenibile		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◄►
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◄►
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◄►
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◄►
	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◄►
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◄►
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◄►
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◄►
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◄►
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◄►
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◄►
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◄►

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◄►
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◄►
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◄►
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◄►
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◄►
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◄►
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◄►

Tabella 54 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

12.4 Valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat di interesse comunitario

La Rete Natura 2000 istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CE "Habitat", ha lo scopo di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, habitat naturali, habitat di specie e specie di interesse conservazionistico. La funzione si esercita attraverso le Misure generali e sito specifiche di conservazione e con i piani di gestione sito specifici. La Rete Natura 2000 rimane ben differenziata dalle aree protette ai sensi della l.n. 394/91 e l.n. 157/92 così come più volte ribadito anche dalla giurisprudenza, tant'è vero che ZSC, ZPS non sono considerate nei Piani faunistici nella percentuale di protezione fissata dall'art. 10 c 3 della 157/92. I siti possono essere istituiti sia in aree protette ai sensi della l.n. 394/91, sia in aree precluse alla caccia ai sensi l.n. 157/92, ma anche nei territori ricadenti nella programmazione faunistico-venatoria.

Alle Regione spetta il potere/corre l'obbligo di dettare misure di conservazione specifiche ed adeguate, tese a garantire, nei rispettivi territori di competenza, il raggiungimento degli obiettivi di protezione e tutela disegnati dalla Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

In Campania in applicazione del d.m del 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) esistono vincoli a carattere generale recepiti per l'attività venatoria nel Calendario Venatorio.

Su 123 siti in Campania, 27 hanno tra le Misure di Conservazione (d.g.r. 795/2017) la caccia e prelievo di animali inserite tra le pressioni e minacce. L'impatto potenziale è riconosciuto solo per due specie: lupo e lontra, non cacciabili e particolarmente protette ai sensi dell'Art. 2, comma 1 della l.n. 157/92 oltre a direttive europee ed il loro abbattimento è riconducibile esclusivamente ad atti di bracconaggio puniti anche penalmente. Allo stesso tempo in nessuna delle misure sito specifiche viene vietata l'attività venatoria in nessun sito. I 27 siti ad eccezione di due, ricadono in aree protette per una percentuale variabile dal 3.5% al 100% con una media che supera il 70%.

Codice sito	Specie	Percentuale sito protetto
IT8010013	<i>Canis lupus</i>	3,50
IT8010027	<i>Lutra lutra</i>	56,81
IT8020009	<i>Canis lupus</i>	41,71
IT8040003	<i>Lutra lutra</i>	
IT8040005	<i>Lutra lutra</i>	84,50
IT8040006	<i>Canis lupus</i>	56,40
IT8040007	<i>Lutra lutra</i>	67,93
IT8040009	<i>Canis lupus</i>	99,01
IT8040010	<i>Canis lupus</i>	97,94
IT8040011	<i>Canis lupus, Lutra lutra</i>	84,86
IT8040012	<i>Canis lupus</i>	
IT8040017	<i>Canis lupus</i>	100,00
IT8050001	<i>Lutra lutra</i>	7,01
IT8050002	<i>Canis lupus, Lutra lutra</i>	56,10
IT8050007	<i>Lutra lutra</i>	56,66
IT8050012	<i>Lutra lutra</i>	94,84
IT8050013	<i>Lutra lutra</i>	33,35
IT8050020	<i>Canis lupus</i>	55,01
IT8050022	<i>Canis lupus</i>	88,73
IT8050024	<i>Canis lupus, Lutra lutra</i>	91,96
IT8050027	<i>Canis lupus</i>	92,51
IT8050028	<i>Canis lupus</i>	99,83
IT8050030	<i>Canis lupus</i>	99,53
IT8050031	<i>Canis lupus</i>	83,89
IT8050033	<i>Canis lupus</i>	72,53
IT8050049	<i>Lutra lutra</i>	78,87
IT8050052	<i>Canis lupus, Lutra lutra</i>	84,85

Tabella 55 - Siti che ai sensi del d.g.r. 795/2017 indicano la caccia tra le pressioni e minacce in alcuni siti Natura 2000

Come ribadito il Piano Faunistico Venatorio della Campania, In attesa dell'approvazione dei Nuovi Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e, in applicazione della d.g.r. n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 applica

le attuali misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod.. Allo stesso tempo saranno recepite le nuove misure generali e sito specifiche in materia venatoria.

Di seguito si riporta la valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat:

Azione	Incidenza	Effetto potenziale	
		Habitat	Fauna
Abbandono rifiuti (bossoli, altri rifiuti)	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Negativo	Negativo
Censimenti	Censimenti	Nulla	Positivo
Controllo specie invasive/problematiche	Riduzione	Positivo	Positivo
Danneggiamento habitat	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Nulla	Nulla
Disturbo cani e cacciatori	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Nulla	Negativo
Inquinamento da piombo	Specie sensibili (rapaci, acquatici)	Negativo	Negativo
Inquinamento genetico	Introduzione di esemplari geneticamente non idonei	Nulla	Negativo
Miglioramenti Ambientali	Miglioramento condizioni	Positivo	Positivo
Oasi /ZRC	Protezione	Positivo	Positivo
Patologie	Trasmissione patologie	Nulla	Negativo
Prelievo venatorio	Abbattimenti	Nulla	Negativo

Tabella 56 – Effetti potenziali delle sole azioni di Piano su habitat e specie

Azioni di Piano

1	Sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio
2	Incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa
3	Introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate
4	Il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio
5	Avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio
6	Redazione di specifici regolamenti di settore
7	Classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale
8	Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale.
9	Miglioramenti ambientali a fini faunistici.
10	Tutela degli habitat.
11	Lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale
12	L'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio
13	L'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati

14 Favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco

15 Promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania

16 Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica

17 Incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;

18 Divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

Tabella 57 - Azioni di piano e codice numerico utilizzato nelle tabelle sottostanti

Habitat	Azioni di Piano																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1150	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1170	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1240	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1310	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1410	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2230	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2240	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2250	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2270	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3140	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=

3150	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3170	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3250	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3270	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3280	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5320	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5330	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6230	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6430	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6510	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
7220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8310	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8320	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8330	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9180	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91AA	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91F0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91M0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
92A0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
92C0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9340	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9530	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9540	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=

Tabella 58 - Valutazione delle azioni di Piano sugli Habitat di Direttiva presenti nei Siti Natura 2000 della regione Campania

Specie	Azioni di Piano																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1016	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1041	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1043	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1044	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1047	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1062	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1065	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1084	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1086	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1087	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1088	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1092	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1095	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1096	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1099	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1103	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1120	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1136	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1152	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1167	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1175	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1217	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1220	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1224	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1279	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1303	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1304	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1305	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1307	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1308	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1310	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+

1316	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1321	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1323	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1324	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1349	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
1352	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
1355	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1386	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1426	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1468	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1628	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
4104	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
5097	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	+	+
5305	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	+	+
5331	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	+	+
5349	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	+	+
5357	+	=	=	=	=	=	0	=	=	=	+	=	=	+	+	=	=	+	+
5381	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+
6199	+	+	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+
6955	+	+	=	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	+
A002	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
A004	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A005	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A008	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A014	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A021	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A022	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A023	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A024	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A025	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A026	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A028	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A029	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A030	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A031	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A032	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A034	+	+	+	=	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

A035	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A052	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A053	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A054	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A058	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A059	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A060	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A061	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A069	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A072	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A073	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A074	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A077	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A080	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A081	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A082	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A084	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A086	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A087	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A091	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A092	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A094	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A095	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A098	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A099	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A100	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A101	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A103	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A109	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A112	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A113	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A115	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A118	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A119	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A123	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A125	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A127	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

A130	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A131	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A132	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A133	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A135	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A136	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A140	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A141	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A142	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A143	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A147	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A152	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A153	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A155	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A156	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A157	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A158	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A161	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A162	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A164	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A166	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A168	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A169	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A176	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A179	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A180	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A181	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A182	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A183	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A184	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A187	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A189	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A193	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A197	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A206	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A207	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A208	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

A210	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A212	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A214	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A215	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A221	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A222	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A224	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A226	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A229	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A230	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A231	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A232	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A233	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A236	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A242	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A243	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A246	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A247	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A250	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A251	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A255	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A256	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A257	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A259	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A260	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A261	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A262	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A265	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A266	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A267	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A269	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A271	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A273	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A274	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A275	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A276	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A277	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

A278	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A280	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A281	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A283	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A284	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A285	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A286	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A287	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A288	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A289	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A293	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A298	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A299	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A300	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A302	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A304	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A305	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A309	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A310	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A311	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A314	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A316	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A317	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A318	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A319	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A321	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A322	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A324	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A332	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A335	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A337	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A338	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A339	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A340	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A341	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A346	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A351	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

A359	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A360	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A361	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A363	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A364	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A378	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A381	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A383	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A391	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A392	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A394	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A476	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A478	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A480	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A572	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A604	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A734	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A738	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A768	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A773	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A850	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A855	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A856	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A857	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A861	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A863	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A868	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A885	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A889	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A892	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A894	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

Tabella 59 - Valutazione delle azioni di Piano sulle specie di Direttiva presenti nei Siti Natura 2000 della regione Campania

AZIONE di PIANO	Habitat					
	perdita			frammentazione		
	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata
Abbattimento involontario di specie non consentite	NV	NV	NV	NV	NV	NV
Appostamenti fissi	B	R	BT	B	R	BT
Aree archeologiche/Zone militari	A	IR	LT	A	IR	LT
Azienda Agriturismo Venatoria	B	R	BT	B	R	BT
Azienda Faunistico Venatoria	B	R	BT	B	R	BT
Caccia al cinghiale in battuta	N	R	BT	N	R	BT
Caccia al cinghiale in braccata	N	R	BT	N	R	BT
Caccia al cinghiale in girata	N	R	BT	N	R	BT
Caccia da appostamento	N	R	BT	N	R	BT
Caccia di selezione al cinghiale	N	R	BT	N	R	BT
Caccia selvaggina stanziale	N	R	BT	N	R	BT
Caccia vagante	N	R	BT	N	R	BT
Censimenti	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - catture-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - girata-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - prelievo selettivo-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo specie invasive/problematiche	N	R	BT	N	R	BT
CPrPFS	N	R	BT	N	R	BT
CPuPFS	N	R	BT	N	R	BT
Fondi Chiusi	MB	R	LT	C	NV	LT
Foreste Demaniali	MB	MB	LT	N	NV	LT
Miglioramenti Ambientali	B	R	BT	B	R	BT
Oasi di protezione	N	R	BT	N	R	BT
Reintroduzioni	N	R	BT	N	R	BT
Ripopolamenti	N	R	BT	N	R	BT
ZAC con sparo	B	R	BT	B	R	BT
ZAC senza sparo	B	R	BT	B	R	BT
ZRC	N	R	BT	N	R	BT

Legenda N = Nulla, B = Bassa, MB = Molto Bassa, C = Certa, A = Alta, MA = Molto alta

R = Reversibile, IR = Irreversibile, NV = Non valutabile

BT = Breve termine, LT = Lungo termine

Tabella 60 – Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat

AZIONE di PIANO	INCIDENZA	Mammiferi			Chiroterri			Avifauna			Anfibi			Pesci			Invertebrati		
		Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata
Appostamenti fissi	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie	B	IR	LT	N	NV	LT	P	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Caccia al cinghiale in braccata	Disturbo	MA	R	BT	N	R	LT	MA	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	B	IR	LT	N	NV	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia al cinghiale in girata	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	ME	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	IR	LT	N	R	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia di selezione al cinghiale	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	N	NV	LT	N	NV	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia da appostamento	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	R	IR	LT	N	R	LT	B	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia selvaggina stanziale	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

Caccia vagante	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	IR	LT	N	R	LT	P	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Disturbo	MA	R	BT	N	R	LT	A	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	IR	LT	N	R	LT	B	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Censimenti	Disturbo	MB	R	LT	N	R	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Controllo del cinghiale - catture-	Disturbo	B	R	BT	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Cattura involontaria di specie non consentite	P	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo del cinghiale - girata-	Disturbo	ME	R	BT	N	R	LT	ME	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	IR	LT	N	R	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	MB	RE	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo del cinghiale - prelievo selettivo-	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	RE	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Rischi sanitari	MB	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo specie invasive/problematiche	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento/cattura involontario di specie non consentite	B	R	LT	N	R	LT	B	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
CPPrFS	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
CPuPFS	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Miglioramenti Ambientali	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Oasi di protezione	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Reintroduzioni	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	B	R	LT	N	R	LT	B	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	MB	R	LT	N	R	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Ripopolamenti	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZAC – senza sparo-	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZAC – con sparo-	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZRC	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

Legenda

N = Nulla, B = Bassa, MB = Molto Bassa, C = Certa, A = Alta, MA = Molto alta

RE = Reversibile, IR = Irreversibile, NV = Non valutabile

BT = Breve termine, LT = Lungo termine

Tabella 61 – Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna

13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Vengono proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento agli impatti potenzialmente negativi delle linee di intervento proposte per i diversi sistemi, individuando per ciascuna area tematica (e rispettivi temi ambientali) le relative “problematiche”, “considerazioni” e “competenze”, al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

13.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale

La definizione delle misure di mitigazione e compensazione viene elaborata tenendo conto di quanto emerso dalle matrici di valutazione qualitative e quantitative e dalle prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali. Alcune prescrizioni sono state riviste in funzione delle nuove indicazioni e differenze del Piano regionale rispetto ai singoli provinciali. Le stesse si aggiungono alle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 ed ai Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Avellino

- Le immissioni faunistiche preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza. Nel caso di fagiano (*Phasianus colchicus*) e lepre europea (*Lepus europaeus*) la VInCA è necessaria qualora vengano immessi rispettivamente più di 2,5 capi e 0,5 capi ogni 100 ettari di TASP;
- È fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

- Si sottolinea l'importanza di garantire l'attuazione del Piano di monitoraggio da parte dell'ATC della provincia di Avellino come indicato nel documento di riscontro alle integrazioni pervenuto con nota prot. n. 42670 del 26/01/2023.

Benevento

- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Caserta

- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Napoli

- È fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000;
- Attuare la perimetrazione delle Aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Salerno

- La realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale dovrà essere localizzata al di fuori degli ambiti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie tutelati, con particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CE;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Prescrizione PFVP	Modalità di integrazione	Differenze
Avellino		
Non modificare la perimetrazione dell'Oasi di Conza della Campania e della ZRC Ariano -Villanova del Battista se non a seguito di un'adeguata analisi commisurata alle esigenze biologiche delle specie interessate, ad una valutazione del contributo del Piano Regionale per la gestione dei Cinghiali al controllo del numero degli stessi e all'espletamento di un'opportuna valutazione di Incidenza che consideri gli effetti su quanto tutelato nei siti Natura 2000 interessati. Pertanto riportare nelle Tabelle e nelle cartografie di Piano la perimetrazione esistente	IL PFVR recepisce le cartografie del PFVP di AV	Nessuna
Le immissioni faunistiche devono preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza	La prescrizione è stata integrata nel nuovo Piano fissando per le due specie delle soglie per la VInCA. Le azioni di ripopolamento sono ben dettagliate nel PFVR potendo considerare, anche in virtù della bassissima densità di immissione sul territorio, tali azioni prevalutate in seno al Piano.	Nel caso di fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>) e lepore europea (<i>Lepus europaeus</i>) la VInCA è necessaria qualora vengano immessi rispettivamente più di 2,5 capi e 0,5 capi ogni 100 ettari di TASP; Sono valutate come densità senza alcun potenziale impatto, realizzate, nella stragrande maggioranza dei casi al di fuori della Rete Natura 2000 concorrendo al ripristino anche delle catene ecologiche
E' fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000	Nel PFVR non è contemplata la caccia alla volpe in tana	Nessuna
Non procedere ad attività di abbattimento della volpe al di fuori dei periodi di caccia previsti dal Calendario Venatorio	Non è una azione di Piano, ma legata al Calendario Venatorio	Il PFVR non indica i periodi di caccia, compito invece demandato al Calendario Venatorio

Eliminare dalla Tavola 2b la ZAC con sparo n. 12	IL PFVR recepisce le cartografie del PFVP di AV	Nessuna
In ossequio a quanto indicato nel Sentito del Parco Regionale del Partenio, impedire qualsiasi attività venatoria all'interno della superficie cacciabile dei comuni della provincia di Avellino ricadenti nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Partenio	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: “nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000. Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.
Predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);	Inserite nel Rapporto ambientale	Nel RA sono riportati Azioni ed indicatori di stato e di risposta utili al monitoraggio delle azioni di piano
Si sottolinea l'importanza di garantire l'attuazione del Piano di monitoraggio da parte dell'ATC della	Inserite nel Rapporto ambientale	Nessuna

provincia di Avellino come indicato nel documento di riscontro alle integrazioni pervenuto con nota prot. n. 42670 del 26/01/2023.		
Benevento		
impedire qualsiasi attività di caccia nella porzione di territorio dei comuni di Pannarano, Paolisi, Arpaia e Forchia che ricade nella ZSC Dorsale dei Monti del Partenio ma non nel Parco del Partenio;	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: “nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000. Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.
Prevedere nell'ambito del Piano di Monitoraggio che annualmente l'ATC provveda alla redazione di un report sulle attività di monitoraggio, sul prelievo venatorio e sulla programmazione per l'annata venatoria successiva. Tali dati concorreranno alla valutazione dell'applicazione del Piano e alla programmazione successiva. Tali dati	Non si capisce perché debba essere l'ATC e non la Regione, l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale o gli enti gestori – quest'ultimi per le specie di interesse conservazionistico- a svolgere il monitoraggio	I monitoraggi sono previsti dal PFVR, ma dettagliati in maniera più efficiente

dovranno essere periodicamente pubblicati nella pagina web dell'Autorità Procedente dedicata al Piano in oggetto;		
dare seguito a tutte le previsioni per il monitoraggio delle specie di interesse venatorio affinché il Piano Faunistico Venatorio del prossimo quinquennio, a differenza di quello attuale, possa essere basato su dati puntuali e periodici che rappresenteranno la base per le scelte da effettuare e per le diverse alternative da considerare nella redazione dell'aggiornamento al presente Piano	Un migliore conoscenza del capitale faunistico regionale è uno dei capisaldi del PFVR, in esso sono contenute tutte le indicazioni tecnico scientifiche corredate anche da indici, necessari per svolgere monitoraggio delle specie di interesse faunistico venatorio	Misura prevista nel PFVR
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato;	Azione riguarda il PFVP	
Predisporre opportune attività di formazione dei cacciatori volte al riconoscimento degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e finalizzate a sensibilizzarli alla tutela della fauna e dei territori in particolare allo scopo di ridurre il rischio di abbattimenti involontari di specie non cacciabili;	Azione già prevista nel PFVR	Nessuna
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);	Inserite nel Rapporto ambientale	Nessuna
CASERTA		
in coerenza con quanto riportato nella Tabella 1.1.A dello Studio di Incidenza in termini di superficie cacciabile, impedire qualsiasi attività	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà

<p>di caccia all'interno di tutta la superficie cacciabile di 23,69 ha, pari a circa 1,88% dell'intera Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti del Partenio;</p>	<p>esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.</p>	<p>degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: “nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000.</p> <p>Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.</p>
<p>inserire nel paragrafo 9.1.1 del Rapporto Ambientale il seguente testo: “Le strutture di ambientamento hanno una superficie tale da poter essere realizzate in aree non interessate da habitat Natura 2000 o in aree di particolare interesse conservazionistico. Per quanto riguarda le misure di prevenzione dei danni da fauna selvatica sono differenziate per classi tassonomiche e per poter funzionare al meglio dovranno essere specifiche per le specie che provocano il danno. In ogni caso tutte le misure di prevenzione hanno un'azione specifica e limitata nello spazio con superfici di pochi ettari e in alcuni casi anche nel tempo, dovendo</p>	<p>Prescrizione del tutto irrilevante. Le strutture di ambientamento hanno dimensioni tali e sono realizzate in contesti al di fuori di habitat Natura 2000, tra l'altro non perimetrati dagli Enti gestori. Le misure di prevenzione dei danni non possono essere specie specifiche</p>	<p>Non presente perché in entrambi i casi valutate non pertinenti</p>

proteggere colture in atto per periodi più o meno brevi.”		
dare seguito alle misure di mitigazione riportate al paragrafo 9.1.1 del Rapporto Ambientale;	Il PFVR dà seguito alle misure di mitigazione riviste facendole proprie o ampliandole	Nessuna
dare seguito a tutte le previsioni per il monitoraggio delle specie di interesse venatorio affinché il Piano Faunistico Venatorio del prossimo quinquennio, a differenza di quello attuale, possa essere basato su dati puntuali e periodici che rappresenteranno la base per le scelte da effettuare e per le diverse alternative da considerare nella redazione dell'aggiornamento al presente Piano;	Un migliore conoscenza del capitale faunistico regionale è uno dei capisaldi del PFVR, in esso sono contenute tutte le indicazioni tecnico scientifiche corredate anche da indici, necessari per svolgere monitoraggio delle specie di interesse faunistico venatorio	Nessuna
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna
Napoli		
Divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie <i>Vulpes vulpes</i> nelle aree Natura 2000	Nel PFVR non è contemplata la caccia alla volpe in tana	Nessuna
Dare seguito alle misure di mitigazione presenti nello Studio di Incidenza e riferite alle aree Natura 2000.	Il PFVR dà seguito alle misure di mitigazione riviste facendole proprie o ampliandole	Nessuna
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato;	La prescrizione riguarda il PFVP di Napoli	Differente
dare seguito alle prescrizioni presenti nei Sentito degli Enti gestori dei Siti	Il sentito riguarda il PFVP di Napoli mentre la	Differente

della Rete Natura 2000 con particolare riferimento alle attività di monitoraggio e controllo delle immissioni e reintroduzioni di fauna nonché alla necessità di perimetrare le aree contigue del Parco Nazionale del Vesuvio	perimetrazione delle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio è compito dello stesso Ente.	
in considerazione della prescrizione di cui al sentito del Parco Regionale del Partenio in merito alla interdizione alla caccia per le zone ricadenti nei siti della rete Natura 2000 di cui il Parco è soggetto gestore, si prescrive di definire incontri con l'Ente al fine di verificare che tale restrizione non comporti il superamento della soglia del 30% del Territorio agro-silvo-pastorale destinata a protezione della fauna selvatica nella Provincia	La prescrizione interessa il PFVP di Napoli, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico.	Differente
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna
Salerno		
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato; in particolare il piano dovrà tenere conto dell'indicazione proveniente dall'approfondimento allo Studio di Incidenza secondo cui gli interventi di miglioramento ambientale dovranno essere localizzati al di fuori degli ambiti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie tutelati, con particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva	La prescrizione interessa il PFVP di Salerno, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico. Gli interventi di miglioramento ambientale sono come recita la parola stessa – di miglioramento- e non di sottrazione di habitat o di specie di direttiva- non definiti dagli Enti gestori- tanto meno non possono avere impatti negativi sulle specie di fauna e flora di direttiva	Differente

2009/147/CE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CE.		
dare seguito alle prescrizioni presenti nei Sentiti degli Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000	La prescrizione interessa il PFVP di Salerno, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico.	Differente
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna

Tabella 62 - Tabella comparativa delle prescrizioni ricevute in fase di VAS in relazione ai 5 piani provinciali

Misura di mitigazione	Modalità di controllo	Frequenza d'attuazione
Incremento del prelievo di specie cacciabili causa di danno ed in incremento numerico (ad esempio il cinghiale)	N° animali prelevati all'anno	Annuale
Ricorso al controllo numerico delle specie responsabili dei danni, ai sensi dell'art 19 della LN 157/92	Denunce danni in agricoltura – zootecnia – incidenti stradali – predazioni su piccola selvaggina e fauna protetta	Annuale
Divulgazione presso gli agricoltori di sistemi di protezione delle colture a basso impatto paesaggistico	N° di agricoltori che adottano misure di prevenzione	Biennale
Divulgazione presso gli allevatori di sistemi di protezione del bestiame e delle buone pratiche di allevamento per ridurre la probabilità di predazione	N° di allevatori che adottano misure di prevenzione	Biennale
Implementazione di sistemi per la sicurezza stradale contro gli investimenti con la fauna selvatica	Rapporto tra strade con presenza d'incidenti e strade dove vengono installati i sistemi di sicurezza	Biennale

Formazione del cacciatore	N° di cacciatori che partecipano ai corsi di formazione	Annuale
Monitoraggio periodico della fauna selvatica	Superficie territoriale/giornate di monitoraggio	Annuale
Coinvolgimento dei nuclei esistenti dei Carabinieri forestali e delle associazioni di volontariato nella lotta alle attività illegali (bracconaggio);	N° d'interventi sul territorio/ persone controllate	Annuale
Comunicazione delle aree, periodi ed orari dalla caccia collettiva al cinghiale e dalla caccia di selezione	N° incontri con squadre di caccia e cacciatori di selezione	Annuale
Interventi per la riduzione del potenziale rischio di incidenti di caccia e per la riduzione dell'inquinamento acustico	N° Incontri divulgativi e formativi	Biennale
Campagna di informazione per la riduzione e l'abbandono delle munizioni contenenti piombo	N° Incontri divulgativi e formativi	Annuali

Tabella 63 - Misure di mitigazione previste per le azioni di Piano, attività illecite o erranee legate alle attività di caccia

14 SCELTA DELLE ALTERNATIVE

La normativa vigente per la VAS prevede che, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, sia fornita una ragionevole previsione inerente la probabile evoluzione e i possibili cambiamenti che interesserebbero i comparti ambientali in assenza delle scelte operate pianificatorie del Piano Faunistico-Venatorio. Preliminarmente, occorre sottolineare che la pianificazione faunistico-venatoria costituisce un obbligo previsto dalla norma, che l'Ambito Territoriale di Caccia e la Provincia sono tenuti a rispettare. In caso di inadempimento, provvede in via sostitutiva direttamente la Regione tramite propria deliberazione. L'analisi dello stato di fatto per i diversi comparti ambientali, effettuata nei precedenti paragrafi, permette di individuare l'attuale scenario.

Preliminarmente, occorre sottolineare che la pianificazione faunistico-venatoria costituisce un obbligo previsto dalla norma, ribadito anche disposizioni giurisprudenziali alla quale Regione, UOD, ATC, manche Enti gestori delle aree protette sono tenuti a rispettare. In caso di inadempimento, provvede in via sostitutiva direttamente la Regione tramite propria deliberazione. L'analisi dello stato di fatto per i diversi comparti ambientali, effettuata nei

precedenti paragrafi, permette di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza e di interferenza del Piano. Lo scenario di riferimento (senza Piano) rappresenta l'alternativa "0".

L'intervento principale previsto del Piano consiste nell'individuazione degli istituti venatori sul territorio provinciale. In assenza del nuovo Piano Faunistico-Venatorio verrebbe meno la periodica revisione delle zone di protezione che, nel tempo, potrebbero non risultare più adeguate per le finalità per le quali sono state istituite; la individuazione delle zone di divieto di caccia, in mancanza di una loro periodica revisione, non terrebbe più conto dei cambiamenti che intervengono sul territorio (aree urbanizzate, infrastrutture, vincoli, aree agricole, ecc.) con il rischio di riduzione e/o perdita delle caratteristiche di vocazionalità alla fauna selvatica. La presenza degli istituti venatori sarebbe inefficace e dunque superflua, e in particolare le Zone di Ripopolamento e Cattura non determinerebbero l'incentivazione della crescita delle popolazioni di fauna autoctona, con un conseguente continuo impegno economico connesso all'acquisizione di esemplari destinati al ripopolamento. Per quanto concerne la definizione dei criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, in assenza di Piano, e quindi senza un'azione pianificatoria e gestionale adeguata, si accentuerebbero le problematiche connesse alle interazioni tra le attività antropiche (soprattutto agricole) e quelle della fauna selvatica; potrebbero esserci conseguenze negative quali l'abbandono progressivo dei coltivi, l'inasprimento dei conflitti agricoltori-cacciatori e l'incremento dei costi da sostenere per il risarcimento dei danni dovuti ai cittadini. Un'ulteriore negatività potrebbe riguardare l'estensione e la dislocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e, più in generale, per la fauna selvatica. L'incremento, spesso incontrollato, dell'urbanizzazione e dello sviluppo delle infrastrutture connesse ha comportato un notevole "consumo di suolo" e, quindi, una riduzione dell'estensione degli habitat naturali e seminaturali vocazionali per le specie animali in genere, comprese quelle di interesse venatorio. Al contempo, la pressione antropica esercitata dalle diverse attività svolte sul territorio (agricoltura, industria, attività estrattive...) hanno portato ad una frammentazione dell'ecosistema, alla quale corrisponde una perdita di estensione di habitat naturali e una condizione di isolamento delle popolazioni all'interno dei frammenti residui. Dal momento che il PFVR prevede anche azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento

ambientale (con particolare riferimento alla definizione dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici), svolge un ruolo importante nel limitare l'ulteriore frammentazione degli ecosistemi naturali residui. In assenza di Piano Faunistico-Venatorio, la situazione attuale si manterrebbe negativamente stabile, seguendo l'andamento dettato dalle altre variabili agenti sul territorio, quali l'urbanizzazione, l'incremento continuo di infrastrutture e le attività agricole, o potrebbe anche risentirne in senso negativo, con un incremento ulteriore della frammentazione degli habitat e una conseguente minore vocazionalità degli stessi per la fauna. L'attuazione del Piano, grazie ai miglioramenti ambientali finalizzati al mantenimento e all'implementazione di un sostenibile grado di diversità sul territorio, può contribuire a contrastare l'attuale tendenza di riduzione degli habitat, riscontrabile soprattutto nell'area conurbazione casertana, dove risultano evidenti gli effetti negativi dovuti alla pressione antropica sul territorio connessa all'incremento delle pratiche agricole intensive. La mancata gestione del territorio in relazione ai miglioramenti ambientali accentuerebbe anche il progressivo abbandono delle pratiche tradizionali di zootecnia e l'allevamento nelle zone montane e collinari, che prevedevano il pascolo, l'alpeggio e la gestione dei prati a sfalcio, con conseguenziale riduzione e/o perdita di specifici habitat di alta quota e di ecotono. Tale mancata attuazione degli interventi di miglioramento ambientale, con il passare del tempo, si rifletterebbe indirettamente sulla fauna selvatica, compromettendone lo status sia per le specie di interesse venatorio che per quelle di interesse conservazionistico, aggravando ulteriormente le condizioni per quelle specie particolarmente a rischio. Infine e non per ultimo, considerato che il nuovo PFVR si propone di migliorare e aggiornare le conoscenze relative allo status delle specie di fauna selvatica presente sul territorio, con l'intento di perseguire un prelievo sostenibile, la sua non attuazione, nel tempo, determinerebbe l'insorgere di effetti negativi connessi ad un eccessivo prelievo o a valutazioni errate, non basate su dati scientifici e sul reale stato riscontrabile in natura.

15 SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

Il PFVR nel suo quinquennio di applicazione ha l'obiettivo di favorire la conservazione della natura nel territorio campano, migliorando la gestione delle specie venatorie senza incidere negativamente su habitat e specie di interesse conservazionistico.

L'intento è non solo di migliorare la conoscenza della distribuzione e abbondanza delle diverse specie, ma tendere ad un prelievo venatorio sostenibile grazie anche ad un coinvolgimento diretto dei cacciatori nella gestione e, ad un'organizzazione territoriale basata su criteri tecnico-scientifici.

Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti.

Gli indici di monitoraggio dell'applicazione del Piano dovranno essere strumenti in grado di fotografare l'impatto del prelievo e delle misure gestionali di specie e territorio, rapportandolo anche ad un contesto più ampio di quello regionale.

Il PFVR introduce aspetti di gestione mai attivati in Campania arrivando in determinati contesti a mitigare le potenziali azioni negative di Piano e favorendo la gestione conservativa di specie e habitat.

16 MONITORAGGIO

Il Codice dell'Ambiente, di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art.18, in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (comma 1).

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (comma 2). Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità

precedente e delle Agenzie interessate (comma 3). Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e, comunque, sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4).

Pertanto, la strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è finalizzata ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutato attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Il processo di monitoraggio, attivato a seguito della valutazione ambientale di un piano, è l'occasione per evidenziare e, quindi, tentare di risolvere, quelle criticità del piano che possono emergere nell'esperienza di gestione dei primi anni di vigenza.

Le valutazioni e le analisi del monitoraggio devono essere in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano e, contemporaneamente, costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello provinciale e comunale.

In ogni caso, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la verifica e l'integrazione degli indicatori da utilizzare, così che l'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di diagnosi ed approfondimento, finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

All'analisi fa seguito l'attività di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano, finalizzata a delineare i possibili provvedimenti (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo, ecc.). Tale fase di diagnosi e proposta dovrà essere documentata in modo da poter essere sottoposto a consultazione e per poter costituire la base per la ridefinizione del piano.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del FVP ha lo scopo di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del piano agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, dunque, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti di piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive. In tal senso, il monitoraggio rappresenta un'attività complessa ed articolata, che non consiste in una mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma costituisce un'attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

16.1 Indicatori di Piano e prospetto di monitoraggio

Obiettivi ambientali del PFVR	Indicatore	Unità di misura	Tipologia indicatore	Frequenza del monitoraggio
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	N capi/km ²	Risultato	Annuale
	Formazione operatori	N° operatori formati	Processo	Biennale
	Realizzazione azioni monitoraggio delle diverse specie	Superficie interessata espressa in ha/superficie totale utile alla specie	Processo	Annuale
	Zonizzazione attività venatoria	Cartografia dei distretti e zone di caccia	Processo	Annuale
	Misure di prevenzione dei danni	€ investiti nella prevenzione per ettaro/ettari totale interessati dai danni	Processo	Triennale
	Incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Introduzione munizioni atossiche	Aree in cui è stato previsto l'obbligo di utilizzo/TASP totale	Processo	Triennale
	Vigilanza	Numero di ore di vigilanza sul campo di polizia provinciale e guardie venatorie	Processo	Annuale
Conservazione degli habitat e della biodiversità	Verifica stato conservazione habitat	Variazioni % consumo di suolo o specie presenti	Risultato	5 anni
	incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Monitoraggio specie impattanti	Superficie campionata in ha/superficie utile alla specie	Processo	Annuale
Gestione e tutela delle specie di interesse venatorio				

Cinghiale Cervidi Lagomorfi Galliformi Avifauna migratrice	Variazione consistenze delle specie mediante censimenti	N° capi/km ²	Risultato	5 anni
	Realizzazione monitoraggio della popolazione	Superficie campionata/superficie utile alla specie	Processo	Annuale
	Aggiornamento cartografia aree vocate del PFVR	Report cartografici	Processo	Triennale
	Prelievo delle specie cacciabili	Dati cinegetici (abbattimenti, sforzo di caccia)	Processo	Annuale
	Realizzazione interventi di controllo	Individui rimossi/piani di prelievo autorizzato	Processo	Annuale
	Incremento tecniche poco impattanti di caccia	Cacciatori coinvolti in caccia di selezione /N° totale di cacciatori N° interventi in girata/N° interventi in braccata	Processo	Annuale
Riduzione impatto della fauna selvatica sulle attività umane e sull'ambiente				
Danni agricoltura	Variazione danni agricoltura	variazione percentuale danni	Risultato	5 anni
	Superficie e tipologia della coltura danneggiata per singola specie	ettari interessati	Processo	Annuale
	Esemplari rimossi durante le attività di controllo	Individui rimossi/n° totale degli individui previsti nel piano	Processo	Annuale
Incidenti stradali	Variazione incidenti stradali	variazione percentuale incidenti	Risultato	5 anni
	Censimento e rilevamento degli incidenti stradali	n. di incidenti e loro mappatura	Processo	Annuale
Salute Umana	Uso delle munizioni atossiche	% munizioni atossiche vendute sul totale in un campione significativo di armerie	Processo	Annuale
	Incidenti di caccia	N° di incidenti di caccia	Processo	Annuale

	Stato di salute dei cinghiali abbattuti	% esemplari sottoposti a controllo sanitario rispetto al totale dei cinghiali abbattuti.	Processo	Annuale
	Disturbo acustico	N° di spari ad una distanza inferiore ai 200 m dalle abitazioni (in 12 siti campione (2 ogni ATC) x 4 giornate di caccia (una al mese da settembre a gennaio))	Processo	Triennale
Riduzione dell'impatto della fauna selvatica sugli equilibri ecologici	Verifica campione di eventuali criticità	Ha interessati da squilibri ecologici	Risultato	5 anni
	Monitoraggio specie aliene	Ha interessati dal monitoraggio/area totale di presenza	Processo	Annuale
	Controllo specie aliene	n. di individui rimossi	Processo	Annuale
	Verifica a campione sugli ambienti	n. di controlli/superficie potenzialmente idonea alla specie	Processo	Biennale
Pianificazione faunistico-venatoria				
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale
Aggiornamento periodico della SASP	Report di aggiornamento della SASP	Produzione cartografia specifica	Risultato	Triennale
Limitazioni nell'uso di munizioni da piombo in accordo con le normative vigenti	Prelievi a campione negli areali sensibili	n. di controlli	Processo	Annuale
Miglioramenti ambientali	Numero di interventi di miglioramento ambientale	Ha interessati/SASP totale	Processo	Annuale
Raccolta dati faunistici e ambientali	Censimenti realizzati	n. di specie e n. di aree monitorate	Processo	Annuale

Raccolta dati cinegetici	Esame degli individui abbattuti di lepre, beccaccia, cinghiale	n. di individui esaminati per ciascuna specie	Processo	Annuale
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale

Tabella 64 – Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni

17 Contenuti del Rapporto Ambientale

Come indicato nel primo capitolo il Rapporto Ambientale deve riportare, descrivere e valutare gli effetti significativi generati dall'adozione del Piano sulle diverse componenti ambientali, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Per ogni obiettivo generale e saranno individuati una serie di indicatori di stato e di risposta in grado di caratterizzare il PFVR nell'arco della sua applicazione sul territorio regionale.

Per gli habitat Natura 2000 si valuterà la perdita e la frammentazione stimando la probabilità, la reversibilità e la durata degli impatti generati dalle diverse azioni di Piano.

Analoga azione sarà condotta per valutare gli impatti sulle varie classi faunistiche stimando l'incidenza in quattro classi: disturbo; inquinamento genetico, rischio sanitario e abbattimento e/ cattura involontaria.

Il Rapporto Ambientale si articola nelle seguenti parti:

1. quadro tecnico normativo di riferimento e percorso procedurale della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'Incidenza
2. sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale;
3. quadro ambientale di riferimento, che fornisce le informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell'ambiente, di cui si è tenuto conto per l'elaborazione del piano;
4. analisi di coerenza esterna tra:
 1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;
 2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano;
5. analisi di coerenza interna tra gli obiettivi del piano e le azioni previste dal piano stesso per la loro realizzazione;
6. stima e valutazione qualitativa e quantitativa dei potenziali effetti significativi del piano sull'ambiente e presentazione delle misure previste per impedire, mitigare o compensare eventuali effetti negativi;

7. studio d'incidenza per la valutazione degli effetti diretti e indiretti significativi del piano sui siti Natura 2000 interessati dallo stesso e la presentazione di eventuali misure di mitigazione o compensazione;
8. monitoraggio per la valutazione degli effetti del piano con indicazione delle modalità di raccolta dei dati, elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti e misure correttive da adottare;
9. conclusioni;
10. bibliografia.

Si riporta una tabella di correlazione tra i contenuti del rapporto ambientale, così come elencati dalla lettera a) alla lettera j) nell'allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/06, e i paragrafi del rapporto ambientale riguardante il piano faunistico venatorio regionale.

Allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/06	PFVR 2024-2029
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Paragrafo 10, 10.1, 10.2
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Paragrafo 14
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Il PFVR 2024-29 non incide sulle caratteristiche culturali, paesaggistiche della regione Campania (Par. 4). L'allegato VI e il d.lsl 152/06 è strutturato per P/P/P/I/A molto diversi da una programmazione come quella faunistico venatorio, non a caso per anni il PFV non sono stati sottoposti a VAS.
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.	Paragrafo 4
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui,	Paragrafo 1.7 Paragrafo 7.2.1 del PFVR

durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Paragrafo 4
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Paragrafo 13
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	Paragrafo 14
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	Paragrafo 16
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Paragrafo 10

Tabella 65 – Tabella di correlazione tra i contenuti del rapporto ambientale ed il PFVR 2024-2029

PFVR Campania 2024-2029

All. 1 Osservazioni e controdeduzioni presentate in fase di concertazione

All. 2 Osservazioni presentate in fase di consultazione SCA

All. 3 Osservazioni presentate in fase di consultazione pubblica

All. 1 Osservazioni presentate in fase di concertazione

FIDC - CAMPANIA

Capitolo 5.3 da pag. 43 a pag 138: Elenco delle specie oggetto di interesse venatorio inserite nel calendario venatorio 2023-24.

Valutazioni generali

Nel testo proposto sia le specie con piano di gestione in discussione, sia le specie escluse dal calendario venatorio 2023-24, sono trattate separatamente il che non appare coerente, essendo due gruppi di specie, tutte consentite al prelievo venatorio dalla Legge nazionale e dalla Direttiva Uccelli. Si fa presente che il Piano Faunistico non è il Calendario Venatorio e le scelte sulle specie cacciabili possono modificarsi da un anno all'altro sulla base di dati nuovi, variazioni dello stato di conservazione, interventi della Commissione Europea, dello Stato etc.

È opportuno trattare tutte le specie potenzialmente cacciabili nella regione Campania.

RISPOSTA: accolta

Si ritiene riduttivo il riferimento esclusivo alla Lista Rossa IUCN della popolazione italiana e inadeguata la sintesi “favorevole”, “sfavorevole”, etc. Si chiede di far riferimento alle classificazioni IUCN Red List category (Europe), IUCN Red List category (EU28) e alla IUCN Red List of Threatened Species (Global) per le specie ornitiche migratrici, segnatamente quelle con popolazioni che nidificano oltre gli Urali e che transitano o svernano in Italia. Quando si fa riferimento al territorio dell'Unione Europea riportare EU28, anziché Europa.

- Le definizioni dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non è mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania.
- Non è chiaro in base a quale classificazione e quale areale sia definito lo status delle diverse specie. In alcuni casi la definizione “sfavorevole” non appare coerente con i dati demografici (es. canapiglia).

RISPOSTA: accolta, è stata inserita un'apposita tabella con lo stato di conservazione

- ☐ Va chiarito in premessa come sono stati calcolati gli indici di prelievo, per tesserino e per giornata di caccia. Si suppone si tratti dei tesserini che contengono almeno un capo per le singole specie e così per le giornate, ma va specificato. Ad esempio, nel caso del

fagiano, con una presenza in Campania di circa 40.000 cacciatori, il numero medio degli abbattimenti per giornata di caccia è di circa 1 capo, mentre la stima dei capi abbattuti desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati non supera i 1.500 capi, a fronte dell'immissione di 27.000 capi all'anno. Tale dato indica una scarsa affidabilità dei dati derivanti dalla lettura dei tesserini e di conseguenza la necessità di sensibilizzare i cacciatori ad una compilazione più precisa e aderente alla realtà.

RISPOSTA: accolta, è stato aggiunto uno specifico paragrafo

Valutazione per specie 1-15

RISPOSTA: accolta, i dati sono stati aggiornati

1. Quaglia: la stima della popolazione europea non è riferita a una fonte; quindi, non è chiaro a quale preciso ambito geografico si riferisca. L'IUCN non fa riferimento a numero di coppie ma ai maschi cantori, e stima una popolazione europea compresa fra 5.000.000 e 9.030.000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22678944/166185991>. La popolazione oggetto di caccia è superiore perché agli individui maturi vanno aggiunti i giovani dell'anno. Non è descritta chiaramente la tendenza della popolazione nidificante di quaglia in Italia, il Rapporto Articolo 12 2013-2018 riporta la specie in aumento sia nel lungo, sia nel breve termine https://nature-art12.eionet.europa.eu/article12/summary?period=3&subject=Coturnix+coturnix&reporterd_name=.

2. Allodola: la stima della popolazione europea secondo IUCN è di 43.900.000–65.700.000 coppie <https://www.iucnredlist.org/species/102998555/200204640>. La tendenza in Europa secondo EBCC-PECMBS può essere aggiornata al 2021, ed è sempre di declino moderato. Nel Piano non è citato (nemmeno nella parte successiva al capitolo 7) il monitoraggio della specie in atto da 20 anni proprio in Campania nella piana del Volturno, unico progetto in Italia sull'allodola, che ha già portato a 3 pubblicazioni scientifiche che dimostrano una generale stabilità delle popolazioni migratrici in Campania (Scebba et al., 2015, Scebba et al., 2017, Scebba et al., 2021).

3. Cesena: la popolazione europea secondo IUCN è stimata compresa fra 14.200.000 e 28.600.000 di coppie <https://www.iucnredlist.org/species/22708816/87874379>. Poiché è nota la provenienza della specie anche dalla Siberia orientale sarebbe opportuno citare anche la popolazione globale che, sempre secondo IUCN, è compresa fra 70.000.000 e 144.999.999 individui maturi.

4. Tordo bottaccio: la popolazione europea secondo IUCN è stimata compresa fra 24.400.000 e 38.400.000 di coppie <https://www.iucnredlist.org/species/22708822/166346863>. Anche per questa specie è noto l'arrivo in Italia di soggetti nidificanti in Siberia, per questo motivo sarebbe opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale compresa fra 75.000.000 e 118.000.000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22708822/132076619>.

5. Tordo sassello: la popolazione europea secondo IUCN è stimata compresa fra 8.140.000 e 14.100.000 coppie <https://www.iucnredlist.org/species/22708819/166346241> (Supplementary material). Il tordo sassello ha una distribuzione particolarmente nordica quindi la Siberia è da considerarsi un areale riproduttivo per i soggetti in transito e svernanti in Italia, per questo sarebbe opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale compresa fra 98.000.000 e 151.000.000 soggetti maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22708819/110990927>.

6. Merlo: la popolazione europea secondo IUCN è stimata compresa fra 58.100.000 e 88.000.000 di coppie <https://www.iucnredlist.org/species/103888106/199570467>.

7. Fischione: da alcuni anni il nome scientifico della specie è *Mareca penelope* e non *Anas penelope*. La popolazione nidificante in Europa è compresa fra 225.000 e 367.000 coppie secondo IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680157/166199138>. Sempre secondo questa fonte la popolazione svernante in Europa è compresa fra 2.020.000 e 2.730.000 soggetti. La specie nidifica fino alla Siberia orientale e da questo areale provengono soggetti migranti e svernanti in Italia, è quindi opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale che è compresa fra 2.800.000 e 3.300.000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22680157/111892532>. Per la popolazione svernante in Italia può essere interessante citare che è giudicata in aumento dal 2009 al 2018 con un totale di 147.507 soggetti censiti nel 2018 (Zenatello et al., 2020).

8. Marzaiola: la popolazione europea è stimata da IUCN compresa fra 352.000 e 524.000 coppie <https://www.iucnredlist.org/species/22680313/86016410>. La popolazione globale (che interessa l'Italia nel corso delle migrazioni) è giudicata da IUCN compresa fra 2.600.000 e 2.800.000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22680313/86016410>.

9. Mestolone: il nome scientifico della specie è *Spatula clypeata*, non *Anas clypeata*. la popolazione europea è stimata da IUCN compresa fra 147.000 e 196.000 coppie <https://www.iucnredlist.org/species/22680247/166200605>. La popolazione svernante in Europa è stimata, sempre da IUCN, compresa fra 372.000 e 696.000 individui. Anche per il mestolone può essere utile inserire che la popolazione svernante in Italia è in aumento moderato dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 29.533 soggetti censiti (Zenatello et al., 2020).

10. Germano reale: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 1.540.000 e 2.440.000 coppie secondo IUCN. Lo stesso ente riporta una stima della popolazione svernante compresa fra 4.250.000 e 5.650.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22680186/166199836>. Anche per il germano reale può essere utile inserire che la popolazione svernante in Italia è in aumento moderato dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 208.707 soggetti censiti (Zenatello et al., 2020).

11. Alzavola: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 770.000 e 1.220.000 coppie secondo IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680321/200197945>. La popolazione svernante in

Europa è stimata sempre da IUCN compresa fra 1.570.000 e 2.460.000 individui. Poiché è noto che le alzavole migranti e svernanti in Italia provengano anche dalla Siberia, è opportuno inserire anche le stime della popolazione globale secondo IUCN, valutata in 2.800.000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22680321/181692388>.

12. Canapiglia: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 82.400 e 131.000 coppie secondo IUCN, e lo stesso ente stima una popolazione svernante in Europa compresa fra 207.000 e 340.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22680149/166198537>. In Italia in inverno la specie è giudicata in aumento forte dal 2009 al 2018 con un totale di soggetti censiti in quest'ultimo anno di 14.696 soggetti (Zenatello et al., 2020).

13. Codone: la popolazione nidificante in Europa è stimata da IUCN compresa fra 155.000 e 201.000 coppie e la popolazione svernante nello stesso ambito fra 173.000 e 395.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22680301/166201297>. Una parte importante della popolazione in transito in Italia proviene dalla Siberia e la maggior parte di quella svernante raggiunge l'Africa occidentale ed equatoriale.

14. Beccaccia: pare esserci un errore nella stima della popolazione europea, che secondo IUCN è compresa fra 4.890.000 e 6.750.000 maschi cantori, che corrispondono a 9.790.000–13.500,000 individui maturi <https://www.iucnredlist.org/species/22693052/166241741>. Poiché è noto, anche da recentissimi studi con telemetria satellitare, che in Italia migrano e svernano molti soggetti provenienti dalla Siberia orientale è opportuno citare anche la stima della popolazione globale che secondo IUCN è compresa fra 10.000.000 e 26.000.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693052/155471018>.

15. Tortora: la popolazione in Italia è giudicata in declino secondo il Farmland Bird Index 2021.

Riguardo al Punto 5.3.11 CORNACCHIA GRIGIA e 5.3.12 GAZZA va evidenziato il lavoro già fatto da alcuni ATC per la redazione di piani di controllo delle predette specie problematiche ed opportunistiche il quali pur avendo ottenuto il parere favorevole dell'ISPRA non sono stati mai autorizzati dalla Regione Campania.

RISPOSTA: non accolta, i PFVR detta le indicazioni gestionali la domanda va posta a chi non ha approvato e applicato i piani (tra i quali anche la volpe)

Capitolo 5.7 Istituti faunistici

Osservazioni: Nelle tabelle 24 e 25 manca il Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale presso l'Azienda regionale "Cerreto-Cognole", con la relativa superficie.

RISPOSTA: accolta parzialmente, non è stata fornita la superficie del Cpupe pertanto è stata considerata l'intera superficie, anche perché essendo compresa nel PNCVD non ha effetti sul calcolo della TASP

Sostituire “Piana di Monteverde” con “Piana di Monte Verna”

RISPOSTA: accolta

Si suggerisce di non mettere mano al momento ad alcuna ripermimetrazione degli attuali confini degli ATC Campani, visto che ad oggi non è dato ancora conoscere la perimetrazione dei confini dell’istituendo Parco Nazionale del Matese ed eventuali aree contigue interessanti i territori delle province di Benevento e Caserta.

RISPOSTA: non accolta, in quanto la considerazione è già presente nel Piano

Capitolo 6. Programmazione Territoriale

6.1 Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP

Osservazioni: Considerata la superficie del TASP pari a 1.198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR “Le Soglitelle”) pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), la superficie protetta risulta del **35,63%** e non del 31,94% come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l’art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone *“In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l’attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni”*, di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l’effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e **ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale e soprattutto Regionale**. Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), **ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti**.

TABELLA TASP

RISPOSTA: non accolta, il calcolo proposto è errato in quanto non al netto di sovrapposizione con categorie dell’uso del suolo escluse dalla TASP

Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l’istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se non negli attuali confini dell’omonimo Parco regionale. Tanto più che il *target* della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l’esercizio venatorio. Si chiede infine di prevedere che l’indice massimo di territorio agro-silvo-pastorale regionale non inferiore al venti e non superiore al trenta per cento del totale destinato a protezione della fauna selvatica sia applicato ad ogni sul territorio sia provincial che regionale.

RISPOSTA: non accolta. La giurisprudenza e le indicazioni sulla Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 smentiscono tali affermazioni. La questione dovrà essere affrontata con tempi diversi e in altra sede

6.2 Indice di Densità Venatoria

Si afferma: “L’Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l’attività venatoria in ciascun ATC cioè permette di calcolare la densità venatoria complessiva degli ATC in funzione del loro Territorio Agro-Silvo-Pastorale”.

Osservazioni: L’Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) **non esprime il numero massimo** di cacciatori che possono esercitare l’attività venatoria in ciascun ATC, bensì **l’indice di densità venatoria minima** individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, ovvero il numero **minimo** di cacciatori ammissibili in ogni ATC. Lo scopo di tale indice è, infatti, quello di garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori residenti.

RISPOSTA: accolta parzialmente. La frase è stata riformulata

6.4 Ambito Territoriale di Caccia

Al terzo capoverso si accenna ad una rilettura del territorio dell’A.T.C. di Napoli in relazione degli A.T.C. confinanti. Si reputa che tale rilettura non debba necessariamente mirare all’annullamento dello stesso perché fortemente urbanizzato ma ad incrementare parte di territorio di altri A.T.C. in quanto di estensione notevole e non facilmente gestibili, ovviamente tenendo conto dell’omogeneità del territorio, anche se la delimitazioni con il confine naturale possa apparire una via breve e comoda della perimetrazione dei singoli A.T.C.

Non c’è alcun cenno alla tipologia di gestione ed elezione degli organi degli ATC pertanto si chiede l’elaborazione di apposito regolamento che ne regoli il funzionamento.

Risposta: accolta, Sarà allegata una bozza di statuto che gli ATC dovranno adottare entro 3 mesi dall'approvazione del PFVR.

6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Osservazioni: La conservazione e la gestione della piccola selvaggina stanziale (PSS) non possono fare a meno di una rete efficiente e diffusa di ZRC ed è un vero “peccato”, sotto questo profilo, che la superficie territoriale già preclusa alla caccia sia ormai oltre il 35% del TASP, precludendo di fatto uno sviluppo positivo di tale istituto di gestione. Rispetto all’attuale destinazione che a fatica raggiunge il 2% del TASP, servirebbe e sarebbe utile e proficuo poter programmare almeno un altro 5% di territorio a ZRC. Le ZRC hanno infatti la funzione di:

- conservare popolazioni vitali delle specie in indirizzo;
- favorire il ripopolamento naturale dei territori di caccia (irradiamento);

- ospitare quote di lepri e di fagiani che dall'esterno degli istituti si rifugiano in essi durante la fase di addestramento cani e la fase iniziale della stagione venatoria e che consentono anche un prelievo venatorio su queste specie nelle aree limitrofe maggiormente protratto nel tempo;
- catturare contingenti per programmi di ripopolamento/reintroduzione.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un sistema sinergico di istituti faunistici non troppo distanti tra loro, applicando un generico modello di tipo meta-popolazionistico, che consenta la conservazione di popolazioni vitali di PSS e favorisca un flusso naturale di individui tra le popolazioni vitali.

L'estensione delle ZRC deve essere idonea alle esigenze delle specie in indirizzo e in questi anni è emersa in particolare l'utilità dei territori di modesta estensione (anche solo di 150-300 ettari, sia per la lepre europea sia per il fagiano), a fronte però di un più alto numero e di una ben pianificata distribuzione delle ZRC sul territorio.

L'attuale quadro delle ZRC nelle diverse province campane mostra, tuttavia, una notevole variabilità di estensione degli istituti, con casi di oltre 2.000 ettari. ZRC così estese si potrebbero giustificare solo per la starna o la coturnice (potenzialmente), per cui occorre prevedere una verifica delle finalità istitutive e soprattutto una verifica dei risultati ad oggi conseguiti.

Per far fronte al limitato margine di superficie dedicabile alle ZRC in Campania occorre che il PFV realizzi quindi una verifica di tale natura e preveda la possibilità di una loro revoca e l'istituzione di nuove ZRC di minore estensione.

Inoltre, ove non fosse possibile incrementare la superficie complessiva delle ZRC, si dovrebbe valutare la possibilità di istituire delle zone di rifugio temporanee (qualche anno, in rotazione), soprattutto da parte degli ATC (quindi con una regolamentazione particolare), di limitata estensione, ove consentire solo la caccia al cinghiale. In tal modo detti istituti non rientrerebbero nella percentuale di territorio in divieto di caccia, ma potrebbero essere gestiti alla stregua delle ZRC.

Si chiede quindi di valutare l'opportunità di implementare tale approccio nel paragrafo 6.5.2 del Piano in esame.

RISPOSTA: accolta parzialmente. L'osservazione andava formulata sui PFVP, FIDC è presente in tutti gli ATC campani, tuttavia il PFVR fissa dei nuovi criteri per l'istituzione delle ZRC.

6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS

Si afferma: "L'attività dei Centri pubblici di produzione della selvaggina è disciplinata dall'art. 12 della L.R.26/2012 ed ha per scopo la riproduzione naturale di fauna selvatica anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agro-turistico-venatorie".

Osservazioni: Si tratta di Centri che operano "allo stato naturale", quindi non solo è imprevedibile un'eccedenza di riproduzione, ma l'eventuale impiego di questi individui

catturati in natura nelle aziende agro-turistico-venatorie confliggerebbe con le norme vigenti che impongono l'uso di sola selvaggina allevata in cattività.

RISPOSTA: accolta parzialmente. Pur condividendo l'osservazione va rivista la l.r. 26/2012

Si afferma: "divieto di nuova istituzione (dei CPuRFS) nelle Aree Natura 2000".

Osservazioni: Poiché si tratta di CPuRFS che operano allo stato naturale (come le ZRC), non si vede come la loro istituzione possa confliggere con il complesso delle Aree Natura 2000. Semmai si può prevedere una valutazione d'incidenza caso per caso.

RISPOSTA: non accolta. Non si ravvede la necessità di costituire tale istituto in un'area Natura 2000

Si afferma: "In regione Campania esiste un solo Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed è la l'Azienda regionale Cerreta-Cognole".

Osservazioni: appare necessario precisare che il Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale "Cerreta-Cognole" ha reintrodotta in questi anni il capriolo italico ed è anche un'area faunistica per la conservazione *ex situ* della lepre italica, aplotipo dell'Italia meridionale, il cui scopo è quindi lo studio della specie in condizioni controllate e la produzione di individui destinati a realizzare progetti di reintroduzione per l'intera regione Campania.

Infine all'ultimo capoverso non si capisce perché per la costituzione di centri di riproduzione sono escluse le Associazioni Venatorie

RISPOSTA: accolta parzialmente (solo l'ultima affermazione). Senza entrare in una valutazione costi benefici della reintroduzione del capriolo e lepre nella Foresta demaniale Cerreta si precisa che gli animali sono stati reintrodotti solo all'interno dell'istituto senza rilasci in natura.

6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V.

Si afferma: "istituzione di A.F.V. non superiori a 500 ha, nel caso di indirizzo faunistico basato su specie di piccola selvaggina stanziale, e superiori a 500 ha nel caso di indirizzo faunistico basato su specie ungulate".

Osservazioni: Si tratta di un criterio assai generico e scarsamente utile sotto il profilo funzionale per il conseguimento delle finalità attribuite dalla Legge 157/92. Mancano peraltro i limiti rispettivamente minimo e massimo dell'estensione territoriale delle due tipologie d'indirizzo. Si suggerisce di modificare il punto in tal modo: Le Aziende Faunistiche-Venatorie devono avere una superficie minima di 150 ha e massima di 300 ha nel caso di indirizzo faunistico di piccola selvaggina stanziale e di dimensione dai 300 ha ai 400 ha caso di indirizzo faunistico per la specie ungulati.

RISPOSTA: accolta parzialmente, sono state riviste le superfici

Si afferma: “graduale immissione di fagiano e starna attraverso strutture di ambientamento e con soggetti inferiori agli 80 giorni d’età”

Osservazioni: A pag. 292 si afferma “devono essere immessi giovani fagiani di 90 giorni di età in recinti di ambientamento elettrificati di 1-2 ettari”. Per il fagiano i due dati non sono coerenti, si suggerisce l’immissione di individui di circa 90 giorni d’età.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: “rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi”.

Osservazioni: nel caso della starna la percentuale appare eccessiva, si suggerisce al massimo il 15-20%.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: “possibilità di effettuare l’allenamento cani nei tempi consentiti come per le Zone allenamento cani temporanee senza abbattimento e monitoraggio faunistico attraverso l’utilizzo di sistemi telematici predisposti dall’ATC di competenza, per il 40% della superficie che verrà indicata nel piano di gestione AFV annualmente, all’interno dell’AFV il prelievo venatorio può avvenire per le specie e periodi indicati dal Calendario Venatorio”.

Osservazioni: Previsione poco chiara: 1) il monitoraggio faunistico è di prassi necessario su tutta la superficie aziendale; 2) l’ATC non dovrebbe avere alcuna competenza all’interno di un’AFV, la quale opera sulla base di un disciplinare di concessione predisposto dalla Regione e con questa l’AFV deve rapportarsi; 3) l’allenamento dei cani dovrebbe seguire le regole del Calendario Venatorio e potenzialmente riguardare tutta l’AFV e non una parte di essa; 5) l’istituzione di una sorta di zona di addestramento cani, sul 40% della superficie, non è contemplata dalla Legge 157/92, così come la sovrapposizione di due istituti sul medesimo territorio (AFV e zona di addestramento cani); 6) un’attività di addestramento cani interna ad un’AFV appare incoerente con le prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche previste dall’Art. 16 della Legge 157/92.

RISPOSTA: accolta parzialmente. Per i censimenti si auspica un sistema di acquisizione dati uniforme su tutto il territorio regionale.

6.5.6 Aziende Agrituristiche Venatorie A.A.V.

6.5.6.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

Si afferma: “rispetto della quota del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia (tra AAV e AFV)”.

Osservazioni: La percentuale del 7% di TASP per AFV e AAV è molto bassa, tuttavia, considerate le diverse finalità attribuite dalla Legge 157/92 ai due istituti, rispettivamente di maggiore e minore importanza sotto il profilo conservazionistico e gestionale, le AAV dovrebbero insistere per una percentuale molto inferiore rispetto alle AFV e insistere su

territori di limitata estensione (alcune centinaia di ettari) e di scarso valore ambientale e faunistico.

RISPOSTA: non accolta, la percentuale è data dalla normativa regionale

Si afferma: “rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi”.

Osservazioni: La previsione non appare coerente con le finalità istitutive delle AAV, che sono di tipo economico e di impresa agricola, inoltre, considerato che il prelievo venatorio in tali istituti può riguardare unicamente la selvaggina allevata e immessa, non si comprende la ratio di un piano di prelievo limitato al 50% dei capi immessi. Si suggerisce di escludere la previsione di un piano di prelievo per questo tipo di istituto.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: “applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e controllo del cinghiale su indicazione della Regione”.

Osservazioni: Considerate le finalità istitutive delle AAV la caccia al cinghiale deve avvenire unicamente su capi appositamente immessi all'interno di recinti idonei. Mentre la presenza di cinghiali all'esterno dei recinti può essere oggetto di prelievo esclusivamente per fini di controllo.

RISPOSTA: non accolta, in particolare anche per l' applicazione del PRIU e/o delle misure di contrasto alla PSA

6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C. ZAC con abbattimento di selvaggina

Si afferma: “lepre europea (*Lepus europaeus*) con esclusione delle aree in cui gli animali immessi possano entrare in contatto funzionale con le popolazioni di lepre italiana e in quelle dove le Amministrazioni competenti hanno in programma reintroduzioni di Lepre italiana nell'arco dei successivi 5 anni)”. “Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) con esemplari certificati geneticamente”.

Osservazioni: La previsione di ZAC per l'addestramento cani con abbattimento della lepre europea dovrebbe implicare l'uso di apposite aree recintate. L'impiego di individui di lepre italiana, una specie protetta (!), per l'attività di addestramento cani, per di più con possibilità di abbattimento, non solo esula dalle norme vigenti, ma allo stato attuale non è nemmeno immaginabile visto che la specie è allevata in piccolissimi numeri (in Campania solo nell'area faunistica di Cerreta-Cognole), il cui costo ipotetico potrebbe superare i mille euro a capo.

RISPOSTA: accolta parzialmente; nelle ZAC dove viene immessa la lepre Italiana è vietato l'abbattimento, ma solo l'addestramento senza sparo, in quanto non vi è nessuna norma che vieta l'immissione e il possibile addestramento senza sparo, questa scelta deriva da una visione più ampia dell'utilizzo delle ZAC in quanto queste potrebbero esser frutto di nuovi nuclei per la creazione di popolazioni, in quanto abituate a “pericoli” come i cani, avranno un adattamento maggiormente anti-predatorio (naturalmente riferito alla lepre italiana),

inoltre seguendo anche la bibliografia Italiana (Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – *I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione*. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.) dove indica alcuni principi al paragrafo REALIZZAZIONE DI AREE FAUNISTICHE PER FINI DI STUDIO E DI REINTRODUZIONE, non esplicita le ZAC, ma indica le AFV ed indica: Gli interventi di reintroduzione della Lepre italiana in aree idonee potrebbero facilitare la colonizzazione di nuove aree e più in generale un miglioramento dello stato di conservazione della specie, a condizione che siano basati su accurate analisi di fattibilità e che vengano impiegati individui fondatori idonei. In tale prospettiva, le aree faunistiche (territori recintati) possono svolgere un ruolo importante in quanto consentono sia di acquisire nuove conoscenze sulla biologia ed il comportamento della specie, sia di produrre individui da utilizzare successivamente per gli interventi di reintroduzione.

6.5.7.1 Zone per l'addestramento e l'allenamento dei Cani

In riferimento al capitolo 6.5.7.2 non si capisce, anche se ritenuta specie a rischio, perché non sia inserita la specie consentite la Coturnice.

Inoltre non si comprende lo scopo di definire a priori il numero dei capi di selvaggina da immettere periodicamente dal gestore, la presenza di contrassegni inamovibili e la verifica veterinaria dell'A.S.L. almeno 20 giorni prima, in quanto selvaggina fornita da riproduttori che già alla fonte fanno le verifiche sanitarie. Tale norma limiterebbe notevolmente l'attività della ZAC

Al capitolo ZAC con abbattimento si indica come distanza dalle aree protette la distanza di 500 metri e, da uno scorcio fatto sulla legge di riferimento, non si vede alcun cenno a tale distanza quindi si propone di ridurla o eliminarla.

RISPOSTA: non accolta, la coturnice non è inserita in quanto la sua presenza in Campania è limitata a territori compresi nelle AP. Relativamente alla distanza, appare una misura precauzionale a tutela delle aree protette. Accolta la parte relativa al numero di capi definiti a priori. Non accolta la riduzione dei 500 m da aree protette in quanto costituisce una misura di conservazione e di precauzione.

6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione

Inserire a pag. 214 della Bozza: “ L'ambito Territoriale di caccia sul territorio di gestione di sua competenza, sulla base di un proprio regolamento da redigere ed approvare entro 60 giorni dall'approvazione del PFVR, proporrà all'AUD Regionale di riferimento territoriale ed all'Osservatorio Faunistico Regionale l'istituzione di aree cinofile temporanee nel proprio territorio e regolarmentandone il funzionamento”.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: “Le ZACST potranno essere create a indirizzo allenamento e addestramento su piccola selvaggina e non dovranno essere composte da più del 15% da boschi, o indirizzo allenamento cani su cinghiale che invece dovranno essere composte da più del 80 % da boschi”.

Osservazioni: Occorre precisare che l'addestramento cani su cinghiale può essere realizzato solo entro aree idonee recintate.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: "Il periodo per l'allenamento e addestramento cani in queste zone potrà essere consentito dal 10 febbraio al 20 Aprile e dal 1° agosto al 20 settembre di ogni anno. In queste zone sarà vietato l'attività venatoria fino al 20 del mese di settembre di ogni anno".

Osservazioni: In certi anni la terza domenica di settembre (apertura generale della caccia) si colloca prima del 20 settembre. Si consiglia di consentire l'attività di addestramento dal 10 febbraio al 30 aprile e dal 01 agosto al 31 agosto, in modo tale evitare tale sovrapposizione e consentire anche la possibilità di esercitare la pre-apertura.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: "La gestione delle ZACST sarà affidata agli ATC competenti".

Osservazioni: Le zone di addestramento cani rientrano nel 3% di TASP a gestione privata. Gli ATC invece sono organismi che esercitano una gestione di tipo pubblicistico. Appare quindi contraddittoria la gestione di un istituto privato da parte di un ATC e non si capisce perchè vengano escluse le associazioni venatorie.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: "In ogni ATC una zona dovrà essere assegnata alla gestione esclusiva di Gruppi di Volontari iscritti all'ENCI, il cui responsabile va individuato nella figura del Presidente Provinciale dell'ENCI o suo delegato"

Osservazioni: La previsione di cui trattasi appare ingiustificatamente sperequativa verso altri gruppi cinofili, diversi dall'ENCI per cui si suggerisce di eliminare la concessione di un'area cinofila all'ENCI.

RISPOSTA: accolta parzialmente. Il carattere temporaneo a tre anni era stato individuato in quanto sia un tempo sufficiente per verificare l'andamento della gestione di queste aree e nell'ottica delle modificazioni culturali territoriali, modificheremo a 5 anni (periodo di valenza del piano la validità di queste aree), i criteri proposti per la gestione sono stati individuati nell'ottica di avvicinare sempre più i cacciatori a una gestione del territorio e farlo in maniera graduale, i Cacciatori Campani limitano le loro attività sul territorio a solo 4,5 mesi l'anno solo nel periodo venatorio, l'istituzione di queste aree, non solo potrebbe legare e dare stimoli maggiori per una cura e responsabilità sul territorio, ma darebbe la possibilità di un accrescimento culturale e nello spirito della caccia sociale, indicato anche dai principi della 157/92, in quanto la Campania a differenza delle regioni limitrofe (MOLISE, BASILICATA, PUGLIA, ABRUZZO) non ha permesso l'addestramento dei cani (se non limitatamente a pochi giorni prima dell'apertura di caccia) perché non ha mai previsto queste aree nella sua programmazione. Per la gestione delle aree si precisa **NON TUTTE!**, ma solo UN AREA in ogni provincia sarà affidata a Volontari iscritti ENCI, questa scelta

deriva, in quanto è l'unico ENTE indicato da ISPRA per le varie abilitazioni specialistiche degli ausiliari che faranno i monitoraggi (es. beccaccino, beccaccia, coturnice), è unico ente convenzionato con il ministero di Giustizia, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute e riconosciuto e sottoposto a vigilanza dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, questo potrebbe solo che agevolare i processi di formazione degli ausiliari, soprattutto in questa fase per la formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale per la PSA, formazione di ausiliari per cane limiere e da traccia (utili non solo alla caccia ma al recupero di animali feriti), avere delle aree per corsi d'aggiornamento per i cacciatori e appassionati cinofili, oltre ai benefici indicati nel paragrafo.

6.5.9 Fondi chiusi

Si afferma: "La realizzazione di eventuali piani di controllo della fauna problematica nel rispetto dei piani provinciali e/o regionali di controllo".

Osservazioni: Occorre precisare che il controllo delle specie problematiche può riguardare unicamente le finalità di salvaguardia delle colture e prevenzione sanitaria.

RISPOSTA: non accolta le motivazioni sono definite nel Piano di controllo

Capitolo 6.5.10 Appostamenti fissi

Con l'abolizione delle Province appare possibile che il numero di appostamenti rilasciabili sia da considerarsi a livello regionale e non più a livello provinciale. Secondo questa interpretazione ci sono 3 appostamenti fissi autorizzabili anche in province diverse da quella di Salerno.

Non appare chiaro se le indicazioni che il Piano intende emanare diventino legge oppure restino a livello di indirizzo. La legge 26/2012 e successive modifiche contiene infatti forti limitazioni a questa forma di caccia, sia riguardo all'ubicazione, sia per l'utilizzo di richiami vivi.

Sebbene il presente documento sia riferito alla bozza di piano faunistico, si ritiene di segnalare le incongruenze di alcuni articoli della Legge regionale 26/2012 relativamente alla caccia da appostamento fisso.

RISPOSTA: condivisibile, ma non accolta. Come la stessa Associazione venatoria cita nell'osservazione la questione degli appostamenti fissi va elaborata nella legge regionale, all'uopo è non trascurabile evidenziare come lo studio di un aggiornamento normativo sia in itinere in Campania, pertanto l'elaborazione del piano non può che contemplare norme di indirizzo in materia, che non collidano né con l'attuale normativa vigente nazionale né con quella regionale. L'osservazione, pertanto, per materia dovrà essere affrontata in maniera esaustiva all'interno della redigenda nuova legge regionale.

Il punto 8 del paragrafo 6.5.10.1, che riprende il comma 7 dell'articolo 5 della Legge regionale campana 26/2012, fa un riferimento non corretto ai commi 3 e 4 dell'articolo 5 della Legge nazionale 157/92, stabilendo il divieto di impiantare appostamenti fissi a meno

di 1000 metri dalla costa marina, con densità inferiore a uno ogni 3000 ettari e con dimensioni non inferiori a diecimila metri quadrati. In realtà i commi 3 e 4 dell'articolo 5 della Legge 157/92 non dispongono affatto queste limitazioni.

Risposta: non accolta, il paragrafo riprende la normativa regionale.

2. **Paragrafo 6.5.11.1:** le distanze di 500 metri dalle aree protette e dai siti Natura 2000 non appare corretta, considerando che la caccia vagante è esercitabile a confine. La prescrizione di divieto di impiantare appostamenti fissi all'interno dei siti Natura 2000 non è coerente con la legislazione vigente, considerando l'esistenza di questi impianti sia in ZPS, sia nelle ZSC-SIC in altre regioni italiane. Si fa inoltre presente che le ZSC-SIC sono istituite ai sensi della direttiva Habitat il cui scopo è la conservazione di habitat particolari e di alcune specie di animali diverse dagli uccelli.

RISPOSTA: non accolta, si tratta di una misura più restrittiva che in definitiva incide anche poco visto il numero di appostamenti fissi presenti in regione Campania

Paragrafo 6.5.13: le aree umide artificiali realizzate a fini venatori rappresentano l'opportunità di sanare il problema dell'impossibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi, a causa del ridotto numero di autorizzazioni presenti in Campania nella stagione 1989-90. Tale situazione infatti impedisce di valorizzare l'impegno di numerosi cacciatori nel mantenimento e in alcuni casi il ripristino di zone umide che incrementano la biodiversità del territorio campano. Queste aree potrebbero infatti diventare, nel periodo di caccia chiusa, zone di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Per questi motivi si propone che il piano faunistico istituisca le "aree umide a gestione speciale" nelle quali sono autorizzati a cacciare solo soggetti cacciatori identificati per ogni zona, che si devono impegnare a mantenere l'area ricettiva durante tutto l'anno e partecipare a programmi di monitoraggio, ricerca e educazione ambientale promossi dalle Istituzioni in collaborazione con il mondo associativo venatorio. Ovviamente la caccia dovrà essere svolta solo dai cacciatori autorizzati senza l'uso di strutture permanenti che siano assimilabili ad appostamenti fissi.

Risposta: accolta anche se già presente nel Piano. È stato rivisto il paragrafo

In merito alle SIC non c'è nessun accenno per quanto riguarda l'attività venatoria che nel precedente piano prevedeva delle restrizioni che non avevano alcun fondamento l'apertura e la chiusura diversamente da quella normale ed inoltre prevedeva il silenzio venatorio anche di lunedì

Risposta: non accolta. Era una misura dettata nelle prescrizioni al Piano in fase di VAS.

7.1 Monitoraggio popolazioni

Si scrive: "Stima dell'Incremento Utile Annuo (I.U.A.), cioè delle percentuali di individui, in più o in meno rispetto al complessivo della popolazione o riferito ad una classe in particolare".

Osservazioni: L'incremento utile annuo è la differenza netta, nell'unità di tempo, fra individui che si aggiungono alla popolazione (natalità) e individui che muoiono (mortalità).
Censimenti indiretti

Indici

Risposta: accolta. Un incremento può essere espresso in forma percentuale o numerica, tuttavia è stato riformulato il paragrafo

Osservazioni: Tra gli indici manca l'indice cinegetico "catch per unit effort" (CPUE), che è molto utile poiché può fornire informazioni indirette sul trend delle popolazioni e l'abbondanza relativa disponendo dei carnieri e delle giornate di caccia complessivamente e potenzialmente fruite per il prelievo di una determinata specie. Tale indice dovrebbe essere di uso corrente da parte della Regione e degli ATC e delle AFV.

Risposta: accolta

7.3 Prelievo

Capitolo 7.3 PAVONCELLA - COMBATTENTE - MORIGLIONE – MORETTA

Come sopra descritto si ritiene improprio trattare separatamente queste specie cacciabili secondo legge rispetto alle altre, tenendo conto che il calendario venatorio è un provvedimento annuale che può subire modifiche, quindi anche l'inserimento di queste specie nell'elenco di quelle cacciabili.

Anche per queste specie la scelta delle categorie che descrivono lo stato di conservazione è impropria, mancano le classificazioni IUCN internazionali ed è presente la classificazione SPEC, di nessun valore ufficiale.

Pavoncella

Non si comprende perché la trattazione comprenda anche il combattente, quando questa seconda specie è oggetto di un paragrafo a parte. Non si comprende nemmeno perché siano assenti i dati di prelievo, la pavoncella è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19. Le due specie hanno fenologia e abbondanza in Campania molto diversa, la pavoncella è presente dall'autunno a tutto l'inverno e parte dell'inizio primavera, mentre il combattente è presente solo da luglio a ottobre e da febbraio a inizio maggio, cioè è un migratore non svernante in Campania. Per questo motivo non è chiaro quale monitoraggio in inverno si dovrebbe fare sul combattente. La pavoncella è giudicata dall'IUCN Vulnerabile in Europa e Quasi minacciata a livello globale. Le stime di popolazione sono comprese tra 1.590.000 e 2.300.000 coppie in Europa con una stima di svernanti compresa fra 2.210.000 e 3.500.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693949/166266204>. A livello globale la stima è di 5.600.000-10.500.000 soggetti <https://www.iucnredlist.org/species/22693949/111044786>. La pavoncella è giudicata in declino moderato in Italia come svernante tra il 2009 e il 2018, con 44.061 soggetti censiti nell'inverno 2018 (Zenatello et al., 2020).

Combattente

Anche per questa specie sarebbero interessanti i dati dei prelievi degli anni in cui era cacciabile in Campania. Le classificazioni sono incomplete mancando le stime europee e globali. La specie ha modificato gli areali riproduttivi spostandosi più a Est nella Siberia orientale e anche da questi luoghi di nidificazione giungono in Italia i combattenti in migrazione. La popolazione europea è compresa fra 513.000 e 1.380.000 individui

<https://www.iucnredlist.org/species/22693468/166259298>, poiché per la specie non si applica il concetto di coppia, avendo una strategia riproduttiva promiscua. A livello globale la popolazione è stimata compresa fra 1.594.000 e 9.940.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693468/86591264>. Il mantenimento e la creazione di zone umide per scopi venatori, se mantenute anche nel periodo primaverile e tardo estivo, possono consentire un incremento delle presenze in Campania.

Moriglione

Come la pavoncella questa specie è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19 quindi i dati dei prelievi sarebbero interessanti. La popolazione europea è compresa fra 89.700 e 151.000 coppie ed è giudicata Vulnerabile dall'IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680358/166203854>. La popolazione svernante in Europa è compresa fra 560.000 e 1.020.000 individui. La popolazione globale è stimata 1.140.000-1.180.000 soggetti <https://www.iucnredlist.org/species/22680358/205288455>. In Italia la popolazione svernante è giudicata in aumento forte fra il 2009 e il 2018, con 62.788 soggetti censiti in quest'ultimo anno (Zenatello et al., 2020).

Moretta

La popolazione europea è compresa fra 439.000 e 618.000 coppie ed è giudicata "Quasi minacciata" dall'IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680391/166205462>. A livello globale la definizione IUCN è "Least concern", ed è noto che in Italia migrano e svernano soggetti provenienti anche dall'areale siberiano. La popolazione complessiva è stimata in 2.600.000-2.900.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22680391/86013549>. In Italia la specie è giudicata in incremento moderato come svernante dal 2009 al 2018 con 8.739 soggetti censiti nel 2018. Il divieto di caccia imposto nella Regione Campania contrasta con la Guida alla Disciplina della Caccia UE, che prevede la formazione e l'istruzione dei cacciatori quale soluzione al problema delle specie simili, e non i divieti generalizzati.

Risposta: accolta

Cinghiale

Si afferma: Nelle "aree problematiche":"e, se necessario, mediante attività di controllo con la caccia di selezione e/o la girata nel resto dell'anno".

Osservazioni: Nell'ambito dei prelievi a fini di controllo l'espressione "con la caccia di selezione e/o la girata" confonde le due forme di prelievo (controllo e caccia). Si consiglia "mediante attività di controllo con tecnica selettiva e/o girata". Tale precisazione appare necessaria poiché spesso le Amministrazioni e gli ATC confondono le due diverse forme di prelievo.

Risposta: accolta

Si afferma: "Le aree vocate alla piccola selvaggina stanziale sono quelle caratterizzate da una prevalente presenza di colture agricole e una ridotta presenza di boschi (non oltre il 20%), dove il cinghiale non può essere oggetto di gestione ma solo di tempestivo severo controllo in regime autorizzativo (ex art. 19 Legge 157/92) mediante solo abbattimenti da appostamento, anche in orario notturno, con l'uso di esche alimentari, esclusivamente ad opera di cacciatori formati (ex art. 19 Legge 157/92) e nominativamente autorizzati sotto il controllo delle autorità di vigilanza".

Osservazioni: Occorre citare anche il nuovo art. 19ter della Legge 157/92.

Risposta: accolta

Forme di prelievo

Pag. 278, si afferma: “Catture con chiusini”.

Osservazioni: le catture non rientrano tra le forme di caccia consentite (spostare in controllo).

Risposta: accolta parzialmente

Pag. 279, si afferma: “Per quanto riguarda i metodi ecologici si rimanda all’elenco indicato nel Piano Straordinario per la Fauna selvatica”.

Osservazioni: I “metodi ecologici” non sono più contemplati dalla Legge 157/92 e non sono citati nemmeno dal Piano Straordinario per la Fauna selvatica. Quest’ultimo Piano prevede la possibilità di ricorso a “metodi alternativi” alle catture o agli abbattimenti.

Risposta: accolta

7.3.3 Aree Natura 2000

Pag. 281-282, si afferma: divieto di “utilizzo di munizionamento a pallini di piombo” “nel raggio di **150 metri** dalle rive più esterne” in siti Natura 2000.

Osservazioni: la Legge 9 ottobre 2023, n. 136 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici – con l’Art. 11-ter ha recentemente modificato l’articolo 31 della Legge 157/93, introducendo dopo il comma 1 il comma 1bis, che vieta l’uso dei pallini di piombo entro **100 metri** dai siti Natura 2000.

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano le misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L’argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

Punto 5.6.2 Rete Natura 2000

Specificare che il SIC IT80010016 “Monte Tifata” è interessato dalla presenza di un poligono militare utilizzato per addestramento dall’Esercito Italiano (Brigata bersaglieri Garibaldi e

Comando Unità Addestrative di Capua – CE) che inevitabilmente ha un impatto negativo sulla biodiversità del sito stesso data l'antropizzazione del territorio.

N.B. Stando alla Delibera di Giunta Regionale n°795 del 19 dicembre 2017 della Regione Campania "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della Regione Campania" in tali aree è vietata ogni qualsivoglia tipo di attività antropica che possa compromettere gli equilibri ambientali del sito.

Risposta: accolta, ma in fase di VAS. In fase di avvio del Piano tra le informazioni richieste alle U.O.D. e agli ATC vi era anche la presenza di strutture militari, ma non sono state ricevute informazioni in proposito.

7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria

Si afferma: "circolare applicativa del MASE e MASAF d.m. n.72 del 09/02/2023 Circolare applicativa del Regolamento della commissione (UE) 2021/57 del 21 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide ò- (23°00164)(Gun. Del 14-02-2023)".

Osservazioni: La circolare di cui trattasi, oltre ad essere stata giudicata "priva di valore" dal TAR Lazio, è stata di fatto superata dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici – con l'Art. 11-ter ha recentemente modificato l'articolo 31 della Legge 157/93, introducendo dopo il comma 1 il comma 1bis. Anche le "Indicazioni gestionali nel quinquennio di applicazione del PFVR 2024-2029" debbono essere adeguate di conseguenza (pag. 286).

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano le misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L'argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

7.4 GALLIFORMI

Quaglia

Si afferma: "Evitare il rilascio di specie Coturnix japonica e/o ibridi, ma rilasciare solo individui della specie Coturnix Perennis".

Osservazioni: correggere l'errore materiale.

Risposta: accolta

Coturnice

Pag. 304, si afferma: “Per i galliformi le reintroduzioni effettuate con animali catturati in cattività hanno maggiore probabilità di riuscita”.

Osservazioni: correggere l'errore materiale.

Risposta: accolta

7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi

Si afferma: “Per le starni 1M/5F in questo caso non essendo disponibili animali di cattura si potrà ricorrere ad allevamenti in grado di fornire intere brigate, create da una coppia di adulti in piccole voliere e pulcini nati dalla coppia”.

Osservazioni: correggere l'errore materiale (specie monogama).

Risposta: accolta

Beccaccia

Pag. 329, si afferma: “conteggio con cani da ferma nelle aree di svernamento mediante realizzazione di percorsi da parte di uno o più rilevatori accompagnati da un cane da ferma specializzato sulla beccaccia durante le ore diurne con scopo di ottenere indici di abbondanza relativa della popolazione svernante, attraverso conteggi su aree campione. Le aree di campionamento dovranno essere individuate anche all'interno delle aree protette ai sensi della l.n. 394/91 (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali) e della l.n. 157/92 (Oasi di protezione, ZRC, ecc.), in collaborazione con l'Ente gestore dell'area”.

Osservazioni: Far riferimento allo specifico protocollo ufficiale dell'ISPRA.

Risposta: accolta

Pag. 330, si afferma: “Figura 140 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la beccaccia” - Battuta con i cani: dal 1° febbraio al 15 aprile.

Osservazioni: Il protocollo ISPRA riguarda la fase di svernamento in cui le beccacce sono relativamente stabili (segnatamente in aree protette) e prevede quindi il periodo dal 1° dicembre al 20 gennaio. Una estensione del monitoraggio alla fase di migrazione prenuziale è possibile (anche se i risultati sono meno affidabili), ma è importante non escludere il periodo di svernamento, come risulta invece dalla figura 140.

Risposta: accolta

Pag. 331, si afferma: “con particolare attenzione alle aree di svernamento, soprattutto nel periodo di gennaio (in una fase quindi di maggiore vulnerabilità soprattutto in presenza di condizioni climatiche avverse, che possono determinare fenomeni di concentrazione in aree ristrette) e alla pratica insensata dell'abbattimento all'aspetto all'alba o serale (vietato per legge), che concorrono a determinare una potenziale minaccia per la conservazione della specie”.

Osservazioni: Per quanto riguarda la relativa vulnerabilità della specie in inverno in occasione di ondate di gelo, occorre prevedere espressamente l'applicazione del protocollo ondate di gelo, così come indicato dall'ISPRA. Ciò va esplicitato in modo molto chiaro e ben articolato (illustrando anche il protocollo previsto), anche considerando che su questo punto molto spesso i calendari venatori sono impugnati, spesso strumentalmente, dalle

Associazioni ambientaliste, per cui occorre che il PFVR definisca molto bene, anche dal punto di vista dell'applicazione del principio di precauzione, come la Regione Campania intende prevenire i potenziali fenomeni di maggiore criticità invernale per le popolazioni svernanti della beccaccia.

Risposta: accolta

Pag. 332, si afferma: “I tipi di intervento più efficaci e più facilmente attuabili sono di seguito riportati: ... creazione ed abilitazione di percorsi specifici per cacciatori e cinofili”.

Osservazioni: Spiegare meglio che cosa s'intende con tale previsione. Si ritiene che i percorsi debbano riguardare essenzialmente la formazione e abilitazione alle attività di monitoraggio con il cane da ferma.

Risposta: accolta, si riformula il testo

Prelievo

Si afferma: “La beccaccia è uno dei maggiori selvatici prelevati in regione Campania. A monte di ciò è indispensabile esercitare un attento controllo sui cacciatori che praticano la caccia a questa specie in tutto finalizzato in virtù ad un prelievo sostenibile che non metta a rischio la sopravvivenza della specie. Pertanto un prelievo fino al 31 gennaio appare sostenibile attraverso una graduale riduzione del carniere giornaliero del mese”.

Osservazioni: Si ritiene necessario evitare frasi come “esercitare un attento controllo sui cacciatori che praticano la caccia a questa specie in tutto finalizzato in virtù ad un prelievo sostenibile che non metta a rischio la sopravvivenza della specie”. Il controllo è ovviamente necessario, soprattutto per quanto riguarda il contrasto degli abbattimenti alla posta. Tuttavia, è fuor di luogo parlare di “sopravvivenza della specie” (anche se s'immagina metaforicamente), dal momento che non è realistico e che frasi di questo tipo possono essere facilmente strumentalizzate dalle Associazioni anticaccia con ben altri obiettivi. In ogni caso, a titolo d'informazione, si precisa che un recente lavoro presentato al XXI Congresso italiano di ornitologia di Varese l'incidenza annuale del prelievo effettuato in Italia sulle sole popolazioni europee della beccaccia (popolazione di riferimento post-riproduttiva) risulta stimato nell'1,19% (Sorrenti e Trocchi, 2023), quindi sottostimato rispetto ai contingenti che nidificano oltre gli Urali, un'incidenza ben lungi da porre a rischio di estinzione la specie. Naturalmente ciò non pone in discussione la necessità di una gestione sostenibile di tali popolazioni, ancorché limitatamente all'Italia.

Risposta: accolta, si riformula il testo

7.10 LAGOMORFI

7.10.1 LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA

Si afferma: “Analisi dei carnieri. I cacciatori riportando su carta topografica, il punto esatto dei capi “cacciati”, danno indicazione sia degli animali scovati, ma non catturati, sia di quelli

abbattuti, oltre ad annotare il numero progressivo di animali scovati e abbattuti. I risultati ottenuti permetteranno di avanzare varie ipotesi a proposito dell'efficacia o meno dei ripopolamenti e dei benefici derivanti dall'irradiazione naturale".

Osservazioni: Quanto sopra riportato può eventualmente essere previsto nell'ambito di indagini specifiche coinvolgenti singole unità di gestione e gruppi di cacciatori su base volontaria, ma non può rappresentare una prassi diffusa. Una prassi applicabile su larga scala è invece quella degli indici cinegetici, in particolare il CPUE, come già illustrato.

Risposta: accolta, si integra il testo

Sicuramente il CPUE (Catch Per Unit Effort method) è un indice cinegetico da inserire, insieme al IRV (Indice di Rendimento Venatorio: animali abbattuti/n° di battute) parametro di possibile utilizzo anche dai meno esperti, ma l'indicazione dello scovo su cartografia (es. attraverso anche un App per telefonini) a fine cacciata, potrà permettere ai tecnici dei vari ATC di valutare e conoscere i parametri ambientali dove questi animali si rifugiano al fine di migliorare anche gli interventi ambientali e di controllo (volpi e corvidi) a favore della specie, oltre a dare ulteriori informazioni fondamentali utili alle carte di vocazionalità della specie, per programmare immissioni.

Si afferma: "conteggio mediante rilevamento dei segni di presenza su percorso lineare (Line transect) che consiste nella realizzazione di percorsi campione finalizzati al rilevamento e/o alla raccolta di segni di presenza riconducibili a lepre e coniglio".

Osservazioni: La tecnica sopra descritta non tiene conto della eventuale presenza della lepre italica, indistinguibile dai segni di presenza dalla lepre europea (a meno di un riconoscimento mediante esame genetico sugli escrementi freschi). Inoltre, i risultati sono estremamente variabili in funzione del tipo di ambiente, delle caratteristiche del suolo, etc. quindi di scarsa utilità pratica.

Risposta: accolta

Si afferma: "fondamentale è il monitoraggio sanitario delle specie, perché la verifica dello stato di salute degli animali infatti permette di monitorare su larga scala l'andamento di patologie che influenzano la densità e la produttività delle lepri, in particolare dell'E.B.H.S.".

Osservazioni: Il monitoraggio sanitario dovrebbe riguardare espressamente anche i capi immessi per fini di ripopolamento.

Nei siti in cui è stata rilevata la presenza di lepre italica dovrebbero essere previsti con cadenza quinquennale dei monitoraggi per constatarne l'effettiva esistenza nonché la consistenza numerica. Nel caso in cui si accerti l'insussistenza di tale specie nei predetti territori consentire l'immissione di lepre europea.

Risposta: non accolta in quanto misure già previste

Aspetti gestionali

Bandi per approvvigionamento delle lepri adulte da immettere in gennaio-febbraio

Si afferma: "Per migliorare le caratteristiche di rusticità della fauna la scelta dei riproduttori dovrebbe essere orientata nella selezione di soggetti provenienti da catture. La natura di

questi riproduttori di cattura dovrà ricadere prima su allevamenti italiani meglio locali, in assenza dei quali potranno avere origine da nuclei importati dal mercato estero europeo”.

Osservazioni: L’impiego di lepri sub-adulte allevate per il ripopolamento di fine inverno non è consigliabile, vista la scarsa sopravvivenza ormai dimostrata. Le lepri allevate possono fornire qualche risultato allorquando sono immesse da giovani (70-100 giorni) in periodo estivo, meglio previo ambientamento.

Risposta: accolta

Pag. 344, si afferma: “allevamento, densità e requisiti strutturali: L’allevamento deve essere ubicato distante da centri abitati e da strade in modo da minimizzare i disturbi e l’assuefazione al rumore antropico e le lepri devono essere preservate il più possibile da ogni interazione diretta con l’uomo, con densità 10 mq/capo”.

Osservazioni: Almeno nei bandi è consigliabile di evitare di addentrarsi nel merito dei criteri di gestione degli allevamenti, anche considerando che coloro che gestiscono gli acquisti delle lepri non sono di norma esperti nell’allevamento della lepre.

Risposta: accolta

Pag. 345, si afferma: “Per i leprotti dell’anno che sono destinati ai recinti di stabulazione definitiva fino alle operazioni di cattura invernali, deve essere prevista la messa a terra preferibilmente entro il mese di settembre. In questo caso i recinti di stabulazione devono prevedere uno spazio di mq. 40/capo”.

Osservazioni: I recinti di stabulazione per periodi così lunghi devono prevedere un carico minore: almeno 100 mq/capo.

Risposta: accolta

Pag. 345, si afferma: “Specifiche per gli animali oggetto di bando:

- età minima 6 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/1F nate in gabbia e dopo lo svezzamento progressivamente messe a terra per l’ambientamento in ampi recinti seminaturali da almeno 60 giorni prima della consegna”.

Osservazioni: Si è già osservato che l’impiego di lepri sub-adulte allevate per il ripopolamento di fine inverno non è consigliabile, vista la scarsa sopravvivenza ormai dimostrata.

Risposta: accolta

Pag. 346, si afferma: “Le immissioni vanno concentrate in poche aree con un numero congruo di animali per almeno tre anni”.

Osservazioni: Un’immissione così concentrata e protratta è giustificabile in ZRC nella fase seguente l’istituzione, mentre le immissioni nel territorio di caccia programmata degli ATC, specialmente se attuate con individui giovani in estate si possono realizzare anche con la tecnica dell’*hard release*, rilasciando le lepri in modo più frazionato anno per anno.

Risposta: accolta parzialmente in quanto possiamo parlare per la Campania di ZRC di nuova istituzione

Pag. 346, si afferma: “A questo proposito va incoraggiata la produzione locale di selvaggina di qualità tramite accordi tra A.T.C., Agricoltori e Aziende locali e Centri Pubblici di Produzione di Fauna Selvatica”.

Osservazioni: La produzione locale va bene purché sia effettuata da personale preparato professionalmente ed ancor meglio se titolare di allevamenti autorizzati e Centri privati di produzione.

Risposta: non accolta l’osservazione è scontata

Pag. 346, si afferma: “bisognerebbe limitare il prelievo nell’ultima decade di dicembre, riducendo i capi da poter prelevare, perché molte femmine vanno in estro e vengono fecondate dai maschi: per questo motivo è opportuno evitare il disturbo per non creare situazioni anomale nello svolgimento delle prime fasi della riproduzione. Infatti le femmine gravide vengono abbattute più facilmente e così verrebbero eliminati riproduttori sicuri, stessa cosa bisognerebbe valutare in base all’attività di monitoraggio con i cani da seguita la presenza di giovani nel periodo fine agosto - settembre e nell’eventualità spostare il prelievo dopo il 15 ottobre”.

Osservazioni: La chiusura anticipata della stagione di caccia alla lepre europea è una prassi consolidata in varie regioni, che risulta opportuna soprattutto laddove la condizione della specie non risulta soddisfacente e dove non esiste un reticolo bene organizzato di territori in divieto di caccia (con funzioni di conservazione locale e di irradiazione), soprattutto quale fattore di attenuazione dell’incidenza del prelievo venatorio. Questo approccio prescinde dalla fenologia riproduttiva, che inizia, in effetti, a fine dicembre, ma con percentuali inizialmente non rilevanti. La verifica dei giovani a fine estate non va effettuata di norma con l’impiego di cani da seguita, anche perché difficilmente i leprotti vengono intercettati da questi cani. L’eventualità di una posticipazione dell’apertura della caccia al 1° o anche al 15 ottobre non deve essere una prassi generalizzata, ma può essere una misura di gestione eventualmente adottabile nell’ambito di specifici piani di gestione locale, adottati da ATC o AFV.

Risposta: accolta

7.10.2 CONIGLIO SELVATICO

Monitoraggi

Osservazioni: Tra le tecniche di monitoraggio indicate manca il *pellet count* o il *pellet-group count* (anche nella Figura 144), che nel caso del coniglio viene utilizzata con successo (ad esempio in Sicilia). Inoltre, si evidenzia come la concretezza della gestione del coniglio selvatico in Campania risenta della indeterminatezza della sua diffusione sul territorio regionale. Aspetto che dovrebbe essere documentato.

Risposta: accolta

7.11 CARNIVORI

7.11.1 VOLPE

Pag. 351, si afferma: “La normativa vigente prevede che il controllo venga effettuato prioritariamente con metodi ecologici”.

Osservazioni: Come già scritto sopra, l’art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall’art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare la frase di cui sopra applicando metodi di cattura e/o di abbattimento.

Risposta: accolta

7.12 UNGULATI

7.12.1 CINGHIALE

Si afferma: “Il quadro gestionale della specie si è reso ancora più difficile dalla PSA nel territorio salernitano nel maggio 2023 ed è destinato a subire radicali cambiamenti già a partire dalla fine dello stesso anno”.

Osservazioni: Sebbene il PRIU sia trattato in seguito, sembra necessario un riferimento strategico anche in questo paragrafo, così come una trattazione più ampia della strategia nazionale di depopolamento del cinghiale e di prevenzione-contrasto alla PSA, tra cui: la legge n. 29 del 7 aprile 2022, come modificata dal decreto-legge n. 75 del 22 giugno 2023, e il Piano Straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e azioni strategiche per l’elaborazione dei Piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana (PSA) - 2023-2028.

Risposta: non accolta azioni di contrasto alla PSA sono dettate da specifiche norme sanitarie e gestionali pertanto il PFVR adotta e rimanda agli interventi che saranno proposti dalle Autorità Sanitarie nel corso dell’evoluzione della malattia nell’arco di applicazione del Piano.

7.12.2 CAPRIOLO

Capriolo europeo *Capreolus capreolus* e Capriolo italico *Capreolus capreolus italicus*

Pag. 365, si afferma: “Oggi la specie è ritornata in Campania grazie a due operazioni di reintroduzione operate nel Parco Regionale del Matese (2007-2008) e nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (2003-2006). La seconda con caprioli della sottospecie italica (*Capreolus capreolus italicus*)”.

Osservazioni: il capriolo italico è stato reintrodotta nella Foresta Demaniale Regionale “Cerreta-Cognole” (a partire dal Centro pubblico di riproduzione), che dovrebbe essere espressamente citata.

Risposta: non accolta, i pochi caprioli presenti nella FD Cerreta cognole sono in una struttura recintata

8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

Si afferma: “Le Regioni qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura”.

Osservazioni: Come già scritto sopra, l'art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall'art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare la frase di cui sopra.

Risposta: accolta

Si afferma: “È fondamentale che il controllo sia attuato con sistemi selettivi che assicurino la totale assenza di impatto negativo sulle altre specie e condotto da operatori formati. Quest'ultimi (cacciatori iscritti agli ATC) dovranno aver conseguito l'abilitazione al controllo attraverso specifici corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale”.

Osservazioni: L'approccio “selettivo” in questo contesto non è legato ai sistemi d'intervento adottati, bensì alla perizia dell'operatore che sceglie il capo da abbattere o da catturare in base alle previsioni del Piano, ad esempio, nelle zone di restrizione II per la PSA, l'Ordinanza n. 5 del Commissario straordinario prevede anche le mini battute al cinghiale, assai simili alla braccata in quanto a selettività. In questo caso la selettività non è intraspecifica, ma interspecifica. Per quanto riguarda gli operatori formati, occorre esplicitare la nuova figura del bioregolatore informato sulla biosicurezza.

Risposta: non accolta, la selettività deve essere garantita dai sistemi adottati e dagli operatori

Si afferma: “Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267”.

Osservazioni: Si tratta di un passaggio equivoco, poiché il decreto legislativo citato riguarda unicamente le “emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale” e la necessità di “eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini”, con interventi che non sono riconducibili alle leggi n. 157/92, 394/91 o alla recente Legge 29 dicembre 2022, n. 197, che ha aggiunto l'articolo 19-ter alla L. 157/92 (Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica). Per far fronte a tali incombenze specifiche i Sindaci possono unicamente far ricorso all'assistenza della “forza pubblica” e non già agli Operatori formati o ai proprietari dei terreni. Occorre, pertanto, una migliore precisazione delle casistiche ammesse, evitando di far riferimento agli interventi di “controllo”, al fine di prevenire possibili abusi o interpretazioni distorte delle disposizioni vigenti da parte dei Sindaci (che non hanno competenze in materia di fauna selvatica) e comunque precisando bene che le competenze riguardano unicamente l'ambito urbano.

Risposta: accolta, frase rimossa perché da valutare caso per caso

8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica

Pag. 389, si afferma: “In queste aree spetta all'ente gestore il controllo della fauna selvatica, considerata la sua conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta”.

Osservazioni: Poiché si sta trattando di “piani regionali”, occorre precisare che gli stessi piani sono predisposti dalle Regioni (e non dagli Enti Parco), le quali non possono evidentemente prescindere “dal coinvolgimento dell’ente di gestione dell’area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica”. Infatti, il Piano straordinario nazionale recita testualmente: “Al riguardo, pur prendendo atto della cronologia delle diverse disposizioni normative, si evidenzia la necessità di definire i rapporti tra la legge quadro che disciplina la caccia (legge n. 157 del 1992) e la *lex specialis* relativa alle aree protette (legge n. 394/1991). Pertanto, non può prescindersi dal coinvolgimento dell’ente di gestione dell’area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica, in quanto lo stesso si configura come l’unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l’area protetta medesima con riferimento alle diverse componenti di rilevanza ai fini del perseguimento delle finalità di cui all’art. 1 della legge”. I Piani sono quindi adottati dalle Regioni, d’intesa con gli Enti parco.

Risposta: accolta in parte riformulando il paragrafo, ma va tenuto conto della Nota del MASAF del SM_INFRAZIONI-0001843-P-06/12/2023

8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale

Osservazioni: Non si considera il focolaio di PSA in atto in provincia di Salerno, così come le Ordinanze in materia e la figura del bioregolatore. Aspetti da integrare e aggiornare in questo capitolo, delineando anche la necessità di un aggiornamento del PRIU stesso.

Risposta: non accolta, trattandosi di una emergenza sanitaria e quindi non gestionale, non è possibile eseguire una previsione della durata temporale della circolazione del virus PSA in provincia di Salerno, che si auspica non sia di durata quinquennale come il PFVR. Si ritiene funzionale far riferimento al PRIU e all’ordinanza n. 5 del 24.08.2023 del Commissario Straordinario PSA, per evitare ripetizioni e ampliamento del piano stesso.

8.3 Piani di controllo della fauna selvatica

8.3.1 Piano quinquennale

Si afferma: “Per la specie cinghiale il Piano dovrà costituire un documento unico di integrazione tra Piano di Gestione e Controllo, PRIU e Piani nelle Aree protette”.

Osservazioni: Per la specie cinghiale nelle zone di restrizione da PSA occorre considerare che il Piano faunistico venatorio è subalterno alle Ordinanze specifiche del Commissario nazionale alla PSA, le quali prevedono anche l’emanazione di un Piano di eradicazione del cinghiale nelle zone di restrizione II ed eventualmente III (in aree di presenza di allevamenti di suini infetti), nonché che ogni istituto di gestione (ATV, AFV, AAV, Parco, Riserva) si deve dotare di un Piano di biosicurezza.

Risposta: non accolta, il Piano di monitoraggio della fauna selvatica in Campania è frutto della collaborazione tra IZSM, CRIUV e U.O.D.. “Prevenzione e Sanità pubblica veterinaria” su linee guida ministeriali ed è aggiornato annualmente.

8.3.2 Storno

Si afferma: “In applicazione della l.n. 157/92 vanno messi in atto prima i metodi ecologici idonei a scoraggiare la specie”... “Se questi sistemi non dovessero funzionare e dal monitoraggio dei danni dovessero risultare maggiori incrementi, la regione attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia attuerebbe degli specifici piani di controllo in deroga al regime di protezione di cui alla Direttiva 2009/147/CE”.

Osservazioni: Come già scritto sopra, l’art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall’art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare le frasi di cui sopra.

Risposta: accolta

8.4 Randagismo canino

Osservazioni: Manca una trattazione del randagismo felino, che non solo è responsabile di importanti predazioni in danno alla fauna selvatica, ma rappresenta anche un fenomeno territorialmente assai esteso e coinvolge sia la biologia della conservazione, sia aspetti sanitari importanti (es. Toxoplasmosi). Il randagismo felino può avere, infatti, conseguenze faunistiche sulla conservazione del gatto selvatico per ibridazione e trasmissione di patologie comuni.

Risposta: accolta

9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA

9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica

Si afferma: “In quest’ottica di mitigazione dei conflitti vengono in sostegno gli interventi di prevenzione dei danni, che corrispondono ai metodi di controllo ecologici citati all’art. 19 comma 2 della l.n. 157/92”.

Osservazioni: Come già scritto sopra, l’art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall’art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare le frasi di cui sopra.

Risposta: accolta

10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania

Si afferma: “Al momento manca in Campania una cartografia ufficiale e certificata di diversi istituti faunistici pubblici e privati come Zone di Ripopolamento e Cattura, Aziende Faunistiche, Aziende Agrituristiche, ma anche degli incendi o a divieti particolari. L’OFVR potrà acquisire dagli Enti di competenza le relative cartografie e previa verifica, renderli disponibili su piattaforma WebGis”.

Osservazioni: Si prende atto dell’esistenza di una “cartografia allegata”, non visionata, e si evidenzia la necessità che il PFV sia approvato con un quadro completo degli istituti di gestione e conservazione, evitando di rimandare ad una fase successiva l’eventuale completamento.

Risposta: non accolta, il Piano recepisce gli istituti approvati dal PFVP, ma prevede la possibilità di modifica nei tre mesi successivi alla sua approvazione

10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS

Si afferma: “A tal scopo possono organizzare corsi di formazione secondo i programmi individuati da ISPRA o dal MASE volti a migliorare le conoscenze delle specie faunistiche omeoterme esotiche invasive tra queste si segnalano in Campania:

- nutria (*Myocastor coypus*);
- ☐ Scoiattolo variabile (*Callosciurus finlaysonii*), presente in provincia di Salerno, parte meridionale, e citato anche nel PFV provinciale
- daino (*Dama dama*);
- maina comune (*Acridotheres tristis*);
- parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*);
- tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*)”.

Osservazioni: Il daino non è una specie aliena invasiva, bensì una specie parautoctona. La tortora dal collare orientale è una specie che nei decenni scorsi ha espanso il proprio areale naturale all'Italia e deve essere quindi considerata alla stregua di una specie autoctona.

Risposta: accolta riformulando il capitolo

11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica

Osservazioni: Il titolo del paragrafo 11.1 appare incongruente: la Legge regionale vigente all'art. 37 (Compiti del Comitato di gestione) al comma 3 stabilisce che il Comitato di gestione degli ATC provvede, altresì, ad individuare ed accertare i danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria da segnalare all'amministrazione provinciale ai fini della erogazione di contributi per il risarcimento del danno. Invero, anche la Legge regionale risulta incongruente poiché considera contestualmente i contributi (quindi parziali) e il risarcimento (evidentemente integrale). Per dirimere tale incertezza si dovrebbe far riferimento all'art. 10, c. 8, lettera f) della legge 157/92 dispone che i Piani faunistico venatori definiscano “i criteri per la determinazione del **risarcimento** in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c)”. Il capitolo di cui trattasi non definisce comunque a sufficienza “i criteri per la determinazione del risarcimento”, ovvero:

- 1) Ambiti di applicazione e specie interessate;
- 2) Ripartizione dei compiti tra Regione, ATC, etc.;
- 3) Tipologie di danni ammissibili;
- 4) Criteri di stima dei danni;
- 5) Criteri di liquidazione, la vigenza dei requisiti de minimis nei casi previsti;
- 6) Piani di prevenzione e compatibilità delle domande ammissibili;
- 7) Etc.

Risposta: condivisibile, ma non accoglibile. Il mancato aggiornamento della legge regionale a quanto introdotto in modifica degli enti locali dalla legge cosiddetta “del Rio” non consente oggi, in Campania, una elaborazione e disamina della questione “danni da fauna selvatica” in maniera completa ed esaustiva, ma soprattutto non contrastate tra le diverse indicazioni e disposizioni normative in vigore. Pertanto, il PFVR si limita ad enunciare e riportare quanto già in essere sulle procedure “danni da fauna selvatica”, con l’auspicio programmatico che il piano possa comunque indirizzare tale attività risarcitorie.

12. Attività di Vigilanza

Si afferma: “La Regione Campania ha sottoscritto il 10 giugno 2022 una convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l’impiego delle Unità Carabinieri Forestali nell’ambito delle materie di competenza regionale”.

Osservazioni: Pur riconoscendo ai Carabinieri Forestali funzioni importanti in materia di vigilanza, prevenzione e repressione di una serie di illeciti ambientali, tra cui alcune specifiche funzioni in materia di anti-bracconaggio, si fa notare l’importanza della presenza sul campo delle “Polizie Provinciali”, costituite da Agenti espressamente formati in materia di gestione del patrimonio faunistico, con compiti di attuazione anche diretta di interventi di controllo della fauna problematica, di prima verifica dei danni prodotti dalla stessa fauna alle attività agricole, di effettuazione di operazioni di monitoraggio faunistico, etc. A titolo di esempio si cita il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all’articolo 19 -ter della legge n. 157 del 1992, punto 2.4, “Individuazione delle figure competenti per l’attuazione del coordinamento”: *“In particolare, i carabinieri del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA) possono essere chiamati, attraverso i propri reparti territoriali, a svolgere le azioni di **coordinamento operativo di vigilanza** sulle attività di controllo (in vicinanza nelle provincie ove vi è carenza di guardie provinciali / regionali) utilmente interfacciandosi con i **servizi regionali / provinciali ai quali spetta la gestione delle attività di controllo**”*. Si auspica, pertanto, che il PFV regionale dedichi alle Polizie Provinciali una parte specifica sotto il profilo strategico. Tanto più che nello stesso documento in esame si afferma:

☐ “Sulla base delle realtà riscontrate nel territorio provinciale in merito ai reati venatori, si ritiene particolarmente utile predisporre un sistema di vigilanza venatoria orientato al conseguimento dell’obiettivo fondamentale della progressiva riduzione, fino alla scomparsa, dei reati più comuni in materia venatoria”.

☐ “Nel periodo di validità del presente PFVR si prospetta oltre ad un potenziamento significativo del personale da destinare alle attività di vigilanza venatoria, l’attuazione delle seguenti azioni di vigilanza mirate alla prevenzione e repressione dei reati venatori ed ambientali”.

Si afferma: “Al lavoro dei Carabinieri Forestali si affianca l’attività di 506 Guardie Giurate Venatorie Volontarie appartenenti ad Associazioni Agricole, Ambientali e Venatorie che svolgono su tutto il territorio regionale attività di contrasto al bracconaggio e di segnalazione dei reati ambientali”.

Osservazioni: Il comma 7 dell’art. 27 dispone “Le province coordinano l’attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie ed ambientaliste”, coordinamento che

evidentemente è svolto dalle Polizie Provinciali e che di norma i Carabinieri Forestali non svolgono e forse non possono svolgere.

Risposta: accolta. Ritenendo che il compito della vigilanza venatoria sia disposta, per legge, nei confronti degli stessi corpi associativi venatori, che provvedono alla formazione ed organizzazione di appositi loro copri di vigilanza, se nel testo citato questa posizione non appare chiara, viene da subito meglio argomentata.

13. Formazione e Informazione

13.1 Formazione

Si afferma: “Si invitano ATC, U.O.D. territoriali, Enti gestori di aree protette, Associazioni venatorie all’organizzazione delle seguenti attività formative:”

Osservazioni: manca la figura del bioregolatore, come sopra esplicitato.

Risposta: accolta, se pure connessa alle misure di contrasto della PSA

ALLEGATI

18.1 Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Si afferma: “Per quanto concerne starna e pernice rossa la Regione e gli A.T.C. favoriscono forme di reintroduzione basate su progetti pluriennali all’interno delle Z.R.C.”.

Osservazioni: La pernice rossa non è specie autoctona per la Campania, per cui non può essere “reintrodotta” e il Piano di gestione nazionale in via di approvazione ne vieta l’introduzione fuori dall’areale storico. Tale specie va sostituita con la coturnice che è specie autoctona della Campania.

Risposta: accolta

18.2 “Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agriturismo-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)”

Si afferma: “Non sono ammesse A.F.V. con superficie inferiore a 400 ettari e A.T.V. con superficie inferiore a 200 ettari. Sono fatte salve le aziende già approvate con il P.F.V.R. 2023-2028”.

Osservazioni: considerate le diverse finalità attribuite dalla Legge 157/92 ai due istituti, rispettivamente di maggiore e minore importanza sotto il profilo conservazionistico e gestionale, le AAV (o A.T.V.) dovrebbero insistere su territori di limitata estensione (alcune centinaia di ettari al massimo) e di scarso valore ambientale e faunistico. Considerato che per l’istituzione delle AFV è necessario richiedere caso per caso il parere dell’ISPRA, si suggerisce di lasciare all’ISPRA la valutazione di merito sulla idoneità dell’estensione delle due tipologie di azienda proposte, estensione che, peraltro, dovrebbe essere diversificata in ragione delle caratteristiche ecologiche del territorio.

Risposta: non accolta, sono riviste le superfici indicati nella normativa regionale

Osservazioni conclusive

Il Quadro conoscitivo del PFVR dovrebbe riportare anche una descrizione orografica e territoriale delle aree protette nazionali e regionali. In particolare si ritiene importante siano sintetizzate le attività che hanno ricadute all'esterno delle singole aree protette, per instaurare le necessarie sinergie con la pianificazione faunistico-venatoria. Ciò è particolarmente importante per la gestione ed il contenimento del cinghiale, alla luce della necessità imprescindibile di pianificare il territorio secondo indici di idoneità per la specie e le condizioni di rischio, anche in applicazione del PRIU e degli altri provvedimenti connessi alla comparsa della PSA, ma anche in relazione alla recente emanazione dell'art. 19-ter della L. n. 157/92, che dispone la necessità di interventi straordinari di contenimento anche all'interno delle aree protette di cui alla L. n. 394/91 e nei siti Natura 2000.

Per le singole aree protette si auspica almeno la verifica delle seguenti attività:

- ☐ Progetti di reintroduzione;
- ☐ Progetti di recupero di specie in cattivo stato di conservazione;
- ☐ Piani di controllo di specie problematiche come il cinghiale e le specie aliene;
- ☐ Operatori coinvolti nelle attività di controllo;
- ☐ Entità e caratteristiche dei danni da fauna selvatica risarciti;
- ☐ Collaborazioni eventuali in atto con gli ATC confinanti.

Risposta: non accolta, il Piano favorisce forme di collaborazione da Regione ed Enti Gestori delle Aree protette, ma non può dettare le linee programmatiche degli stessi, salvo intervenire con criteri uniformi gestionali quando previsto dalla normativa

Per tutti i siti Natura 2000 si auspica un'analisi delle Misure Speciali di Conservazione (MSC) e dei Piani di Gestione (PG) allo scopo di riportare nel PFV le misure vincolanti in materia di gestione faunistico-venatoria e, se del caso, proporre eventuali sinergie e correttivi.

La Regione sta aggiornando le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche, l'osservazione proposta potrà essere recepita solo qualora i tempi di approvazione lo consentano

Ritenendo, inoltre, particolarmente importante che il PFVR si fondi su criteri di inclusività e di collaborazione tra i diversi portatori d'interesse in materia di conservazione e gestione della natura, si sollecita la progressiva valorizzazione del ruolo sociale che i cacciatori possono svolgere nella gestione sostenibile della fauna selvatica e degli habitat, nella preservazione e difesa della biodiversità, nel contenimento della fauna selvatica problematica (e in particolare delle specie aliene invasive), nella prevenzione degli incendi boschivi, nel ruolo attivo di "sentinella ambientale" e "bioregolatore" per la tutela della salute, dell'ambiente naturale e delle componenti biotiche in particolare. La collaborazione del mondo venatorio dovrebbe riguardare anche la gestione dei siti della Rete Natura2000, soprattutto di quelli ove si esercita l'attività venatoria o si effettuano interventi di controllo. Per quanto riguarda gli istituti faunistico-venatori, si ritiene prioritario il coinvolgimento degli ATC e delle Associazioni venatorie nell'attuare qualsiasi modifica. In particolare, si sente la necessità di istituire delle ZRC per le specie stanziali o, considerata l'alta percentuale di TASP già in divieto di caccia, delle "zone di rispetto venatorio" temporanee, espressamente progettate per la piccola selvaggina stanziale.

Si segnala, inoltre, la necessità di integrare il PFV regionale (eventualmente il cap. 4 - Piani faunistici venatori provinciali) con una parte dedicata al coordinamento delle misure previste dai Piani faunistico-venatori provinciali (anche considerando che questi ultimi sono

tra loro sfasati temporalmente), avendo specifico riguardo alle tematiche controverse o ritenute incompatibili con la pianificazione faunistico-venatoria della Regione Campania.

Il PFVR recepisce e fa decadere i PFVP

BIBLIOGRAFIA

Risposta: accolta

EPS - CAMPANIA

1) Regolamento AFV AAV (Allegati PFVR Capitolo 18.2)

Riferimenti Normativi (Art. 10 comma 5 e art 16 comma 1 della L. 157/92)

5. Il territorio agro-silvo-pastorale regionale puo' essere destinato nella percentuale massima globale del **15 per cento** a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'articolo 16, comma 1, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Art. 16.

(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)

1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono:

a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione regionale, per prevalenti finalita' naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia e' consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non e' consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto;

b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione regionale, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.

Riferimenti Normativi Art. 23 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 1 e 14 (Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)

1. La Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, autorizza, con decreto del Presidente o dell'assessore delegato, entro i termini del **sette per cento** del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:

a) aziende faunistico-venatorie;

b) aziende agriturismo-venatorie.

E nella restante ulteriore quota del **tre per cento** della superficie del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:

c) Centri pubblici e privati di allevamento di selvaggina

d) Zone addestramento e allenamento cani

Risposta: accolta, in realtà i conteggi erano già stati calcolati con le percentuali indicate nell'osservazione. Rivisto il testo e sistemato anche il refuso

2) Regolamento ATC Statuto Tipo

Riferimenti Normativi Art. 10 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 5 (Piano faunistico)

5. La Giunta regionale, con proprio atto, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il Piano faunistico regionale nel quale, oltre a richiamare gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali previsti nel comma 1, determina i criteri:

a) per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione dei loro organi direttivi;

b) per l'individuazione, nel rispetto dell'indice di densità venatoria minima individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, del numero minimo di cacciatori ammissibili in ogni ATC in modo da garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori campani;

c) per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, e delle aziende agri-turistico-venatorie e dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale. (2)

Considerato, che il vigente Regolamento degli Ambiti Territoriali di Caccia ATC, risale al 2003 ed è stato emanato ai sensi della ex L.R. 8/1996

Visto l'art. 10 comma 5 della L.R. 26/2012, si propone:

Istituire un apposito capitolo (18.3) così come per il Regolamento di gestione delle AFV (18.2) e per il Regolamento di Gestione delle ZRC (18.1), che innovi e regolamenti gli Ambiti territoriali di caccia ATC, con un apposito regolamento e magari con un apposito statuto tipo, che possa essere poi utilizzato dagli stessi per il riconoscimento della personalità giuridica ed essere iscritti all'apposito Albo Regionale, in maniera da poter effettuare l'adesione al sistema informatico PagoPA. In maniera esemplificativa, come testo base, si potrebbe prendere ad esame lo Statuto dell'ATC di Benevento, che ha avviato la procedura tesa ad ottenere la personalità giuridica.

Risposta: condivisibile, ma non accolta. La riflessione posta è pertinente, per la materia posta, difatti gli ATC in Campania non hanno provveduto a darsi una propria identità giuridico-amministrativa né il quadro normativo vigente ha mai posto in maniera determinata la questione. Ciò posto va osservato come il tema sia imprescindibilmente legato ad una più complessiva e generale riorganizzazione normativa, e non può riportarsi alla sola elaborazione del PFVR, elaborazione normativa questa, che peraltro risulta già all'attenzione del legislatore regionale.

3) Validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale

Riferimenti Normativi Art. 10 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 6 e 7 (Piano faunistico)

Premesso che in diritto "*lex superior derogat inferiori*", la norma superiore deroga quella inferiore, esprime uno dei principi o criteri tradizionalmente utilizzati dagli ordinamenti giuridici per meglio definire il *criterio gerarchico*;

In base a questo criterio, tra due norme giuridiche prevale quella che è stata posta dalla fonte del diritto sovraordinata secondo la gerarchia delle fonti esistente, nella fattispecie la L.R. 26/2012 e s.m.i.. Sulla scorta di quanto sopra, si chiede di applicare l'art. 10 comma 6 e 7 della norma regionale appena menzionata:

6 Il piano faunistico venatorio regionale è approvato dal Consiglio regionale previo parere della commissione consiliare competente in materia. Il piano ha validità decennale e può essere sottoposto a modifica o revisione con periodicità quinquennale.

7. Con le modalità evidenziate ai commi precedenti possono essere approvate varianti, integrazioni e modifiche al piano regionale o ai piani provinciali.

Risposta: non accolta. I Piani siano essi provinciali che regionali hanno durata 5 anni.

4) Allegare Cartografie zone umide dove si applica il divieto utilizzo piombo

Riferimenti Normativi: G.U. n. 236 del 9/10/2023 A seguito modifiche introdotte alla L.157/92, così come riportato nella Legge n. 136 del 9 ottobre 2023 che ha modificato la Legge nazionale della caccia 157/92 per quanto riguarda l'uso e il trasporto delle munizioni al piombo nelle aree umide o in prossimità di esse, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 236 del 9/10/2023, che pertanto ha validità dal 10.10.2023, sono state identificate le zone umide dove è apposto tale divieto:

a) Zone Umide ricadenti in aree Internazionali RAMSAR, in Campania ne sono 2,

b) Zone Umide ricadenti delle zone SIC e ZPS,

c) Zone umide ricadenti nelle riserve naturali ed oasi della Regione Campania.

Sarebbe opportuno allegare al capitolo dedicato, le cartografie di tali aree per semplificare l'attuazione di tale norma introdotta con Legge 136/2023.

Risposta: non accolta. È un compito assegnato ad ISPRA che dovrebbe provvedere a definire la cartografia in questione.

5) Aree Contigue Parco Nazionale

Riferimenti Normativi: L.157/92 – L.394/91 – Consiglio di Stato – Sez. VI, n. 3319/2012 e 4153/2012.

Per le Aree Contigue attuali:

Si applicano, ove non contrastanti con la normativa vigente, le disposizioni di cui alla D.G.R. n.5304 del 6.8.1999 per il Parco Nazionale del Vesuvio e al D.P.G.R. n. 516/2001 per il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

L'attività venatoria nelle aree protette è disciplinata dall'uso combinato delle leggi 157/92 (legge quadro sulla caccia) e 394/91 (legge quadro sulle aree protette). In

particolare la legge 394/1991, agli articoli 11, comma 3, lett. a) e 22, comma 6, sancisce il divieto di caccia nei parchi, rispettivamente nazionali e regionali e l'art. 30 della stessa stabilisce le sanzioni per chi contravviene al divieto (arresto fino a sei mesi e ammenda da duecentomila lire a venticinque milioni, pene che vengono raddoppiate in caso di recidiva). Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali sono consentiti solo "prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici" (Art. 22, comma 6, L. 394/1991). La legge 157/1992, invece, all'articolo 21, comma 1, lett. b), ribadisce il divieto di esercizio venatorio "nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali, conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali" Il Consiglio di Stato, Sez. VI, con sentenza 3319/2012 e n. 4153, del 16 luglio 2012, ha definito la Caccia in area contigua a parco nazionale.

La disciplina della caccia nelle aree contigue prevista dall'articolo 32 della legge n. 394 del 1991, Legge quadro sulle aree protette, è ben diversa da quella della legge n. 157 del 1992, relativa, invece, alla protezione della fauna e al prelievo venatorio; la prima si occupa, nella prospettiva dominante della tutela dell'ambiente in zone meritevoli di particolare protezione, soltanto del prelievo venatorio nelle zone contigue e presenta pertanto carattere di specialità, per ciò che concerne la caccia, rispetto alla seconda e non può ritenersi abrogata dal semplice mutamento dei criteri di gestione della caccia medesima (*lex posterior generalis non derogat priori speciali*). Inoltre, la previsione della riserva a favore dei residenti nelle aree del parco e contigue non è inscindibile dal criterio della caccia controllata, perché non riguarda limiti di tempo, luogo e capi da abbattere ma un diverso tipo di limite, attinente i soggetti autorizzabili e, pertanto, può armonizzarsi con il criterio della caccia programmata nel senso di portare il contenimento degli autorizzati nel minor numero tra quello dei residenti e quello risultante dall'indice di densità venatoria.

Ciò detto andrebbe meglio approfondita la questione delle aree contigue ai parchi nazionale, la loro gestione faunistico venatoria, anche in considerazione dello istituendo Parco Nazionale del Matese, tenendo conto inoltre che a norma di legge gli appostamenti e gli istituti a gestione privata della caccia, zone addestramento cani, non possono essere collocati a meno di 500 metri dal perimetro dell'area protetta, per una sorta di compensazione, sarebbe opportuno riservare la gestione faunistica e venatoria alle popolazioni locali delle aree interessate dal parco e dalle rispettive aree contigue.

Risposta: non accolta, la definizione delle aree contigue e l'attività venatoria in esse praticata è già disciplinata dalla normativa vigente, inoltre proprio in virtù dell'istituendo parco nazionale del Matese risulta prematuro in questa fase di Piano affrontare l'argomento che, come anticipato nella stessa relazione preliminare, coinvolgerà necessariamente una rilettura degli ATC regionali. La sentenza allegata nulla aggiunge alla normativa vigente. La Regione non può che accogliere quanto già disposto, nel merito, da leggi sovraordinate. Pertanto, pur ritenendo legittima una rivisitazione delle aree contigue, questa non può adoperarsi al livello regionale ed a maggior ragione all'interno di un elemento pianificatorio, regionale, e non ordinatorio.

6) Attività che andrebbero meglio contemplate nel PFVR per migliorare la pianificazione faunistica regionale e la gestione venatoria

Riferimenti Normativi: L.R. 26/2012 e s.m.i. L.157/92 e s.m.i.

- 1) Criteri per piani poliennali di utilizzazione del territorio interessato per ciascuna stagione venatoria con i programmi delle immissioni e degli abbattimenti di fauna selvatica, per ogni singolo ATC;
- 2) Criteri per l'istituzione e le modalità organizzative di centri di allevamenti, da gestire in forma di azienda agricola, della fauna selvatica stanziale, muniti di adeguate strutture venatorie per l'adattamento in libertà;
- 3) Criteri affinché siano garantite le condizioni per una sufficiente consistenza di base di fauna selvatica durante tutto l'anno solare, per ogni singolo ATC.
- 4) Criteri per come organizzare le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, per meglio programmare gli interventi per il miglioramento degli habitat,
- 5) Criteri per come organizzare l'attribuzione degli incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici, ed a tutti i soggetti interessati, per:
 - a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale del territorio anche mediante lanci di selvaggina da ripopolamento;
 - b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli, ai sensi del regolamento C.E.E. n. 1094/88 e s.m.i.;
 - c) il ripristino di zone umide e di fossati;
 - d) la differenziazione e rotazione delle colture;
 - e) la ricostituzione di siepi, cespugli ed alberi adatti alla sosta, alla riproduzione ed alla nidificazione della fauna selvatica;
 - f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati;
 - g) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli appostamenti e di ambientamento della fauna selvatica.

Risposta: accolta parzialmente. Molti punti non sono di competenza del PFVR, ma dei singoli ATC o U.O.D., altri sono già previsti nella relazione preliminare di Piano

ATC di Salerno – ATC delle Aree Contigue PNCVDA

Osservazione 1: al punto “5.6.1 Aree protette” (pag. 154) si riporta:

Il Parco dei Monti Lattari in ottemperanza ..(omissis) non presenta vincoli dal punto di vista venatorio.

Come sollecitato anche nel Piano Faunistico Provinciale di Salerno si chiede di voler esporre in modo dettagliato ed inequivocabile i vincoli esistenti all'interno dell'area del Parco dei Monti Lattari, così da poter chiarire definitivamente ed in modo inequivocabile i riferimenti normativi che consentono lo svolgimento delle diverse forme di attività venatoria e l'ingresso con armi da fuoco da parte dei cacciatori all'interno dell'area del Parco, illustrando altresì le tipologie e le forme di caccia possibili e le eventuali limitazioni.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Recependo quanto già indicato dal PFVP di Salerno, il redigendo PFVR considera il territorio del Parco dei Monti Lattari nelle aree TASP a caccia programmata. Un maggior dettaglio a tale posizione non si trova nella disamina pianificatoria eseguita dal Piano provinciale, né si potrebbe dettagliare in quello Regionale che tende ad organizzare il territorio regionale analizzando e strutturando, appunto in chiave regionale, quanto già elaborato dai piani provinciali. Tale assunzione pianificatoria, definita nel Piano provinciale di Salerno, appare ampiamente consolidata, essendo stato questo piano già oggetto di procedura VAS, e non avendo ricevuto tale questione alcuna osservazione, né alcun richiamo in sede di procedura VAS.

Osservazione 2: al punto 5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania (pag. 175-185):

In merito agli aspetti sanitari il Documento riporta indirizzi di pianificazione molto dettagliati su diverse malattie trasmissibili, rilevando tuttavia una pesante carenza in merito alla recente comparsa di un focolaio di Pesta Suina Africana nella provincia di Salerno. In tale capitolo infatti questo importante aspetto dal rilevante impatto socio-economico e che coinvolge sia la sanità animale, il mondo venatorio (non esclusivo della caccia al cinghiale) ed il settore zootecnico e produttivo, viene solamente accennato, non fornendo alcun riferimento strategico per una ottimale pianificazione sia dei monitoraggi sanitari che dell'attività venatoria a ciò collegata.

Si rileva altresì, come anche in merito alle malattie trasmissibili individuate in questo capitolo ai fini dell'attività di sorveglianza nella Regione Campania, non compaiono alcune importanti malattie dal rilevante interesse zoonosico connesse in modo prioritario con la fauna selvatica quali l'echinococcosi, la toxoplasmosi e la tularemia, così come non vengono considerate alcune malattie trasmesse da vettori di grande attualità in quanto considerate emergenti/riemergenti in Europa e nei paesi limitrofi del bacino del Mediterraneo quali le arbovirosi (West Nile Fever, Usutu virus, Crimean Congo haemorrhagic fever).

Risposta: non accolta, il Piano di monitoraggio della fauna selvatica in Campania è frutto della collaborazione tra IZSM, CRIUV e U.O.D.. "Prevenzione e Sanità pubblica veterinaria" su linee guida ministeriali ed è aggiornato annualmente.

Osservazione 3: al punto 6.2 “Indice di Densità Venatoria” (pag 190) si riporta:

L’Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l’attività venatoria in ciascun ATC cioè permette ..(omissis)..

L’art. 14, comma 3, della Legge n. 157/1992 riporta che “Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale nazionale.”. Si deduce quindi che l’Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) non esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l’attività venatoria in ciascun ATC, ma bensì l’indice di densità venatoria minima individuata dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base della norma citata.

Risposta: accolta parzialmente, di fatto è la stessa frase del PFVP, comunque la frase è stata riformulata. Si tratta di un indice che individua un rapporto, in questo caso minimo, cioè non può essere superiore a 1 cacciatore/18 ha TASP. di fatto determina il numero massimo di cacciatori per ATC.

Osservazione 4: al punto 6.5.2 “Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)” (pag 201): si riportano (tra l’altro) i criteri territoriali e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite le Z.R.C. per le specie lepre, fagiano e starna, non fornendo alcuna indicazione in merito alle aree di Rete Natura 2000. A tal proposito si rileva come il documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali, di cui alla D.G.R. n° 787 del 21/12/2012, riporta che: “E” invece opportuno non far coincidere ZRC con i siti Natura 2000, SIC e ZPS, per evitare che la densità delle specie immesse e le operazioni di cattura possano incidere negativamente con habitat o popolazioni vulnerabili di altra fauna”, ritenendo pertanto necessario definire meglio questo aspetto relativo alle aree dove possono essere istituiti detti istituti.

Risposta: non accolta. La costituzione di ZRC nelle Aree Natura 2000 non è proibita né dalla normativa nazionale e nemmeno nelle misure di conservazione generali e specifiche. Nelle ZPS ai sensi delle Misure Generali di Conservazione è vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, a eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Si tenga presente che nelle Aree Natura 2000 sono presenti anche AFV- anche in Campania. Tuttavia, è una osservazione che può essere accolta applicando un principio precauzionale, tenendo presente che così facendo si potranno perdere aree preziose e importanti di territorio. Inoltre, si fa presente che le ZRC non sono aree dove immettere fauna, ma tutto il contrario cfr. ISPRA.

Osservazione 5: al punto 6.5.3.1 “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:” (pag 203): si riporta “il divieto di nuova istituzione dei CPuRFS nelle Aree Natura 2000”.

In merito a tale linea di indirizzo non si comprende il criterio con cui viene esclusa la possibilità di poter istituire all'interno di Rete Natura 2000 tali Istituti atteso che le finalità principale degli stessi siano quelle della riproduzione allo stato naturale di fauna selvatica da utilizzare anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori.

Tale linea di indirizzo stride ancora di più se si considera che (come esposto al punto precedente), detto divieto di istituzione in Aree di Rete Natura 2000 non viene previsto neanche per le Z.R.C. ritenendo quindi necessario definire meglio questo aspetto.

Risposta: non accolta. Contrariamente alle ZRC questi sono siti di produzione come cita il nome, a tutti gli effetti. La misura proposta applica un principio di precauzione.

Osservazione 6: al punto 6.5.4.2 “Indicazioni gestionali per i CPrRFS:” (pag 206): nell'elenco delle specie su cui si ritiene utile proporre l'allevamento, si rileva l'assenza della sottospecie Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*). Va evidenziato a tal proposito che (come riportato anche nel Piano faunistico della provincia di Salerno), all'interno dell'Azienda Regionale Cerreta-Cognole è già in corso da anni un programma di reintroduzione/allevamento di tale taxa. Nel documento di Piano Faunistico Regionale, al punto 7.12.2 “capriolo” (pag. 364) si rimarca il grande interesse sia conservazionistico che venatorio del Capriolo italico, fornendo indicazioni gestionali puntuali sulla necessità di effettuare interventi attivi quali la “reintroduzione del capriolo italico nel Parco Regionale dei Monti Picentini come contromisura necessaria a garantire la permanenza in purezza delle neo popolazioni di capriolo del PNCVD”. Nel documento si richiama altresì correttamente l'importanza che assume l'area appenninica campana per il naturale collegamento e l'espansione delle popolazioni di Capriolo italico individuata.

nell'ambito della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et. al., 2012) e nelle strategie di gestione del Capriolo in Italia centro meridionale definite dal Piano nazionale per il Capriolo italico 2009.

Si desume quindi l'importanza e la necessità di inserire tale sottospecie nell'elenco delle specie da allevare nel periodo di validità del PFVR.

Risposta: non accolta. Lo status del capriolo in Campania e lo stesso capriolo italico non si ritiene giustificati la creazione di centri di allevamento.

Osservazione 7: Al punto 6.5.6 “Aziende Agrituristiche Venatorie A.A.V.” (pag. 209) nella trattazione di tale Istituto si rileva un errore materiale che potrebbe generare confusione definendole erroneamente “Aziende Faunistico venatorie” rilevando altresì al punto 6.5.6.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite, la mancanza di indicazioni in merito ai criteri di istituzione nelle Aree di Rete Natura 2000. Va rilevato infatti a tal proposito, che le A.A.V. perseguono finalità di impresa agricola con la finalità di integrazione del reddito agricolo attraverso la programmazione di un prelievo venatorio diffuso, basato su fauna selvatica di allevamento immessa allo scopo. In questo Istituto, pertanto, la gestione della fauna oggetto di caccia è finalizzata unicamente all’“utilizzo economico e pertanto la fauna deve essere incrementata con opportune periodiche immissioni a scopo di ripopolamento artificiale, con cadenza routinaria volte ad assecondare le esigenze del consumo venatorio di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi. Questo rappresenta infatti l’“unico caso in cui è praticabile la cosiddetta pratica del “pronto caccia”, consistente nel liberare selvaggina al solo scopo di esercitarne il prelievo venatorio durante la stagione venatoria in corso e di conseguenza, queste aziende non possono essere istituite in siti della Rete Natura 2000.

Il PFVR al punto 6.5.6.1 “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite” (pag. 210), non fornisce alcuna indicazione rispetto ad un eventuale coinvolgimento delle Aree di Rete Natura 2000.

Al successivo punto 6.5.6.2 “Indicazioni gestionali per le A.A.V.” (pag. 210), si riporta il “rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi”, evidenziando che non vengono considerati i criteri su sinteticamente esposti, non comprendendo per tanto la ratio di tale previsione.

Si rileva inoltre la mancanza di un elenco preciso di specie che è possibile immettere, accennando solamente alla “applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e controllo del cinghiale su indicazione della Regione”, attività che come noto esulano dalle finalità/attività routinarie delle A.A.V., ma che rischia così di generare equivoci.

Merita ricordare in merito alla possibile scelta delle specie da utilizzare, che questa deve essere compatibile con gli orientamenti stabiliti dal D.P.R. 357/97 che esclude espressamente l’“utilizzo di specie appartenenti a popolazioni alloctone.

Risposta: accolta. Per questo istituto non essendo proibita l’istituzione si rimanda alla VINCA ogni relazione con le Aree Natura 2000. L’osservazione del piano sul 50% dei capi prelevabili è una misura a favore dei cacciatori campani con una parte di animali che possono irraggiarsi dalle AAV.

Osservazione 8:

Al punto 6.5.7.2 “Indicazioni gestionali per le Z.A.C.” (pag. 213) si riporta l’elenco delle specie che possono essere immesse, riportando, in merito all’utilizzo della Lepre europea: “(Lepus europaeus con esclusione delle aree in cui gli animali immessi possano entrare in contatto funzionale con le popolazioni di lepre italica e in quelle dove le Amministrazioni competenti hanno in programma reintroduzioni di Lepre italica nell’arco dei successivi 5 anni)”, mentre al successivo punto dello stesso elenco si riporta la possibilità di immissione della: “lepre italica (Lepus corsicanus) con esemplari certificati geneticamente;”. Tale previsione si ritiene del tutto incomprensibile oltretutto inattuabile, considerato che la Lepre italica è una specie protetta ad elevato interesse conservazionistico e minacciata di estinzione, che non può certamente essere inserita tra le specie da utilizzare per nessuna delle finalità delle Z.A.C.

Risposta: non accolta, la lepre italica è specie cacciabile in alcune regioni e dietro specifici piani, nel Piano è utilizzabile nelle ZAC senza abbattimento

Osservazione 9:

Al punto 6.5.8 “Aree per l’addestramento, l’allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l’autorizzazione e la gestione” (pag. 214) nella descrizione di tali aree si riporta che queste hanno un carattere temporaneo (3 anni) e che possono essere istituite in base all’art. 14 della Legge Regionale 26/2012. Tale norma (e s.m.i.) tuttavia, non riporta nulla su tali aree di carattere temporaneo, non comprendendo quindi su quale base siano stati individuati i vari criteri di gestione proposti, così come ad es., non si comprende il criterio di scelta esclusiva di affidarne la gestione ai Gruppi di Volontari iscritti all’ENCI, ritenendo per tanto necessario meglio dettagliare questi aspetti.

Risposta: Accolta parzialmente. Il carattere temporaneo a tre anni era stato individuato in quanto sia un tempo sufficiente per verificare l’andamento della gestione di queste aree e nell’ottica delle modificazioni culturali territoriali, modificheremo a 5 anni (periodo di valenza del piano la validità di queste aree), i criteri proposti per la gestione sono stati individuati nell’ottica di avvicinare sempre più i cacciatori a una gestione del territorio e farlo in maniera graduale, i Cacciatori Campani limitano le loro attività sul territorio a solo 4,5 mesi l’anno solo nel periodo venatorio, l’istituzione di queste aree, non solo potrebbe legare e dare stimoli maggiori per una cura e responsabilità sul territorio, ma darebbe la possibilità di un accrescimento culturale e nello spirito della caccia sociale, indicato anche dai principi della 157/92, in quanto la Campania a differenza delle regioni limitrofe (MOLISE,

BASILICATA, PUGLIA, ABRUZZO) non ha permesso l'addestramento dei cani (se non limitatamente a pochi giorni prima dell'apertura di caccia) perché non ha mai previsto queste aree nella sua programmazione. Per la gestione delle aree si precisa **NON TUTTE!**, ma solo UN AREA in ogni provincia sarà affidata a Volontari iscritti ENCI, questa scelta deriva, in quanto è l'unico ENTE indicato da ISPRA per le varie abilitazioni specialistiche degli ausiliari che faranno i monitoraggi (es. beccaccino, beccaccia, coturnice), è unico ente convenzionato con il ministero di Giustizia, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute e riconosciuto e sottoposto a vigilanza dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, questo potrebbe solo che agevolare i processi di formazione degli ausiliari, soprattutto in questa fase per la formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale per la PSA, formazione di ausiliari per cane limiere e da traccia (utili non solo alla caccia ma al recupero di animali feriti), avere delle aree per corsi d'aggiornamento per i cacciatori e appassionati cinofili, oltre ai benefici indicati nel paragrafo.

Osservazione 10:

Al punto 6.5.9.1 "Indicazioni gestionali per i Fondi Chiusi" (pag. 219) il PFVR individua al punto 3: "La realizzazione di eventuali piani di controllo della fauna problematica nel rispetto dei piani provinciali e/o regionali di controllo". Si rileva a tal proposito che, come correttamente riportato nel testo, ai proprietari o conduttori dei fondi rustici non compete alcun risarcimento per danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole o alle opere approntate sugli stessi terreni, ritenendo per tanto necessario dettagliare le motivazioni/finalità per le quali è possibile intervenire in detti fondi chiusi attraverso la realizzazione di eventuali piani di controllo.

Risposta: accolta parzialmente. Nei FC si interviene qualora l'UOD ne ravveda la necessità, ovviamente non è un problema della Campania dove i FC sono pochi e di limitata estensione.

Osservazione 11:

Al punto 7.1 "Monitoraggio popolazioni" (pag. 232) si riporta che i censimenti consentono di ottenere ...(omissis)...indicando al punto 3) "Stima dell'Incremento Utile Annuo (I.U.A.), cioè delle percentuali di individui, in più o in meno rispetto al complessivo della popolazione o riferito ad una classe in particolare."

L'IUA è un parametro gestionale di fondamentale importanza poiché sulla sua corretta determinazione si fonda una razionale gestione faunistica venatoria e conservazionistica, e tale incremento utile annuo (o reclutamento) è dato dalla differenza netta, nell'unità di tempo, fra individui che si aggiungono alla popolazione (natalità) e individui che muoiono (mortalità).

Risposta: accolta parzialmente, la frase è stata riformulata tenendo anche conto che L'IUA essendo un indice, può essere espresso sia in termini numerici che percentuale.

Osservazione 12:

Al punto 7.3.4 "L'uso del piombo nell'attività venatoria" (pag. 284) si riporta della "Circolare applicativa del MASE e MASAF d.m. n.72 del 09/02/2023" rilevando a tal proposito che andrebbero citate anche l'ordinanza n. 05447 del 5 settembre 2023 del Tar del Lazio (Sezione seconda Ter) e la Legge 9 ottobre 2023, n. 136 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici. (23G00148) (GU Serie Generale n.236 del 09-10-2023), rivedendo di conseguenza le indicazioni gestionali proposte nel PFVR.

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano le misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L'argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

Osservazione 13:

Al punto 7.4.1 "FAGIANO COMUNE" (pag. 291) si riportano diverse considerazioni in merito alle immissioni ed alla scelta dei soggetti da utilizzare, che seppur in linea generale possono essere considerate condivisibili, si ritiene tuttavia che non sia corretto approcciare un aspetto così delicato e complesso quale quello delle immissioni faunistiche di questa specie all'interno del Documento di PFR con frasi vaghe e generaliste quali ad esempio "se fortunatamente sopravvissuti, destinati comunque ad essere assaliti dalle parassitosi riacutizzate dagli stress riproduttivi. In una parola: soldi semplicemente sperperati". Affermazioni tra l'altro prive di fonti bibliografiche che non consentono neanche di comprendere se tali considerazioni siano riferite ai cosiddetti ex riproduttori, ovvero i riproduttori a fine carriera, o ad individui dell'anno.

Si ritiene utile per tanto eliminare frasi di questo tipo da un documento di pianificazione regionale che rischiano di essere facilmente strumentalizzate dalle diverse componenti sociali contro la caccia. Al fine quindi di evitare di innescare inutili, rischiose ed imprevedibili polemiche con le diverse componenti sociali, come predetto, risulterebbe invece maggiormente utile tralasciare quel tipo di considerazioni e prospettare in questo capitolo (IMMISSIONI) delle linee guida gestionali maggiormente fondate sulle diverse realtà

regionali in grado di creare realisticamente nel periodo di validità del Piano popolazioni vitali della specie ed assicurare una fruizione venatoria e cinofila in risposta alle aspettative del mondo venatorio. Tutto questo valutando in dettaglio la reale possibilità nel breve-medio termine di poter disporre di stock sufficienti di esemplari di detta specie idonei per la realizzazione delle immissioni previste.

Risposta: accolta.

Osservazione 14:

Al punto 7.4.3 “QUAGLIA” a pagina 302 riferito al “Prelievo” si riporta correttamente che “i rilasci di quaglie giapponesi, a qualunque fine, sono assolutamente proibiti ai sensi del DPR 357/97.”, mentre al successivo paragrafo “IMMISSIONI” si riporta: “Evitare il rilascio di specie Coturnix japonica e/o ibridi, ma rilasciare solo individui della specie Coturnix Perenno.”, non comprendendo tale scelta ed il riferimento alla specie “Perenno”, probabilmente frutto di un mero errore materiale.

In merito al rilascio di quaglie giapponesi (Coturnix japonica), a qualunque fine, va ribadito infine che, per effetto delle indicazioni contenute nel “Documento di indirizzo e coordinamento dei Piani Faunistici Provinciali”, pubblicate nel BURC n. 42 del 1 Agosto 2001, la Quaglia giapponese viene inserita tra le “Specie problematiche o alloctone”.

Risposta: accolta. Sulla quagli giapponese in nessuna parte del Piano se ne autorizza l'immissione.

Osservazione 15:

Al punto 7.4.5 “Criteri generali per i bandi dei galliformi” a pagina 306, riferito all’età degli esemplari da immettere della specie Fagiano, si riporta al punto 2: “età minima 12 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/3F per fagiani catturati in ZRC o territorio libero, preferendo aziende Italiane meglio se locali.”.

In considerazione della reale capacità di poter ottenere capi di tale specie derivanti da attività di cattura in ZRC e/o territorio libero italiane (con l’aspettativa di preferire altresì aziende locali) al fine di non rischiare di interrompere bruscamente la pratica delle immissioni di tale specie in Campania, si ritiene utile prevedere anche, così come per la Starna, la possibilità di ricorso ad allevamenti in grado di fornire animali con caratteristiche idonee alle finalità previste.

Risposta: accolta.

Osservazione 16:

Al punto 7.7.2 “BECCACCIA” a pagina 328, tra le tipologie di monitoraggio riferite in particolare al conteggio con cani da ferma nelle aree di svernamento non si fa riferimento

al nuovo protocollo operativo nazionale ISPRA per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cani da ferma (2018), prevedendo altresì, secondo quanto indicato nel cronoprogramma riportato alla figura 140 (pag. 330) per tale tipologia di monitoraggio esclusivamente il periodo compreso tra il mese di febbraio al 15 aprile (periodo in cui notoriamente sono già in transito a queste latitudini individui in migrazione) escludendo invece il periodo più importante per lo svernamento della specie individuato nel protocollo predetto da ISPRA compreso tra dicembre e gennaio. In merito agli aspetti gestionali (pag. 331) riferite al periodo di “maggiore vulnerabilità soprattutto in presenza di condizioni climatiche avverse” al fine di contribuire meglio al mantenimento di tale obiettivo di salvaguardia delle popolazioni svernanti della specie in occasione di ondate di gelo e limitare possibili osservazioni ai calendari venatori annuali, si ritiene utile riportare l’applicazione del „Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi“ di ISPRA”.

Risposta: accolta

Osservazione 17:

Al punto 7.10.1 “LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA” (pag. 338) le tecniche individuate per l’acquisizione di conoscenze fondamentali per la gestione della Lepre comune e la Lepre italica, riferite nello specifico alla previsione di acquisire indicazioni dettagliate su questi due taxa da parte dei cacciatori, seppur auspicabile si ritengono troppo ottimistiche ed improbabili da ottenere soprattutto se estese su un’ampia scala geografica e non si prevedono opportune azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento degli stessi cacciatori in progetti mirati. Dette iniziative di formazione/informazione potrebbero però essere opportunamente previste nel documento di PFVR riportando un programma mirato per il coinvolgimento dei cacciatori a cui si intende affidare tale importante attività.

Al punto “Immissioni” (pag. 345) si riportano la densità con cui devono essere alloggiati i leprotti dell’anno all’interno dei recinti di allevamento nel periodo invernale fino alla cattura individuato, prevista in gennaio-febbraio, in 40 mq/capo.

Si evidenzia a tal proposito che, come ormai accertato, tale carico è troppo eccessivo per animali che devono stazionare per un così lungo periodo compreso tra il mese di settembre ed il momento della cattura (gennaio-febbraio) per la successiva immissione in natura.

Al successivo punto inoltre, in merito alle “Specifiche per gli animali oggetto di bando” (pag. 345) si riporta: “età minima 6 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/1F nate in gabbia e dopo lo svezzamento progressivamente messe a terra per l’ambientamento in ampi... omissis..), non riportando più la possibilità (prevista al punto precedente -pag.343), di prevedere la fornitura con soggetti provenienti da catture. La previsione infatti di effettuare interventi di immissione in fine inverno con animali allevati (anche in recinto) pare molto criticabile data l’eccessiva mortalità ormai ampiamente dimostrata attraverso tale strategia.

Si rileva inoltre allo stesso paragrafo (pag. 346), la previsione di incoraggiare la produzione di selvaggina tramite accordi tra ATC e figure non contemplate né dalla normativa né dal PFVR (Agricoltori e Aziende locali), ritenendo opportuno quindi meglio chiarire questo aspetto.

Risposta: accolta, in merito all’ultimo punto andrebbe chiarito in regolamenti attuativi di settore

Osservazione 18:

Al punto 7.11.1 “VOLPE” nel paragrafo “Aspetti gestionali” (pag. 351) si riporta che: “La normativa vigente prevede che il controllo venga effettuato prioritariamente con metodi ecologici, che per...omissis..).

Gli articoli 447, 448 e 449 della Legge 29 dicembre 2022 n. 197, entrata in vigore il 1 gennaio 2023, hanno modificato l’art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 che disciplina l’attività di controllo della fauna selvatica, non prevedendo più il ricorso ai metodi ecologici, ritenendo necessario quindi riformulare tale aspetto.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 19:

Al paragrafo 7.12.1 “CINGHIALE” (pag. 357) in merito alla recente comparsa (maggio 2023), nel territorio salernitano della PSA, malattia riconosciuta come la minaccia più rilevante per l'intero settore suinicolo dal rilevante impatto socio-economico che coinvolge sia la sanità animale, il settore faunistico che il mondo venatorio con particolari implicazioni per la caccia al Cinghiale, nel capitolo si legge solamente che il quadro generale di gestione della specie è destinato a subire radicali cambiamenti già a partire dalla fine dello stesso anno.

È già evidente che gli argomenti trattati all’interno del paragrafo 7.12.1 (Aspetti Gestionali, Coordinamento Enti, Pianificazione territoriale, Prelievo, Controllo, Rendicontazione del prelievo, Normativa, Danni, Filiera carni di selvatici), hanno subito e continueranno a subire radicali cambiamenti, ma si ritiene fondamentale, proprio in previsione di ciò, fornire chiari riferimenti strategici per la gestione di tale emergenza sanitaria che riguarda in modo prioritario il settore faunistico-venatorio sviluppando (solo a titolo di esempio) i seguenti punti:

Strategie di attuazione degli interventi di depopolamento/controllo e caccia nelle diverse aree (incluse le aree di restrizione) previste nel Decreto Legge n. 75 del 22 giugno 2023 che potranno essere realizzate in Campania;

Inquadramento della figura del bioregolatore, delle procedure per l’inserimento nell’apposito Elenco Nazionale dei Bioregolatori istituita con l’Ordinanza n. 4/2023-Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana ed eventuali risorse disponibili;

Criteri per la gestione sanitaria dei capi di cinghiale derivanti dall'attività venatorio/controllo e formazione in materia di biosicurezza, ecc...

Al punto "Coordinamento Enti" viene correttamente rimarcata l'importanza di un coordinamento regionale tra i diversi Enti per la gestione del cinghiale, rimarcando a tal proposito l'importanza di riportare nel PFVR le linee di indirizzo utili a colmare tale criticità già indicata nel punto precedente.

Al punto "Pianificazione territoriale" non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritiene invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto "Prelievo" non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritiene invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto "Controllo" non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritiene invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto "Rendicontazione del prelievo" non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritiene invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto "Normativa" non si fa riferimento alle disposizioni normative emanate per contrastare l'espansione della PSA.

Al punto "Filiera carni di selvatici" non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritiene invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Risposta: non accolta, la PSA è tratta dai specifici regolamenti e normativa di settore che viene costantemente aggiornata in relazione all'evolversi della malattia in Italia e in Campania. cf. PRIU, Piano Eradicazione ecc.

Osservazione 20:

Al paragrafo 7.17. "LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO" (pag. 378) si legge che, tra gli obiettivi del PFVR, vi è la maggiore conoscenza del patrimonio faunistico regionale indicando tra le strategie di pianificazione quella di favorire una piena collaborazione tra il mondo venatorio e le istituzioni per avere una serie di informazioni anche su specie di interesse non venatorio, durante tutto l'anno e su tutto il territorio regionale.

Fermo restando la validità e l'importanza di favorire sempre più la partecipazione ed il coinvolgimento del mondo venatorio nella tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, la previsione però di "delegare" la tutela delle specie di interesse

conservazionistico unicamente a tale strategia pare un approccio assai generico e non sufficiente.

Nel territorio campano sono presenti infatti specie ad elevato interesse conservazionistico che richiedono una protezione rigorosa, ritenendo utile per tanto, rimarcare l'importanza di riportate nel capitolo "Indicazioni gestionali" (pag. 379) per le specie di fauna vertebrata omeoterma di interesse conservazionistico, uno specifico elenco con le relative misure per assicurarne la conservazione e l'incremento che siano in linea con le indicazioni fornite su scala internazionale, nazionale e regionale.

Risposta: non accolta. IL PFVR è un piano riferito alla fauna omeoterma di interesse venatorio, la Regione Campania ha specifici Uffici e normativa di settore in grado di assicurare la tutela di habitat e specie di interesse venatorio.

Osservazione 21:

Al paragrafo 8. "IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA" (pag. 380) si riporta "Le Regioni qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, possono...(omissis).." che come già sopra esposto non è più previsto a seguito della modifica apportata all'Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 dalla Legge 29 dicembre 2022 n. 197.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 22:

Al punto 8. "IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA" (pag. 382) non può essere considerata corretta l'affermazione (pag. 382) che riportata "Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267" in quanto il decreto legislativo riportato si riferisce unicamente ad "emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale" ed alla necessità di "eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini". L'attuazione di tali interventi non sono per tanto riconducibili alle leggi n. 157/92, n. 394/91 e n. 197/2022 e per fronteggiare tali emergenze possono intervenire esclusivamente la forza pubblica.

Risposta: accolta, fermo restando l'ambito nel quale un sindaco emana un provvedimento di emergenza, si tratta di un intervento di controllo a tutti gli effetti delegando anche a personale formato l'attuazione delle misure previste

Osservazione 23:

Al punto 8.1.1.2 "Operatori" (pag. 385), come già riportato nella precedente osservazione 19, non è riportata la figura del bioregolatore istituita con l'Ordinanza n. 4/2023-Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana ed eventuali risorse disponibili.

Risposta: accolta, se pure limitata ad un contesto particolare di riferimento

Osservazione 24:

Al punto 8.1.1.6 "L'azione di contenimento all'interno delle aree protette regionali" (pag. 389), non considera che il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (L. n. 197/2022) prevede che i "piani regionali" vengano predisposti dalle Regioni (e non dagli Enti Parco), ritenendo per tanto opportuno, al fine di evitare interpretazioni distorte delle norme, meglio dettagliare questo aspetto e chiarire le competenze.

Risposta: non accolta. Sarà cura di ogni Piano definire l'applicazione nelle aree protette, che, nel rispetto della normativa vigente. Pertanto, la loro applicazione non può prescindere dal coinvolgimento dell'ente di gestione dell'area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica, in quanto lo stesso si configura come l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima con riferimento alle diverse componenti di rilevanza ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge. Pertanto, in tali aree il controllo della fauna selvatica è esercitato attraverso le procedure di cui alla legge n. 394 del 1991 sulle aree protette.

Osservazione 25:

Al paragrafo 8.2 "PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale" (pag. 390) si descrive sinteticamente la struttura e le finalità generali del Piano non considerando affatto il focolaio in atto nella Provincia di Salerno, non riportando alcuna indicazione strategica in merito alla pianificazione faunistico-venatoria.

Come esposto già nell'osservazione 19 (a cui si rimanda), in considerazione della necessità espressamente prevista dalle normative di riferimento in materia di PSA, che come noto prevedono l'aggiornamento dello stesso PRIU, si ritiene indispensabile fornire in tale paragrafo indicazioni dettagliate per fronteggiare tale emergenza sanitaria indicando le

linee di indirizzo necessarie per la pianificazione delle attività del settore faunistico-venatorio nelle diverse aree di restrizione riportate nelle specifiche ordinanze.

Risposta: non accolta, come specificato la PSA soggiace a specifiche norme di settore applicate in un contesto capace di cambiare di giorno in giorno.

Osservazione 26:

Al paragrafo 8.3.2 “Storno” (pag. 392), come già esposto precedentemente, l’aggiornamento dell’Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 non prevede più il ricorso ai metodi ecologici.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 27:

Al paragrafo 9 “PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA” (pag. 398) si riporta “In quest’ottica di mitigazione dei conflitti vengono in sostegno gli interventi di prevenzione dei danni, che corrispondono ai metodi di controllo ecologici citati all’art. 19 comma 2 della l.n. 157/92.” rilevando in merito a ciò, come già precedentemente esposto, che l’aggiornamento dell’Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Osservazione 28:

Al paragrafo 10.5 “Attività di ricerca sull’avifauna” (pag. 409), seppur sinteticamente riportato nel testo, va rilevato che, in considerazione dell’elevato interesse conservazionistico che rivestono alcune specie ornitiche presenti nel territorio campano che impongono l’avvio di indagini specifiche, si ritiene utile riportare uno specifico elenco di specie con le relative misure da attuare nel periodo di validità del PFVR per assicurarne la conservazione e l’incremento che siano in linea con le indicazioni fornite su scala internazionale, nazionale e regionale.

Risposta: non accolta. IL PFVR è un piano riferito alla fauna omeoterma di interesse venatorio, la Regione Campania ha specifici Uffici e normativa di settore in grado di assicurare la tutela di habitat e specie di interesse venatorio. Il PFVR come specificato, favorisce forme di collaborazione tra mondo venatorio, agricolo e scientifico.

Osservazione 29:

Al paragrafo 10.6 “Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania” (pag. 410) si legge che “In regione Campania la presenza del lupo è stata riscontrata in Irpinia.” non considerando il quadro attuale delle conoscenze circa la distribuzione della specie in diverse aree del territorio regionale, quali ad es. le aree protette ed i gruppi montuosi della provincia di Salerno, riportate in diversi contributi disponibili in letteratura sulla specie (Buglione et al., 2020, Ciucci in Fraissinet e Russo, 2013, Boitani et al., 1998) a cui si rimanda per un aggiornamento più dettagliato.

Va rilevata quindi, in considerazione dell’evoluzione che la specie ha fatto registrare negli ultimi anni, la necessità di prevedere in seno a questo paragrafo, la formulazione di indirizzi e strategie precise per consentire di raggiungere gli obiettivi e le finalità enunciati nel PFVR che possano, nel periodo di validità dello stesso, contribuire a ridurre gli impatti sulle attività antropiche determinate dalla specie, a diffondere la conoscenza, a sfatare falsi miti, incentivare la tolleranza nei confronti del Lupo, così da garantire la conservazione di questa importante specie animale sull’intero territorio campano.

Risposta: accolta, in fase di redazione è stato cancellata una parte, si riformula il paragrafo.

Osservazione 30:

Al paragrafo 10.7 “Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS” (pag. 411) dopo una corretta descrizione delle specie aliene invasive in cui si riporta che sono “specie animali trasferite dall’uomo al di fuori del loro areale naturale (area geografica entro la quale è distribuita una specie), in maniera deliberata o accidentale” si elencano delle specie faunistiche omeoterme esotiche invasive su cui si prevede di avviare programmi volti a migliorare le conoscenze individuati da ISPRA o dal MASE, includendo tra queste la specie Daino (*Dama dama*) che è invece specie parautoctona (sensu decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 gennaio 2015) e la Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*) che è invece una specie che ha espanso naturalmente, a partire già dall’inizio del secolo scorso, il proprio areale naturale con ingresso anche in Italia e che per tanto non può essere certamente considerata una specie aliena invasiva.

Si riporta invece che in questo paragrafo non è stata considerata tra le specie aliene la preoccupante presenza in Regione Campania dello Scoiattolo variabile (*Callosciurus finlaysonii*), attualmente presente nella porzione meridionale della Regione nei comuni più prossimi ai confini con la Basilicata di Sapri e Vibonati.

Risposta: accolta

(ALLEGATI)

Osservazione 31:

Allegato 18.1 “Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)”. All’Art. 3 – comma 1 “Specie” si riporta “Le specie di maggiore importanza per le Z.R.C. sono la lepre, il fagiano, la starna ed eventualmente la pernice rossa”.

La pernice rossa (*Alectoris rufa*) è specie endemica dell’Europa sud-occidentale, il cui areale nativo di distribuzione si estende dalla Penisola Iberica attraverso la Francia centrale e meridionale fino all’Italia nord-occidentale e centrale (Baleari, Corsica, ed Arcipelago Toscano compresi). La specie quindi è da considerarsi alloctona per il territorio della Regione Campania e per tanto, nei territori in cui la specie è considerata alloctona dovrebbe vigere il divieto assoluto di ripopolamento, immissione, introduzione della specie.

A tal proposito è da rilevare che il PFVR recepisce, tra le altre, le seguenti normative di riferimento per la gestione faunistico-venatoria della Regione Campania:

Direttiva 92/43/CEE “Habitat” relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

D.G.R. Campania n. 615 del 28/12/2021 - Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Campania ai sensi dell’art. 8 della Direttiva 92-43- CEE ‘Habitat’ e dell’art. 3 del DPR 357/97.

In tali riferimenti normativi si riporta esplicitamente che sono vietate la reintroduzione, l’introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

Va rilevato inoltre che per la Pernice rossa è in corso di approvazione il Piano di gestione nazionale che ne ribadisce l’espresso divieto di introduzione al di fuori dall’areale storico.

Va ricordato in fine che anche il Piano di Gestione Nazionale della Coturnice (*Alectoris graeca*) (ISPRA MIn. Ambiente 2017) individua quale importante fattore di minaccia, il rischio di inquinamento genetico della Coturnice a causa dell'introduzione della Pernice rossa nell'areale della Coturnice, non comprendendo quindi le motivazioni che hanno portato alla previsione dell'inserimento della Pernice rossa tra la specie da utilizzare all'interno delle Z.R.C., da cui si ritiene invece che debba essere tassativamente esclusa.

Risposta: accolta

Osservazione 32:

Allegato 18.2 "Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agrituristiche-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)". All'Art. 2 – comma 1 "Aziende Faunistico-Venatorie" si riporta la previsione di utilizzare tra le specie possibili anche il Daino (*Dama dama*), il Muflone (*Ovis aries musimon*) ed il Cinghiale (*Sus scrofa*) con la condizione che le aree in cui vengono immissione siano esclusivamente tutte recintate.

In merito a tale previsione si ritiene rilevante sottolineare che sarebbe opportuno prendere in considerazione i possibili rischi rappresentati dalla minaccia di fughe per eventi accidentali assolutamente imprevedibili.

È noto infatti che l'utilizzo in passato di tali animali per l'immissione in aree opportunamente recintate ha portato in diverse aree italiane alla fuga (più o meno accidentale) dei capi allevati, con insediamento delle stesse negli ambienti naturali e comparsa di enormi problemi.

Si ritiene utile in ultimo ricordare in merito alle specie Daino e Muflone quanto previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, dalla D.G.R. Campania n. 615 del 28/12/2021 e dal documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali, di cui alla D.G.R. n° 787

Risposta: il Piano non autorizza l'immissione di daino e muflone come indicato in alcuni pfvp, ma al contrario sono ammesse immissioni in aree recintate, altrimenti per gli stessi motivi dovremmo eliminare tali specie su tutto il territorio regionale, FD Cerreta-Cognole compresa.

ESPOSITO MASSIMILIANO

1) L'elenco delle specie trattate è riferito al Calendario 2023-24 quindi esclude varie specie cacciabili per legge e per direttiva Uccelli. Poiché le scelte di calendario sono annuali, mentre il PFVR ha validità quinquennale, il piano stesso deve trattare tutte le specie che possono diventare cacciabili oppure essere protette. Si chiede di inserire la trattazione di tutte le specie cacciabili. L'esclusione o l'inclusione di specie è un atto del calendario e non del piano faunistico. Ad esempio potrebbe essere approvato il piano di gestione della pavoncella entro alcuni mesi e di conseguenza inserita la specie, così come potrebbero esserci richieste di sospensione del prelievo per altre specie.

Risposta: accolta

2) Le definizioni dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non è mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania.

Risposta: accolta

3) Le definizioni dello stato di conservazione sono poco chiare e spesso non corrette se rapportate alla situazione internazionale, che è quella importante per le specie migratrici. Va rivista la definizione dello stato di conservazione alla luce di dati più completi.

Risposta: accolta

4) Non è chiaro come siano stati calcolati i prelievi nei grafici, dev'essere spiegato meglio se si tratta dei tesserini in cui è segnato almeno un capo della specie oppure quale altro criterio è stato utilizzato.

Risposta: accolta

5) Calcolo della percentuale protetta del territorio agro-silvo-pastorale: Considerata la superficie del TASP pari a 1:198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR "Le Soglitelle") pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), **la superficie protetta risulta del 35,63% e non del 31,94%** come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l'art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone "In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni", di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l'effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e **ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale.** Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti. Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l'istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se non negli attuali confini dell'omonimo Parco regionale. Tanto più che il target della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l'esercizio venatorio.

Risposta: non accolta, i conti presentati nell'osservazione sono errati in quanto non tengono conto delle superfici nette. Per quanto riguarda le fasce oltre, per alcune categorie di essere di difficile e non esaustivo calcolo, la giurisprudenza è discordante. Il Piano in questa fase si limita alle indicazioni fornite dalla Regione.

WWF - CAMPANIA

1. MANCANZA VAS

La proposta di piano doveva essere sottoposta al preventivo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Si evidenzia che detto procedimento preventivo deve essere avviato contestualmente all'avvio della redazione della pianificazione e non succedervi. Pertanto, il procedimento in corso, avendo obliterato la VAS, è illegittimo.

Risposta: non accolta. Siamo in una fase di concertazione e condivisione del PFVR antecedente la VAS che comprenderà in questo caso anche la VInCA integrata, pertanto non è stata obliterata in quanto non ancora avviata.

2. ASSENZA DI DATI FAUNISTICI DI BASE

Utilizzare come base di conoscenza faunistica dati provenienti dai carnieri, con un metodo di

proiezione peraltro non ben definito, rappresenta un grave errore metodologico privo di fondamento

scientifico che inficia totalmente qualsiasi approccio valutativo e pianificatorio. Stupisce che non siano stati utilizzati i dati popolazionistici acquisiti in Campania da enti e associazioni scientifiche, raccolti seguendo protocolli internazionali (i monitoraggi degli svernanti nei periodi stabiliti dall'IWC per fare un esempio) e reperibili sia chiedendo alle suddette associazioni

sia in varie pubblicazioni curate dalla stessa Regione Campania, alcune delle quali peraltro riportate in bibliografia (sebbene la bibliografia non sia aggiornata). La mancata

produzione di dati faunistici sulle popolazioni campane e sugli andamenti delle stesse (anch'essi reperibili nelle pubblicazioni curate dalla Regione) non consente pertanto di operare

nessuna valutazione o azione pianificatoria perché priva delle necessarie basi scientifiche di conoscenza.

Risposta: non accolta. Si fa confusione tra le azioni di Piano ed il Calendario venatorio regionale. Nel Piano vengono pubblicati i dati campionari dei tesserini venatori che hanno una valenza ben diversa rispetto a pubblicazioni scientifiche e monitoraggi di determinate specie sul territorio regionale e nazionale. Tuttavia in un'ottica di acquisizione di ogni informazione sulla fauna e flora in Campania saranno acquisite tutte le pubblicazioni e risultati di indagini scientifiche che il WWF o altre Associazioni, vogliano trasmettere all'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale.

3. NON CORRISPONDENZA DEI DATI DELLA BOZZA DI PFV A QUELLI CONTENUTI NEI PPFFVVP APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE IN DATA 8-9-2023

I dati della bozza di PFVR 2024/29 non corrispondono a quelli dei singoli PFVP approvati dal Consiglio regionale solo in data 8.9.2023, come si evince dalla seguente tabella:

Consiglio Regionale in data 8.9.2023 (B.U.R.C. n. 67 del 18.9.2023)

Campania	TASP ha	Superficie esclusa alla caccia ha Aree Protette Aree non Cacciabili Altre aree L.394/91, L. 157/92	
			29,17 %
Avellino	260.885	62.483	23,95%
Benevento	164.804	29.289	20,25%
Caserta	226.974	53.318	23,49%
Napoli	72.386	20.799	28,73%
Salerno	468.226	231.640	49,47 %

Da Proposta P.F.V.R. 2024-2029 (pag.190)

Campania	TASP ha	Superficie esclusa alla caccia ha Aree Protette Aree non Cacciabili Altre aree L.394/91 L. 157/92			
	1.198.508	329.845	30.639	276	30,10 %
Avellino	256.131	42.934	13.642		22,09%
Benevento	190.720	22.622	8.723	120	16,50%
Caserta	231.553	36.968	4.805	155	18,11%
Napoli	72.273	14.534	247		20,45%
Salerno	447.832	212.785	3.223		48,23 %

In particolare, nella bozza di PFVR non corrisponde né il dato della superficie agrosilvopastorale regionale, né quello della Superficie esclusa alla caccia contenuto nei singoli piani provinciali.

Si tratta dei dati base della pianificazione che, pertanto, andrebbero verificati e corretti.

Si suggerisce, in particolare, di eliminare dal computo della SASPR le fasce di rispetto di strade e ferrovie (probabilmente ereditati dagli erronei conteggi dei piani provinciali), nonché

di eliminare dal calcolo delle aree sottratte alla caccia le superfici in cui al divieto di caccia non si accompagnino anche interventi di tutela della fauna (ad es. aree archeologiche, parchi pubblici, fascia costiera), come del resto prescritto dall'art. 14 L. 157/92 e ribadito da costante giurisprudenza.

Risposta: non accolta. Il PFVR uniforma i criteri per il calcolo della TASP, basti pensare che in alcuni PFVP le aree interdette all'attività venatoria sono state calcolate in maniera forfettaria ipotizzando un criterio del 10% senza, tra l'altro, essere contestata in fase di VAS.

4.CRITERI PER LA COSTITUZIONE DI ATC SUBPROVINCIALI

La bozza di PFVR conferma il criterio della costituzione di un unico ATC per ogni singola

provincia.

Tale criterio, oltre ad essere illegittimo e già varie volte censurato dal giudice amministrativo campano e dal Consiglio di Stato, al contrario di quanto dichiarato dai redattori, non attua il principio fondamentale della L. 157/92 del *legame cacciatore-territorio*, ma lo sovverte, favorendo

il più sfrenato nomadismo venatorio.

Esso inoltre contrasta stridentemente con l'art. 10, comma 3, L. 157/92, nonché con il Primo Documento Orientativo INFS (ora ISPRA) in materia di pianificazione faunistica.

Alla costituzione di AATTCC sub-provinciali si potrebbe provvedere fissando il criterio della istituzione di singoli AATTCC sub provinciali nelle aree contigue del PN Vesuvio (di cui infra), dell'istituendo PN del Matese, nonché dei parchi regionali, come del resto previsto espressamente

dall'art. 22, comma , LR 33/93 introdotto dall'art. 37, comma 3, LR 15/2002.

Ciò, oltre a attuare il legame cacciatore territorio, integrerebbe la gestione venatoria con la conservazione della natura, considerando che la caccia programmata in dette aree avviene di intesa con gli enti parco.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani. Inoltre, volendo, da subito, dare il PFVR un impulso concreto alla riorganizzazione territoriale degli ATC, si definisco i comprensori omogeni quali strutture territoriali prodromiche ad una rielaborazione degli ATC campani in chiave faunistico-ambientale e non in sola chiave amministrativa come finora fatto.

5. PARCO REGIONALE MONTI LATTARI

Non appare risolta la singolare ed annosa questione del Parco dei Monti Lattari ove la pratica venatoria è consentita anche in presenza di molti Siti di Interesse comunitario e della innegabile

valenza paesaggistica e naturalistica dei luoghi.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Recependo quanto già indicato dal PFVP di Salerno, il redigendo PFVR considera il territorio del Parco dei Monti Lattari nelle aree TASP a caccia programmata. Un maggior dettaglio a tale posizione non si trova nella disamina pianificatoria eseguita dal Piano provinciale, né si potrebbe dettagliare in quello Regionale che tende ad organizzare il territorio regionale analizzando e strutturando, appunto in chiave regionale, quanto già elaborato dai piani provinciali. Tale assunzione pianificatoria, definita nel Piano provinciale di Salerno, appare ampiamente consolidata, essendo stato questo piano già oggetto di procedura VAS, e non avendo ricevuto tale questione alcuna osservazione, né alcun richiamo in sede di procedura VAS.

6. CRITERI PER LA REDAZIONE DEL CALENDARIO VENATORIO

A differenza del precedente PFVR, la bozza proposta non contiene un apposito capitolo recante

i criteri per la redazione del calendario venatorio regionale.

Tale previsione è inoltre opportuna anche al fine di evitare ulteriori estenuanti contenziosi sui

calendari annuali.

In tal modo, infatti la discrezionalità della Giunta sarebbe indirizzata verso scelte condivise a

monte e in base a criteri tecnici.

Ad esempio, per le specie migratrici andrebbe richiamato il rispetto del KCD della Commissione

europea.

Lo stesso per quanto riguarda la facoltà di preapertura della stagione andrebbe specificato quali particolari condizioni locali la consentono o la escludono (ad es. stress della fauna conseguente a eccessivo caldo o incendi di dimensioni rilevanti).

Risposta: non accolta. Il PFVR si occupa della pianificazione faunistica regionale come ben delineato nella legge quadro nazionale, era impropria la precedente elaborazione che invadeva temi non pianificatori e in alcuni casi anche gestionali, ad esempio vi erano norme sugli ATC! Il prelievo è dettato dallo status della specie, dal monitoraggio delle migrazioni e dalle condizioni climatiche non regionali, ma bensì almeno del territorio europeo (paleartico), pertanto, riguardando il piano solo il territorio regionale, non si interpreta come questo potrebbe nella sua elaborazione dare risposte ai tempi di prelievo. E appena il caso di chiarire che il legislatore nel legare la preapertura della stagione venatoria alla sussistenza di un PFVR non intendeva perché in esso si specificassero i tempi di prelievo ma perché con una pianificazione vigente ampi spazi del territorio regionale avrebbero garantito alla fauna idonei luoghi di ristoro dalla pressione venatoria.

7. RECEPIMENTO DEI PIANI NAZIONALI DI GESTIONE DELLE SPECIE VULNERABILI

La bozza di Pino non recepisce le azioni che la Regione Campania si è impegnata ad attuare mediante gli Accordi Stato/Regione di approvazione dei piani delle specie vulnerabili (tortora, allodola, starna, pernice).

Né vi è alcuna indicazione per il recepimento dei piani nazionali per le specie vulnerabili in corso di approvazione (moriglione e pavoncella).

E' inoltre necessario prevedere per le specie in cattivo stato di conservazione, per le quali non vi sono Piani di gestione approvati, la sospensione del prelievo fino all'adozione degli stessi.

Risposta: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

8. PIANO NAZIONALE ANTIBRACCONAGGIO

La bozza di PFVR, pur richiamando detto piano, non prevede alcuna specifica azione per la sua attuazione. Sarebbe necessario quindi prevedere detto recepimento, implementando tutte le azioni ivi previste, compreso quelle necessarie a potenziare la vigilanza venatoria. E' inoltre necessario il contrasto agli appostamenti fissi ed ai laghetti di caccia illegali.

Risposta: non accolta. Come ben si dice nella stessa osservazione il piano indica richiamandolo il piano nazionale antibraconaggio, ma gli elementi chiesti nell'osservazione dal WWF, restano elementi non pianificatori, ma gestionali rispetto ai quali la carenza generalizzata di controlli nel campo venatorio, certo non può essere colmata da norme di piano. Bisognerebbe invece cercare una risposta gestionale ed organizzativa per dar luogo ad un virtuoso sistema di vigilanza venatoria. Si auspica pertanto che lo stesso WWF, peraltro già come fatto in passato, nei campi antibraconaggio sulle isole campane e nell'agro casertano, posa dar vita in termini gestionali ad un concreto sistema di vigilanza.

9. APPOSTAMENTI FISSI

La disciplina degli appostamenti fissi contrasta con l'art 5, comma 3, L.157/92 in base al quale non possono istituirsi appostamenti fissi oltre in numero superiore a quelli esistenti nell'anno 1989. Allo stato non vi sono in Campania appostamenti fissi autorizzati. Pertanto non si potrebbero autorizzare nuovi appostamenti.

In ogni caso la previsione di appostamenti non prevede alcun coordinamento con la disciplina urbanistica e paesaggistica anche di natura penale, né con i poteri comunali repressivi dell'abusivismo edilizio e paesaggistico ai quali detti appostamenti, quali opere di trasformazione del territorio, sono senza alcun dubbio soggetti.

Sarebbe pertanto necessario prevedere di eliminare la possibilità di nuovi appostamenti fissi e prevedere, anche di intesa con i Comuni, la demolizione ed il ripristino di quelli abusivamente realizzati.

Risposta: non accolta. IL PFVR rispetta la normativa vigente.

10. RICHIAMI VIVI

È opportuno prevedere l'esclusione totale dell'utilizzo dei richiami vivi nella caccia agli uccelli acquatici,

al fine di evitare la possibile promiscuità fra animali che vivono in contesti domestici e animali

selvatici che potrebbero veicolare alcune malattie, prima fra tutti l'influenza aviaria.

Risposta: non accolta. IL PFVR rispetta la normativa vigente.

11. IMMISSIONI

È opportuno inserire un paragrafo specifico riguardo le immissioni, che devono essere effettuate solo a fronte di misure realizzate di miglioramenti e ripristini ambientali e laddove realizzate solo con animali di sicura origine italiana. In ogni caso, va rispettato l'art. 20 L. 157/92 per il caso in cui si ritenesse necessaria l'importazione di fauna dall'estero. Infine è necessario evitare le immissioni finalizzate alle gare cinofile o nelle zone addestramento cani.

Risposta: non accolta. IL PFVR fissa criteri chiari per le operazioni di ripopolamento nel rispetto della normativa vigente anche a fronte di veri programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici.

12. PIOMBO

Viene richiamata la Circolare interpretativa di MASE e MASAF che è stata già disapplicata dal TAR del Lazio e che è stata ampiamente criticata nel suo contenuto nella recente Procedura Pilot ove si evidenzia come le definizioni adottate violino il Regolamento europeo.

Risposta: non accolta, la Regione Campania ha adottato un criterio prudenziale "sui 150 metri" dalle zone umide.

TEAM CACCIA

Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2028

Il Piano, a differenza del passato, non è un copia e incolla dei 5 Piani Provinciali ma ne estrae i punti di forza e di analisi territoriale per migliorare la gestione Faunistico-Venatoria della Regione Campania, integrandolo con le migliori esperienze di gestione del nostro Paese, nei limiti della Legge Regionale.

Questo Piano risulta essere una vera e propria linea guida sulla gestione della fauna cacciabile, partendo dalla conoscenza delle specie faunistiche (sotto l'aspetto quantitativo, ecologico ed ambientale). Infatti, per ogni specie vengono indicati non solo i metodi più appropriati di monitoraggio (indicando

modalità e tempi) ma ne indica i miglioramenti ambientali e gestionali.

Un altro passaggio fondamentale è quello della gestione delle aree interdette alla caccia e in particolare delle Zone di Ripopolamento e Cattura, le quali sono numerose nella nostra Regione e insieme ad Oasi ed altre Aree Protette sono state tutte abbandonate a libera evoluzione senza una vera e propria gestione e scopo per le quali erano state create diventando così, nel tempo, ulteriori serbatoi per cinghiali a scapito di altre specie. Per altro anche i maggiori danni da cinghiale sia all'agricoltura che per incidenti stradali si verificano all'interno o a ridosso di queste aree. La gestione delle Z.R.C. risulta di fondamentale importanza in quanto, nonostante gli ATC impegnano ingenti risorse finanziarie per immettere sul territorio la piccola selvaggina (fagiani, lepre, starna), i frutti di tali ripopolamenti, oltre alle perdite causate dai predatori, sono consumati nel giro di qualche settimana successive all'apertura della stagione venatoria. Quindi, possiamo affermare che la caccia alla selvaggina stanziale si chiude

automaticamente poco dopo l'inizio della stagione venatoria. Ecco perché risulta fondamentale la gestione delle Z.R.C., ben gestite, attuando tutti i Regolamenti previsti dal Piano (censimento, controllo dei predatori, ripopolamenti, miglioramenti ambientali ecc.ecc.) Inizialmente si potrebbe partire con un progetto pilota individuando almeno due Z.R.C. per ogni Provincia.

Un altro punto è il controllo faunistico applicato per la salvaguardia della piccola selvaggina e dell'agricoltura in quanto specie opportunistiche come corvidi, volpe, nutria ecc. ecc. tra l'altro specie di scarso interesse venatorio ma, purtroppo risultano invasive sul territorio stesso in quanto utilizzano

spettro trofico ampio e questo crea forti squilibri anche allo sviluppo di specie non cacciabili, rare e protette (es. diversi passeriformi). Pertanto risulta indispensabile, avviare il controllo di queste specie, come avviene di routine in altre Regioni.

L'altra novità è la creazione delle Zone Addestramento Cani Temporanee che allinea la nostra Regione a quelle limitrofe creando non solo una economia sul territorio, ma rende il Cacciatore partecipe sia per la gestione dei miglioramenti ambientali e monitoraggi faunistici, anche di specie non cacciabili e sia per la prevenzione incendi; inoltre queste aree evitano di far sviluppare il bracconaggio (es. se il cacciatore può far uscire i cani in queste aree controllate, sicuramente non andrà più a condurre i cani su selvaggina immessa dagli ATC in territorio libero) e inoltre indurranno a denunciare i bracconieri che non rispetteranno le regole sul territorio perché comunque gli viene data la possibilità di uscire con i propri ausiliari (tipo valvola di sfogo controllata). In questo modo si può anche incentivare il binomio

Cane/Cacciatore in quanto la Cinofilia oggi non è limitata solo allo svolgimento di Prove di lavoro o verifiche zootecniche ma risulta essere una vera e propria disciplina al servizio della società espressa sul territorio nazionale e della nostra Regione dall' ENCI, dalla FIDASC e dalle Associazioni Venatorie.

Pertanto occorre favorire il rilascio di autorizzazioni per far svolgere queste verifiche zootecniche su selvaggina naturale in quanto forniscono precisi dati faunistici in ambienti poco indagati (Parchi, Oasi, Z.R.C.). Anche per le ZACT si potrebbe iniziare con un progetto pilota individuando 2-3 per Provincia.

Si può senz'altro affermare che questo Piano, a differenza del passato, intende fortemente destinare ai Cacciatori (attraverso gli ATC e le Associazioni Venatorie) la gestione vera e propria del territorio perché, come abbiamo detto, solo attraverso una sana e corretta gestione del territorio si possono ottenere lusinghieri risultati.

Per attuare ciò che riporta il Piano, alla luce di quanto sopra esposto, occorre una sinergia forte e collaborativa con i sei A.T.C. Campani. Si evidenziano alcuni dei compiti che spettano agli A.T.C. oltre a quelli previsti dalla normativa vigente:

- Gestione delle Z.R.C. (Protocollo d'intesa Regione /A.T.C. – Regolamento regionale Piani di gestione e controllo della Volpe , Corvidi, Cinghiale e Nutria nelle Z.R.C. Piani di Censimento e Monitoraggio
- Gestione delle ZAC temporanee
- Programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici
- Piano di gestione e contenimento della fauna selvatica (Cinghiale) (Piano di Controllo – Sistemi di prevenzione- Criteri per indennizzo dei danni da fauna selvatica)
- Corsi di preparazione per i cacciatori - cacciatore di selezione – di coadiutore al controllo della fauna selvatica- cacciatore formato- ecc.ecc.
- Investire nella ricerca scientifica con progetti che diano dati sulle migrazioni (es. radiotelemetria satellitare con animali catturati nelle Provincie Campane, creare una stazione d'inanellamento per ogni Provincia)

Risposta: accolta.

6.4 Ambito Territoriale di Caccia

Al terzo capoverso si accenna ad una rilettura del territorio dell'A.T.C. di Napoli in relazione degli A.T.C. confinanti. Si reputa che tale rilettura non debba necessariamente mirare all'annullamento dello stesso perché fortemente urbanizzato ma ad incrementare parte di territorio di altri A.T.C. in quanto di estensione notevole e non facilmente gestibili, ovviamente tenendo conto dell'omogeneità del territorio, anche se la delimitazioni con il confine naturale possa apparire una via breve e comoda della perimetrazione dei singoli A.T.C. Non c'è alcun cenno alla tipologia di gestione ed elezione degli organi degli ATC pertanto si chiede l'elaborazione di apposito regolamento che ne regoli il funzionamento.

Risposta: non accolta. Da nessuna parte è si parla di annullamento dell'ATC di Napoli, si parla piuttosto di una rilettura funzionale e rispettosa della norma.

6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

La conservazione e la gestione della piccola selvaggina stanziale (PSS) non possono fare a meno di una rete efficiente e diffusa di ZRC ed è un vero “peccato”, sotto questo profilo, che la superficie territoriale già preclusa alla caccia sia ormai oltre il 35% del TASP, precludendo di fatto uno sviluppo positivo di tale istituto di gestione. Rispetto all’attuale destinazione che a fatica raggiunge il 2% del TASP, servirebbe e sarebbe utile e proficuo poter programmare almeno un altro 5% di territorio a ZRC. Le ZRC hanno infatti la funzione di:

- conservare popolazioni vitali delle specie in indirizzo;
- favorire il ripopolamento naturale dei territori di caccia (irradiamento);
- ospitare quote di lepri e di fagiani che dall’esterno degli istituti si rifugiano in essi durante la fase di addestramento cani e la fase iniziale della stagione venatoria e che consentono anche un prelievo venatorio su queste specie nelle aree limitrofe maggiormente protratto nel tempo;

- catturare contingenti per programmi di ripopolamento/reintroduzione.

L’obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un sistema sinergico di istituti faunistici non troppo distanti tra loro, applicando un generico modello di tipo meta-popolazionistico, che consenta la conservazione di popolazioni vitali di PSS e favorisca un flusso naturale di individui tra le popolazioni vitali.

L’estensione delle ZRC deve essere idonea alle esigenze delle specie in indirizzo e in questi anni è emersa in particolare l’utilità dei territori di modesta estensione (anche solo di 150-300 ettari, sia per la lepre europea sia per il fagiano), a fronte però di un più alto numero e di una ben pianificata distribuzione delle ZRC sul territorio.

L’attuale quadro delle ZRC nelle diverse province campane mostra, tuttavia, una notevole variabilità di estensione degli istituti, con casi di oltre 2.000 ettari. ZRC così estese si potrebbero

giustificare solo per la starna o la coturnice (potenzialmente), per cui occorre prevedere una verifica delle finalità istitutive e soprattutto una verifica dei risultati ad oggi conseguiti. Per far fronte al limitato margine di superficie dedicabile alle ZRC in Campania occorre che il PFV realizzi quindi una verifica di tale natura e preveda la possibilità di una loro revoca e l’istituzione di nuove ZRC di minore estensione.

Inoltre, ove non fosse possibile incrementare la superficie complessiva delle ZRC, si dovrebbe valutare la possibilità di istituire delle zone di rifugio temporanee (qualche anno, in rotazione), soprattutto da parte degli ATC (quindi con una regolamentazione particolare), di limitata estensione, ove consentire la caccia al cinghiale, corvidi, volpi e nutrie. In tal modo detti istituti non rientrerebbero nella percentuale di territorio in divieto di caccia, ma potrebbero essere gestiti alla stregua delle ZRC.

Risposta: non accolta. I valori citati di TASP sono errati. Si condivide invece il ruolo fondamentale delle ZRC tanto che il PFVR ne dettaglia il funzionamento, anche con forme innovative di gestione.

Rimangono alcuni aspetti da migliorare nella normativa regionale.

6.5.8 Aree per l’addestramento, l’allenamento e le gare dei cani temporanee:

I criteri per l’autorizzazione e la gestione:

Inserire a pag. 214 della Bozza: “ L’ambito Territoriale di caccia sul territorio di gestione di sua competenza, sulla base di un proprio regolamento da redigere ed approvare entro 60 giorni dall’approvazione del PFVR, proporrà all’AUOD Regionale di riferimento territoriale e all’Osservatorio Faunistico Regionale l’istituzione di aree cinofile temporanee nel proprio territorio e regolarmentandone il funzionamento.

Risposta: accolta.

Paragrafo 6.5.13: le aree umide artificiali realizzate a fini venatori rappresentano l’opportunità di sanare il problema dell’impossibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi, a causa del ridotto numero di autorizzazioni presenti in Campania nella stagione 1989-90. Tale situazione infatti impedisce di valorizzare l’impegno di numerosi cacciatori nel mantenimento e in alcuni casi il ripristino di zone umide che incrementano la biodiversità del territorio campano. Queste aree potrebbero infatti diventare, nel periodo di caccia chiusa, zone di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Per questi motivi si propone che il piano faunistico istituisca le “aree umide a gestione speciale” nelle quali sono autorizzati a cacciare solo soggetti cacciatori identificati per ogni zona, che si devono impegnare a mantenere l’area ricettiva durante tutto l’anno e partecipare a programmi di monitoraggio, ricerca e educazione ambientale promossi dalle Istituzioni in collaborazione con il mondo associativo venatorio.

Ovviamene la caccia dovrà essere svolta solo dai cacciatori autorizzati senza l’uso di strutture permanenti che siano assimilabili ad appostamenti fissi.

Risposta: accolta anche se già presente nel Piano. È stato rivisto il paragrafo

☐ CAP 5.3 Elenco delle specie di interesse venatorio L’elenco delle specie trattate è riferito al Calendario 2023-24 quindi esclude varie specie cacciabili per legge e per direttiva Uccelli. Poiché le scelte di calendario sono annuali, mentre il PFVR ha validità quinquennale, il piano stesso deve trattare tutte le specie che possono diventare cacciabili oppure essere protette. Si chiede di inserire la trattazione di tutte le specie cacciabili. L’esclusione o l’inclusione di specie è un atto del calendario e non del piano faunistico. Ad esempio potrebbe

essere approvato il piano di gestione della pavoncella entro alcuni mesi e di conseguenza inserita la specie, così come potrebbero esserci richieste di sospensione del prelievo per altre specie. Si inserisce il pfvr dell’ Emilia Romagna ed Abruzzo come riferimento, tenendo conto che sono due regioni estremamente accorte alla conservazione delle specie ed inseriscono tutte le specie anche non attualmente cacciabili.

<https://www.regione.abruzzo.it/system/files/caccia-pesca/caccia/piano-faunistico/piano-faunistico-venatorio-2020-2024.pdf>

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/normativa/indirizzi-pianificazione/piano-faunistico-2018/piano-faunistico-venatorio-regionale-2018-2023>

Risposta: accolta. Si precisa che le regioni citati hanno un’organizzazione e una pianificazione del territorio e del prelievo bene diversa dalle realtà dell’Italia meridionale.

Cap. 5.3

Le definizioni e l'analisi dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non è mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania

☐ Si inserisce sentenza Marche dove si cita testualmente:

- la classificazione SPEC non è in grado, da sola, di indicare il cattivo stato di conservazione delle specie prese in considerazione (e questo è confermato dal fatto che la Commissione UE non ha mai utilizzato la classificazione SPEC quale unico parametro per stabilire il reale stato di conservazione di una specie)

SentenzaTARMarche2017.pdf

Risposta: accolta.

☐ Pag.129

Lepre Italica Negli ultimi 4 righe viene riportato: "La specie sembra avere un comportamento sedentario con spazi vitali relativamente piccoli; dopo il tramonto frequenta quasi sempre e per l'intera notte le stesse aree di pastura, nelle cui immediate vicinanze stabilisce in seguito i covi diurni".

In effetti le abitudini variano in rapporto del periodo, del sesso, dell'età. Il covo non è mai nelle immediate vicinanze della pastura, anzi, per difendersi dai vari nemici (cani, volpi, faina, ecc.) si rimette anche a qualche chilometro dalla pastura. Prima di rimettersi al covo fa le classiche doppie (avanti ed indietro sulla stessa pista per poi saltare da un lato o dall'altro per non far evidenziare la traccia continua).

Risposta: accolta parzialmente.

☐ Pag 133 Risulta che ogni cacciatore abbatte, mediamente, due capi per stagione. Siamo quasi 40mila cacciatori, per cui risultano abbattuti (media) 80mila conigli selvatici. (mi sembra troppo

eccessivo, in effetti penso che non ci siano nemmeno i conigli selvatici in Campania.

Purtroppo, se questo è un dato che fuoriesce dai tesserini consegnati non ci possiamo fare nulla anche se restano gli interrogativi.

Risposta: accolta, è stato ridefinito il paragrafo.

Capitolo 7.3

PAVONCELLA - COMBATTENTE - MORIGLIONE - MORETTA

Come sopra descritto si ritiene improprio trattare separatamente queste specie cacciabili secondo legge rispetto alle altre, tenendo conto che il calendario venatorio è un provvedimento annuale che può subire modifiche, quindi anche l'inserimento di queste specie nell'elenco di quelle cacciabili.

Anche per queste specie la scelta delle categorie che descrivono lo stato di conservazione è impropria, mancano le classificazioni IUCN internazionali ed è presente la classificazione SPEC, di nessun valore ufficiale.

PAVONCELLA

Non si comprende perché la trattazione comprenda anche il combattente, quando questa seconda specie è oggetto di un paragrafo a parte. Non si comprende nemmeno perché siano assenti i dati di prelievo, la pavoncella è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19. Le due specie hanno fenologia e abbondanza in Campania molto diversa, la pavoncella è presente dall'autunno a tutto l'inverno e parte dell'inizio primavera, mentre il combattente è presente solo da luglio a ottobre e da febbraio a inizio maggio, cioè è un migratore non svernante in Campania.

Per questo motivo non è chiaro quale monitoraggio in inverno si dovrebbe fare sul combattente. La pavoncella è giudicata dall'IUCN Vulnerabile in Europa e Quasi minacciata a livello globale. Le stime di popolazione sono comprese tra 1.590.000 e 2.300.000 coppie in Europa con una stima di svernanti compresa fra 2.210.000 e 3.500.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693949/166266204>. A livello globale la stima è di 5.600.000-10.500.000 soggetti

<https://www.iucnredlist.org/species/22693949/111044786>. La pavoncella è giudicata in declino moderato in Italia come svernante tra il 2009 e il 2018, con 44.061 soggetti censiti nell'inverno 2018 (Zenatello et al., 2020).

COMBATTENTE

Anche per questa specie sarebbero interessanti i dati dei prelievi degli anni in cui era cacciabile in Campania. Le classificazioni sono incomplete mancando le stime europee e globali. La specie ha modificato gli areali riproduttivi spostandosi più a Est nella Siberia orientale e anche da questi luoghi di nidificazione giungono in Italia i combattenti in migrazione. La popolazione europea è compresa fra 513.000 e 1.380.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693468/166259298>, poiché per la specie non si applica il concetto di coppia, avendo una strategia riproduttiva promiscua. A livello globale la popolazione è stimata compresa fra 1.594.000 e 9.940.000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22693468/86591264>. Il mantenimento e la creazione di zone umide per scopi venatori, se mantenute anche nel periodo primaverile e tardo estivo, possono consentire un incremento delle presenze in Campania.

MORIGLIONE

Come la pavoncella questa specie è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19 quindi i dati dei prelievi sarebbero interessanti. La popolazione europea è compresa fra 89.700 e 151.000 coppie ed è giudicata Vulnerabile dall'IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680358/166203854>. La popolazione svernante in Europa è compresa fra 560.000 e 1.020.000 individui. La popolazione globale è stimata 1.140.000- 1.180.000 soggetti <https://www.iucnredlist.org/species/22680358/205288455> . In Italia la popolazione svernante è giudicata in aumento forte fra il 2009 e il 2018, con 62.788 soggetti censiti in quest'ultimo anno (Zenatello et al., 2020).

MORETTA

La popolazione europea è compresa fra 439.000 e 618.000 coppie ed è giudicata "Quasi minacciata" dall'IUCN <https://www.iucnredlist.org/species/22680391/166205462>. A livello globale la definizione IUCN è "Least concern", ed è noto che in Italia migrano e svernano soggetti provenienti anche dall'areale siberiano. La popolazione complessiva è stimata in 2.600,000-2.900,000 individui <https://www.iucnredlist.org/species/22680391/86013549>.

In Italia la specie è giudicata in incremento moderato come svernante dal 2009 al 2018 con 8.739 soggetti censiti nel 2018. Il divieto di caccia imposto nella Regione Campania contrasta con la Guida alla Disciplina della Caccia UE, che prevede la formazione e l'istruzione dei cacciatori quale soluzione al problema delle specie simili, e non i divieti generalizzati.

Risposta: accolta

Cap 5.3

Non è chiaro come siano stati calcolati i prelievi nei grafici, deve essere spiegato meglio se si tratta dei tesserini in cui è segnato almeno un capo della specie oppure quale altro criterio è stato utilizzato. Cap 5.6 Calcolo della percentuale protetta del territorio agro-silvo-pastorale: Considerata la superficie del TASP pari a 1.198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR "Le Soglitelle") pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), la superficie protetta risulta del 35,63% e non del 31,94% come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l'art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone "In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni", di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l'effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale. Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti. Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l'istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se non negli attuali confini dell'omonimo Parco regionale. Tanto più che il target della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l'esercizio venatorio. In virtù bisogna tener conto delle sentenza del Tar prima e del consiglio di stato dopo:
S.V.I. Sentenza Esecutiva Notificata.pdf
sentenza aree protette.pdf

Risposta: accolta parzialmente, l'osservazione presenta diversi assunti non corretti. Tra i quali la formulazione sulla SEV 2030 del tutto inesatti.

Programma questioni urgenti da calendarizzare

- Calendario Venatorio 2024-2025: avvio iter già da dicembre con obbligo d'uscita del Calendario Venatorio a Maggio massimo prima decade di Giugno per evitare blocchi che danneggiano la categoria, la quale comunque versa tasse alla Regione Campania e viene privata di diritto.

- Attuazione del Piano Faunistico venatorio regionale secondo le sopracitate modifiche: Applicazione dei relativi Regolamenti e Piani di Gestione.
- Modifica della Legge Regionale n. 26/2012 e s.m.i.
- Revisione dei Regolamenti/Disciplinari di Caccia al Cinghiale.
- Garantire una migliore funzionalità agli A.T.C.

1° Ipotesi: Ridurre il numero dei Componenti dai 19 attuali a 10 (3 Associazioni Venatorie-3 Associazioni Agricole- 2 Associazioni Ambientaliste- 2 Regione Campania) così che le sedute dei Comitati di gestione possano essere maggiormente convocate senza far trascorrere mesi da una convocazione all'altra e senza correre il rischio di far rimandare discussioni su Delibere fondamentali per il buon funzionamento del Comitato stesso.

2° Ipotesi: Mantenere il numero attuale dei Componenti e cioè 19 ma introdurre il c.d. "voto ponderato" o "voto proporzionale" in modo che le Associazioni di categoria presenti nel Comitato possano esprimere democraticamente il proprio voto in base alla propria consistenza associativa. Team Caccia Regione Campania

☑ Incrementare l'attività di Vigilanza sui territori destinati alla caccia quale contrasto al bracconaggio e segnalazione di reati ambientali. Oltre a sensibilizzare ed educare gli aspiranti cacciatori con Corsi di formazione, Corsi di aggiornamento per coloro che già esercitano, occorrono anche azioni di repressione per contrastare reati quali: Posta alla beccaccia – uso di richiami acustici – appostamenti notturni e caccia fuori orario e periodo non consentito. Si potrebbero coinvolgere gli A.T.C. a sottoscrivere delle Convenzioni con le Associazioni per svolgere un'azione mirata di vigilanza sul territorio.

☑ Sensibilizzare fortemente i Cacciatori, attraverso gli A.T.C. e le Associazioni Venatorie riguardo l'annotazione delle giornate di caccia e dei capi abbattuti perché solo avendo a disposizione una consistente e realistica banca dati si possono elaborare analisi e studi scientifici da trasmettere agli Enti preposti (Ministero- ISPRA) . E' impensabile che oggi in Campania solo circa 1500 Cacciatori su circa 33000 (5%) hanno contrassegnato di aver abbattuto delle beccacce; solo circa 3300 Cacciatori (10%) hanno contrassegnato di aver abbattuto il colombaccio e soltanto circa 1034 Cacciatori (3%) hanno contrassegnato di aver abbattuto le quaglie. Inoltre risulta che i Servizi Territoriali Provinciali hanno letto solamente circa 17705 tesserini (50%) . Probabilmente sono i Comuni che non consegnano in tempo i Tesserini agli STP.

Risposta: non esaminate in quanto non di pertinenza del PFVR.

All. 2 Osservazioni presentate in fase di consultazione SCA

LEGENDA:

DOCUMENTO:

RA - RAPPORTO AMBIENTALE

pPFVR - Proposta PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Esito:

NO - Nessuna Osservazione

PAcc - Parzialmente Accolto

Acg - Accoglibile

ACC - Accolto

NAcc - Non Accolto

SOGGETTI DI COMPETENZA AMBIENTALE (SCA)	OSSERVAZIONE N.	ESITO	DOCUMENTO
1. COMUNE DI CARBONARA DI NOLA	1	NO	
2. COMUNE DI CAPRIATI AL VOLTURNO	1	Acg	pPFVR
3. ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO	1	NAcc	
	2	Acc	pPFVR
4. COMUNE DI CASALDUNI	1	NAcc	
5. COMUNE DI APICE	- Pag. 14 punto 1f.	NAcc	
	- Pag. 385	NAcc	
	- Pag. 386	NAcc	
	-Reintroduzione	NAcc	
	- Contenimento	NAcc	
	- Prob. Cinghiale	NAcc	

	- Formazione	Acc	pPFVR – Cap. 13
6. ARPAC	1	NAcc	
	2.1	Acc	RA
	2.2	Acc	RA
	2.3	NAcc	
	2.4	NAcc	
	2.5	NAcc	
	2.6	Acc	RA
	2.7	Acc	RA
	2.8	NAcc	
	2.9	PACC	RA
	2.10	NAcc	
	3	Acc	RA
	4	Acc	RA
	5	NAcc	
	6	NAcc	
	7	Acc	RA
	8	NAcc	
	9	PACC	RA
	10	NAcc	
	11	NAcc	
	12	NAcc	
	13	NAcc	
7. COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO	1	NAcc	
8. COMUNE DI BATTIPAGLIA	1	NAcc	

Tabella 66 – Quadro di sintesi dell'accoglimento delle osservazioni in fase di consultazione degli SCA

1. Comune di Carbona di Nola

Ha inviato il questionario di scoping senza rilevare criticità o presentare osservazioni.

2. Comune di Capriati a Volturno

Osservazione: si richiede la ripermimetrazione dell'Oasi Le Mortine escludendo una porzione boscata

Controdeduzione: Accoglibile. Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

3. Ente Parco Regionale del Partenio

Parere con le seguenti prescrizioni:

- 1. la superficie destinata a Zona Speciale di Conservazione è potenzialmente coinvolgibile dalle azioni e misure del realizzando Piano Faunistico Venatorio, in cui ricadono importanti habitat e microhabitat, oltre che varie zone di are protetta del Parco del Partenio, pertanto non sono da consentire eventuali attività antropiche di caccia all'interno dell'area destinata a Parco del Partenio e ricadenti nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Partenio che possono dar luogo ad effetti di incidenza negativa su habitat presenti;*
- 2. ogni singolo progetto che eventualmente si proporrà nella prevista programmazione dovrà essere necessariamente sottoposto a Valutazione di Incidenza come previsto dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 8 settembre 1997 e del comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n. 16;*

Controdeduzioni: In merito al primo punto si precisa che l'attività venatoria è già vietata nell'area destinata a Parco del Partenio ricadente nella ZSC "Dorsale dei Monti del Partenio", al contrario nelle parti delle stesse poste al di fuori dei confini del Parco la caccia è consentita nel rispetto della normativa nazionale e regionale. Nelle Misure Sito Specifiche del sito IT8040006 non è citata la caccia come pressione o minaccia alle specie e agli habitat presenti nel sito.

Si recepiscono le indicazioni del secondo punto.

4. Comune di Casalduni

Osservazione: richiede la rimozione della Zona di Ripopolamento e Cattura ricadente nel territorio comunale a causa "dell'importante presenza di cinghiali"

Controdeduzione: non accoglibile. Nel comune di Casalduni non si registra una richiesta di danni tali da giustificare la rimozione dell'omonima ZRC, eventuali problematiche causate "dall'importante presenza di cinghiali" va contrastata applicando il Piano di Gestione e Controllo del cinghiale in Campania da parte dell'U.O.D. competente territorialmente e in collaborazione con l'ATC. Qualora le azioni messe in atto non dovessero raggiungere i risultati attesi l'U.O.D. territoriale può apportare modifiche agli istituti in applicazione di uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

5. Comune di Apice

- Pag. 14 punto 1f. Oltre agli strumenti citati occorre finanziare lo strumento di contratto di fiume, il quale instaurato su un ampio territorio va a tutela della biodiversità e a prevenzione dell'inquinamento e del rischio idrogeologico, pertanto è uno strumento in grado di monitorare meticolosamente il territorio e armonizzarlo anche agli obiettivi del piano faunistico;

Controdeduzione, pur riconoscendone la validità l'osservazione non è accoglibile in quanto non di pertinenza del PFVR

- **Pag. 385.** Prevedere una suddivisione del territorio in aree a diversi gradi di vocazione e assegnare le aree di battuta in base ad una squadra di caccia formata prevalentemente da cacciatori residenti;

Controdeduzione Non accoglibile in quanto di pertinenza delle U.O.D. territoriale, l'assegnazione delle squadre di caccia in braccata è effettuata sulla base di Disciplinari provinciali che dovranno tener conto delle indicazioni del PFVR.

- **Pag. 386.** Sarebbe opportuno non ridurre le squadre di caccia. La diminuzione delle squadre comporta una facilitazione nel suddividere il territorio, ma allo stesso tempo i problemi della singola zona non saranno di facile soluzione. Quindi nell'assegnazione delle zone vocate, di un paese, privilegiare il sistema di squadre di caccia con il maggior numero di residenti sarebbe la soluzione migliore, al fine di armonizzare le passioni con la problematica della fauna infestante. Si fa presente che nella suddivisione attuale in Provincia di Benevento, con precisione nel comune di Apice, la squadra locali presente la ACB22, deve condividere parte del territorio di zone assegnate con altra squadra di caccia in un altro paese, creando non pochi problemi ai residenti. Pertanto si chiede di rivedere la suddivisione e stabilire il criterio territoriale-residenziale oltre poi alle varie esigenze. Alla luce delle osservazioni fatte si rende noto e si fa osservare che sul territorio comunale c'è un fermento di non poco conto in prospettiva futura sul tema ambientale faunistico e agricolo.

Controdeduzione Non accoglibile in quanto di corretta dal punto di vista tecnico e gestionale e in netto contrasto con le indicazioni gestionali per la specie definite dal PFVR.

-Reintroduzione di specie autoctone sul territorio comunale

Si fa osservare che sul territorio comunale di Apice, insiste un progetto che prevede la creazione di un parco ornitologico in grado di offrire ristoro alle specie migratrici e di ospitare anche specie autoctone per monitoraggio e studio. Il progetto è di portata nazionale in quanto la grandezza è unica nel sud Italia. Pertanto visto e considerato i fini progettuali, poc'anzi rappresentati, e la disponibilità del territorio, che si sta vocando verso una agricoltura biologica senza uso di pesticidi, con rispostino di coltivazioni autoctone; oltre alla collaborazione tra istituzione, le quali stanno dialogando per instaurare un contratto di fiume, il Contratto di Fiume Ufita, che prevede un disciplinare che rispetti le normative europee imposte e con dei pilastri strategici che ogni contraente deve rispettare:

- a. educazione ambientale e alimentare; accessibilità e manutenzione delle rive dei fiumi e valloni;
- b. qualità delle acque con monitoraggi e impiego di depuratore; prevenzione di rischio idraulico un una ingegneria civile naturalistica;
- c. tutela della biodiversità delle comunità vegetali e faunistiche fluviali e perifluviali e fruibilità del territorio con valorizzazione eco-turistica.

Pertanto si possono prevedere la reintroduzione in natura di Fagiano; Starna; Quaglia; Coturnice; Turdidi; Anseriformi; Lagomorfi; Gruiformi. La reintroduzione di queste specie sarebbe agevolata da un territorio che negli anni sta cambiando; perché da una agricoltura intensiva si sta passando ad una agricoltura biologica di rispetto dei processi naturali; con il ripristino di sistemi e produzioni autoctone, che permetteranno comunque una fruibilità del territorio anche a queste specie si si vanno a reintrodurre, che avranno la possibilità non solo di essere prede di caccia, ma di crearsi un habitat dove riprodursi; in quanto ci sono tutte le condizioni ed il territorio lo permette. La reintroduzione di specie autoctone non solo permetterebbe un riequilibrio della catena alimentare ma anche alla possibilità di monitorare il territorio steso e le specie migratorie che lo attraversano, oltre alla prevenzione di monitorare le problematiche di alcune specie di fauna che sono infestanti.

Controdeduzione Non accoglibile. Non è stato possibile visionare il progetto citato pertanto non è possibile esprimere considerazioni in merito.

- Contenimento delle specie infestanti

Il contenimento delle specie infestanti resta la priorità per poter avere un territorio in armonia con la natura. Il piano faunistico regionale nel contenere le specie infestanti ha disposto delle norme per monitorare e raccogliere dei dati utili allo studio.

Il territorio di Apice, ancora una volta ha colto le opportunità da una problematica come quella della fauna infestante, nel caso di specie il cinghiale. L'opportunità è data dal progettare una struttura che possa trasformare la carne e attivare una filiera della carne di cinghiale e creare un indotto che porta una economia sul territorio.

Controdeduzione Non accoglibile. Non è chiaro cosa si intende per specie infestanti (termine mai citato nel PFVR), mentre per quanto riguarda la filiera della carne è un'attività non proibita nel PFVR.

- Problematici cinghiali e delle zone assegnate.

Alla luce di ciò si fa presente e si fa osservare che sul territorio di Apice è presente una squadra di caccia al cinghiale regolarmente disciplinata, alla quale sono state assegnate alcune zone del territorio apicese per poter svolgere la caccia in battuta al cinghiale; ma sempre sul territorio di Apice è presente una zona adibita a caccia al cinghiale che è stata assegnata ad un'altra squadra di caccia appartenente ad altro comune. Si fa presente che i progetti che questo territorio ha fatto sono progetti che prevedono una simbiosi di collaborazioni tra soggetti e istituzioni; l'assegnazione di una zona di caccia per la battuta al cinghiale ad altra squadra di caccia, che non è del territorio e non conosce il territorio e le problematiche, può creare discrepanze non indifferenti con gli obiettivi da raggiungere.

Controdeduzione Non accoglibile dal punto di vista tecnico e formale. Come già espresso l'assegnazione delle squadre di caccia in braccata è effettuata sulla base di Disciplinari provinciali che dovranno tener conto delle indicazioni del PFVR

- Formazione dei cacciatori e ascolto

Si fa osservare che nel progetto parco ornitologico e nel progetto della filiera della carne di cinghiale c'è la disponibilità a creare azioni rivolte alla formazione dei nuovi cacciatori e alla formazione continua e costante anche dei cacciatori abilitati oltre ai cittadini che vivono giornalmente il territorio, al fine di avere un dialogo costante e un monitoraggio delle progettualità e delle problematiche che si presentano. In modo da rendere edotti le istituzioni e gli enti competenti in modo celere e così prevenire con azioni incisive e dinamiche. Il Piano Faunistico regionale è uno strumento di programmazione futura sul tema caccia ambiente e territorio, come cacciatori e cittadini siamo lieti di vedere l'interesse verso una cooperazione progettuale che ingloba più operatori di settore, perché solo insieme si possono raggiungere risultati rilevanti.

Controdeduzione Accolta, il PFVR promuove la formazione e forme di collaborazione fra i vari Enti territoriali.

6. ARPAC

È stato compilato il questionario di scoping

Pt. 6. Al fine di garantire una gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica si suggerisce di potenziare, mediante interventi periodici di formazione e aggiornamento principalmente rivolti al cacciatore, lo sviluppo di una cultura venatoria che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altro a prelevare risorse in maniera misurata e compatibile.

Controdeduzione Accolta; la formazione e lo sviluppo di un prelievo consapevole costituiscono uno degli obiettivi generali di piano.

1. Il documento è parzialmente coerente con quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;

Controdeduzione: accolta (RA). L'allegato citato probabilmente si riferisce all'Allegato VI al II parte del d.l.s. n. 152/2006 di cui abbiamo tenuto conto nella revisione del Rapporto Ambientale.

2. con riferimento alla fase di scoping, in allegato al RA, è riportato l'elenco completo dei Soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato osservazioni. Si evidenzia che, relativamente alle osservazioni formulate da ARPAC, il riscontro/recepimento è riferito esclusivamente a quanto esposto nel punto 6 del questionario di scoping in merito alle "priorità da considerare nel Piano", senza indicare come si è tenuto conto delle "Integrazioni al Rapporto Ambientale" proposte dall'Agenzia;

Controdeduzione: accolta causa di un refuso si provvedere alla controdeduzione delle Integrazioni al Rapporto Ambientale

Integrazioni al Rapporto Ambientale

- Delineare in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni specifiche del Piano, evidenziando aspetti localizzativi e dimensionali necessari ai fini della valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti.

Controdeduzione: accolta (RA). Sono stati definiti obiettivi e azioni specifiche del Piano con relativa valutazione quali-quantitativa.

- Evidenziare, nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale
- Controdeduzione: non accolta. Il PFVR 2024-2029 traccia le linee gestionali su larga scala, criticità e peculiarità del territorio sono valutate nella sua applicazione locale.*

- Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposta si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi e/o differenze oltre agli esiti delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR sostituisce l'attuale piano con un approccio completamente diverso facendo programmazione gestionale su larga scala essendo trascorsi oltre 10 anni dal precedente piano.

- Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare le criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano anche mediante cartografie tematiche; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni di Piano;

Controdeduzione: non accolta. L'osservazione non entra nel dettaglio. Le incidenze attribuite al PFVR non sono tali da determinare azioni negative sul territorio, tutt'altro il nuovo Piano, rispetto al passato, dettagli monitoraggi, tempi e azioni gestionali per le specie trattate migliorandone sicuramente la gestione territoriale.

Mentre, per quanto riguarda il prelievo esso è determinato del Calendario Venatorio annuale sottoposto ad approvazione del Comitato Faunistico Venatorio e al parere dell'ISPRA.

- Riferire la valutazione degli impatti, di cui si condivide l'approccio nel Rapporto Preliminare, a tutte le azioni specifiche univocamente previste dal Piano, così come saranno descritte nelle azioni generali di Piano e nel redigendo rapporto Ambientale. Per una idonea valutazione del piano si consiglia di considerare gli interventi e le azioni specifiche, anche in riferimento alla loro localizzazione.

Controdeduzione: accolta (RA). La valutazione delle azioni specifiche è stata rapportata alle diverse tipologie di istituti faunistici.

- Individuare nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a:

- Verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte;
- Descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi ambientali territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti al livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare";

Controdeduzione: accolta (RA).

Nel capitolo dedicato allo studio di incidenza:

- Riportare le conoscenze disponibili circa la distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario per cui la tutela sono stati istituiti i Siti, desumibili dalle informazioni contenute nei Formulare standard dei Siti e dalla letteratura scientifica di settore (ad es. atlanti regionali di distribuzione dei diversi taxa, articoli scientifici, Carta della Natura della Regione Campania);

Controdeduzione: non accolta. La cartografia della distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., deve essere realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. Informazioni sulla loro presenza nei siti sono desumibili nel dettaglio nel portale <https://www.naturacampania.it/>.

- Una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, individuare un quadro previsionale delle possibili interferenze in

termini di: 1 perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario; 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie; 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area; 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;

Controdeduzione: parzialmente accolta (RA). Per gli habitat e taxa sono state già definiti gli impatti potenziali mentre per un quadro dettagliato si rimanda alle misure di gestione sito specifiche e generali, oggetto tra l'altro di revisione da parte delle Autorità di gestione e della Regione Campania.

- Per ogni sito si suggerisce di precisare gli obiettivi, minacce e le misure di conservazione, ai fini della valutazione delle interferenze con le attività previste dal PFV.

Controdeduzione: non accolta. Obiettivi, minacce e misure di conservazione sono riportate nelle Misure di conservazione dei siti Natura 2000 sia generali che specifiche. La valutazione è già stata effettuata dalla Regione Campania attraverso la d.g.r. 795 del 19/12/2017 che individua la caccia come Pressione e/o Minaccia in soli 27 siti. Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (Canis lupus) e la lontra (Lutra lutra). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.

Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

3. sono individuate "Aree protette", "Istituti faunistici", "Aree Natura 2000" che caratterizzano la regione Campania; sono inoltre elencate le "Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000" con la specifica di quelle cacciabili;

Controdeduzione: accolta (RA).

4. il documento riporta le "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";

Controdeduzione: accolta (RA).

5. con riferimento all'esame degli "Aspetti ambientali", vengono riportate informazioni relative a "Carta della Natura", "Corine Land Cover", "Unità territoriali omogenee" desunte dalle proposte di PFVP, oltre alla determinazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP); non si evincono pertinenti informazioni in merito alle caratteristiche ambientali/territoriali delle aree interessate dal Piano a differenza di quanto riportato a pag. 157 "quadro ambientale di riferimento, che fornisce le

informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell'ambiente, di cui si è tenuto conto per l'elaborazione del piano";

Controdeduzione: non accolta. Gli aspetti ambientali sono riportati nel Capitolo 8 del Rapporto Ambientale

6. non si riscontra quanto indicato nell'articolazione del Rapporto Ambientale di pag. 157 in merito a *"analisi di coerenza esterna tra:*

1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;

2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano";

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa internazionale, europea e nazionali sia livello di protezione che di gestione. Il Piano è avulso da piani settoriali ambientali, mentre è complementare ai Piani delle Aree Protette.

7. con riferimento alla *"valutazione degli impatti"*, e specificamente alle tematiche ambientali interessate, non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta a pag. 76 e quanto inserito nelle tabelle relative alla valutazione qualitativa e quantitativa che si riferiscono ad altri temi ambientali; nelle matrici, sia della valutazione qualitativa che quantitativa, non si fa esplicito riferimento alle azioni di Piano che sono state elencate a pag 76-77 (par. 12 *Valutazione degli impatti*) e a pag. 142 (Tabella 46 – *Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat*);

Controdeduzione: accolta, la tabella 46 del RA è stata integrata

8. dalla tabella 45 *"Effetti potenziali delle azioni di Piano su habitat e specie"* emergono effetti potenziali negativi riferiti a: abbandono rifiuti (bossoli, altri rifiuti), danneggiamento habitat, disturbo cani e cacciatori, inquinamento da piombo, inquinamento genetico, patologie; in tale tabella non sono riportate le azioni di Piano di cui al punto precedente che invece sono indicate nelle successive tabelle 46 *"Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat "* e 47 *"Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna"*;

Controdeduzione: accolta, gli effetti potenziali esaminati non determinano perdita o frammentazione di habitat sono stati effettuate le integrazione nel RA.

9. in merito a *"Misure di mitigazione e compensazione"* non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta al paragrafo 13 e quanto riportato nel paragrafo 13.1 *"Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale"* dove vengono riportate le *prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali;*

Controdeduzione: accolta (RA). Come specificato il capitolo riporta quanto già valutato in fase di esame VAS e VInCA dei PFVP.

10. riguardo al monitoraggio, di cui si condivide l'approccio metodologico illustrato, si evidenzia la difficoltà di lettura e di comprensione delle scelte operate in quanto le azioni riportate nella tabella 48 *"Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni"* non corrispondono a quanto indicato nelle fasi precedenti; pertanto risulta difficile comprendere perché gli indicatori inseriti nel piano di monitoraggio non coincidono con quelli scelti per la valutazione quantitativa;

Controdeduzione: non accolta. Gli indicatori definiti in tabella 48 concorrono a definire indicatori delle fasi precedenti. Potremmo cambiare il termine di indicatori con dati se questo può servire a chiarirne l'uso.

11. non risulta redatto un capitolo dedicato allo studio d'incidenza, ma il RA è integrato con alcuni dei contenuti previsti dall'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i.;

Controdeduzione: non accolta. La VAS può avere la VInCA integrata senza avere due distinti documenti.

12. per quanto attiene la descrizione dei siti Natura 2000 interessati dal Piano, non risulta costruito un quadro completo delle conoscenze disponibili in relazione alla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, né dei principali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe esercitare sugli stessi;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR ha effetti sia all'interno che all'esterno dei siti senza distinzione. I dati relativi ai Siti Natura 2000 della Campania scaricabili sono dettaglio nel portale <https://www.naturacampania.it/> trasmissione 2023 non ha senso ricopiare le stesse tabelle nel Rapporto Ambientale.

13. in riferimento alla valutazione del livello della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra le azioni del piano e le caratteristiche dei siti, non risultano chiaramente definiti i fattori di pressione e le minacce sui siti della Rete Natura 2000, nè si individua in modo puntuale un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di:

- 1) perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;
- 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;
- 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;
- 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;
- 5) descrizione di eventuali misure di mitigazione proposte.

Controdeduzione: non accolta. Le azioni gestionali del PFVR non determinano perdita o frammentazione di habitat, mentre sono riportati gli effetti potenziali sulle specie. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvate dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.

Nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500

metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000.

Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.

7. Comune di San Barlomeo in Galdo

Si richiede “la completa soppressione della zona di ripopolamento e cattura ubicata nel territorio comunale”

Controdeduzione: non accoglibile, eventuali problematiche causate “dall’importante presenza di cinghiali” va contrastata applicando il Piano di Gestione e Controllo del cinghiale in Campania da parte dell’U.O.D. competente territorialmente e in collaborazione con l’ATC. Qualora le azioni messe in atto non dovessero raggiungere i risultati attesi l’U.O.D. territoriale può apportare modifiche agli istituti in applicazione di uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

8. Comune di Battipaglia

È stato compilato il questionario di scoping

Indica come priorità l’equilibrio fra fauna selvatica e attività antropiche. Chiede che il PF sia integrato con gli strumenti urbanistici comunali e lo sviluppo di canali social di condivisione e comunicazione nonché la collaborazione con il Comune nella gestione del randagismo.

Controdeduzione: non accoglibile il PFVR è sovradimensionale rispetto ai PUC, mentre per il secondo punto è accoglibile in quanto il Piano favorisce le collaborazioni tra enti nella gestione della problematica randagismo

All. 3 Osservazioni presentate in fase di consultazione pubblica

San Ferdinando di Fernando De Angelis sas

Con riferimento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in oggetto, il sottoscritto Fernando de Angelis nato a Napoli il 9 maggio 1966 e residente in Caiazzo (CE) alla già Umberto I n°6 in qualità di legale rappresentante della azienda agricola "SAN FERDINANDO DI FERNANDO DE ANGELIS SAS" proprietaria del fondo agricolo con i seguenti riferimenti catastali: Foglio18 Particelle 10, 11, 13, 15, 110, 140 per un totale di ettari 125,00 circa siti nel comune di Ruviano (CE), chiede l'eliminazione del proprio fondo agricolo dalla Zona Ripopolamento e Cattura Monte Alifano, istituito nella provincia di Caserta. Questo fondo a destinazione d'uso totalmente agricolo è l'attività primaria di sostentamento reddituale aziendale. Nei prossimi anni, l'azienda vorrà rispondere a bandi PSR e sarà oggetto d'importanti investimenti agricoli per colture di pregio locali.

Durante l'istruttoria della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Provinciale di Caserta 2021/2026 CUP 8603, non sono state espresse tali osservazioni qui sopra descritte in quanto non vi erano le condizioni aziendali per partecipare a bandi ed investimenti in agricoltura specifici alle finalità aziendali e perché nel Piano faunistico provinciale di Caserta era stata indicata la zrc come facente parte dell'inesistente Comune di Alvignanello non fornendo la possibilità di presentare osservazioni non avendo rinvenuto nello stesso pfvp alcun riferimento al comune in cui gli appezzamenti sono ubicati e avendo letto che la zrc di cui trattasi era denominata "Monte Alifano" che nulla ha a che vedere con i terreni oggetto della presente osservazione, perciò al fine di vanificare tali investimenti minacciati da specie opportunistiche come il cinghiale e corvidi, chiedo l'eliminazione dei miei fondi da tale Zona Ripopolamento e Cattura.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

Allego copia documento di riconoscimento

Controdeduzione: accoglibile da parte dell'U.O.D. territoriale di Caserta (RA)

Premesso che la ZRC non ha influenza sui bandi ed investimenti in agricoltura, la modifica della ZRC di Alvignano ha interessato una fore riduzione ed un ampliamento dello già esistente istituto supportato, adeguatamente, da idonea cartografia pubblicata in tutte le fasi della VAS sul sito. Il refuso del nome del comune con una località non inficia la procedura di VAS visto che lo scrivente ne era già a conoscenza. Alla stessa stregua non si ritiene motivato addurre a corvidi e cinghiale come minaccia agli investimenti visto che proprio per queste specie è molto più facile agire in regime di controllo all'interno della ZRC.

Ad ogni modo come per altri istituti nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale

della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

WWF - Campania

1. Non corrispondenza dei dati della bozza di PFVR a quelli contenuti nei PPFFVVPP approvati dal Consiglio regionale il 8.9.2023. In particolare, nella bozza di PFVR non corrisponde né il dato della superficie agrosilvopastorale regionale, né quello della Superficie esclusa alla caccia a quello contenuto nei singoli piani provinciali.

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR integra e sostituisce i PFVP, inoltre uniforma i criteri per il calcolo della TASP, basti pensare che in alcuni PFVP le aree interdette all'attività venatoria sono state calcolate in maniera forfettaria ipotizzando un criterio del 10% senza, tra l'altro, essere contestata in fase di VAS. Inoltre il nuovo calcolo provvede a scorporare le aree non utili alla fauna sia dal conteggio della TASP che delle Aree Protette.

2. Criteri per la costituzione di ATC subprovinciali. La bozza di PFVR conferma il criterio della costituzione di un unico ATC per ogni singola provincia. Tale criterio, oltre ad essere illegittimo e già varie volte censurato dal giudice amministrativo campano e dal Consiglio di Stato, al contrario di quanto dichiarato dai redattori, non attua il principio fondamentale della L. 157/92 del legame cacciatore-territorio, ma lo sovverte, favorendo il più sfrenato nomadismo venatorio. Esso inoltre contrasta stridentemente con gli artt. 10, comma 3 e 14, L. 157/92, nonché con il Primo Documento Orientativo INFS (ora ISPRA) in materia di pianificazione faunistica. Come già osservato dal TAR Campania, "La previsione normativa di cui all'art. 14 co. 1 L. 157/92, secondo cui gli ambiti territoriali devono avere dimensioni subprovinciali, ha stabilito senza ombra di dubbio l'esigenza che la delimitazione dei territori di caccia debbano avere dimensioni tali da garantire l'omogeneità naturale di ciascun ambito; ora, al di là dell'indubbia volontà del legislatore, l'omogeneità dell'ambito di caccia contrasta con la previsione di ricomprendere l'intero territorio provinciale in un ambito unico: non solo il territorio della provincia di Caserta non è di irrilevanti dimensioni, ma soprattutto è innegabile che esso sia geograficamente disomogeneo, andando da tratti di costa pianeggiante del litorale domizio ad aree collinari e montuose dell'Appennino meridionale, di tal che la scelta operata nell'impugnato provvedimento appare in immotivato contrasto con la citata previsione normativa e la sottostante ratio, favorendo peraltro, in contrasto con le finalità del piano stesso, il fenomeno del cd. nomadismo venatorio" (cfr. TAR Campania, Napoli, 27.5.2005, n. 7269, cit.).

Controdeduzione: accolta nell'elaborazione pianificatoria (PFVR). Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani. Inoltre, volendo, da subito, dare il PFVR un impulso concreto alla riorganizzazione territoriale degli ATC, si definiscono i comprensori omogeni quali strutture territoriali prodromiche ad una rielaborazione degli ATC campani in chiave faunistico-ambientale e non in sola chiave amministrativa come finora fatto.

3. ATC Aree contigue Parco Nazionale del Vesuvio

La proposta di PFVR, pur evidenziando in neretto i Comuni dell'area contigua al PN Vesuvio, regolarmente istituita con deliberazione della Giunta regionale istituita sin dal 2009, considera detto territorio nell'unico ATC di Napoli. Di fatto nell'area contigua vengono ammessi cacciatori non residenti nei Comuni del PN del Vesuvio e dell'area ad esso contigua, , in violazione dell'art. 32 L. 394/91. Né la gestione di detto territorio a caccia programmata compreso nell'area contigua al PN avviene di intesa con l'Ente parco Nazionale come imporrebbe la norma statale. Detti gravi problemi potrebbero essere superati prevedendo l'istituzione di un ATC NA2-PN Vesuvio, come, del resto, è stato utilmente fatto per l'ATC SA2-PN Cilento in attuazione di sentenze del giudice amministrativo promosse dal WWF.

Controdeduzione: accolta nell'elaborazione pianificatoria (PFVR). Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani, tra i quali, di concerto tra Ente Parco e Regione, dare attuazione alle Aree contigue al parco.

4. Criteri per la redazione del calendario venatorio.

A differenza del precedente PFVR, la bozza proposta non contiene un apposito capitolo recante i criteri per la redazione del calendario venatorio regionale. Tale previsione è inoltre opportuna anche al fine di evitare ulteriori estenuanti contenziosi sui calendari annuali. In tal modo, infatti la discrezionalità della Giunta sarebbe indirizzata verso scelte condivise a monte e in base a criteri tecnici. Ad esempio, per le specie migratrici andrebbe richiamato il rispetto del KCD-21 della Commissione europea. Lo stesso per quanto riguarda la facoltà di preapertura della stagione andrebbe specificato quali particolari condizioni locali la consentono o la escludono (ad es. stress della fauna conseguente a eccessivo caldo o incendi di dimensioni rilevanti).

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR si occupa della pianificazione faunistica regionale come ben delineato nella legge quadro nazionale, era impropria la precedente elaborazione che invadeva temi non pianificatori e in alcuni casi anche gestionali, ad esempio vi erano norme sugli ATC! Il prelievo è dettato dallo status della specie, dal monitoraggio delle migrazioni e dalle condizioni climatiche non regionali, ma bensì almeno del territorio europeo (paleartico), pertanto, riguardando il piano solo il territorio regionale, non si interpreta come questo potrebbe nella sua elaborazione dare risposte ai tempi di prelievo. E appena il caso di chiarire che il legislatore nel legare la preapertura della stagione venatoria

alla sussistenza di un PFVR non intendeva perché in esso si specificassero i tempi di prelievo ma perché con una pianificazione vigente ampi spazi del territorio regionale avrebbero garantito alla fauna idonei luoghi di ristoro dalla pressione venatoria.

5. Recepimento dei Piani Nazionali di gestione delle specie vulnerabili

La bozza di Piano non recepisce le azioni che la Regione Campania si è impegnata ad attuare mediante gli Accordi Stato/Regione di approvazione dei piani delle specie vulnerabili (tortora, allodola, starna, coturnice, moriglione e pavoncella).

E' inoltre necessario prevedere per le specie in cattivo stato di conservazione, per le quali non vi sono Piani di gestione approvati, la sospensione del prelievo fino all'adozione degli stessi.

Controdeduzione: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

6. Piano Nazionale Antibracconaggio

La bozza di PFVR, pur richiamando detto piano, non prevede alcuna specifica azione per la sua attuazione soprattutto nell'area di massima attenzione costituita dal litorale domitio. Sarebbe necessario quindi prevedere detto recepimento, implementando tutte le azioni ivi previste, compreso quelle necessarie a potenziare la vigilanza venatoria. E' inoltre necessario il contrasto agli appostamenti fissi ed ai laghetti di caccia illegali.

Controdeduzione: non accolta. Come ben si dice nella stessa osservazione il piano indica richiamando il piano nazionale antibracconaggio, ma gli elementi chiesti nell'osservazione dal WWF, restano elementi non pianificatori, ma gestionali rispetto ai quali la carenza generalizzata di controlli nel campo venatorio, certo non può essere colmata da norme di piano. Bisognerebbe invece cercare una Controdeduzione gestionale ed organizzativa per dar luogo ad un virtuoso sistema di vigilanza venatoria. Si auspica pertanto che lo stesso WWF, peraltro già come fatto in passato, nei campi antibracconaggio sulle isole campane e nell'agro casertano, possa dar vita in termini gestionali ad un concreto sistema di vigilanza.

7. Appostamenti fissi

La disciplina degli appostamenti fissi contrasta con l'art. 5 157/92 in base al quale non possono istituirsi appostamenti fissi oltre quelli autorizzati nella stagione venatoria 1989/90. Allo stato non vi sono in Campania appostamenti fissi autorizzati. Pertanto non si potrebbero autorizzare nuovi appostamenti. In ogni caso la previsione di appostamenti non prevede alcun coordinamento con la disciplina urbanistica e paesaggistica anche di natura penale, né con i poteri comunali repressivi dell'abusivismo edilizio e paesaggistico ai quali detti appostamenti, quali opere di trasformazione del territorio, sono senza alcun dubbio soggetti laddove ricadenti in aree paesisticamente vincolate. Sarebbe pertanto necessario prevedere la possibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi e prevedere, anche di intesa con i Comuni, la demolizione ed il ripristino di quelli abusivamente realizzati.

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa vigente. Esistono già nel territorio regionale, appostamenti fissi regolarmente autorizzati cfr. PFVP di Salerno sulla quale il WWF non ha presentato alcuna osservazione in fase di VAS.

8. Richiami vivi

È opportuno prevedere l'esclusione totale dell'utilizzo dei richiami vivi nella caccia agli uccelli acquatici, al fine di evitare la possibile promiscuità fra animali che vivono in contesti domestici e animali selvatici che potrebbero veicolare alcune malattie, prima fra tutti l'influenza aviaria.

Controdeduzione: non accolta. L'Uso dei richiami vivi è disciplinato dalla normativa nazionale, mentre per quanto riguarda le relazioni con l'influenza aviaria esse sono oggetto di apposite norme e ordinanze sanitarie che esulano dal PFVR.

9. Immissioni/ripopolamenti venatori

È opportuno inserire un paragrafo specifico riguardo le immissioni, che devono essere effettuate solo a fronte di misure realizzate di miglioramenti e ripristini ambientali e laddove realizzate, solo con animali di sicura origine italiana. Ad esempio, evitare l'immissione di lepri provenienti dal sud America o dall'est. Europa. Evitare le immissioni finalizzate alle gare cinofile o nelle zone addestramento cani.

Controdeduzione: non accolta. IL PFVR fissa criteri chiari per le operazioni di ripopolamento nel rispetto della normativa vigente anche a fronte di veri programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici.

10. Munizioni contenenti piombo nelle zone umide

Nelle aree umide viene richiamata la Circolare interpretativa di MASE e MASAF che è stata già disapplicata dal TAR del Lazio e che è stata ampiamente criticata dalla Commissione

europea che ha avviato una recente Procedura Pilot nella quale si evidenzia come le definizioni adottate nell'ordinamento italiano violino il Regolamento europeo UE 2021/57. Tale Regolamento è immediatamente applicabile nel territorio italiano e ad esso deve conformarsi anche il piano faunistico.

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR). La Regione Campania ha adottato un criterio prudenziale "sui 150 metri" dalle zone umide superando di fatto, la circolare interpretativa di MASE e MASAF. Il paragrafo è stato aggiornato chiarendo l'annullamento della Circolare e impegnando la Regione Campania ad applicare la normativa europea e nazionale aggiornata in attesa di recepire completo delle zone umide campane individuate da ISPRA.

ARPAC

14. Il documento è parzialmente coerente con quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;

Controdeduzione: accolta (RA). L'allegato citato probabilmente si riferisce all'Allegato VI al II parte del d.l.s. n. 152/2006 di cui abbiamo tenuto conto nella revisione del Rapporto Ambientale.

15. con riferimento alla fase di scoping, in allegato al RA, è riportato l'elenco completo dei Soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato osservazioni. Si evidenzia che, relativamente alle osservazioni formulate da ARPAC, il riscontro/recepimento è riferito esclusivamente a quanto esposto nel punto 6 del questionario di scoping in merito alle "priorità da considerare nel Piano", senza indicare come si è tenuto conto delle "Integrazioni al Rapporto Ambientale" proposte dall'Agenzia;

Controdeduzione: accolta causa di un refuso si provvedere alla controdeduzione delle Integrazioni al Rapporto Ambientale

Integrazioni al Rapporto Ambientale

- Delineare in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni specifiche del Piano, evidenziando aspetti localizzativi e dimensionali necessari ai fini della valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti.

Controdeduzione: accolta (RA). Sono stati definiti obiettivi e azioni specifiche del Piano con relativa valutazione quali-quantitativa.

- Evidenziare, nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale
Controdeduzione: non accolta. Il PFVR 2024-2029 traccia le linee gestionali su larga scala, criticità e peculiarità del territorio sono valutate nella sua applicazione locale.

- Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposta si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi e/o differenze oltre agli esiti delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR sostituisce l'attuale piano con un approccio completamente diverso facendo programmazione gestionale su larga scala essendo trascorsi oltre 10 anni dal precedente piano.

- Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare le criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano anche mediante cartografie tematiche; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni di Piano;

Controdeduzione: non accolta. L'osservazione non entra nel dettaglio. Le incidenze attribuite al PFVR non sono tali da determinare azioni negative sul territorio, tutt'altro il nuovo Piano, rispetto al passato, dettagli monitoraggi, tempi e azioni gestionali per le specie trattate migliorandone sicuramente la gestione territoriale.

Mentre, per quanto riguarda il prelievo esso è determinato del Calendario Venatorio annuale sottoposto ad approvazione del Comitato Faunistico Venatorio e al parere dell'ISPRA.

- Riferire la valutazione degli impatti, di cui si condivide l'approccio nel Rapporto Preliminare, a tutte le azioni specifiche univocamente previste dal Piano, così come saranno descritte nelle azioni generali di Piano e nel redigendo rapporto Ambientale. Per una idonea valutazione del piano si consiglia di considerare gli interventi e le azioni specifiche, anche in riferimento alla loro localizzazione.

Controdeduzione: accolta (RA). La valutazione delle azioni specifiche è stata rapportata alle diverse tipologie di istituti faunistici.

- Individuare nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a:

- Verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte;
- Descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi ambientali territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti al livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare";

Controdeduzione: accolta (RA).

Nel capitolo dedicato allo studio di incidenza:

- Riportare le conoscenze disponibili circa la distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario per cui la tutela sono stati istituiti i Siti, desumibili dalle informazioni contenute nei Formulare standard dei Siti e dalla letteratura scientifica di settore (ad es. atlanti regionali di distribuzione dei diversi taxa, articoli scientifici, Carta della Natura della Regione Campania);

Controdeduzione: non accolta. La cartografia della distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., deve essere realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. Informazioni sulla loro presenza nei siti sono desumibili nel dettaglio nel portale <https://www.naturacampania.it/>.

- Una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, individuare un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di: 1) perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario; 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie; 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area; 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;

Controdeduzione: parzialmente accolta (RA). Per gli habitat e taxa sono state già definiti gli impatti potenziali mentre per un quadro dettagliato si rimanda alle misure di gestione sito specifiche e generali, oggetto tra l'altro di revisione da parte delle Autorità di gestione e della Regione Campania.

- Per ogni sito si suggerisce di precisare gli obiettivi, minacce e le misure di conservazione, ai fini della valutazione delle interferenze con le attività previste dal PFV.

Controdeduzione: non accolta. Obiettivi, minacce e misure di conservazione sono riportate nelle Misure di conservazione dei siti Natura 2000 sia generali che specifiche. La valutazione è già stata effettuata dalla Regione Campania attraverso la d.g.r. 795 del 19/12/2017 che individua la caccia come Pressione e/o Minaccia in soli 27 siti. Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (Canis lupus) e la lontra (Lutra lutra). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.

Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

16. sono individuate "Aree protette", "Istituti faunistici", "Aree Natura 2000" che caratterizzano la regione Campania; sono inoltre elencate le "Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000" con la specifica di quelle cacciabili;
Controdeduzione: accolta (RA).

17. il documento riporta le "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";
Controdeduzione: accolta (RA).

18. con riferimento all'esame degli "Aspetti ambientali", vengono riportate informazioni relative a "Carta della Natura", "Corine Land Cover", "Unità territoriali omogenee" desunte dalle proposte di PFVP, oltre alla determinazione del Territorio Agro-Silvo-

Pastorale (TASP); non si evincono pertinenti informazioni in merito alle caratteristiche ambientali/territoriali delle aree interessate dal Piano a differenza di quanto riportato a pag. 157 *“quadro ambientale di riferimento, che fornisce le informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell’ambiente, di cui si è tenuto conto per l’elaborazione del piano”*;

Controdeduzione: non accolta. Gli aspetti ambientali sono riportati nel Capitolo 8 del Rapporto Ambientale

19. non si riscontra quanto indicato nell’articolazione del Rapporto Ambientale di pag. 157 in merito a *“analisi di coerenza esterna tra:*

- 1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;*
- 2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano”;*

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa internazionale, europea e nazionali sia livello di protezione che di gestione. Il Piano è avulso da piani settoriali ambientali, mentre è complementare ai Piani delle Aree Protette.

20. con riferimento alla *“valutazione degli impatti”*, e specificamente alle tematiche ambientali interessate, non si riscontra coerenza tra l’impostazione metodologica descritta a pag. 76 e quanto inserito nelle tabelle relative alla valutazione qualitativa e quantitativa che si riferiscono ad altri temi ambientali; nelle matrici, sia della valutazione qualitativa che quantitativa, non si fa esplicito riferimento alle azioni di Piano che sono state elencate a pag 76-77 (par. 12 *Valutazione degli impatti*) e a pag. 142 (Tabella 46 – *Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat*);

Controdeduzione: accolta, la tabella 46 del RA è stata integrata

21. dalla tabella 45 *“Effetti potenziali delle azioni di Piano su habitat e specie”* emergono effetti potenziali negativi riferiti a: abbandono rifiuti (boschi, altri rifiuti), danneggiamento habitat, disturbo cani e cacciatori, inquinamento da piombo, inquinamento genetico, patologie; in tale tabella non sono riportate le azioni di Piano di cui al punto precedente che invece sono indicate nelle successive tabelle 46 *“Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat”* e 47 *“Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna”*;

Controdeduzione: accolta, gli effetti potenziali esaminati non determinano perdita o frammentazione di habitat sono stati effettuate le integrazioni nel RA.

22. in merito a *“Misure di mitigazione e compensazione”* non si riscontra coerenza tra l’impostazione metodologica descritta al paragrafo 13 e quanto riportato nel paragrafo 13.1 *“Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale”* dove vengono riportate le *prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali*;

Controdeduzione: accolta (RA). Come specificato il capitolo riporta quanto già valutato in fase di esame VAS e VInCA dei PFVP.

23. riguardo al monitoraggio, di cui si condivide l'approccio metodologico illustrato, si evidenzia la difficoltà di lettura e di comprensione delle scelte operate in quanto le azioni riportate nella tabella 48 *"Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni"* non corrispondono a quanto indicato nelle fasi precedenti; pertanto risulta difficile comprendere perché gli indicatori inseriti nel piano di monitoraggio non coincidono con quelli scelti per la valutazione quantitativa;

Controdeduzione: non accolta. Gli indicatori definiti in tabella 48 concorrono a definire indicatori delle fasi precedenti. Potremmo cambiare il termine di indicatori con dati se questo può servire a chiarirne l'uso.

24. non risulta redatto un capitolo dedicato allo studio d'incidenza, ma il RA è integrato con alcuni dei contenuti previsti dall'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i.;

Controdeduzione: non accolta. La VAS può avere la VInCA integrata senza avere due distinti documenti.

25. per quanto attiene la descrizione dei siti Natura 2000 interessati dal Piano, non risulta costruito un quadro completo delle conoscenze disponibili in relazione alla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, né dei principali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe esercitare sugli stessi;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR ha effetti sia all'interno che all'esterno dei siti senza distinzione. I dati relativi ai Siti Natura 2000 della Campania scaricabili sono dettaglio nel portale <https://www.naturacampania.it/> trasmissione 2023 non ha senso ricopiare le stesse tabelle nel Rapporto Ambientale.

26. in riferimento alla valutazione del livello della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra le azioni del piano e le caratteristiche dei siti, non risultano chiaramente definiti i fattori di pressione e le minacce sui siti della Rete Natura 2000, nè si individua in modo puntuale un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di:

- 1) perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;
- 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;
- 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;
- 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;
- 5) descrizione di eventuali misure di mitigazione proposte.

Controdeduzione: non accolta. Le azioni gestionali del PFVR non determinano perdita o frammentazione di habitat, mentre sono riportati gli effetti potenziali sulle specie. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvate dalla

Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.

Nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000.

Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.

ASL FOGGIA

Premesso che il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Foggia non è chiamato a fornire pareri sul Piano, ma esclusivamente osservazioni, si riportano di seguito le "criticità" al Piano sollevate.

1.

- sostituzione delle munizioni di piombo con altre che ne sono prive pur mantenendo le caratteristiche balistiche;

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il Piano già recepisce le limitazioni sull'uso del piombo attenendosi alla normativa europea e nazionale.

2.

- formazione, tramite Corsi specifici, di cacciatori in grado di identificare, per mezzo di analisi preliminari post-mortem sull'animale, eventuali rischi per la salute umana;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già prevede corsi di "Cacciatore formato" ai sensi del Reg. 853/2004/CE

3.

- realizzazione di una filiera di controllo efficiente per le carni derivanti dall'attività venatoria con iniziale conferimento delle stesse, da parte dei "cacciatori formati", presso un "centro di lavorazione" riconosciuto ai sensi del Regolamento 853/2004/CE;

Controdeduzione: non accolta si tratta di attività già in essere in regione Campania.

4

- prevenzione degli incidenti stradali con espedienti che impediscano l'attraversamento stradale della fauna selvatica e con posizionamento di segnaletica di pericolo;

Controdeduzione: accolta (PFVR). Regione, UOD territoriali, AATTCC ed Enti Parco devono mettere in atto idonee misure di prevenzione non solo per la prevenzione dei sinistri stradali, ma di tutti i danni potenziali causati dalla fauna selvatica alle attività antropiche.

5.

- interventi per la riduzione nell'inquinamento acustico, fermo restando il divieto dell'esercizio venatorio nelle zone comprese in 100 mt. da insediamenti antropici (sia con destinazione d'uso ad abitazione, sia a posto di lavoro).

Controdeduzione: accoglibile, ma di difficile attuazione, come evidenziato già esistono distanze di sicurezza da rispettare durante l'esercizio venatorio.

ENALCACCIA

Oggetto. Richiesta modifica PFVR- confini ZRC Carditello-.

Lo scrivente procuratore ha ricevuto incarico dall'Ing. Francesco Pascarella n.q. di presidente Provinciale di Caserta per l'Ass. Venatoria Enalcaccia, di comunicarVi quanto segue.

Da una lettura del PFVP redatto lo scorso anno e ad oggi non ancora approvato, relativamente alle zone di ZRC ed in particolare alla ZRC di Carditello si è notato uno scostamento abbastanza imponente dei confini della stessa tanto da sottrarre ulteriore zona venabile.

Pertanto, visto l'imminente progetto di PFVR, con la presente si chiede di modificare i confini di detta zona permettendomi di allegare, alla presente, una copia della mappa scaricata dal sito dell'ATC di Caserta con una proposta di modifica di parte dei confini. Precisamente la zona indicata con una X sarebbe quella da sottrarre alla ZRC mentre quella indicata con un cerchio quella dove spostare il confine.

Detta richiesta viene avanzata nel pieno interesse dei cacciatori che vedendosi, ancora una volta penalizzati, chiedono di apportare detta modifica così da poter continuare ad usufruire almeno in parte del precedente zona venabile.

Controdeduzione: accoglibile da parte dell'U.O.D. territoriale di Caserta (RA).

Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

Comune di San Giovanni a Piro

1) Per la fascia pedemontana corrente tra il capoluogo e la frazione Bosco, libera da limitazioni paesistiche e/o ambientali, si ritiene di favorire, per la tipologia della zona, l'immissione - rectius, reintroduzione, inteso che nel tempo passato ve ne era rilevante presenza; quindi, c.d. ripopolamento - della lepre italica;

Controdeduzione: non accoglibile nel contesto del PFVR. Il Piano auspica operazioni di reintroduzione previa verifica delle condizioni ambientali e sociali attraverso uno specifico piano di reintroduzione approvato nelle sedi competenti.

Il Comune di San Giovanni a Piro può valutare con l'ATC delle Aree Contigue eventuali progetti di reintroduzione, tra i compiti del Comitato definiti dalla normativa regionale vi è la promozione e organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programmare gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvedere all'attribuzione degli incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici per la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale del territorio anche mediante lanci di selvaggina da ripopolamento.

2) Avuto riguardo al periodo di caccia al "tordo", facente parte del DNA del cacciatore cilentano, intesi i mutamenti dei flussi migratori, per la posticipazione del relativo passo e stato di svernamento, si profila opportuno consentirne l'abbattimento, anche intesa la già esistente limitazione del numero dei capi, sino alla data di chiusura della caccia;

Controdeduzione: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

3) relativamente alla copiosa ed invasiva presenza di "corvidi cc.dd. nocivi", in specie "cornacchia grigia e gazza ladra", che, per situazione scientificamente accertata è foriera della distruzione di nidiate di qualsivoglia altra specie qui nidificante, si ritiene, più che utile, necessaria la determinazione di fissare il periodo di caccia per l'intero anno; tanto anche inteso il programma, già abilitato da Codesta Regione, di abbattimenti selettivi.

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il PFVR già prevede il controllo delle specie opportuniste previo piano di controllo basato su dati scientifici, sottoposto a parere ISPRA e approvato dalla Regione Campania.

4) Inoltre, sebbene relativa a specie, allo stato, “non cacciabile”, si segnala l’emergenza per lo “scoiattolo c.d. variabile”, alloctona, importata dal Nord America negli anni ’60 del secolo scorso nella viciniora Maratea (PZ) e da lì, ormai, arrivata in tutto il Cilento, per milioni di unità, specie, questa, costituente, quale fatto notorio, una catastrofe ambientale, predatrice di piccole specie (mammiferi, rettili e uccelli), soprattutto nelle nidiate, e vorace flagello della vegetazione, che sta portando, addirittura e viepiù inteso che non ha periodo di letargo, all’estinzione dello “scoiattolo italico”;

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il PFVR definisce azioni e criteri di gestione delle specie di interesse venatorio definite dalla 157/92 tuttavia prevede la possibilità di collaborazioni tra il mondo venatorio e le autorità regionali per il controllo delle specie esotiche invasive come nel caso dello scoiattolo variabile (Callosciurus finlaysonii). Azione che in questo caso va concordata con l’Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

1. RISCHIO DI INTRODUZIONE DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Le specie esotiche invasive rappresentano una delle principali minacce per la biodiversità e i servizi ecosistemici. L'Unione Europea ha adottato il Regolamento 1143/2014 del 22 ottobre 2014 "Recante disposizione volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive". L'adeguamento della normativa italiana al Regolamento 1143/2014 è avvenuto col D.Lgs. 230/2017. La normativa italiana individua nelle Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le aree protette i soggetti principali per l'attuazione delle disposizioni atte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Gran parte delle specie esotiche invasive sono introdotte accidentalmente nell'Unione. È quindi di cruciale importanza gestire in modo più efficace i vettori (pathway nel Regolamento) d'introduzione accidentali e intenzionali. Al punto 6.5.4.2 "Indicazioni gestionali per i CPrRFS", in merito all'elenco delle specie da allevare nei centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, si riporta come ultimo punto che "l'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania". Così come concepito, i CPrRFS possono diventare dei vettori di ingresso di specie aliene potenzialmente invasive. Infatti, la possibilità di poter intervenire con delle "possibili scelte" sulle specie da allevare risulta molto rischiosa, in considerazione del fatto che non è possibile escludere in modo certo in futuro l'eventuale rischio di allevamento di specie alloctone e/o invasive. Questo amplifica enormemente il pericolo che tali specie possano comparire, sia per cause accidentali e/o illegali, negli ambienti naturali con conseguenti gravi rischi per il mantenimento degli ecosistemi naturali e per la biodiversità. 6.5.4.2 Per tanto, anche in conformità al principio di precauzione e coerentemente con gli obiettivi e le finalità enunciate nello stesso documento del PFVR, è necessario capovolgere l'approccio, escludendo la possibilità di scelta in merito alle specie da allevare, limitandosi esclusivamente a quelle indicate nello stesso elenco, come viene fatto per i CPuRFS per i quali al punto 6.5.3.2 del PFVR viene riportato che le specie da allevare sono esclusivamente quelle riportate nell'elenco.

Controdeduzione: Non accolta

Gli animali d'origine alloctona seguono un'ulteriore valutazione ed approfondimento. Anche l'allevamento in virtù del D.Lgs. 230/2017 e successivi, pone delle limitazioni rafforzate anche da un parere obbligatorio vincolante da parte di ISPRA non nelle misure autorizzative e allevatoriali e certificate, verrà aggiunto una nota dove verrà specificato. Inoltre, nel PFVR si riporta che l'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania.

2) 2. ISTITUTI FAUNISTICI E IMPATTO SULLA RETE NATURA 2000

a) Aziende Agrituristiche Venatorie (AAV)

Si riporta l'Osservazione 7 nel Rapporto Ambientale presentata da ATC di Salerno-ATC delle Aree Contigue PNCVDA (pag. 199): "Va rilevato infatti a tal proposito, che le A.A.V. perseguono finalità di impresa agricola con la finalità di integrazione del reddito agricolo attraverso la programmazione di un prelievo venatorio diffuso, basato su fauna selvatica di allevamento immessa allo scopo. In questo Istituto, pertanto, la gestione della fauna oggetto di caccia è finalizzata unicamente all'utilizzo economico e pertanto la fauna deve essere incrementata con opportune periodiche immissioni a scopo di ripopolamento artificiale, con cadenza routinaria volte ad assecondare le esigenze del consumo venatorio di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi. Questo rappresenta infatti l'unico caso in cui è praticabile la cosiddetta pratica del "pronto caccia", consistente nel liberare selvaggina al solo scopo di esercitarne il prelievo venatorio durante la stagione venatoria in corso e di conseguenza, queste aziende non possono essere istituite in siti della Rete Natura 2000." Si condivide tale osservazione, in quanto le immissioni e le attività venatorie in qualsiasi periodo dell'anno impatterebbero inevitabilmente con le specie e gli ecosistemi di interesse conservazionistico rigorosamente tutelate dalla Rete Natura 2000. La risposta a tale osservazione "accolta. Per questo istituto non essendo proibita l'istituzione si rimanda alla VINCA ogni relazione con le Aree Natura 2000" non può essere considerata sufficiente, in quanto lo scopo della VAS integrata dalla VINCA è proprio di individuare prima i possibili impatti su specie e habitat ed è in questa fase che vanno definite le opportune misure di mitigazione. Per cui, considerate la natura e le finalità delle AAV, è opportuno proibire la loro istituzione nei siti Rete Natura 2000. Oppure, vanno definite delle stringenti misure di mitigazione, che andrebbero però a snaturare le AAV. Si invita a correggere l'errore per cui le AAV. vengono definite "Aziende Faunistico Venatorie"

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR).

Accolto il refuso "Si invita a correggere l'errore per cui le AAV. vengono definite "Aziende Faunistico Venatorie". Le AAV svolgono principalmente attività d'immissione di selvaggina autoctona non predatrice di altre specie di avifauna o mammiferi e sono animali certificati sotto l'aspetto sanitario e genetico in particolare starna europea ed italiana, fagiano comune, lepre europea e quaglia (non Coturnix japonica), le densità sul territorio d'immissione non impattano significativamente su specie ed habitat in quanto le stesse densità d'immissione sono veramente esigue e le loro diete non sono specie-specifiche di piante, animali, invertebrati, anzi spesso queste popolazioni d'animali immessi sui territori, le relative uova e prole sono fonte di cibo per alcuni predatori come micromammiferi e mesomammiferi presenti anche in direttiva habitat Allegato IV es. gatto selvatico, lupo, mustelidi e diverse

specie di rapaci diurni e notturni. La normativa comunitaria, italiana e regionale non ne proibisce l'istituzione in Siti Natura 2000, tuttavia rimane facoltà dell'Ente Gestore e della Regione Campania di disciplinarne l'istituzione nelle misure di conservazione generali e specifiche.

b) Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani (ZAC)

Al punto 6.5.7.1 "Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite", in merito ai criteri territoriali si riporta unicamente che questi possono essere istituiti nelle località considerate compatibili nella Pianificazione faunistico venatoria regionale e provinciale e nel rispetto delle % previste dalla norma di riferimento, senza nulla specificare in merito alla possibilità di istituzione o meno all'interno dei siti afferenti a Rete Natura 2000. Si rileva, a tal proposito, l'importanza di specificare che, in considerazione della tipologia di attività condotte all'interno delle ZAC., queste non possono essere considerate compatibili con le finalità istitutiva dei siti Rete Natura 2000 e per tanto in tali aree tutelate non può essere prevista l'istituzione di ZAC.

Controdeduzione: non accolta.

Non esiste vincolo anche nella Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, vincolo che non esiste in nessuna area d'Europa della Rete Natura 2000 purché quest'ultima non si ritrovi in area di un Ente Parco, spesso i confini delle aree di Rete Natura 2000 si ritrovano anche in centri urbani o ridosso di aree a scarsa valenza ecologica.

c) Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC) e Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (CPuRFS)

Si riporta, innanzitutto, la definizione delle ZRC di cui alla Legge 157/1992 es.mm.ii.: le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio". La L.R. 12/2013 all'art. 11 comma 3, riporta che "Le zone di ripopolamento e cattura, istituite con le modalità di cui al comma 1 per la durata pari alla vigenza del piano faunistico provinciale, sono destinate a consentire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione nei terreni liberi o nelle strutture di nuova istituzione."; e al comma 5 "la gestione delle zone di ripopolamento e cattura può essere affidata da ciascuna Provincia

ad una o più associazioni venatorie presenti nel CTFVP ed anche alla delegazione provinciale dell'ENCI.”

All'Osservazione 4 presentata da ATC Salerno – ATC Aree Contigue PNCVDA (pag. 197 Rapporto Ambientale), con cui si chiedeva di non istituire le ZRC nei siti Natura 2000, è stata data risposta “non accolta” indicando varie motivazioni. Riportiamo, a questo punto, la definizione di Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (CPuRFS) secondo la Legge 157/1992 es.mm.ii: “i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone”. Nel PFVR – Preliminare di Piano al punto 6.5.3-Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, si riporta che: “L'attività dei Centri pubblici di produzione della selvaggina è disciplinata dall'art. 12 della L.R.262013/ ed ha per scopo la riproduzione naturale di fauna selvatica anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agro-turistico-venatorie.”

All'Osservazione 5 presentata da ATC Salerno – ATC Aree Contigue PNCVDA (pag. 198 Rapporto Ambientale), per cui “non si comprende il criterio con cui viene esclusa la possibilità di poter istituire all'interno di Rete Natura 2000 tali Istituti [CPuRFS] atteso le finalità principale degli stessi”, è stato risposto: “non accolta. Contrariamente alle ZRC questi sono siti di produzione come cita il nome, a tutti gli effetti. La misura proposta applica un principio di precauzione.” Sono, a questo punto, evidenti le incongruenze in merito alla gestione dei due istituti faunistici. Pertanto, considerato che anche le ZRC sono siti destinati alla riproduzione di fauna selvatica (anche se la parola “riproduzione” non compare nel nome), e in attuazione del principio di precauzione, deve essere vietata la loro istituzione nei siti Natura 2000, coerentemente con quanto già stabilito per i CPuRFS.

Controdeduzione: non accolta

Le densità faunistiche oggetto di riproduzione - scopo (starna, fagiano e lepre) nelle ZRC sono veramente minime perciò a differenza dei CPuRFS le quali densità sarebbero molto maggiori, non incidono e non arrecano ulteriori impatti negativi alle altre cenosi floro-faunistiche, inoltre la gestione delle ZRC con il controllo di specie opportunistiche (cinghiale, etc) unito a specifici miglioramenti ambientali a cascata potrebbe solo che portar elementi positivi e benefici anche a fauna e flora presente in Rete Natura 2000. La normativa comunitaria, italiana e regionale non ne proibisce l'istituzione in Siti Natura 2000, tuttavia rimane facoltà dell'Ente Gestore e della Regione Campania di disciplinarne l'istituzione nelle misure di conservazione generali e specifiche. In applicazione Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.,

quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ. mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.

3. GESTIONE CONSERVATIVA DI LEPRE ITALICA

In Campania, popolazioni naturali di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), endemismo dell'Italia meridionale, sono presenti solo all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Inoltre, come riportato nella Lista Rossa IUCN Italia "La specie nel complesso è a Minor Preoccupazioni (LC) in quanto le popolazioni, in particolare in Sicilia, sono abbondanti e non soggette a minacce gravi. Si distingue, invece, lo stato di conservazione per le due entità genetiche presenti in Italia peninsulare. Queste sono in condizioni di conservazione sfavorevoli in quanto le popolazioni sono frammentate e minacciate, le consistenze numeriche sono probabilmente sotto ai 10.000 individui maturi, in declino costante e in ogni sottopopolazione sono presenti <1000 individui maturi; quindi, queste popolazioni si qualificherebbero per una categoria di minaccia Vulnerabile (VU) criterio C2a1". Quindi, in Regione Campania *Lepus corsicanus* è specie classificata come Vulnerabile (VU).

a) Immissione di Lepre italiana nelle ZAC

Al punto 6.5.7.2 "Indicazioni gestionali per le Z.A.C." si riporta l'elenco delle specie che possono essere immesse, riportando la possibilità di immissione della "lepre italiana (*Lepus corsicanus*) con esemplari certificati geneticamente e solo nelle Z.A.C. senza sparo". Tale previsione non è accettabile, considerato che la Lepre italiana è una specie protetta ad elevato interesse conservazionistico e minacciata di estinzione, che non può certamente essere inserita tra le specie da utilizzare per nessuna delle finalità delle Z.A.C., incluse quelle in cui non è previsto lo sparo. Infatti, si sottolinea che in tali aree le attività di addestramento dei cani, certamente molto impattanti per questa delicata specie endemica di difficile riproduzione in cattività, possono essere svolte anche tutto l'anno e quindi anche nel periodo riproduttivo in cui la specie risulta particolarmente vulnerabile alle azioni di disturbo, esponendo a morte certa gli eventuali giovani nati. Per la Lepre italiana devono valere le stesse considerazioni fatte per la Coturnice, e diversi criteri gestionali sono del tutto incomprensibili. Infatti, all'Osservazione della FIDC Campania "In riferimento al capitolo 6.5.7.2 non si capisce, anche se ritenuta specie a rischio, perché non sia inserita tra le specie consentite la Coturnice" (pagg. 168-169 del Rapporto ambientale) è stato opportunamente risposto in modo netto e perentorio "non accolta, la coturnice non è inserita in quanto la sua presenza in Campania è limitata a territori compresi nelle AP". Risposta che si condivide pienamente. Pertanto, come fatto per la Coturnice, nelle ZAC va proibita l'immissione di Lepre italiana.

In merito alle giustificazioni apportate per la sua immissione nelle ZAC, si evidenzia che:

- la lepre italica è cacciabile solo in Regione Sicilia, dove è l'unica specie presente e il suo stato è considerato a Minor Preoccupazione (LC), mentre in Campania deve essere considerata in categoria VU;
- in riferimento a quanto riportato a pag. 168 del Rapporto ambientale “seguendo anche la bibliografia italiana (Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.) dove indica alcuni principi al paragrafo REALIZZAZIONE DI AREE FAUNISTICHE PER FINI DI STUDIO E DI REINTRODUZIONE, non esplicita le ZAC, ma indica le AFV ed indica: Gli interventi di reintroduzione della Lepre italica in aree idonee potrebbero facilitare la colonizzazione di nuove aree e più in generale un miglioramento dello stato di conservazione della specie, a condizione che siano basati su accurate analisi di fattibilità e che vengano impiegati individui fondatori idonei. In tale prospettiva, le aree faunistiche (territori recintati) possono svolgere un ruolo importante in quanto consentono sia di acquisire nuove conoscenze sulla biologia ed il comportamento della specie, sia di produrre individui da utilizzare successivamente per gli interventi di reintroduzione”, non si capisce perché tale argomentazione viene applicata solo per la Lepre italica e non per la Coturnice. Anche nel quaderno ISPRA del 2016 “Piano d'azione nazionale per la coturnice” al punto 3.5.8 “Obiettivo specifico: reintroduzioni e ripopolamento”, vengono individuate le AFV per l'attuazione delle azioni di reintroduzione di Coturnice. La gestione delle specie di interesse conservazionistico deve prevalere sul loro uso a scopo ricreativo.

b) Immissioni di Coniglio selvatico

Al punto 5.3.36 “Coniglio selvatico”, in merito a questa specie, non si forniscono indicazioni né di massima né di dettaglio relativamente alla consistenza e alla distribuzione della stessa nel territorio regionale. Detto aspetto andrebbe meglio chiarito, in considerazione anche del fatto che al punto 7.10.2, riferito alla stessa specie, si prevede (tra l'altro) la possibilità di poter effettuare immissioni di Coniglio selvatico, ma senza individuare le eventuali aree in cui è possibile realizzare tali interventi. Il rilascio di tale specie parautoctona in aree del territorio regionale diverse da quelle in cui la stessa è già presente già da tempo, potrebbe rappresentare, infatti, un concreto rischio per la conservazione di Lepre italica. Questi due Lagomorfi infatti, condividendo numerose patologie, tra cui la mixomatosi, temibile malattia infettiva molto diffusa nel Coniglio selvatico, che recentemente in Sicilia (dove sono presenti sia la Lepre italica che il Coniglio selvatico) è stato accertato che colpisce anche la Lepre italica. Questo espone la Lepre italica, presente nel territorio protetto di questo Parco Nazionale a gravi rischi

sanitari per il possibile contatto tra queste due specie. Quindi, seppur nel documento di Piano si riporta che gli interventi di immissione di Coniglio selvatico debbano essere “seguiti da studi di fattibilità territoriale ed approvati dalla Regione Campania e l'Osservatorio Regionale della Fauna Selvatica, con animali non allevati in cattività”, questo non può essere considerato assolutamente sufficiente a scongiurare il rischio che in futuro il Coniglio selvatico possa essere introdotto in aree prossime a quelle del territorio di questo Parco Nazionale ed entrare così pericolosamente in contatto/competizione con gli ultimi nuclei relitti di Lepre italica della Regione ancora presenti in questa area protetta. Si ritiene, per tanto, necessario integrare il PFVR con specifiche cartografie da cui si evinca in modo chiaro quali siano le aree in cui è possibile eventualmente in futuro poter effettuare immissioni del Coniglio selvatico, e le aree in cui tale attività andrà esclusa tassativamente.

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR).

Per quanto riguarda la lepre italica a differenza della coturnice, in Italia si ritrovano nuclei in purezza e certificati, l'utilizzo di questi nuclei potrebbe solo che accrescere la popolazione esistente andando a migliorare e potenziare la variabilità genetica locale, dato che non viene cacciata e con l'immissione in ZAC senza sparo, la specie aumenterebbe le qualità schive e anti predatorie che in cattività ha perso o remote, utili alla sopravvivenza degli individui sul territorio.

Per quanto riguarda il coniglio selvatico non vi sono studi di aree specifiche in Campania ed è prematuro indicare aree per le immissioni, le quali dovranno essere corredate da studi di fattibilità specifici indicate dal piano. Nel testo del PFVR sono state escluse dalle immissioni le aree di presenza di lepre europea e lepre italica e, in aggiunta, è stata resa obbligatoria la VInCA per le Aree Natura 2000.

In applicazione Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.

4. IMMISSIONI DI SPECIE FAUNISTICHE E POSSIBILI IMPATTI SU SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E RETE NATURA 2000

Si rileva una ulteriore criticità in merito alla mancanza di informazioni dettagliate relative alla possibilità di attuare interventi di immissione (ripopolamento) delle diverse specie faunistiche di interesse venatorio (Fagiano, Lepre europea, la Starna sp.) in aree naturali di interesse conservazionistico. Nel documento, infatti, non si riporta nulla in merito alle possibili interazioni che tali interventi potrebbero creare nei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e nelle aree ad elevata sensibilità poste a ridosso delle aree naturali protette quali quelle dei Parchi Nazionali e regionali. A tal proposito, va rimarcato l'enorme rischio rappresentato dall'immissione di specie come la Lepre europea per la conservazione dei piccoli nuclei relitti di Lepre italica a causa della possibile diffusione di temibili agenti patogeni comuni tra queste due specie di Lagomorfi quale il virus dell'EBHS (European Brown Hare Syndrome – Sindrome della Lepre Bruna Europea), grave patologia capace di determinare nelle popolazioni indenni che non hanno mai avuto contatto con tale virus (quali quelle di Lepre italica del Parco) mortalità altissima. Considerazioni simili valgono anche per le immissioni di specie quali il Fagiano e la Starna in quanto possibili diffusori di gravi patologie come la Malattia di Newcastle (ND), detta anche pseudopeste aviaria, una delle più temute malattie che possono colpire i volatili e a cui sono sensibili numerosissime specie di uccelli, sia selvatici che domestici. Per le immissioni di starna (*Perdix perdix*), bisogna anche considerare gli impatti su eventuali operazioni di reintroduzione della sottospecie italica (*Perdix perdix italica*). Pertanto, in attuazione del principio di precauzione, si ritiene necessario riportare nel documento di Piano, che tali interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie quali il Fagiano, Lepre europea e la Starna sp., debbano essere esclusi dai siti di Rete Natura 2000 e dalle vicinanze delle aree naturali protette quali quella del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, al fine di scongiurare rischi per la fauna autoctona qui presente, con particolare riferimento alle popolazioni residue di Coturnice appenninica e di Lepre italica.

Controdeduzione: non accettato

Come ribadito le immissioni di selvaggina seguono criteri di densità veramente irrisorie rispetto alle Aree di Rete Natura 2000 e per tutti gli esemplari liberati sul territorio regionale è obbligatoria adeguata certificazione sanitaria, nonché genetica per alcune specie. Malattie descritte come quella di Newcastle (ND) non è attribuibile solo alle specie oggetto di reintroduzione, ma potrebbero esser vettori attivi soprattutto uccelli migratori presenti anche nella Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

5. CAPRIOLO ITALICO

Al punto 6.5.3.2 "Indicazioni gestionali per i CPuRFS", nell'elenco delle specie che è possibile allevare, si rileva l'assenza della sottospecie Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*). Si rappresenta che il "Piano d'azione nazionale per il Capriolo italico"

(Quaderni di Conservazione ISPRA numero 31) individua anche la Regione Campania fra i territori a cui applicare il Piano stesso e la figura 14 del Piano (pag. 100) vede buona parte del territorio regionale come areale potenziale del Capriolo italico. Più avanti nel Piano, al paragrafo “Definizione delle linee guida e individuazione delle aree di reintroduzione del capriolo italico nell’Italia centro-meridionale” (pag. 101), viene detto che “oltre alle aree del Cilento, dei Monti della Tolfa e dell’Aspromonte, sarà necessario individuare ulteriori aree in cui programmare immissioni”. Nel PFVR, al punto 7.12.2 “Capriolo” si rimarca che “La distribuzione del capriolo europeo interessa vaste porzioni delle province di Benevento e Caserta fino a spingersi sui Monti Picentini nel versante avellinese, tanto da minacciare dal punto di vista genetico la neo popolazione del capriolo italico del Cilento.”, fornendo indicazioni gestionali puntuali sulla necessità di effettuare interventi attivi quali “favorire la reintroduzione del capriolo italico nel Parco Regionale dei Monti Picentini come contromisura necessaria a garantire la permanenza in purezza delle neo popolazioni di capriolo del PNCVD”. Si ritiene, quindi, importante inserire il Capriolo italico nell’elenco delle specie da allevare nei CPuRFS nel periodo di validità del PFVR.

Controdeduzione: non accolta. Vista la disponibilità di caprioli italici nel territorio italiano, vista già la presenza di un allevamento in Campania si ritiene del tutto inutile inserire la specie tra quelle oggetto di allevamento nei CPuRFS sottraendo risorse ad interventi su altre specie.